

POLITECNICO DI TORINO

A.A. 2019-2020

LAUREA MAGISTRALE
IN
ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

Relatore: Prof. Enrico Moncalvo

Corelatori: Prof.ssa Carla Bartolozzi

Prof.ssa Angioletta Voghera

Candidato: Loris Palese

TORRI COSTIERE IN TERRA D'OTRANTO
ANALISI, RECUPERO E VALORIZZAZIONE: QUATTRO CASI STUDIO

Loris Palese

TORRI COSTIERE IN TERRA D'OTRANTO
ANALISI, RECUPERO E VALORIZZAZIONE: QUATTRO CASI STUDIO

PAG.	INDICE
6	Abstract
9	Introduzione
13	1.0 Le torri costiere in Terra d'Otranto
13	1.1 La storia delle torri
17	1.2 Le tipologie
21	2.0 Strumenti urbanistici
21	2.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia
35	2.2 Il Piano Regionale delle Coste della Puglia
37	2.3 Il Piano Regionale dei Trasporti della Puglia
39	2.4 I Piani d'Area dei Parchi Regionali
41	2.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce
47	3.0 Inquadramento territoriale e criteri di scelta
49	3.1 Il sistema insediativo costiero
56	3.2 Le componenti del paesaggio
60	3.3 La schedatura delle torri
88	3.4 Criteri di scelta dei casi studio
91	4.0 Analisi e progetti
91	4.1 Obiettivi progetto
94	4.2 Torre Sant'Emiliano
96	4.2.1 Analisi
128	4.2.2 Progetto
142	4.3 Torre del Sasso
144	4.3.1 Analisi
178	4.3.2 Progetto
200	4.4 Torre San Giovanni
202	4.4.1 Analisi dei piani
234	4.4.2 Progetto
258	4.5 Torre del Pizzo
260	4.5.1 Analisi
296	4.5.2 Progetto
317	Conclusioni
323	Bibliografia
327	Sitografia
329	Riferimenti iconografici

ABSTRACT

Il sistema difensivo delle torri costiere in Puglia osservò un imponente sviluppo e potenziamento tra il XV ad il XVI secolo con lo scopo principale di proteggere il territorio dalle continue minacce Ottomane protrattesi via mare. Tale sistema tuttavia presenta evidenti eterogeneità giustificate sia dai bisogni dei territori più minacciati che da motivazioni di natura economica delle varie committenze.

Al giorno d'oggi parte di questo patrimonio è giunto in differenti stati di conservazione e molte di queste torri necessitano di azioni che ne consentano la riabilitazione.

Obiettivo di questo lavoro è quindi il recupero e la valorizzazione nel loro contesto di una parte del sistema di torri costiere in Terra d'Otranto.

Al fine di evitare lo sviluppo di un'idea omogenea, con il rischio di omologare i vari interventi, è stato necessario partire da un'analisi dei fattori storici e territoriali per poi condurre uno studio approfondito alle diverse scale dei vari piani urbanistici vigenti.

Sono stati individuati quattro casi studio principali con caratteristiche peculiari tra cui: la tipologia, lo stato conservativo ed il contesto in cui sono inserite. Gli interventi concepiti non sono di natura puntale, bensì cercano di ampliare la loro efficacia

attraverso delle azioni che consentano lo sviluppo territoriale.

L'intervento di Torre Sant'Emiliano, il primo caso studio, punta alla valorizzazione dei beni culturali presenti nel Parco. Lungo il sentiero che conduce alla torre sono state create delle installazioni di natura divulgativa che espongono le caratteristiche ambientali e le principali vicende storiche legate alle torri. L'intervento si conclude con l'esaltazione del punto panoramico. La torre ha subito un intervento di tipo conservativo.

Nel caso di Torre del Sasso sono stati approfonditi i sentieri e i percorsi ciclabili utilizzati dai cicloturisti e dai pellegrini. A questo scopo è stata condotta un'analisi circa l'offerta ricettiva. L'intervento consiste nell'inserimento di piccoli volumi, uno legato ai servizi e gli altri all'ospitalità. Per quanto riguarda la torre invece, si punta alla conservazione del bene ormai allo stato di rudere. Viene inserita comunque una nuova struttura con l'obiettivo di ricostruire l'ingombro esterno della torre e quello del vano al primo piano, reso accessibile da una scala poligonale.

Nel terzo caso il progetto sviluppato per Torre San Giovanni è basato sul tema della valorizzazione dell'artigianato locale e della pesca. Viene anche ridisegnato il *waterfront* in corrispondenza della torre. Tale intervento deriva dal fatto che l'area adiacente presenta una serie di barriere fisiche, le quali compromettono la visibilità e l'accesso al mare. L'accessibilità al bene è garantita dalla costruzione di un nuovo volume dove è inserito un collegamento verticale, ovvero una scala ed un ascensore.

L'ultimo caso invece, valorizza Torre del Pizzo con l'inserimento di attività legate alla valorizzazione e promozione dell'agricoltura biologica e di prodotti agroalimentari tipici del territorio. La parte pratica è da svolgersi all'esterno della torre, mentre quella teorica all'interno della torre sfruttando gli spazi presenti.

Grazie a questa metodologia è stato possibile differenziare le destinazioni d'uso e gli interventi evidenziando peculiarità e criticità del territorio. Queste hanno indirizzato la scelta dei temi da affrontare nei singoli casi, rendendo questi beni accessibili a molteplici fruitori.

INTRODUZIONE

Oggi le torri presenti sul litorale costituiscono dei punti di riferimento di alto valore paesaggistico e sono inserite in posizione strategiche potenziando i luoghi poco elevati ed esaltando il controllo della costa. La loro costruzione, avvenuta tra XV e XVI, aveva l'obiettivo di avvistare le minacce che provenivano dal mare soprattutto da parte dai pirati e dell'Impero Ottomano che voleva espandersi verso l'Europa. La comunicazione, attraverso segnali tra le torri, era garantita da una costante visibilità dei punti di questa catena difensiva e inoltre la loro posizione permetteva di segnalare anche ai centri dell'entroterra l'incombente minaccia corsara. Nei punti nevralgici del territorio, oltre al presidio, questi beni costituivano la prima linea difensiva per eventuali attacchi. La Terra d'Otranto fu una delle più colpite attraverso continui attacchi e successivamente alla presa di Otranto avvenuta nel 1480 da parte dei turchi, fu una delle prime coste ad attrezzarsi con un sistema di avvistamento per sventare ulteriori minacce provenienti dal mare. Solo successivamente i viceré spagnoli cercarono di adottare un piano difensivo comune, anche se la prima ordinanza non raggiunse gli obiettivi prefissati, la seconda riuscì ad avere per tutto il Regno un ininterrotto sistema di controllo, anche se non del tutto.

La presenza di questi beni con il passare dei secoli ha influito sul proliferarsi di nuovi insediamenti proprio in corrispondenza delle torri e infatti molto spesso le nuove località prendono il nome dalla torre corrispondente. Dunque le torri in alcuni casi sono parte integrante del tessuto urbano, in altri sono inserite in ambito extraurbano. Questa caratteristica è un fattore molto importante da prendere in considerazione per avere un approccio d'insieme e non puntuale. Infatti la relazione tra il bene ed il contesto assume un ruolo importante per migliorare la relazione che intercorre tra di loro, attraverso delle azioni integrate e tenendo conto delle molteplici caratteristiche del territorio, puntando alla valorizzazione.

L'obiettivo di questo lavoro non si basa sull'individuazione di strategie comuni e di uniformazione degli interventi, perché in questo modo si rischia di non tener conto delle caratteristiche dei luoghi. La cosa che invece dovrebbe accomunare i vari interventi è la restituzione delle torri alla collettività, attraverso interventi incentrati sul concetto di bene comune, alla tutela della diversità e alla qualità dell'intervento. Un altro obiettivo importante è quello di generare uno sviluppo territoriale attraverso il recupero delle torri costiere, inserendo attività che restituiscano sia ai residenti che ai turisti delle esperienze di riscoperta degli aspetti storico-culturali e ambientali che questa terra offre.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati è necessario un approfondimento storico per indagare sui motivi della costruzione e sull'evoluzione di questi beni e dei sistemi insediativi costieri che hanno sfruttato la loro presenza per l'espansione nei secoli. L'area di intervento da sottoporre ad analisi, per la schedatura delle torri costiere, corrisponde con quella individuata dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia "il Salento delle Serre". Questo strumento oltre a suggerire i limiti della ricerca evidenzia non solo le tutele ma anche le varie proposte tematiche che individua attraverso cinque progetti territoriali. Seguendo le indicazioni del Piano Paesaggistico e evidenziando le caratteristiche principali delle torri costiere, si è potuto scegliere quattro casi studio. Una scelta che ha come caratteristica principale quella di rispondere alla diversificazione delle destinazioni d'uso e di conseguenza alle attività che dovranno essere svolte all'interno, oppure nei pressi della torre in esame.

Attraverso l'analisi dei vari piani vigenti, dalla scala regionale a quella comunale, è possibile identificare le principali caratteristiche ambientali e i relativi vincoli presenti nelle quattro

aree. Per permettere lo sviluppo del progetto è necessario convertire le criticità in opportunità individuando delle azioni che si integrino con il contesto. Inoltre lo studio dimensionale dei beni è stato effettuato attraverso ricerche presso vari enti come l'Archivio di Stato, il Demanio Storico Artistico, la Soprintendenza e gli Uffici Tecnici dei vari Comuni, mentre laddove possibile e necessario si è ricorso ad un rilievo diretto e in alcuni casi fotogrammetrico.

Mediante l'applicazione di questa metodologia dunque verranno individuati i quattro temi da sviluppare per restituire le torri prese in esame alla collettività, cercando di garantire gli aspetti che caratterizzano i luoghi analizzati.

1.1 La storia delle torri

Il bacino del mediterraneo è sempre stato teatro di scambi commerciali e culturali tra le popolazioni che si affacciavano su di esso. Con lo sviluppo commerciale via mare si è intrecciato quello delle attività piratesche che per diversi secoli hanno minacciato le coste.

Nel XV secolo le Repubbliche marinare erano in declino e l'assenza di un controllo navale favorì il fenomeno piratesco e l'ingresso della potenza ottomana nelle vicende del mediterraneo. L'Impero ottomano perseguì l'obiettivo di scalzare le Repubbliche marinare e gli Spagnoli dall'egemonia navale del Mediterraneo, servendosi delle flotte piratesche. Tale alleanza, unita agli accordi fatti dall'imperatore Solimano con il re di Francia Francesco I, che aveva gli stessi interessi politico/militari, portarono ad una massiccia avanzata della flotta ottomana ed un conseguente aumento di attacchi pirateschi sulle coste del Mediterraneo.

Dopo aver conquistato nel 1453 Costantinopoli, i turchi attaccarono la Repubblica di Venezia (1463 - 1479) impadronendosi di alcune colonie nell'Egeo.

Nel 1480 l'assalto di Otranto determinò l'ingresso in Italia da parte

degli ottomani, episodio emblematico e cruento¹, che ha dato il via a continui attacchi sulla costa salentina. Il controllo sul Regno di Napoli e nello specifico in Terra d'Otranto venne ripreso dal regno spagnolo nel 1484 da parte di Re Ferdinando I (Ferrante).

Il Regno di Napoli e la Puglia stessa si trovarono in prima linea a contrastare il fenomeno piratesco e l'avanzata della flotta ottomana, di conseguenza la difesa degli insediamenti costieri divenne di primaria importanza, dato che il sistema difensivo ad opera di Angioini e Aragonesi aveva evidenziato grosse lacune². Tra il 1491 e il 1495 il Re Ferdinando I incaricò l'architetto senese Francesco di Giorgio Martini di revisionare le fabbriche del Regno, avviando i primi cantieri per la modernizzazione del sistema difensivo.

Nel 1492 la "Reconquista" della penisola Iberica sotto il regno di Isabella di Castiglia e Ferdinando II D'Aragona detto "Il cattolico" placò la pressione musulmana, ma migliaia di *moriscos* furono ricacciati verso le aride coste dell'Africa settentrionale, spinti dalla fame e dalla vendetta si trasformarono in pirati al soldo del sultano.

Nel 1530 Carlo V offrì l'isola di Malta ai Cavalieri di San Giovanni, che nel 1522 persero per mano degli ottomani l'isola di Rodi. Tale offerta fu una decisione di carattere strategico e non un reale desiderio di venire in aiuto all'ordine cavalleresco di San Giovanni: Malta, data la sua posizione strategica per il traffico navale, era oggetto degli attacchi e dei saccheggi da parte dei pirati, perciò Carlo V necessitava di un baluardo difensivo. Questa fu una delle prime operazioni da parte dell'imperatore Carlo V, per costruire una catena difensiva nel Vicereame,

I viceré spagnoli agli inizi del XVI secolo intrapresero un piano strutturato di organizzazione difensiva attraverso la costruzione sistematica delle vedette di difesa costiera con il fine di infittire il già presente sistema costruito da torri romane, normanne, bizantine ed Angioine³.

Nel 1532 il viceré spagnolo Don Pedro de Toledo emanò un'ordinanza con la quale obbligava i privati ad erigere delle torri di avvistamento, ma l'ordine fu eseguito solo per sporadici casi a cause delle ristrettezze economiche.

Solo nel 1563 con l'editto emanato dal viceré Parafan (Pedro Afan) de Ribera, duca di Alcalà, il programma di difesa prese realmente forma. Fu istituita un'apposita commissione formata da Don Alfonso Salazar (presidente della Real Camera) e da una serie di esperti di architettura militare, che a fronte di un'accurata



ispezione dell'intero perimetro del regno, stabilirono i punti dove dovevano essere collocate le nuove torri di avvistamento⁴ e decisero che le nuove torri dovevano essere a pianta quadrata. L'editto prevedeva il finanziamento da parte delle Università locali per la costruzione delle torri nel proprio feudo, ma le istituzioni locali non disponevano delle risorse necessarie. A tal proposito nel 1567 il governo centrale di Napoli istituì una serie di imposte speciali il cui ricavato fosse destinato alla costruzione: il programma difensivo fu in parte attuato fino al 1590.

Il progetto imponente ideato dagli Spagnoli evidentemente non si è mai concluso del tutto: è noto che al 1748 si contavano nel regno di Napoli 379 torri costiere. Ma la valenza strategica di tali costruzioni era ormai inutile visto l'esaurirsi della minaccia turca nel XVIII secolo.

Caduta l'importanza strategico/difensiva sotto il governo dell'Impero austriaco, nel 1720 si stabilì la vendita a privati, mentre con i Borbone nel 1734 si procedette al riarmo e restauro delle torri non ancora alienate. Agli inizi del XIX secolo, negli anni del blocco continentale napoleonico, alcune di esse furono distrutte

Fig. 1.1
Terra d'Otranto di Johannes
Janssonius (1648).
<https://www.libreriaperini.com/file/documentifoto/7751/12142.jpg>

dalle navi inglesi.

Ormai tramontato il fenomeno della pirateria nel Mediterraneo, alcune torri continuarono ad essere usate per il controllo del contrabbando lungo la costa, mentre altre vennero tra il 1826 ed il 1830 ancora una volta svendute ad impiegati della Regia Dogana e Dazi. Nel 1846, per disposizione governativa, si procedette al disarmo di tutte le torri.

Durante le guerre mondiali «vi furono allocati soldati munizioni di mitragliere, con il bel risultato che all'opera deteriorante del tempo vennero in aiuto, per peggiorare lo stato delle torri, anche le bombe degli aerei ed i proiettili scagliati loro contro da terra e da mare»⁵.

Note

¹ C.D. FONSECA [a cura di], *Otranto 1480: Atti del convegno internazionale di studio promosso in occasione del 5. Centenario della caduta di Otranto ad opera dei Turchi*, Otranto 19-23 maggio 1980, 2 voll., Galatina, Congedo Editore, 1986.

² C. FERRARA, *Le torri costiere della penisola salentina, Sentinelle di pietra a difesa del territorio*, Tricase, Progeca, 2008, pag. 8.

³ M. L. TROCCOLI VERARDI, *Le torri costiere*, in C. DE VITA [a cura di], *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari, Adda Editore, 1974, pag. 223.

⁴ F. RUSSO, *Le torri vicereali anticorsare della costa d'Amalfi*, Centro di Cultura Amalfitana, 2002, pag. 22.

⁵ R. DE VITA [a cura di], *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari, Adda Editore, 1974, pag. 230.

1.2 Le tipologie

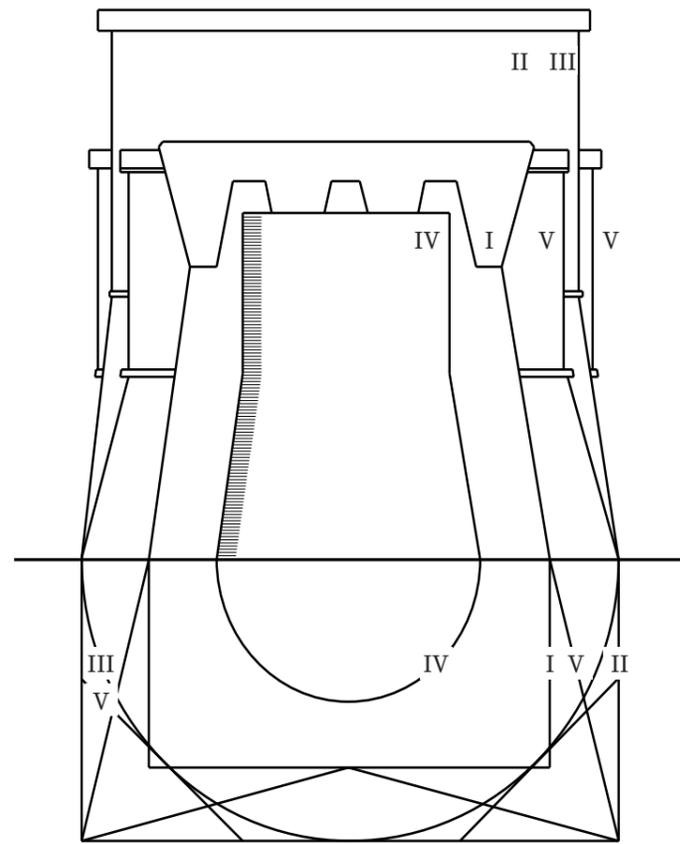
La costruzione di torri lungo le coste sopperiva principalmente a tre esigenze: sorvegliare i punti strategici della costa ed eventuali punti di approdo nei pressi dei centri maggiori o di fonti d'acqua dolce per impedirne l'approvvigionamento; migliorare la capacità di avvistamento annullando il fattore sorpresa e consentendo la comunicazione visiva tra torri tramite segnali di fumo, di fuoco e attraverso il suono di campane; consentire ai centri urbani limitrofi di essere avvisati e di prepararsi ad eventuali attacchi.

Le torri non nascevano infatti per svolgere un'attività difensiva bensì di avvistamento, per questo quasi tutte le tipologie erette tra XV e XVI secolo erano di dimensioni limitate. Le caratteristiche che accomunano le varie tipologie di torri sono: la presenza di una cisterna al piano terra con un sistema di raccolta delle acque piovane; un collegamento garantito da una scala mobile in legno o, in casi più recenti, da una scala monumentale con ponte levatoio; l'accesso al primo piano rivolto verso l'entroterra; una parete cieca esposta verso il mare e le altre due laterali con delle piccole aperture per la comunicazione; un unico locale al primo piano con un camino per riscaldare l'ambiente e per segnalare la presenza di pericoli alle altre torri.

Le torri di avvistamento in Terra d'Otranto presentano diversi materiali e tecniche costruttive in base al periodo di edificazione dei manufatti, ai committenti (le Università o i privati), alle risorse economiche disponibili. In alcuni casi, per esempio, la muratura è irregolare e costituita da pietrame informe, in altri i blocchi sono regolari, in pietra calcarea (più resistenti all'erosione) o arenaria, infine casi ibridi con blocchi squadri per i cantonali e pietra irregolare per la parte centrale.

Si possono distinguere in Terra d'Otranto diverse categorie di torri studiate e differenziate da Vittorio Faglia (1914-2011), architetto ed ingegnere che per primo sviluppò attività di ricerca, censimento e rivitalizzazione dell'antica cortina difensiva costiera⁶. Analizzando la forma architettonica, la dimensione, il periodo di costruzione e i committenti, è possibile individuare cinque differenti tipologie di torri:

- I. torre a base quadrata tipica del Regno;
- II. torre a base quadrata grande (della serie di Nardò);
- III. torre a base circolare grande e media;
- IV. torre a base circolare piccola (della serie di Otranto);
- V. torre a base ottagonale e a cappello di prete.



I) Torre a base quadrata tipica del Regno

Questa tipologia fu introdotta in seguito alla visita delle coste pugliesi da parte del Preside della Regia Camera Alfonso Salazar, che si servì dei migliori architetti del tempo per definire quale fosse la migliore tipologia da adottare. Emanò un editto in cui ordinava alle università che ancora non avevano provveduto a costruire le torri di difesa lungo le proprie coste, di utilizzare uno schema a base quadrata e con forma troncopiramidale. L'unica differenza che si può notare in seguito alla costruzione di questa tipologia di torri è la presenza delle caditoie, in alcuni casi assenti o per mancanza di risorse economiche o per velocizzare il completamento della torre.

II) Torre a base quadrata grande (della serie di Nardò)

La seconda tipologia è frutto dell'iniziativa dei privati. Anche se erette nello stesso periodo delle torri tipiche del regno, infatti, si avvicinano di più alle torri interne come le masserie fortificate. Sono più grandi e di conseguenza più costose delle torri tipiche del regno, ma hanno anch'esse una pianta quadrata e un basamento

Fig. 1.2

«Tipologia delle torri costiere di Terra di Otranto e loro rapporto dimensionale. I) Torre a base quadrata tipica del Regno. II) Torre a base quadrata grande (della serie di Nardò). III) Torre a base circolare grande e media. IV) Torre a base circolare piccola (della serie di Otranto). V) Torre a base ottagonale e a cappello da prete. (1976)», in V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978, pag. 55.

troncopiramidale, sul quale si introducono le pareti verticali con caditoie come quelle delle torri masserie.

III) Torre a base circolare grande e media

Si differenziano dalle altre sia per il periodo di costruzione - vennero erette generalmente prima degli editti emanati dal Viceré - sia perché i committenti, pubblici o privati. Entrambe hanno una pianta circolare ma si dividono in base alle dimensioni: le torri a base grande hanno un diametro maggiore di 16 metri, mentre quelle medie un diametro compreso tra 11 e 16 metri. Presentano una base troncoconica piena con una cisterna all'interno e un corpo cilindrico nella parte superiore.

IV) Torri a base circolare (della serie di Otranto)

Costruite in seguito ai continui assalti e diffuse nel territorio a sud di Otranto, tali torri erano a carico del feudo. Visto il costo di costruzione contenuto sono state realizzate con un diametro ridotto (inferiore ai 9 metri) e con una muratura prevalentemente irregolare reperita in loco. La morfologia è la medesima delle torri a base circolare grande e media.

V) Torre a base ottagonale e a cappello di prete

Commissionate da privati, viste le forme particolari, rievocano caratteristiche tipiche delle costruzioni difensive delle fortificazioni castellane. Si tratta tuttavia di una riproduzione più estetica che dettata da logiche di funzionalità. La Torre San Giovanni, a base ottagonale, è assimilabile alle costruzioni difensive di impronta normanna, mentre Torre San Pietro in Bevagna e Torre Santa Sabina, con base ottagonale a stella o a cappello di prete, richiamano i castelli cinquecenteschi e sono chiuse a spigoli vivi.

Note

⁶ C. ESPOSITO, *Slowscape: torri costiere di Puglia*, Bari, Adda Editore, 2015, pag. 19.

Un'analisi approfondita attraverso gli strumenti della pianificazione, che vanno dalla scala regionale a quella locale, è necessaria per conoscere nel dettaglio sia quali sono gli scenari e le previsioni che interessano un singolo territorio, sia la presenza di vincoli presenti sul patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda i piani regionali sono stati analizzati: il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), il Piano Regionale delle Coste (PRC), il Piano Regionale dei Trasporti (PRT). I piani d'area vasta consultati sono il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e i Piani d'Area dei Parchi Regionali. Mentre per la pianificazione comunale sono stati analizzati i Piani Urbanistici Generali (PUG), i Piani Comunali delle Coste (PCC), i Piani Urbani sulla Mobilità Sostenibile (PUMS).

2.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 176 del 16.02.2015 e modificato con DGR n. 240 del 08.03.2016 e DGR n. 1162 del 26.07.2016, fornisce indirizzi e direttive in ambito territoriale, ambientale e paesaggistico ai piani di settore regionale, ai PTCP e ai PUG.

Il PPTR supera la visione prettamente vincolistica della pianificazione regionale, maturata nell'attuazione del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), integrando un approccio progettuale. Il vincolo non è più l'elemento principale di definizione del piano ma viene articolato da scelte, obiettivi e da progetti regolamentati. Questa visione rientra in un complesso sistema di azioni e di norme, delineando una strategia di sviluppo regionale attraverso uno sviluppo locale auto-sostenibile.

L'obiettivo strategico di sviluppo endogeno coinvolge soggetti pubblici e privati, agevolando e sfruttando le risorse umane, produttive e istituzionali propense ad incentivare nuove filiere produttive integrate. Esso quindi utilizza il patrimonio territoriale come risorsa per creare un modello socioeconomico sostenibile. La struttura del piano è organizzata in tre parti: l'Atlante del Patrimonio Territoriale- Ambientale Paesaggistico, lo scenario strategico e le norme.

L' Atlante comprende l'intero quadro conoscitivo nel tentativo di comporre una proiezione dei tratti distintivi del paesaggio pugliese riconoscendone la diversità. È realizzato seguendo un impianto metodologico del quadro conoscitivo evidenziando gli elementi patrimoniali che rappresentano l'identità paesaggistica ed esponendoli come possibili risorse per lo sviluppo futuro. Gli elementi patrimoniali sono salvaguardati da regole sostanziali, individuando i principi che hanno caratterizzato le mutazioni storiche (invarianti strutturali)¹, lo stato di conservazione e le loro condizioni di riproducibilità per le future trasformazioni (regole statuarie)².

Il territorio viene suddiviso in ambiti di paesaggio, essi costituiscono dei sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità territoriali secondo le caratteristiche: fisico-ambientali, quelle storico-insediative e quelle culturali. Gli ambiti tengono conto di una pluralità di caratteri: il processo storico di formazione delle regioni geografiche, l'assetto idrogeomorfologico, ecosistemici ed ambientali, insediativi, identitari percettivi dei paesaggi. Le figure territoriali e paesaggistiche che caratterizzano i diversi ambiti di paesaggio, sono individuate secondo le tipologie paesaggistiche, la rilevanza, il livello di integrità e le regole costitutive. La figura territoriale è una entità riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione attraverso i diversi cicli di territorializzazione. Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e

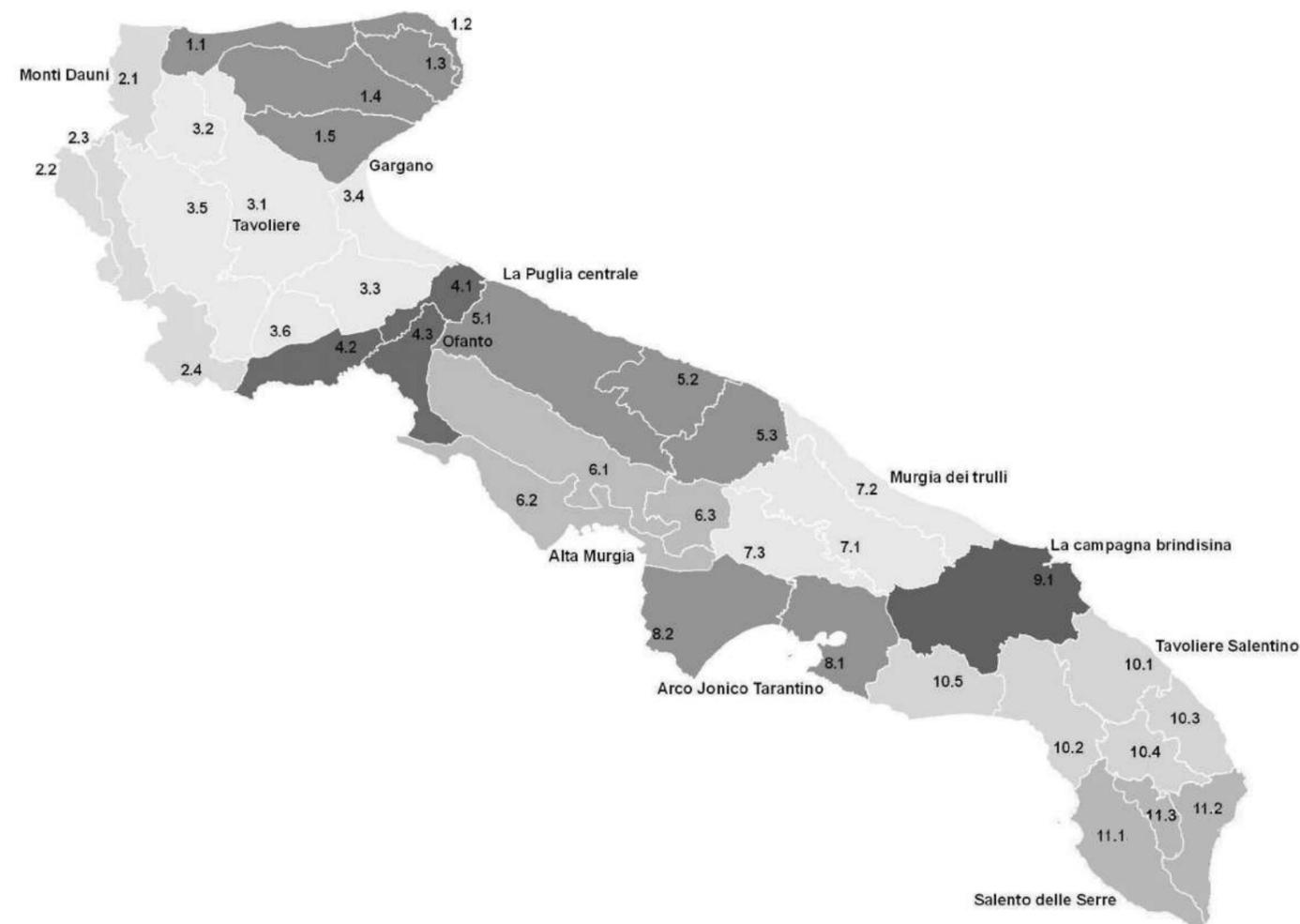


Fig. 2.1
PPTR: Gli ambiti di paesaggio

funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

L'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in tre fasi consequenziali: descrizioni analitiche, descrizioni strutturali di sintesi³, interpretazioni identitarie e statuarie. La rappresentazione cartografica di queste fasi ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

Gli 11 ambiti di paesaggio individuati dal PPTR sono:

1. Gargano
2. Sub Appennino Dauno
3. Tavoliere
4. Ofanto
5. Puglia centrale
6. Alta Murgia
7. Murgia dei trulli

8. Arco Jonico tarantino
9. La piana brindisina
10. Tavoliere salentino
11. Salento delle Serre

Le schede d'ambito vengono strutturate seguendo tre sezioni: SEZIONE A - Descrizione strutturale di sintesi che comprende l'individuazione e perimetrazione dell'ambito, l'analisi delle strutture idro-geo-morfologiche, ecosistemiche-ambientali, antropiche e storico culturali; SEZIONE B - Interpretazione identitaria e statuaria, articolata in una descrizione strutturale dell'ambito e dalle figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono; SEZIONE C - Lo scenario strategico d'ambito, in cui vengono descritti i progetti territoriali per il paesaggio regionale e gli obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale con relativa normativa d'uso.

Lo scenario strategico delinea le grandi strategie del piano che dirigono i progetti, la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica, la costruzione di linee guida su alcuni temi specifici, la definizione di regole per l'apparato normativo.

Gli obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico che compongono lo scenario strategico del piano sono centrati sullo sviluppo locale autosostenibile:

- garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
- migliorare la qualità ambientale del territorio;
- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
- riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
- valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
- garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
- garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali;

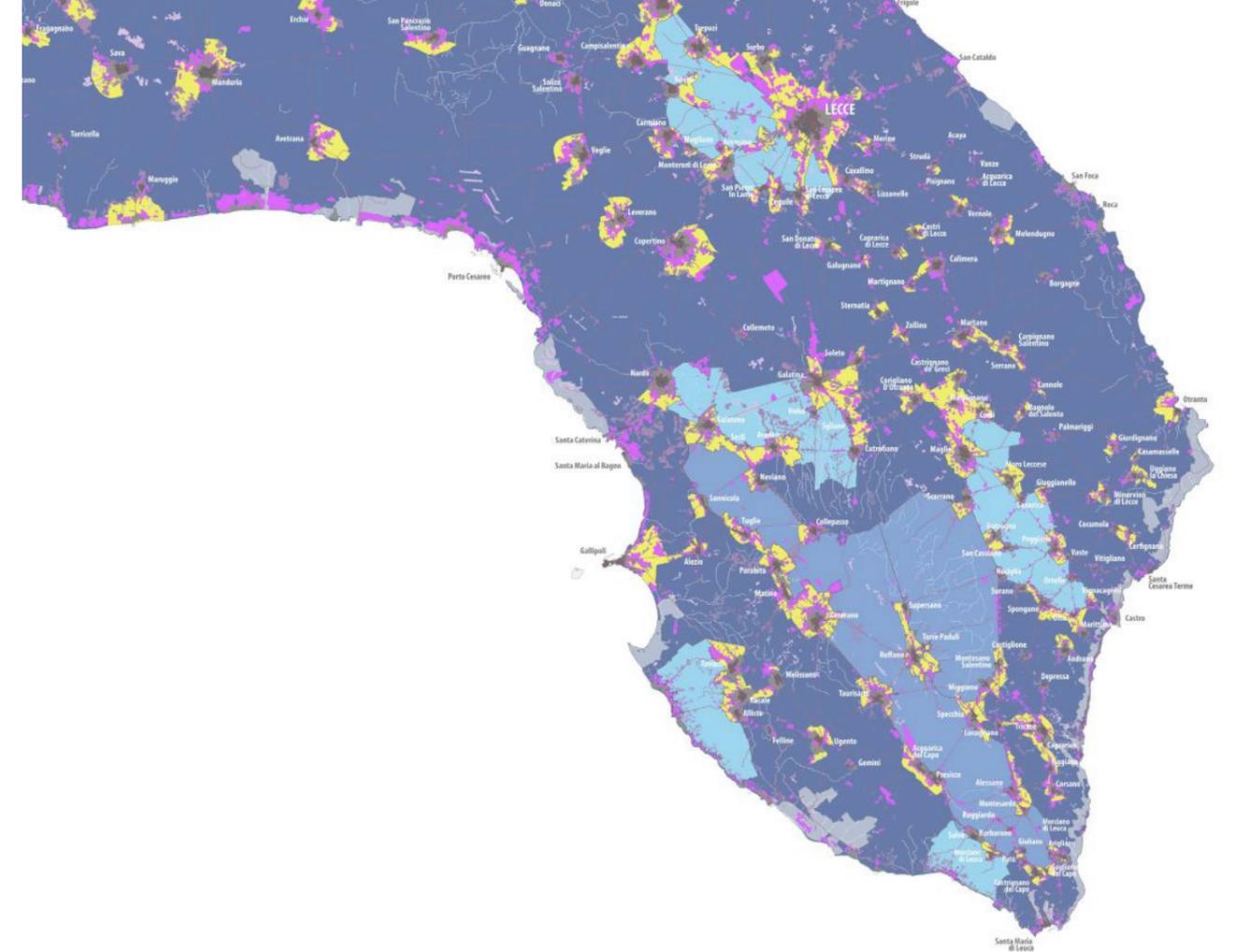
Per ognuno di essi vengono descritti: le finalità generali nel contesto dello scenario strategico; gli obiettivi specifici che



Fig. 2.2
*Insiediamento rurale nel comune
 di Morciano di Leuca (LE).*
 Foto di Loris Palese

approfondiscono l'obiettivo generale; le azioni e i progetti attraverso cui il piano intende perseguirli; gli elaborati di riferimento del PPTR che interagiscono con l'elaborazione e la realizzazione; i soggetti interessati da coinvolgere per il raggiungimento dell'obiettivo; le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano.

I futuri assetti territoriali quindi sono delineati dagli obiettivi specifici del piano e in coerenza con essi da 5 progetti territoriali per il paesaggio regionale. I progetti non descrivono e individuano delle norme, ma forniscono delle linee guida e una specifica strategia progettuale per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche. Oltre a questo, i progetti si basano sull'innalzamento della qualità dei sistemi ambientali e dell'assetto idrogeomorfologico, della qualità dell'abitare dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale, delle opportunità di fruizione dei paesaggi della Puglia e delle economie ad esse connesse (in particolare la valorizzazione integrata del sistema costiero) e delle opportunità di fruizione dei beni patrimoniali nei loro contesti paesaggistici. Per ogni progetto sono descritte



le metodologie di costruzione dello scenario, i contenuti, schemi grafici e iconografici, le tavole di progetto.

I progetti territoriali per il paesaggio regionale sono:

- La Rete Ecologica Regionale [RER], che adotta molteplici approcci⁴ è costituita da due elaborati cartografici, ovvero la carta della Rete per la biodiversità (REB) e lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD). La carta della REB prevede diverse categorie di elementi⁵ e le analizza per tipo, definizione e ruolo rispetto al PPTR, funzione e descrizione a livello regionale. Lo Schema di Rete Ecologica Polivalente, invece, combina elementi preliminari della Rete per la Biodiversità con altri elementi territoriali definiti da altri Progetti strategici del Piano in grado di costituire anche fattore positivo di funzionalità per l'ecosistema complessivo. La REP è suddivisa rispetto ai vari settori⁶ di attività sul territorio, elementi e servizi attesi.
- Il Patto Città-Campagna, co-progettato con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), ha l'obiettivo di restituire la qualità ambientale e paesaggistica al territorio urbano e a quello rurale. Il legame

Fig. 2.3
Estratto PPTR: "I cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale: 4.2.1.2_Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente".

tra PPTR e il PSR è sviluppato attraverso tre tipologie di interventi comuni: la condivisione dei bandi, costruire insieme territorialità agro-urbane e agro-alimentari e collaborare alla costruzione dei progetti di rete ecologica, biodiversità e foreste. La relazione, tra confini urbani e spazio agricolo periurbano, è regolamentata da linee guida e da un esclusivo disegno progettuale che interessa la riqualificazione delle periferie e la valorizzazione dell'ambiente agricolo adiacente. Gli strumenti progettuali su cui si è basato sono la campagna del ristretto, i parchi agricoli multifunzionali, il parco CO², la campagna urbanizzata, la campagna abitata, i paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica e il parco agroalimentare costiero⁷.

- Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità dolce nasce dalla necessità di collegare e porre a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali tramite il ridisegno e la valorizzazione di una nuova "geografia fruitivo-percettiva" dei paesaggi pugliesi⁸. Il Piano Regionale dei Trasporti è uno dei piani di cui è stato tenuto conto per il progetto di mobilità dolce, fornendo l'ossatura infrastrutturale di collegamento

Fig. 2.4
Estratto PPTR: "I cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale: 4.2.2_patto_citta'_campagna".



Fig. 2.5
Estratto PPTR: "I cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale: 4.2.3_Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce".

e accesso regionale⁹. Su questi modi di accesso e attraversamento principale si instaura la rete multimodale di collegamenti di terra e di mare che compongono la struttura fruitivo-percettiva dei paesaggi regionali. Le tipologie di collegamento analizzate ed integrate, per avere una fruizione a 360° del paesaggio regionale, sono: collegamenti ciclo-pedonali, collegamenti marittimi, collegamenti multimodali interno-costa, collegamenti ferroviari, collegamenti su gomma. Inoltre lo scenario individua diversi circuiti multimodali strutturati seguendo un percorso circolare lungo la serie di collegamenti attrattivi o di peculiare interesse paesaggistico. Essi sono accessibili e connessi tra loro con dei nodi strategici di interscambio.

- La Valorizzazione e Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri si articola in conformità con la strategia europea per la gestione integrata delle zone costiere e con lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo¹⁰. Lo schema individua il bisogno di metodi integrati di sviluppo spaziale in grado di equilibrare tutela attiva e valorizzazione dei territori

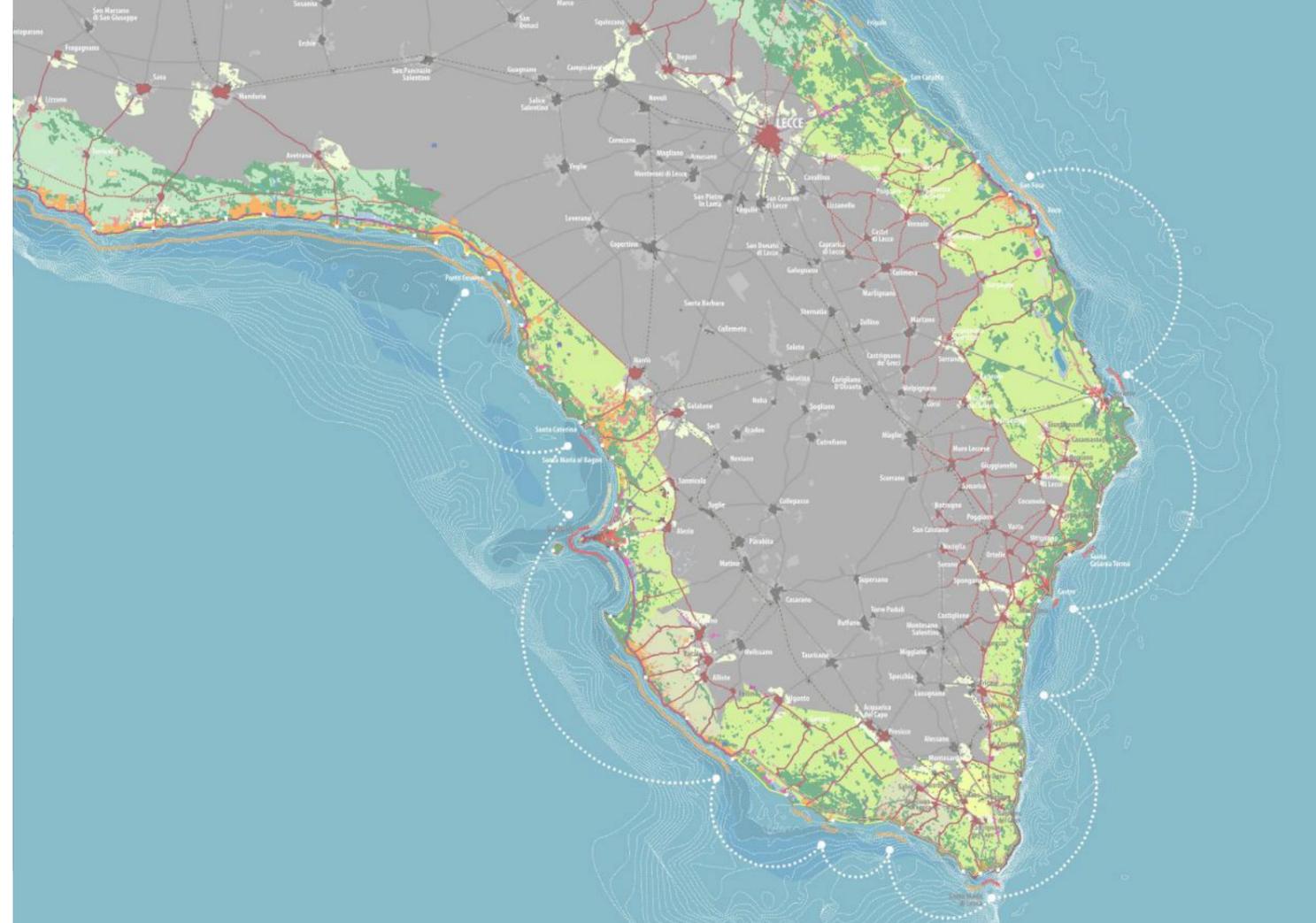


Fig. 2.6
Estratto PPTR: "I cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale: 4.2.4_La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri".

interessando le comunità residenti. Esso riconosce una profondità territoriale dei paesaggi costieri, non basandosi solo sulla fascia stabilita dalla legge Galasso¹¹ (300 metri), ma considerando una profondità territoriale tale da poter instaurare una relazione tra costa ed entroterra. Questa strategia vuole contrastare la perdita di carattere identitario e banalizzazione paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri. In virtù di questo la scelta di considerare un territorio più vasto che oltre a tutelare, dia possibili integrazioni tra diverse forme di turismo attraverso l'individuazione di strategie capaci di instaurare relazioni tra costa ed entroterra. Il progetto territoriale è suddiviso in 4 ambiti tematici: sistema naturale costiero, il quale interagisce con la RER ponendo il potenziamento della resilienza ecologica della costa attraverso la tutela e il ripristino dei meccanismi naturali; sistema rurale costiero, che lavora sinergicamente con il patto città-campagna ponendosi in contrasto con l'omogeneizzazione dei litorali ridisegnando e riqualificando i paesaggi rurali costieri; sistema urbano, che tra le varie strategie cerca di tutelare i

caratteri strutturali dei territori costieri storici e di eliminare i detrattori costieri non compatibili con la RER e con le politiche di sviluppo turistico regionale; sistema infrastrutturale, che opera in sinergia con il progetto infrastrutturale integrato per la mobilità dolce per raggiungere l'obiettivo di avere un sistema di collegamenti intermodale che renda accessibile la costa attraverso i collegamenti con l'entroterra. Sono stati individuati 16 paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, cercandoli di farli coincidere con le aree sottoposte a tutela ulteriormente suddivisi in due categorie: Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare; Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare. Il progetto territoriale di conseguenza, punta a tutelare e valorizzare i beni patrimoniali presenti su tutto il territorio costiero che danno un carattere di riconoscibilità e qualità architettonica. Le componenti di progetto sono il Sistema Insediativo Costiero che si suddivide in Waterfront, Edificato e Reti della mobilità; il Patto Città-Campagna (costa); il Sistema Ecologico Terra-Mare suddiviso in Morfotipi costieri, Unità idrografiche di interesse eco-sistemico, Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità e Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità¹².

- I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Culturali coordinano i beni culturali puntuali o spaziali che appartengono a delle figure territoriali e paesistiche. Questi hanno l'obiettivo di ottenere una valorizzazione complessiva seguendo un percorso multiscalare di territorializzazione dei singoli beni. Negli elaborati sono rappresentati i CTS (Contesti Topografici Stratificati) e gli areali che presentano una particolare densità di beni culturali tematici. Viene superato il concetto di valorizzazione del singolo bene culturale considerando i beni dei sistemi territoriali, quindi non basta una delimitazione perimetrale per la tutela, ma necessitano di progetti di fruizione culturale, territoriale e paesaggistica¹³.

Il piano inoltre è stato articolato attraverso una serie di progetti integrati sperimentali a livello locale di tipo istituzionale (sperimentazione di piani e progetti) e socioculturale (mappe di comunità, ecomusei, iniziative culturali, azioni puntuali, ecc.). Affrontando diversi temi in contesti differenti si è cercato di esemplificare sia i contenuti specifici, sia le procedure di attuazione del piano. In questo modo viene valutata l'efficacia delle azioni



Fig. 2.7
Estratto PPTR: "I cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale :4.2.5_1 sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali".

previste attraverso il dialogo con i produttori di paesaggio come amministrazioni, associazioni, cittadini e aziende.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA), nonostante l'impostazione del piano sia innovativa, si adattano alla sua filosofia. Oltre a definire i vincoli, le norme forniscono degli obiettivi di qualità paesaggistica al fine di valorizzare le invarianti strutturali nei vari scenari di trasformazione. Il corpus normativo, quindi, assume una visione più articolata percependo anticipatamente i problemi, le tendenze o i cambiamenti futuri, al fine di pianificare le azioni opportune in tempo per la valorizzazione dei beni patrimoniali. Esso opera per mezzo di: tutela attiva dei beni paesaggistici; attivazione di regole statuarie; procedure per l'attivazione dello scenario strategico con strumenti di *governance* allargata e di partecipazione; territorializzazione del sistema normativo per ambiti territoriali-paesistici e figure territoriali fornendo un valore normativo alle interpretazioni identitarie e statuarie e agli obiettivi di qualità paesaggistica delle schede d'ambito¹⁴.

Le norme sono impostate e descritte in forma schematica, in modo che siano accessibili sia dall'amministratore che dal

semplice cittadino. Attraverso le schede d'ambito viene descritto il processo logico specifico del piano, che va dalle informazioni di base alla formazione dei vari scenari con la normativa d'uso da applicare per ogni singolo contesto ed intervento proposto. Con l'istituzione del piano i vari organi amministrativi del territorio devono adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio competente seguendo le direttive del PPTR. Seguendo la struttura del piano, le norme sono suddivise in VIII-Titoli che sono: I - Disposizioni generali; II - La produzione sociale del paesaggio; III - Quadro conoscitivo e atlante del patrimonio; IV - Lo scenario strategico; V - Ambiti paesaggistici, obiettivi di qualità e normative; VI - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti; VII - Adeguamento e monitoraggio; VIII - Misure di salvaguardia, transitorie e finali.

Il piano ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica e l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in: beni paesaggistici (BP), ai sensi dell'art.134 del Codice e ulteriori contesti paesaggistici (UCP) ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in: Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 138-141 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico; Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice); Gli ulteriori immobili ed aree (ex art. 136) e sottoposti a tutela (art. 143 e art. 156).

L'insieme dei BP e degli UCP è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti: Struttura idro-geo-morfologica, Componenti geo-morfologiche e Componenti Idrologiche; Struttura ambientale-ecosistemica, Componenti botanico-vegetazionali e Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici; Struttura insediativa e storico culturale, Componenti culturali e insediative e Componenti dei valori percettivi¹⁵.

Note

¹ Le invarianti strutturali sono definite dal DRAG come: "quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che [...] assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento".

Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG), Documento regionale di assetto generale (DRAG), D.G.R. n. 1328 del 03/08/2007, pag. 32.

² "Le Regole statutarie comprendono le regole generative, di manutenzione e trasformazione che garantiscono la riproduzione dei caratteri identitari delle invarianti strutturali rappresentate nelle figure territoriali e paesaggistiche". Elaborato 1 del PPTR, "Relazione Generale", Febbraio 2015, pag. 49.

³ Le descrizioni strutturali di sintesi sono rappresentate attraverso diverse cartografie tematiche che sono: Idrogeomorfologia, La struttura ecosistemica, La valenza ecologica del territorio agrosilvopastorale, La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione, La "Carta" dei beni culturali, Le morfotipologie territoriali, Le morfotipologie rurali, Le morfotipologie urbane, Articolazione del territorio urbano-rurale-silvopastorale-naturale, Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture), Le trasformazioni dell'uso del suolo agroforestale, La struttura percettiva e della visibilità, I paesaggi costieri della Puglia.

Elaborato 1 del PPTR, "Relazione Generale", Febbraio 2015, pagg. 50-55.

⁴ Gli approcci adottabili per una rete ecologica sono sintetizzabili come: Reti specializzate per la biodiversità, Reti ecologiche strutturali, Reti gestionali, Reti verdi paesistiche, Reti ecologiche polivalenti.

Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pag. 8.

⁵ Le categorie di elementi sono: Sistemi di naturalità (di tipo primario e secondario), Connessioni ecologiche (Corridoio fluviale a naturalità diffusa, Corridoio fluviale a naturalità residuale o ad elevata antropizzazione, Corso d'acqua episodico, Corridoio terrestre a naturalità residuale, Corridoio Costiero, Corridoio cieco, Corridoio Discontinuo), Aree tampone (buffer), Nuclei naturali isolati.

Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pagg. 10-11.

⁶ I vari settori sono: Aree protette e Rete Natura 2000, Agricoltura, Acque, Mobilità, Turismo e Loisir, Residenza, Energia e attività produttive, Governo complessivo del territorio e dell'ambiente.

Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pag. 13.

⁷ Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pag. 22.

⁸ Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pag. 30.

⁹ "[...] costituita: dai grandi assi di comunicazione (asse longitudinale autostrada-statale-ferrovia e trasversali extraregionali), dagli snodi per l'accesso ai poli principali (porti, aeroporti e interporti) e dagli elementi di viabilità a servizio di sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico-ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.)."

Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pag. 30.

¹⁰ Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pag. 40.

¹¹ Legge del 8/08/1985 n.431, art.1

¹² Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pagg. 42-46.

¹³ Elaborato 4.2 del PPTR, "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", Febbraio 2015, pag. 56.

¹⁴ Elaborato 1 del PPTR, "Relazione Generale", Febbraio 2015, pag. 75.

¹⁵ Elaborato 6 del PPTR, "Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti, Relazione", Febbraio 2015.



2.2 Il Piano Regionale delle Coste

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) della Puglia approvato in via definitiva con Dgr n. 2273 del 13/10/2011, si basa su due norme di riferimento: la Lr 27/1995 e Dgr 9074/1997 sulla disciplina del demanio e del patrimonio regionale e la Lr 23/06/2006 n. 17 sulla disciplina della tutela delle coste. Si tratta di uno strumento di pianificazione che disciplina le aree demaniali con il fine di assicurare l'equilibrio tra la protezione dei caratteri ambientali e paesaggistici della costa, il libero accesso e l'accrescimento delle attività turistico ricreative. Insieme al PPTR¹⁶ che completa le indicazioni e fornisce le strategie progettuali, il PRC si concentra sulla tutela e sullo sviluppo della costa instaurando una relazione tra i due aspetti attraverso un processo integrato. Gli elementi da considerare all'interno del piano sono molteplici (economici, sociali, paesistici e ambientali) e si affrontano non più in maniera settoriale, ma in modo interdisciplinare. Il piano è "strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema

Fig. 2.8
Baia di Gallipoli.
Foto di Loris Palese

dell'erosione costiera¹⁷. In seguito ad un monitoraggio costante della fascia costiera nella fase di definizione dell'ambito, è stata considerata un'area differenziata a seconda dei fattori (naturalità, rilevanza urbana, rilevanza agricola, rilevanza industriale, rilevanza turistica, rilevanza portuale) che caratterizzano il territorio e successivamente individuata una strategia per potenziarne le peculiarità.

Sono state individuate 7 unità fisiografiche e 23 sub-unità fisiografiche. Queste ultime sono state individuate tenendo conto di due fattori: il livello di criticità all'erosione¹⁸ e la sensibilità ambientale¹⁹. Incrociando i dati si è giunti alla determinazione di 9 livelli di classificazione che forniscono linee guida, indirizzi e criteri per la conformazione dei Piani Comunali delle Coste (PCC).



2.3 Il Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) identificato nella L.R. n.16/2008, è articolato con diversi strumenti di pianificazione in tema di mobilità e trasporti. Il PRT è il piano direttore che comprende: il Piano Regionale delle Merci e della Logistica (PML); il Piano Attuativo per il trasporto stradale, ferroviario, marittimo e aereo (PA); il Programma Triennale dei Servizi (PTS). Questi strumenti di pianificazione e programmazione vengono utilizzati in modo integrato, conformandosi alle previsioni del PPTR (Art. 99 NTA, PPTR). Quindi il nuovo piano, adottato dalla Regione Puglia con D. G. R. 598 del 26/4/2016, ha tenuto conto dei temi di natura paesaggistica e ambientale definita dal PPTR, del piano regionale sulla gestione dei rifiuti e degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE). Il PA 2015-2019 e il PTS 2015-2017 sono caratterizzati da linee di intervento che individuano tre macro-obiettivi tra i quali: Valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euro-mediterraneo (es. potenziamento dei collegamenti multimodali); Promuovere e rendere efficiente il sistema di

Note

¹⁶ In particolare, nel progetto territoriale del paesaggio: "La Valorizzazione e Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri".

¹⁷ Il Piano Regionale delle Coste (PRC) della Regione Puglia, "NTA indirizzi generali", Febbraio 2012, Art. 1 Finalità e contenuti del Piano Regionale delle Coste (PRC).

¹⁸ "Il livello di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definito in funzione di tre indicatori (la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali) sulla cui base si individuano tre livelli di criticità: elevato (C₁), medio (C₂) e basso (C₃)."

F. ROTONDO, *Il Piano Regionale delle Coste della Puglia*, «Urbanistica informazioni», n. 247, 2013, pp. 32-34.

¹⁹ "Anche per la sensibilità ambientale, sulla base di indicatori dello stato fisico della fascia costiera e della valenza ambientale di quest'ultima, sono stati individuati tre livelli: elevato (S₁), medio (S₂) e basso (S₃)."

F. ROTONDO, *Il Piano Regionale delle Coste della Puglia*, «Urbanistica informazioni», n. 247, 2013, pp. 32-34.

Fig. 2.9
Estratto PRT: "Tavola n. 5 - Portualità Trasporto Marittimo e Intermodalità".

infrastrutture e servizi; Rispondere alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale (preferendo il trasporto collettivo e la mobilità sostenibile). Questi obiettivi si riferiscono a tre scale territoriali, comprendendo diversi livelli di relazione che caratterizzano il sistema socioeconomico regionale: lo spazio euro-mediterraneo, l'area delle regioni meridionali peninsulari e il sistema regionale.

I Piani Attuativi del PRT vengono aggiornati ogni 5 anni e sono degli strumenti di pianificazione a scala regionale e servono per coordinare efficientemente ed efficacemente le politiche strutturali e i servizi per ogni modalità di trasporto. Inoltre, individuano i criteri di selezione delle priorità di intervento per ogni sistema di trasporto e le strategie per attuare gli scenari di progetto.

Il Piano triennale dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale è uno strumento attuativo che assume la determinazione dei servizi minimi, quantifica le risorse necessarie all'esercizio dei servizi minimi, identifica le risorse destinate agli investimenti funzionali al sistema dei trasporti e formula proposte in ordine all'integrazione modale e tariffaria²⁰.

Note

²⁰ Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMS), Regione Puglia, "Linee guida", Settembre 2018, pag.21.

2.4 I Piani d'Area dei Parchi Regionali

Sul territorio pugliese sono presenti aree naturali protette per il 13,8% della superficie regionale. Esse comprendono 2 parchi nazionali, 3 aree marine protette, 16 riserve statali e 18 aree protette regionali (11 parchi naturali regionali e 7 riserve naturali regionali). La pianificazione delle aree protette è regolamentata a livello nazionale dalla Legge n. 394 del 6/12/91 "Legge quadro sulle aree protette", mentre a livello regionale dalla Legge n.19 del 24/7/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" e dalla DGR n.1366 del 3/8/2007 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione in Puglia della Legge regionale n.19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette".

I Piani dei Parchi Naturali hanno un approccio basato sulla tutela delle risorse ambientali e naturalistiche nonché storiche, culturali, antropologiche tradizionali che devono disciplinare i seguenti contenuti: a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano; c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani; d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche; e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere²¹. Il Piano del Parco è sovraordinato alla pianificazione ordinaria di livello inferiore, ovvero i Piani Territoriali di Coordinamento e i Piani Urbanistici Generali i quali dovranno obbligatoriamente attenersi a quanto prevede il Piano del Parco. Gli obiettivi generali dei Piani stabiliti dall'Ente Parco si possono basare sulla tutela delle risorse ambientali attraverso strumenti ed azioni, sul potenziamento di attività che favoriscono economie conciliabili con il territorio, sullo sviluppo locale attraverso l'emancipazione delle comunità cercando di favorire nuovi scenari (sociali, economici, culturali, scientifici) e migliorando la fruizione del territorio. L'Ente Parco²² è composto dai seguenti organi di gestione: il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti, la Comunità del Parco²³.

Il Piano del Parco fornisce una zonizzazione del territorio

soggetto a tutela. Esso viene suddiviso in 4 aree: riserve integrali, dove l'ambiente va conservato nella sua totale integrità; riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere ed ampliare quelle esistenti; aree di protezione, dove sono ammesse attività di tipo agrosilvopastorale, di pesca e di raccolta, opere di manutenzione, restauro e consolidamento; aree di promozione economica e sociale, dove sono consentite attività compatibili con l'intento istitutivo del parco, necessarie alla trasformazione positiva della collettività locale.

Un ulteriore strumento che disciplina l'esercizio delle attività permesse nell'area soggetta a tutela è il Regolamento del Parco (Legge 394/1991, art.11), mentre per favorire lo sviluppo della collettività e promuovere attività all'interno e nei territori limitrofi del parco viene elaborato il Piano Pluriennale Economico e Sociale (Legge 394/1991, art.14). Essi sono entrambi adottati dall'Ente Parco.

Note

²¹ Legge n.394 del 6/12/1991, "Legge quadro sulle aree protette", art.12.

²² Personalità di diritto pubblico, sede legale e amministrativa nel territorio del parco ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente.

²³ <https://www.minambiente.it/pagina/organismi-di-gestione>

2.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.75 del 24/10/2008, è stato soggetto a diverse modifiche e adeguamenti dell'apparato normativo rispetto alla pianificazione settoriale regionale vigente (PPTR). Le modifiche rispettano inoltre le normative comunitarie e nazionali (Legge n. 56 del 7/04/2014, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni"). Per questi motivi è stata approvata, con il Provvedimento del Presidente della Provincia n.89 del 8/10/2018, la "Variante Generale di Adeguamento e Aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento" della Provincia di Lecce.

Il PTCP è uno strumento di governo del territorio di livello intermedio tra la scala regionale e la scala comunale²⁴. Il Piano assume la funzione di coordinamento "verticale" tra la programmazione e le linee generali del territorio regionale, inoltre regola le richieste e le proposte da parte dei Comuni e di altri enti. Oltre alla funzione di cui sopra, il PTCP adotta un approccio di coordinamento "orizzontale" rispetto alle politiche urbane comunali fra loro e le politiche provinciali²⁵.

Il PTCP del 2008 individua le politiche di sviluppo della qualità e dell'offerta fisica, sociale e culturale del territorio provinciale, non più in maniera policentrica ma in modo diffuso. Il territorio provinciale viene inteso come parco distribuendo le risorse, per valorizzare le qualità ambientali, non solo in ottica turistica, ma anche potenziando il processo tecnologico relativo al campo infrastrutturale a servizio delle imprese locali e dei cittadini. Gli obiettivi di questo piano si articolano in quattro politiche di intervento che sono del welfare, della mobilità, della valorizzazione e insediative. Per ogni linea di intervento sono definiti gli obiettivi specifici da intraprendere nello scenario e nel modello di riferimento, identificando specifiche azioni per raggiungerli. I temi individuati negli scenari del piano sono: le modalità della dispersione delle residenze e delle attività, la riqualificazione delle aree abusive lungo la costa, la diffusione della naturalità, l'espansione delle aree agricole di eccellenza, una ricettività più estesa ed infine una politica energetica ed ambientale alternativa²⁶. Il piano assume un ruolo di supporto alla pianificazione locale, attraverso azioni innovative descritte nei progetti di settore che riguardano le infrastrutture, l'accessibilità,

il recupero coordinato di beni culturali e ambientali, il ciclo delle acque, il ciclo dei rifiuti. Il piano supera l'ostacolo delle divisioni amministrative promuovendo accordi tra diversi attori pubblici e privati, in particolare tra diversi livelli amministrativi che si impegnino a realizzare specifici interventi.

La Variante di Adeguamento e di Aggiornamento del PTCP (2018) utilizza una struttura diversa dal PTCP del 2008, ponendosi l'obiettivo di promuovere una democrazia di prossimità e solidarietà tra i comuni, che serva ad una coesione territoriale basata sullo sviluppo e l'assetto di un territorio.

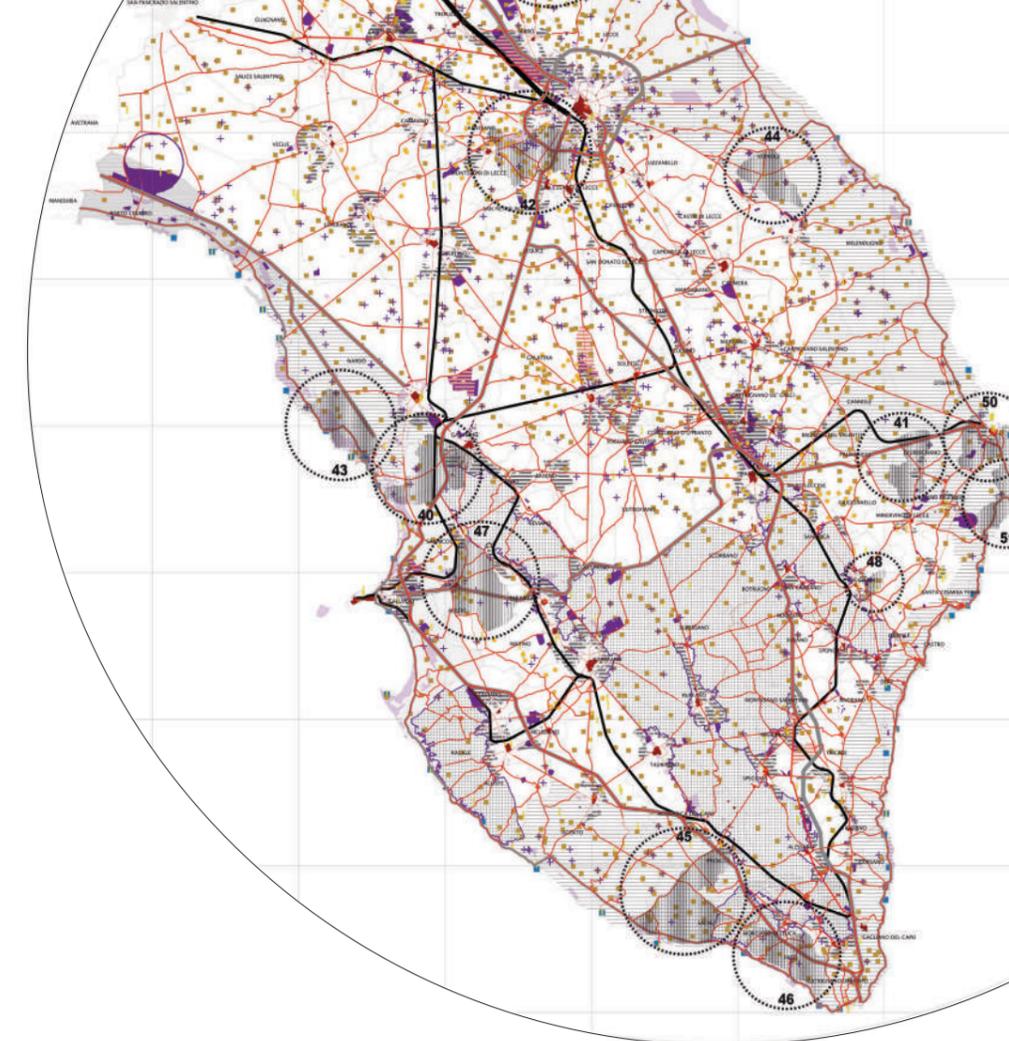
Il PTCP elaborato ed attuato, si è basato rispettando i principi generali in ottica di sostenibilità ambientale, cooperazione, integrazione multilivello, coesione, competitività, valutazione e monitoraggio, filiera decisionale²⁷. il piano indirizza le attività della pianificazione secondo finalità di rilevanza strategica, attraverso il perseguimento di obiettivi generali e specifici che si occupano del sistema ambientale e paesaggistico, del sistema insediativo e degli usi del territorio, del sistema dell'armatura infrastrutturale. Sulla base di questi sistemi vengono individuate le strategie generali e specifiche che servono per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Nella normativa vengono suddivise le tipologie di misure da intraprendere: quelle indirette che comprendono indirizzi (IND) e direttive (DIR) con carattere normativo e gestionale, attuabili attraverso strumenti di pianificazione locale o di politiche settoriali provinciali; quelle dirette che si dividono in prescrizioni (PRE) e interventi (INT) di competenza provinciale.

Il territorio provinciale corrisponde a due ambiti di paesaggio, che sono ulteriormente divisi in figure territoriali e paesaggistiche, definiti dal PPTR, ovvero il Tavoliere Salentino – Ambito 10 e il Salento delle Serre – Ambito 11.

Il piano individua e articola gli ambiti e le figure territoriali e paesaggistiche regionali, in paesaggi provinciali che sono:

- Paesaggio della costa (A) che identifica: il Paesaggio della costa e delle aree umide del Salento Adriatico (A1), il Paesaggio della costa del "Parco Otranto-Santa Maria di Leuca" (A2), il Paesaggio della costa delle spiagge (A3), il Paesaggio della costa delle aree protette (A4).
- Paesaggio delle Piane agricole (B) articolato in: Paesaggio della piana del Negroamaro (B1), Paesaggio della piana del Salento centrale (B2), Paesaggio della piana ulivettata del Paduli (B3).



- Paesaggio delle Serre Salentine (C) articolato in: Paesaggio delle Serre ioniche (C1), Paesaggio delle Serre orientali (C2).
- Paesaggio delle Grecie Salentine (D).
- Paesaggio di Lecce e dell'hinterland.

Per ogni paesaggio individuato vengono stabiliti gli obiettivi e le azioni strategiche²⁸, le linee guida per il coordinamento di politiche, piani generali e settoriali per quanto riguarda il paesaggio²⁹.

Il piano adotta una strategia progettuale definendo quali sono i Progetti prioritari per il paesaggio da eseguire al fine di raggiungere le finalità tematiche generali e specifiche. Questi progetti vengono delimitati e costituiscono degli ambiti da sottoporre ad interventi. La rete ecologica è uno dei progetti del PPTR della Puglia, il PTCP affronta le disposizioni del PPTR sviluppando la rete ecologica provinciale e definendo lo sviluppo delle reti ecologiche locali³⁰. Nelle NTA vengono descritte quali sono le componenti³¹ della rete ecologica fornendo le basi, per i piani comunali o intercomunali, e le indicazioni necessarie per lo sviluppo dettagliato del PTCP.

Per il perfezionamento della struttura del sistema insediativo provinciale l'obiettivo che si pone il PTCP è quello di valorizzare le

Fig. 2.10
Estratto Variante PTCP: "Sistema Insediativo e dell'Uso del Suolo".

azioni e gli interventi in modo che questi servano da linee guida per i Comuni, ma anche per la copianificazione. Le politiche territoriali, per la loro attuazione, sono determinate dall'individuazione di sistemi e sottosistemi funzionali³² da applicare per ogni ambito. Gli ambiti servono per attuare esaustivamente le previsioni del PTCP riguardanti l'assetto del territorio, ma anche per evitare i disequilibri dei Comuni adottando dei piani urbanistici generali intercomunali in modo da poter pianificare in modo coordinato lo sviluppo del territorio.

Note

²⁴ Ai sensi del D. Lgs. N.267/2000 art. 20, della L. 235/2012 art.17 c.10 e della LR n.20/2001 art. 6 e 7.

²⁵ <http://www.provincia.le.it/web/provincialecce/comunicati?id=3384601&origine=home>

²⁶ Viganò P. (a cura di), *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce* - Relazione - Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.75 del 24/10/2008, p.198.

²⁷ Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP della Provincia di Lecce, Norme Tecniche di Attuazione (NTA), artt. 5-6.

²⁸ Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP della Provincia di Lecce, Norme Tecniche di Attuazione (NTA), art.42 e artt. 49-55.

²⁹ Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP della Provincia di Lecce, Norme Tecniche di Attuazione (NTA), art. 41 c.5.

³⁰ Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP della Provincia di Lecce, Norme Tecniche di Attuazione (NTA), Titolo VI – La rete ecologica.

³¹ Le componenti della rete ecologica sono: le aree ad elevata naturalità (stepping stones), corridoi ecologici, le aree di transizione, gli elementi della rete idrica superficiale, attuazione della rete ecologica.

Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP della Provincia di Lecce, Norme Tecniche di Attuazione (NTA), Artt. 57/62.

³² I sistemi funzionali con relativi sottosistemi sono: il sistema turistico, che si articola in sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo eno-gastronomico e rurale, sottosistema turistico – culturale, sottosistema turistico – balneare – sportivo – benessere; il sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare; il sistema funzionale delle strutture di ricerca; il sistema dei servizi alla popolazione di livello superiore; il sistema funzionale della logistica, infrastrutturale del trasporto collettivo.

Variante generale di adeguamento e di aggiornamento del PTCP della Provincia di Lecce, Norme Tecniche di Attuazione (NTA), art. 78 c.2.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CRITERI DI SCELTA

L'area individuata per l'indagine del sistema di avvistamento costiero della Puglia corrisponde con l'ambito 11 del PPTR: il Salento delle Serre. Il territorio è suddiviso in tre figure territoriali: le Serre ioniche, le Serre orientali e il Bosco del belvedere.

L'identificazione dell'ambito all'interno del PPTR si basa su:

- fattori morfotipologici, che individuano le caratteristiche principali del paesaggio selezionando le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali¹;
- fattori storico-culturali, articolati sugli aspetti socioeconomici, rappresentati da grandi eventi anche di natura esogena o da eventi circoscritti a livello locale.

L'analisi di questi fattori ha permesso di identificare l'ambito "Salento delle Serre" come un sistema territoriale e paesaggistico complesso².

La struttura geografica è caratterizzata da successioni di dorsali e avvallamenti orientati a nord-ovest/sud-est, molto più visibile sul versante occidentale dove s'innalzano le Serre salentine. Data



3.1 Il sistema insediativo costiero

Il Salento delle Serre si presenta come un sistema insediativo policentrico composto da fitti reticoli di piccoli centri urbani. Dal punto di vista paesistico la struttura infrastrutturale è molto rilevante. La SS 101 traccia la viabilità interna collegando Lecce a Gallipoli, fino ad arrivare a Santa Maria di Leuca. Percorrendo la SS 275 invece si può avere una forte percezione del paesaggio circostante, in cui risultano particolarmente visibili il sistema delle serre e le baie di Gallipoli⁴. L'altro asse che percorre da nord a sud il Salento, in modo più lento rispetto la precedente, è la SS 274 che collega Lecce a Santa Maria di Leuca, passando per Maglie, che a sua volta è attraversata dall'asse che connette Gallipoli ad Otranto, un collegamento che fa parte di una viabilità veloce "interna". Oltre alla rete secondaria che si articola disegnando il territorio prettamente agricolo, un'altra importante infrastruttura è la ferrovia, considerata dal PPTR di alta valenza paesaggistica. Le strade litoranee di entrambi i versanti vengono definite dal piano come uno dei percorsi costieri più attraenti di tutta la Puglia, in modo particolare la SP 358 Otranto - Santa Maria di Leuca soprattutto per la sua bellezza paesaggistica.

Di seguito è analizzata la struttura delle figure territoriali situate sulle due fasce costiere: le Serre ioniche e le Serre orientali.

Sul versante ionico, escluso Gallipoli, il fenomeno insediativo ha avuto inizio solo nei primi decenni del Novecento, in seguito alla bonifica delle molteplici aree paludose, attraverso consistenti opere di ingegneria idraulica, come canali e bacini⁵. Il fattore ambientale rappresenta quindi uno dei principali motivi per cui i centri urbani sono arretrati e situati alla base delle Serre. La loro espansione è limitata dai collegamenti che rasentano gli altipiani, ma sono collegati tra loro attraverso un denso sistema di percorsi. Tuttavia l'espansione delle periferie sta causando una saldatura tra vari centri urbani, attraverso l'urbanizzazione della campagna, che intacca sia i terreni originariamente agricoli che i paesaggi costieri.

La bonifica della costa ha permesso l'antropizzazione definendo nuove località di carattere residenziale e turistico, le cosiddette "marine". I collegamenti tra i centri subcostieri e queste località costiere sono definiti dal PPTR come "pendoli", ossia un sistema di assi paralleli che generalmente segue l'andamento dei corsi d'acqua.

Dal dopoguerra ad oggi la dispersione insediativa ha avuto un

la carenza di tracce morfologiche e di confini netti tra colture, la definizione del perimetro dell'ambito si è basata anche sui limiti amministrativi³.

Note

¹ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 4

² Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 4

³ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 5

Fig. 3.1
Ambiti e figure territoriali del PPTR.

Fig. 3.2
A seguire, Torre Pali e la rispettiva marina.
Frame video: TORRE PALI 4K.
<https://www.youtube.com/watch?v=479V6GIG7Y0>.





forte impatto su questi territori. Storicamente erano caratterizzati esclusivamente dalla presenza antropica di torri costiere, mentre oggi queste aree si ritrovano ad essere investite da una costruzione massiva, prettamente legata ad un turismo stagionale. Una pressione turistica che ha contribuito alla speculazione del territorio ai danni del paesaggio.

A differenza di quello ionico, sul versante adriatico (fatta eccezione di Otranto, Santa Cesarea Terme e Castro) i fenomeni antropici si sono sviluppati più lontano dalla fascia costiera. I continui attacchi da parte dei pirati e saraceni già dal XIII secolo, sono stati uno dei principali motivi per cui gli insediamenti si sono arretrati nell'entroterra, formando un fitto reticolo di esigui nuclei insediativi, collegati da una densa trama di collegamenti. Tuttavia le vicissitudini storiche non sono l'unica motivazione che ha portato a questo arretramento, sicuramente ciò è dipeso anche dai fattori ambientali che contraddistinguono fortemente questo tratto di costa adriatica, caratterizzato da un intricato sistema di falesie.

A partire dai primi anni '60, lungo la costa adriatica, specialmente

Fig. 3.3
La bonifica della costa, bacino di Torre Pali (Salve).
Foto di Luca Gravante.



nella zona settentrionale (Castro – Otranto), la costruzione di strutture ricettive ha devastato i litorali in modo irreparabile senza nessun rispetto del contesto⁶. Fenomeni insediativi che hanno provocato la saturazione della fascia costiera⁷ e che sono stati possibili principalmente a causa della mancanza di forme di tutela paesaggistica⁸. La costa più a sud invece, per conformazione morfologica meno agevole, conserva un'identità paesaggistica più autentica ed è considerata uno dei paesaggi più suggestivi d'Italia⁹.

La parte interna di questa fascia territoriale è caratterizzata da un minuto policentrismo. Sono presenti smagliature fra le aree rurali e i centri urbani, mentre in corrispondenza delle principali infrastrutture di collegamento si manifesta un fenomeno di saldatura reciproca tra i centri, così come avviene nella fascia ionica¹⁰.

In conclusione possiamo affermare che il fenomeno turistico ha subito negli anni un'evoluzione, passando da un modello di turismo prettamente balneare ad un turismo più complesso che tiene conto, oltre alla valenza paesaggistica costiera, anche dei

Fig. 3.4
Estratto PPTR: "3.3.2_Laudatio Imaginis Apuliae".

caratteri storico-culturali che contraddistinguono l'entroterra. Negli ultimi anni, lo sviluppo turistico del territorio, è stato uno dei principali fattori che ha determinato una continua antropizzazione soprattutto delle aree costiere, generando nuovi insediamenti ricettivi, spesso inseriti in contesti di alta valenza paesaggistica. L'offerta ricettiva si basa principalmente su strutture extra-alberghiere, una tipologia che può sicuramente costituire un fattore importante per il recupero e la valorizzazione di beni abbandonati, ma senza un'adeguata pianificazione può rivelarsi al tempo stesso una deturpazione del territorio, comprendendo anche il paesaggio agricolo.

I mosaici ambientali del territorio evidenziano differenti criticità, tra cui una forte frammentazione della naturalità, generata da una dispersione abitativa che comprende sia la fascia costiera che le aree interne, soprattutto in corrispondenza degli assi viari di collegamento.

La diffusione in aree agricole di varie strutture ricettive, in particolare seconde case scarsamente servite dai servizi primari e caratterizzate da una esigua qualità edilizia, ha compromesso la qualità delle risorse come acqua e suolo.

Note

⁴ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 39

⁵ Nei territori costieri di Ugento e Salve dal 1927, con l'istituzione del "Consorzio di bonifica Ugento-Li Foggi", si procedette alla bonifica per risanare le aree e consentire il deflusso delle acque.

⁶ "[...] (villaggio Valtur, Club Med, villaggio Serra degli Alimini), spesso realizzate con capitali esterni, portatrici di un proprio progetto dal carattere introverso che erode la risorsa ambientale (perforazione della pineta degli Alimini, occupazione del litorale e taglio della barra dunale); [...]"

M. MININNI, *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*, Roma, Donzelli Editore, 2010, pp. 226-227.

⁷ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 52

⁸ "[...] Di fatto accade che proprio nei primi anni '70, nell'area prevalentemente sabbiosa a nord del centro abitato (nei pressi dei laghi Alimini), nel lasso di tempo che intercorre tra la definizione dell'elenco di beni da sottoporre a tutela e l'emanazione del vincolo, vengono autorizzati con licenze edilizie o piani attuativi, alcuni grossi insediamenti turistici extraurbani, mentre lungo la costa a sud la presenza di un'area militare e la morfologia rocciosa della costa impediscono questo tipo di localizzazioni. [...]"

A. CALCAGNO MANIGLIO [a cura di], *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Genova, Gangemi Editore, 2009, pag. 119.

⁹ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 58

¹⁰ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 58



3.2 Le componenti del paesaggio

Il livello di naturalità delle coste è differenziato per la conformazione strutturale e presenta una netta distinzione ambientale tra le due fasce costiere.

La costa ionica si presenta bordata da basse dune alternate da bassi promontori rocciosi che diventano più ripidi nella punta meridionale. Sulla fascia costiera sono presenti diverse tipologie ad alta valenza naturalistica come le aree umide e diversi ambienti vegetati (macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee). La presenza di diversi habitat d'interesse comunitario individuati su tutto l'asse costiero, riconosce e tutela un'elevata biodiversità tipica delle zone di transizione costiera¹¹. L'oliveto domina il territorio ed è la coltura che caratterizza il paesaggio, su questo versante così come nel resto della regione. I territori agricoli invece sono scanditi in modo minore da seminativi, frutteti e vigneti, generalmente in corrispondenza delle aree periurbane.

La fascia adriatica ha un andamento omogeneo di ripide falesie interrotte da insenature (ribes) e ricca di grotte di natura carsica.

Fig. 3.5
Baia di Gallipoli, costa ionica.
Foto di Loris Palese.



Fig. 3.5
Porto Tricase, costa adriatica.
Foto di Loris Palese.

Fig. 3.6
A seguire, albero di ulivo colpito da CODIRO.
Foto di Loris Palese.

Questi elementi costituiscono un alto valore paesaggistico e naturalistico, motivo per cui sono presenti tre SIC (Siti di Interesse Comunitario): la Costa Otranto-Leuca, il Boschetto di Tricase e il Parco delle querce di Castro, quasi del tutto incluse nel Parco Naturale Regionale Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase¹². Nell'area del parco sono presenti 5 habitat d'interesse comunitario e 1 habitat di interesse prioritario¹³. Gli habitat individuano i diversi ambienti di vegetazione, che a loro volta si distinguono in macchie, garighe, boschi di leccio, boschi di vallonea e pinete. Questi ambienti possono essere riconosciuti singolarmente, come zone di tutela, oppure come parte di un sistema più articolato, includendo al suo interno più ambienti. L'uso del suolo evidenzia differenti attività composte da mosaici agro-silvo-pastorali. Vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole si alternano a pascoli rocciosi costieri e la cospicua flora rupicola di essenze vegetali autoctone diviene risorsa fondamentale per le produzioni lattiero-casearie tipiche dell'area otrantina.

Il paesaggio pugliese è composto principalmente da distese di ulivi, in parte secolari, che scandiscono il territorio e costituiscono



un alto valore dal punto di vista paesaggistico. Negli ultimi anni l'ecosistema della provincia di Lecce ha subito un mutamento provocato dal disseccamento rapido degli ulivi, definito CoDiRO (Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo), la cui causa principale è attribuita al batterio *xylella fastidiosa*. Attualmente ci troviamo di fronte un paesaggio compromesso e abbandonato, in attesa di una forte azione, a livello politico e culturale, di ri-territorializzazione che restituisca i caratteri identitari e che contribuisca ad arricchire l'ecosistema, senza distruggerlo.

Note 3.2

¹¹ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 14.

¹² Istituito con la L.R. n.30 del 26 ottobre 2006.

¹³ Direttiva Habitat 92/43/CEE.

3.3 Schedatura delle torri

Come si è potuto constatare precedentemente, il litorale salentino è caratterizzato da un sistema continuo di torri di avvistamento, localizzate originariamente sulla spiaggia o su sporgenze rocciose. Nel corso del XX secolo alcuni insediamenti urbani hanno iniziato a svilupparsi lungo la costa e le torri hanno rappresentato una sorta di magnete per questi nuovi centri urbani. Molti di essi infatti sono sorti nelle immediate vicinanze di queste vedette sul mare, come testimonia il fatto che molte località vengano identificate ancora oggi con l'antico nome della torre. Un forte legame con il territorio circostante che rappresenta un rilevante valore patrimoniale, per le sue strette relazioni con la costa ma anche con il paesaggio agricolo dell'entroterra¹⁴. Questi elementi verticali, discendenti da diversi periodi storici, segnano il territorio. Elementi di riferimento visivo, ormai parte integrante del paesaggio che li circonda.

Nell'ambito del PPTR considerato in questo lavoro si sarebbero potute identificare trentasei torri di avvistamento, ma ad oggi è possibile individuarne solo ventotto. Gran parte di queste sono conservate nella loro interezza, altre seppur in rovina conservano la loro leggibilità, mentre di altre ancora ci restano solo alcune tracce. Nel corso del tempo per via della loro posizione geografica strategica, le sorti di alcune torri sono mutate, come nel caso di Torre San Giovanni convertita in un faro, o in altri casi in cui sono state sostituite interamente da nuovi punti di riferimento come per il faro di Punta Palascia e il faro di Santa Maria di Leuca.

Di seguito sono presentate le torri presenti in quest'ambito, partendo da Otranto fino a Gallipoli. Per ogni torre sono stati presi in considerazione la localizzazione geografica e il suo contesto, il periodo di costruzione, la tipologia e le dimensioni, la proprietà e i riferimenti catastali ed infine lo stato conservativo, facendo riferimento ad eventuali interventi storici. Per la periodizzazione storica, soprattutto per le sei torri di cui oggi non si ha traccia e per le cinque differenti tipologie individuate si è utilizzato come riferimento il censimento fatto da Vittorio Faglia nel 1978¹⁵.

Note 3.3

¹⁴ Elaborato 5.11 del PPTR, "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", Febbraio 2015, pag. 54

¹⁵ V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978.

1. TORRE FIUMICELLI



Comune: Otranto

Località: Alimini

Coordinate: 40°13'44" N 18°27'44" E

Altitudine: 5 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1596 in costruzione

Tipologia: I Troncopiramidale a base quadrata

Dimensioni: -

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: -

2. TORRE SANTO STEFANO



Comune: Otranto

Località: Torre Santo Stefano

Coordinate: 40°10'59" N 18°28'23" E

Altitudine: 15 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1569

Tipologia: I Troncopiramidale a base quadrata

Dimensioni: -

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 23, Particella 2

3. TORRE DEL SERPE

Comune: Otranto

Località: Masseria Canniti

Coordinate: 40°08'30" N 18°30'19" E

Altitudine: 30 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: antico faro cittadino risalente all'epoca romana, fatto restaurare da Federico II nel 1230

Tipologia: IV Base circolare piccola

Dimensioni: -

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Restaurata | Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: -



5. TORRE PALASCIA

Comune: Otranto

Località: Palascia

Coordinate: 40°6'25" N 18°31'12" E

Altitudine: 82 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1569

Tipologia: I Troncopiramidale a base quadrata

Dimensioni: -

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Demolita | Nel 1869 fu edificato un faro | Centro museale

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: -



4. TORRE DELL'ORTE

Comune: Otranto

Località: Masseria dell'Orte

Coordinate: 40°08'15" N 18°30'33" E

Altitudine: 15 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1568

Tipologia: II Torre a base quadrata grande

Dimensioni: 16 m per lato

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Buono | Abbandonata

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 46, Particella 21-22-23-24



6. TORRE SANT'EMILIANO

Comune: Otranto

Località: Santo Emiliano

Coordinate: 40°05'09" N 18°29'19" E

Altitudine: 50 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1569

Tipologia: IV Base circolare piccola

Dimensioni: Diametro 7,5 m

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 62, Particella 293



7. TORRE BADISCO

Comune: Otranto
Località: Porto Badisco
Coordinate: 40°04'53" N 18°29'1" E
Altitudine: -
Epoca di costruzione: 1569
Tipologia: -
Dimensioni: -
Proprietà: -
Stato conservativo: Traccia storica (documenti cartografici)
Contesto (Ambito): -
Dati catastali: -



9. TORRE SPECCHIA LA GUARDIA

Comune: Santa Cesarea Terme
Località: Mastefina
Coordinate: 40°02'41" N 18°28'14" E
Altitudine: 115 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: Già presente nel 1580
Tipologia: IV Base circolare piccola
Dimensioni: Diametro 9 m
Proprietà: Privata
Stato conservativo: Rudere
Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale
Dati catastali: Foglio 22, Particella 36



8. TORRE MINERVINO

Comune: Santa Cesarea Terme
Località: Terrarossa
Coordinate: 40°03'57" N 18°28'47" E
Altitudine: 66 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1569
Tipologia: IV Base circolare piccola
Dimensioni: Diametro base 9 m
Proprietà: Comunale
Stato conservativo: Restaurata | Rudere
Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale
Dati catastali: Foglio 7, Particella 45



10. TORRE SANTA CESAREA

Comune: Santa Cesarea Terme
Località: Parco
Coordinate: 40°02'14" N 18°27'26" E
Altitudine: 110 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: Già presente nel 1580
Tipologia: IV Base circolare piccola
Dimensioni: Diametro 9 m
Proprietà: Privata
Stato conservativo: Restaurata | Rudere
Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale
Dati catastali: Foglio 22, Particella 36



11. TORRE MIGGIANO

Comune: Santa Cesarea Terme

Località: Porto Miggiano

Coordinate: 40°01'49" N 18°27'00" E

Altitudine: 10 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: Già presente nel 1583

Tipologia: III Base circolare grande e media

Dimensioni: Diametro 16m

Proprietà: Demanio Storico Artistico (Agenzia del Demanio)

Stato conservativo: Restaurata | Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 33, Particella 113



13. TORRE CAPO LUPO

Comune: Diso

Località: Marittima

Coordinate: 39°59'08" N 18°24'29" E

Altitudine: 105 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: Già presente nel 1532

Tipologia: IV Base circolare piccola

Dimensioni: Diametro 9m

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Restaurata nel 1986 | Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: -



12. TORRE DISO

Comune: Castro

Località: -

Coordinate: 39°59'57" N 18°25'13" E

Altitudine: 110 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: Già presente nel 1580

Tipologia: -

Dimensioni: -

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Crollata

Contesto (Ambito): Urbano

Dati catastali: -



14. TORRE ANDRANO

Comune: Andrano

Località: Marina di Andrano

Coordinate: 39°57'51" N 18°24'17" E

Altitudine: 15 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: Già presente nel 1569

Tipologia: III Base circolare grande e media

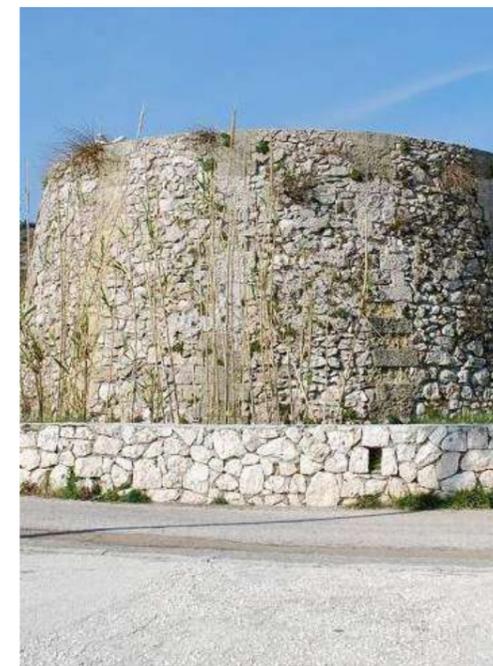
Dimensioni: Diametro 16m

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Rudere

Contesto (Ambito): Urbano | Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 19, Particella 78



15. TORRE DEL SASSO

Comune: Tricase

Località: Serra del Mito

Coordinate: 39°57'11" N 18°23'53" E

Altitudine: 116 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: Già presente nel 1584

Tipologia: I Troncopiramidale a base quadrata

Dimensioni: Lato 8 m

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 19, Particella 12



17. TORRE PALANE

Comune: Tricase

Località: Marina Serra

Coordinate: 39°54'46" N 18°23'39" E

Altitudine: 15 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1569

Tipologia: II Torre a base quadrata grande

Dimensioni: -

Proprietà: Demanio Marittimo

Stato conservativo: Restaurata

Contesto (Ambito): Urbano | Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 47, Particella 103



16. TORRE DEL PORTO DI TRICASE

Comune: Tricase

Località: Marina Porto

Coordinate: 39°56'03" N 18°23'48" E

Altitudine: -

Epoca di costruzione: 1569

Tipologia: -

Dimensioni: -

Proprietà: -

Stato conservativo: Traccia storica (documenti cartografici)

Contesto (Ambito): -

Dati catastali: -



18. TORRE NASPARO

Comune: Tiggiano

Località: Le Fogge

Coordinate: 39°54'04" N 18°23'28" E

Altitudine: 129 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1565

Tipologia: III Base circolare grande e media

Dimensioni: Diametro 11 m

Proprietà: Demanio Storico Artistico (Agenzia del Demanio) | Concessa al comune

Stato conservativo: Restaurata | Rudere

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 9, Particella 105



19. TORRE SPECCHIA GRANDE

Comune: Corsano

Località: Masseria della Comune

Coordinate: 39°52'46" N 18°23'41" E

Altitudine: 127 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: Già presente nel 1584

Tipologia: III Base circolare grande e media

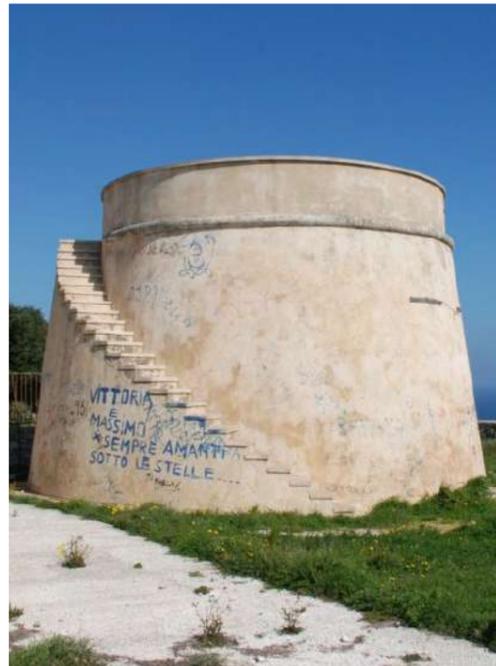
Dimensioni: Diametro 11m

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Restaurata

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: Foglio 6, Particella 410



20. TORRE DEL RICCO

Comune: Alessano

Località: Lama di Corsano

Coordinate: 39°52'02" N 18°23'37" E

Altitudine: 62 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1565

Tipologia: III Base circolare grande e media

Dimensioni: Diametro 12m

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Crollata

Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale

Dati catastali: -



21. TORRE DI PORTO NOVAGLIE

Comune: Gagliano del Capo

Località: Novaglie

Coordinate: 39°51'33" N 18°23'30" E

Altitudine: -

Epoca di costruzione: 1550 | Ricostruita nel 1610

Tipologia: III Base circolare grande e media

Dimensioni: Diametro 16m

Proprietà: -

Stato conservativo: Traccia storica (documenti cartografici)

Contesto (Ambito): -

Dati catastali: -



22. TORRE MONTELUONGO

Comune: Gagliano del Capo

Località: Montelungo

Coordinate: 39°48'58" N 18°23'16" E

Altitudine: -

Epoca di costruzione: 1586

Tipologia: -

Dimensioni: -

Proprietà: -

Stato conservativo: Traccia storica (documenti cartografici)

Contesto (Ambito): -

Dati catastali: -





23. TORRE SANTA MARIA DI LEUCA

Comune: Castrignano del Capo

Località: Punta Meliso

Coordinate: 39°51'33" N 18°23'30" E

Altitudine: -

Epoca di costruzione: 1568

Tipologia: III Base circolare grande e media

Dimensioni: -

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Demolita | Nel 1859-1866 fu edificato un faro

Contesto (Ambito): -

Dati catastali: -



24. TORRE DELL'OMOMORTO

Comune: Castrignano del Capo

Località: Leuca

Coordinate: 39°47'37" N 18°21'04" E

Altitudine: 34 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1569

Tipologia: III Base circolare grande e media

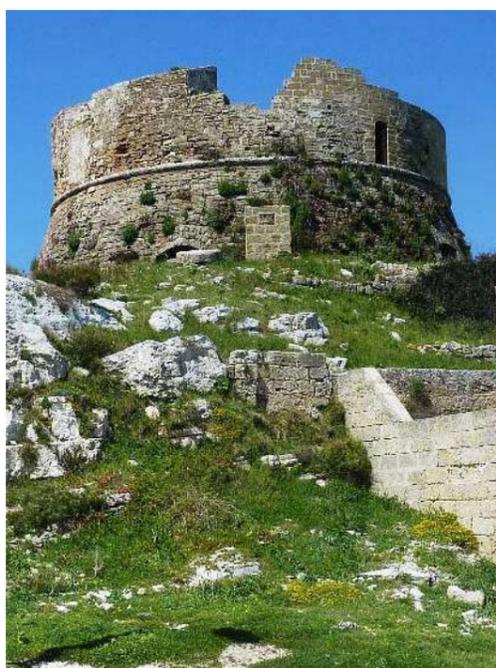
Dimensioni: Diametro 30m

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Rudere

Contesto (Ambito): Urbano

Dati catastali: -



25. TORRE MARCHIELLO

Comune: Castrignano del Capo

Località: Ciardo

Coordinate: 39°47'56" N 18°19'55" E

Altitudine: -

Epoca di costruzione: 1569 | Ristrutturata nel 1697

Tipologia: III Base circolare grande e media

Dimensioni: Diametro 12m

Proprietà: Privata

Stato conservativo: Crollata

Contesto (Ambito): -

Dati catastali: -



26. TORRE SAN GREGORIO

Comune: Patù

Località: San Gregorio

Coordinate: 39°48'44" N 18°18'38" E

Altitudine: -

Epoca di costruzione: 1563

Tipologia: III Base circolare grande e media

Dimensioni: -

Proprietà: -

Stato conservativo: Traccia storica (documenti cartografici)

Contesto (Ambito): -

Dati catastali: -



27. TORRE VADO

Comune: Morciano di Leuca
Località: Torre Vado
Coordinate: 39°49'49" N 18°16'36" E
Altitudine: 23 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1569
Tipologia: III Base circolare grande e media
Dimensioni: Diametro 12m
Proprietà: Privata
Stato conservativo: Restaurata | Residenza
Contesto (Ambito): Urbano
Dati catastali: Foglio 16, Particella 137



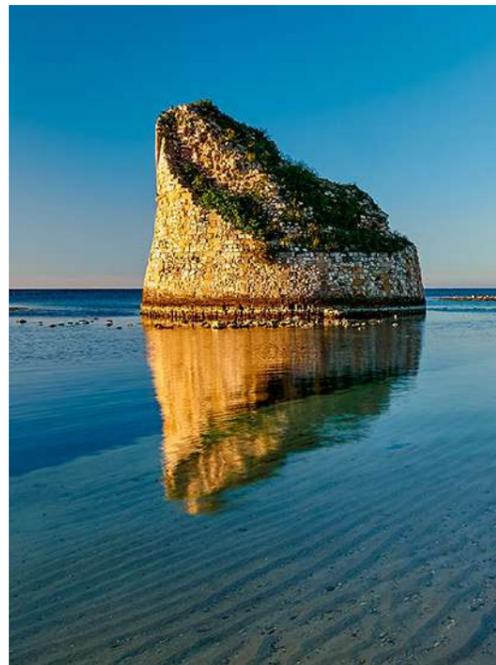
29. TORRE MOZZA

Comune: Ugento
Località: Torre Mozza
Coordinate: 39°51'29" N 18°09'53" E
Altitudine: 2 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1568
Tipologia: IV Base circolare piccola
Dimensioni: Diametro 6m
Proprietà: Demanio Marittimo
Stato conservativo: Rudere
Contesto (Ambito): Urbano
Dati catastali: Foglio 105, Particella 15



28. TORRE PALI

Comune: Salve
Località: S. Antonio
Coordinate: 39°50'15" N 18°12'33" E
Altitudine: 0 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1569
Tipologia: III Base circolare grande e media
Dimensioni: Diametro 12m
Proprietà: Demanio Marittimo
Stato conservativo: Rudere
Contesto (Ambito): A 15 metri dalla costa
Dati catastali: Foglio 24, Particella 66



30. TORRE SAN GIOVANNI

Comune: Ugento
Località: Torre San Giovanni
Coordinate: 39°53'11" N 18°06'49" E
Altitudine: 1 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1565
Tipologia: V Base ottagonale
Dimensioni: Lato 7m
Proprietà: Demanio Marittimo
Stato conservativo: Restaurata | Trasformata in faro
Contesto (Ambito): Urbano
Dati catastali: Foglio 72, Particella A



31. TORRE MAMMOLINE

Comune: Alliste
Località: Posto Rosso
Coordinate: -
Altitudine: -
Epoca di costruzione: -
Tipologia: -
Dimensioni: -
Proprietà: -
Stato conservativo: -
Contesto (Ambito): -
Dati catastali: -



33. TORRE SUDA

Comune: Racale
Località: Posto Racale
Coordinate: 39°56'59" N 18°01'55" E
Altitudine: 3 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1568
Tipologia: III Base circolare grande e media
Dimensioni: Diametro 11m
Proprietà: Demanio Marittimo
Stato conservativo: Restaurata
Contesto (Ambito): Urbano
Dati catastali: Foglio 8, Particella 52



32. TORRE SINFONO

Comune: Alliste
Località: Sinfonò
Coordinate: 39°55'6" N 18°04'14.76" E
Altitudine: 16 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1569
Tipologia: III Base circolare grande e media
Dimensioni: Diametro 11m
Proprietà: Privata
Stato conservativo: Restaurata | Residenza
Contesto (Ambito): Urbano
Dati catastali: Foglio 13, Particella 507



34. TORRE DEL PIZZO

Comune: Gallipoli
Località: Il Campo
Coordinate: 39°59'48" N 17°59'57" E
Altitudine: 2 metri s.l.m.
Epoca di costruzione: 1569
Tipologia: III Base circolare grande e media
Dimensioni: Diametro 12m
Proprietà: Demanio
Stato conservativo: Buono | Abbandonata
Contesto (Ambito): Parco Naturale Regionale
Dati catastali: Foglio 40, Particella 1



35. Torre San Giovanni la Pedata

Comune: Gallipoli

Località: Lido San Giovanni

Coordinate: 40°02'51" N 18°00'11" E

Altitudine: 4 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: Già presente nel 1582

Tipologia: I Troncopiramidale a base quadrata

Dimensioni: 9,40m

Proprietà: Demanio Storico Artistico

Stato conservativo: Restaurata | Centro museale

Contesto (Ambito): Urbano

Dati catastali: Foglio 20, Particella 17



36. Torre Sabea

Comune: Gallipoli

Località: Crocefisso

Coordinate: 40°04'47" N 18°00'31" E

Altitudine: 6 metri s.l.m.

Epoca di costruzione: 1568

Tipologia: I Troncopiramidale a base quadrata

Dimensioni: 9,40m

Proprietà: Concessa a privati

Stato conservativo: Restaurata | Residenza

Contesto (Ambito): -

Dati catastali: Foglio 40, Particella 2



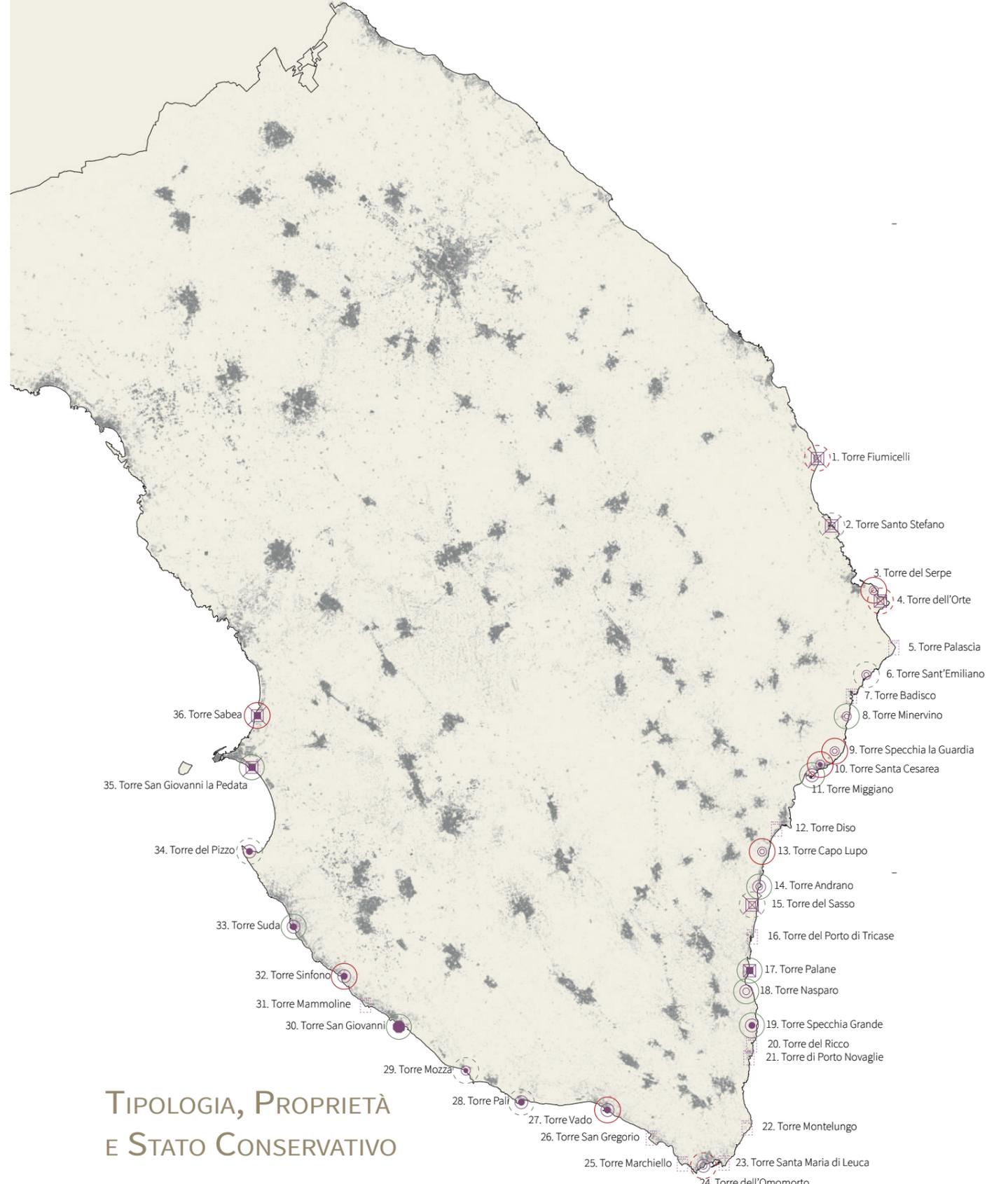
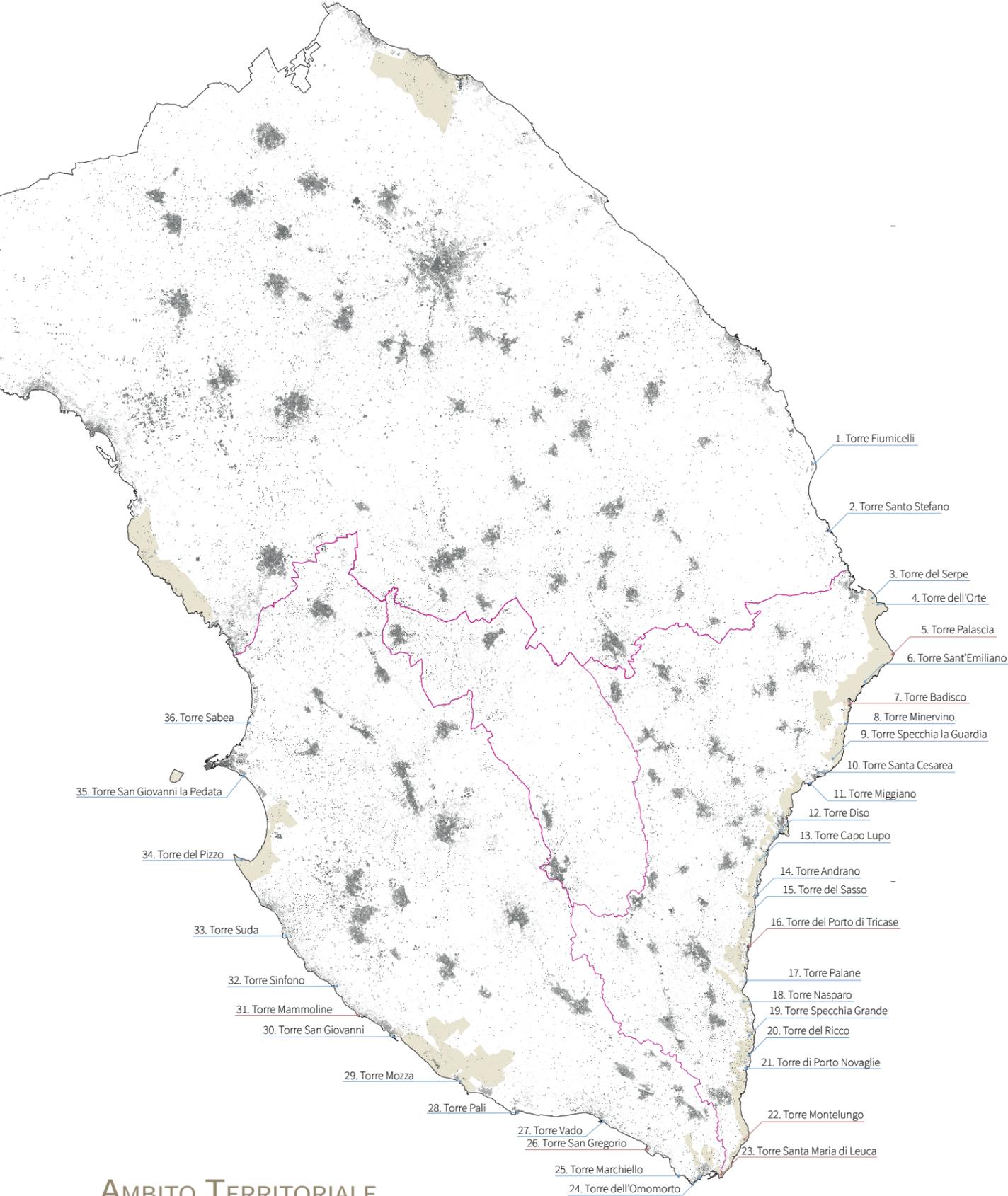
PERIODIZZAZIONE TORRI

LEGENDA

	1200 - 1500		1563 - 1570
	1500 - 1563		1570 - 1655



TORRI COSTIERE	COMUNE	TIPOLOGIA	PROPRIETÀ	STATO CONSERVATIVO DESTINAZIONE	CONTESTO / AMBITO	ALTITUDINE
1. Torre Fiumicelli	Otranto	I	Privata	Rudere	Parco Naturale Regionale	5 metri s.l.m.
2. Torre Santo Stefano	Otranto	I	Demanio S. A.	Rudere	Parco Naturale Regionale	15 metri s.l.m.
3. Torre del Serpe	Otranto	IV	Privata	Restaurata Rudere	Parco Naturale Regionale	30 metri s.l.m.
4. Torre dell'Orte	Otranto	I	Privata	Abbandonata	Parco Naturale Regionale	15 metri s.l.m.
5. Torre _Faro Palascia	Otranto	I	Demanio S. A.	Centro museale	Parco Naturale Regionale	82 metri s.l.m.
6. Torre Sant' Emiliano	Otranto	IV	Demanio S. A.	Rudere	Parco Naturale Regionale	50 metri s.l.m.
7. Torre Badisco	Otranto	-	-	Traccia storica (documenti cartografici)	-	-
8. Torre Minervino	Santa Cesarea Terme	IV	Comunale	Restaurata Rudere	Parco Naturale Regionale	66 metri s.l.m.
9. Torre Specchia la Guardia	Santa Cesarea Terme	IV	Privata	Rudere	Parco Naturale Regionale	115 metri s.l.m.
10. Torre Santa Cesarea	Santa Cesarea Terme	IV	Privata	Restaurata Rudere	Parco Naturale Regionale	110 metri s.l.m.
11. Torre Miggiانو	Santa Cesarea Terme	III	Demanio S. A.	Restaurata Rudere	Parco Naturale Regionale	10 metri s.l.m.
12. Torre Diso	Castro	-	Privata	Crollata	Urbano	110 metri s.l.m.
13. Torre Capo Lupo	Diso	IV	Privata	Restaurata Rudere	Parco Naturale Regionale	105 metri s.l.m.
14. Torre Andrano	Andrano	III	Demanio S. A.	Rudere	Urbano Parco Naturale Regionale	15 metri s.l.m.
15. Torre del Sasso	Tricase	I	Demanio S. A.	Rudere	Parco Naturale Regionale	116 metri s.l.m.
16. Torre del Porto di Tricase	Tricase	-	-	Traccia storica (documenti cartografici)	-	-
17. Torre Palane	Tricase	II	Demanio M.	Restaurata	Urbano Parco Naturale Regionale	15 metri s.l.m.
18. Torre Nasparo	Tiggiano	III	Demanio S. A.	Rudere	Parco Naturale Regionale	129 metri s.l.m.
19. Torre Specchia Grande	Corsano	III	Demanio S. A.	Restaurata Centro Culturale	Parco Naturale Regionale	127 metri s.l.m.
20. Torre del Ricco	Alessano	III	Privata	Crollata	Parco Naturale Regionale	62 metri s.l.m.
21. Torre di Porto Novaglie	Gagliano del Capo	III	-	Traccia storica (documenti cartografici)	-	-
22. Torre Montelungo	Gagliano del Capo	-	-	Traccia storica (documenti cartografici)	-	-
23. Torre _Faro Santa Maria di Leuca	Castrignano del Capo	III	Demanio S. A.	Marina Militare	-	-
24. Torre dell' Omomorto	Castrignano del Capo	III	Privata	Rudere	Urbano	34 metri s.l.m.
25. Torre Marchiello	Castrignano del Capo	III	Privata	Crollata	-	-
26. Torre San Gregorio	Patù	III	-	Traccia storica (documenti cartografici)	-	-
27. Torre Vado	Morciano di Leuca	III	Privata	Restaurata Residenza	Urbano	23 metri s.l.m.
28. Torre Pali	Salve	III	Demanio M.	Rudere	15 metri dalla costa	0 metri s.l.m.
29. Torre Mozza	Ugento	IV	Demanio M.	Rudere	Urbano	2 metri s.l.m.
30. Torre _Faro San Giovanni	Ugento	V	Demanio M.	Ottimo	Urbano	1 metri s.l.m.
31. Torre Mammoline	Alliste	-	-	Traccia storica (documenti cartografici)	-	-
32. Torre Sinfono	Alliste	III	Privata	Restaurata Residenza	Urbano	16 metri s.l.m.
33. Torre Suda	Racale	III	Demanio M.	Restaurata Spazi Polifunzionali	Urbano	3 metri s.l.m.
34. Torre del Pizzo	Gallipoli	III	Demanio M.	Concessa a privati	Parco Naturale Regionale	2 metri s.l.m.
35. Torre San Giovanni la Pedata	Gallipoli	I	Demanio S. A.	Restaurata Stazione di biologia marina	Urbano	4 metri s.l.m.
36. Torre Sabea	Gallipoli	I	Privata	Restaurata Residenza	-	6 metri s.l.m.



AMBITO TERRITORIALE

LEGENDA

- Figure territoriali
- Parchi naturali regionali
- Antropizzato



TIPOLOGIA, PROPRIETÀ E STATO CONSERVATIVO

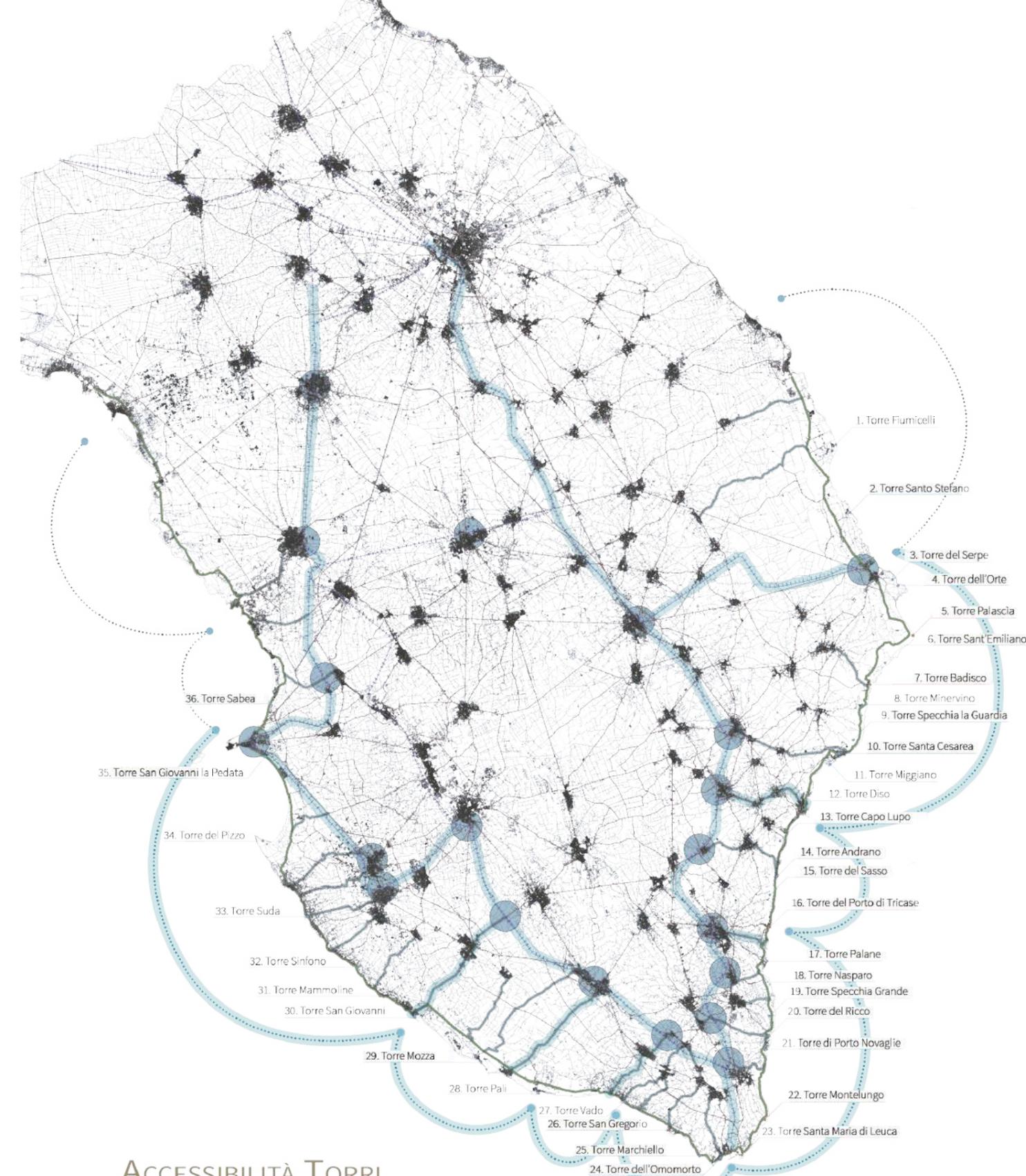
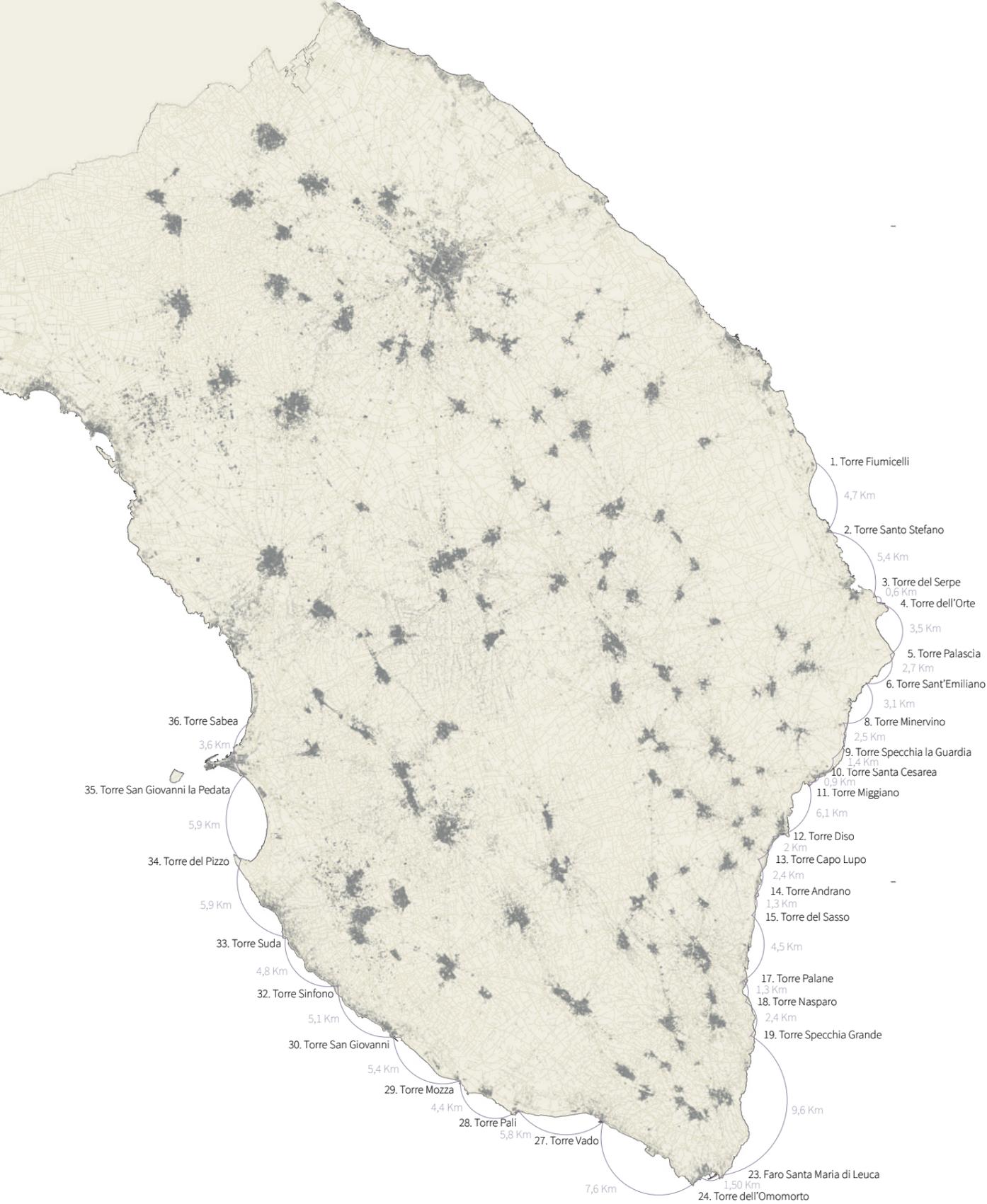
LEGENDA

Tipologia	Conservata	Rudere
I		
II		
III		
IV		
V		

Proprietà	Restaurata	Da restaurare
Privata		
Pubblica		

Traccia storica (Documenti cartografici)





DISTANZA TORRI



ACCESSIBILITÀ TORRI

LEGENDA

- Torri costiere
- Strade principali
- Strade secondarie
- Ferrovia
- Asse multimodale costiero
- Collegamenti multimodali interno-costa
- Metrò mare
- Nodo intermodale
- Il circuito del Salento



3.4 Criteri di scelta dei casi studio

Grazie al censimento di ogni singola torre è stato possibile approfondire alcuni aspetti che hanno portato alla scelta dei casi studio, scartando quelle torri di cui si ha esclusivamente la documentazione storica e tenendo in considerazione l'attuale proprietà dei vari beni, recepita dalla piattaforma *vincoli in rete* del Ministero dei beni e delle attività culturali¹⁶. Un passaggio essenziale per avere un quadro delle strutture pubbliche su cui agire.

Premesso questo, la scelta dei quattro casi studio è stata effettuata considerando la diversa geografia dei luoghi in cui sorgono le torri, l'accessibilità, le differenti tipologie e i diversi stati conservativi. Fattori determinanti per individuare i casi studio: due per la fascia adriatica e due per la fascia ionica.

Studiare il territorio in cui si sono insediate le torri è utile per capire il ruolo che possono assumere in ottica progettuale. Per quanto riguarda la fascia adriatica sono quasi tutte inserite all'interno del Parco Naturale Regionale Litorale Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase e solo in pochi casi sono parte integrante di un sistema insediativo. Nella fascia ionica, invece, è assente un'area di tutela che si estende su tutta la costa. Ci sono torri che sono inserite in centri urbani, e altre sono collocate in contesti che non hanno subito forti variazioni e che mantengono un forte carattere naturalistico. Anche la distanza tra le varie torri mette in evidenza la diversità geomorfologica delle due coste, infatti sulla fascia ionica troviamo una distanza quasi costante, mentre per la fascia adriatica abbiamo una distanza molto variabile, dettata dal fitto sistema di falesie che caratterizza questo litorale.

L'accessibilità è un tema molto importante per capire i principali collegamenti e i vari mezzi a disposizione. In questa mappa si è voluto mettere in relazione la localizzazione delle torri con i diversi tipi di mobilità (ferro-gomma-mare), utilizzando come fonte il PPTR. Il piano infatti individua "Il circuito del Salento", un sistema articolato di viabilità che mette in relazione questi diversi tipi di mobilità, in cui le stazioni ferroviarie fungono da nodi intermodali e permettono il collegamento con le coste anche grazie all'avvicinarsi di bus-navetta e percorsi ciclabili. Inoltre la presenza di approdi sulla costa permette di completare questo circuito attraverso il metrò mare. In aggiunta a questo sistema, anche la litoranea rappresenta un asse fondamentale per la fruizione delle località costiere, in

quanto costituisce un importante collegamento tra le varie torri costiere presenti sul litorale.

Le cinque tipologie di torri presenti in Terra d'Otranto, individuate da Vittorio Faglia, differiscono per le modalità di costruzione della struttura, generalmente legate al periodo storico e alle disponibilità economiche delle varie committenze. Per permettere un confronto con le diverse caratteristiche architettoniche, da cui scaturiscono anche differenti approcci progettuali, nella scelta dei casi studio si sono prese in considerazione quattro delle cinque differenti tipologie.

Lo stato attuale generale in cui si trovano le torri costiere è caratterizzato dall'abbandono, sia per quelle di proprietà pubblica che per quelle di proprietà privata. Una situazione che nel corso del tempo ha visto in alcuni casi anche tentativi di rapina di materiale da costruzione¹⁷. A tutto questo però si affiancano alcuni interventi di restauro e di recupero, che da un canto hanno conservato l'integrità delle torri, seppur a volte in maniera parziale, e dall'altro ne hanno inevitabilmente modificato la destinazione d'uso. Tenendo in considerazione queste circostanze si è voluto approfondire i vari temi appena evidenziati, scegliendo alcune torri che attualmente si presentano proprio in quattro stati conservativi differenti.

In conclusione, l'analisi di questi fattori ha portato alla scelta per la fascia adriatica di Torre Sant'Emiliano nel comune di Otranto e Torre del Sasso nel comune di Tricase, mentre per il versante ionico di Torre del Pizzo situata nel comune di Gallipoli e Torre San Giovanni nel comune di Ugento.

Note 3.4

¹⁶ <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

¹⁷ V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978, p.26.

4.1 Obiettivi di progetto

L'obiettivo del progetto è la restituzione alla collettività delle torri costiere. Le torri sono un bene comune e per considerarle tali bisogna garantire la loro massima fruibilità, cercando di sviluppare degli interventi che possano rispondere alle esigenze del territorio.

La collocazione geografica delle torri indirizza le scelte progettuali verso il settore turistico. Oltre ad un'opportunità volta a migliorare il turismo locale, il recupero delle torri punta a coinvolgere i residenti che vivono questi luoghi tutto l'anno.

L'analisi dei vari strumenti urbanistici ha permesso di individuare diverse tematiche d'intervento per la valorizzazione e il riuso delle quattro torri costiere. Inoltre il PPTR, nel progetto territoriale regionale "La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri", identifica le torri e i fari come punti di riferimento costiero, definendoli "elementi identitari di grande potenza della costa pugliese"¹. Il progetto regionale suggerisce il recupero e la valorizzazione di questi beni come: punti di riferimento territoriale, punti per la fruizione del paesaggio e punti di informazione. La ricerca della destinazione d'uso, però, non dev'essere circoscritta

al singolo bene ma deve puntare ad una esaltazione del territorio circostante, mirando a valorizzare ciò che il contesto offre, dando la possibilità al visitatore di vivere questi beni attraverso delle attività diversificate.

I vari interventi di recupero delle torri devono essere economicamente sostenibili, per questo è stata effettuata un'indagine degli attuali strumenti messi a disposizione dalle autorità regionali. Nella legge regionale n.44 del 10 agosto 2018, ovvero "Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020", è presente l'articolo 34 "Tutela delle torri costiere per il potenziamento e la qualificazione dell'accessibilità e fruibilità delle coste pugliesi" che potrebbe essere una delle possibili fonti economiche attualmente disponibili per garantire la conservazione e la messa in sicurezza. Attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed il Fondo Sociale Europeo (FSE), la regione Puglia, nella predisposizione del Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020, individua attraverso l'asse VI la possibilità di ricevere ulteriori finanziamenti con l'azione 6.7 "Interventi per la valorizzazione e la fruizione dei luoghi identitari della Puglia".

Attraverso l'analisi della "Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" del PPTR che individua, "ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004, la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica e, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica"², sono stati individuati i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici presenti nell'area oggetto di analisi. Inoltre le schede in questione, una per ogni caso studio, identificano le direttive e gli indirizzi che forniscono misure di salvaguardia e utilizzazione oppure prescrizioni, per ogni singolo bene paesaggistico o ulteriore contesto paesaggistico.

Mediante le mappe di analisi, sviluppate per ogni contesto, si fa riferimento alle componenti idrologiche e botanico – vegetazionali, a quelle delle aree protette e dei siti naturalistici, a quelle culturali e infine a quelle insediative. Ad esempio, per le aree dove è presente il vincolo idrogeologico bisogna garantire la permeabilità dei suoli senza compromettere gli elementi di naturalità e quelli storico-culturali esistenti. Per quanto riguarda le prescrizioni delle componenti botanico – vegetazionali, oltre a limitare gli interventi che modificano l'aspetto paesaggistico, vengono individuate le azioni che nel rispetto delle norme

possono costituire un miglioramento dei caratteri paesaggistici. Infatti i percorsi esistenti possono essere soggetti ad intervento purché la superficie del suolo non sia impermeabilizzata. Tre dei quattro casi studio sono inseriti all'interno di un'area naturale protetta: Torre Sant'Emiliano e Torre del Sasso nel Parco Costa Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco Tricase, mentre Torre del Pizzo nel Parco Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo. È stato necessario tener conto delle schede del PPTR che, oltre a fornire le prescrizioni per le diverse aree, offrono degli indirizzi e delle direttive per la stesura o l'adeguamento degli strumenti urbanistici, in modo da garantire un'analisi dei caratteri specifici del territorio e la salvaguardia dei valori paesaggistici. I Piani d'Area dei Parchi Regionali infatti forniscono un'accurata analisi dei vari habitat presenti all'interno del parco. In aggiunta alle peculiarità delle varie aree naturali, in questo lavoro è stata di fondamentale importanza la carta della zonizzazione che, insieme alle Norme Tecniche di Attuazione dell'Ente Parco, individua quali sono le azioni concesse nelle singole aree. Infine le componenti culturali e insediative permettono di avere un quadro generale sugli aspetti storici dei vari insediamenti intorno alle torri, ma soprattutto evidenziano la rete di collegamenti presenti che permette il raggiungimento dei beni esaminati. Nelle prescrizioni per le testimonianze della stratificazione insediativa vengono inoltre auspicati interventi di conservazione e valorizzazione dei beni, nonché di percorsi viari accessibili.

Di seguito vengono presentate le analisi dei vari piani che fanno riferimento alle suddette componenti e alle relative proposte progettuali delle quattro torri. Partendo dalla costa adriatica, quindi da Otranto, con Torre Sant'Emiliano e da Tricase con Torre del Sasso, entrambe le torri sono inserite nel Parco Naturale Regionale e si presentano allo stato di rudere. Per quanto riguarda la costa ionica sono analizzate Torre San Giovanni ad Ugento e Torre del Pizzo a Gallipoli. Di queste solo l'ultima è inserita all'interno del Parco Naturale Regionale, ma entrambe si presentano con un buono stato conservativo.

Note

¹ Elaborato 4.2.4 del PPTR, "La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri", Febbraio 2015, pag. 44.

² Elaborato 6 del PPTR, "Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti, Relazione", Febbraio 2015.



4.2 TORRE SANT'EMILIANO

4.2.1 Analisi

Torre Sant’Emiliano è situata all’interno del comune di Otranto, che ha un’estensione territoriale di 76,15 km². All’interno dell’area comunale, con una superficie di 10,26 km², si trova il Parco Naturale Regionale Costa Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase istituito dalla legge regionale n.30 del 26 ottobre 2006. La SS 16 permette di raggiungere Maglie che dista circa 18 km, inoltre sono presenti diverse strade provinciali che rendono accessibile il centro urbano di Otranto. Un’ulteriore modalità di collegamento è data dalla presenza della linea ferroviaria Lecce – Otranto. La stazione ferroviaria è individuata dal PPTR come un nodo intermodale quindi costituisce un punto cardine per l’intermodalità di spostamento. Oltre alla stazione, un altro nodo fondamentale per la mobilità è l’approdo del metrò – mare che è collegato a sud con Castro e a nord con San Foca. Il porto di Otranto attualmente ha una vocazione prettamente turistica, ma resistono le attività legate alla pesca e al commercio, in particolare quello di materiali per la produzione industriale. La strada litoranea SP 87 collega Otranto a Porto Badisco e permette un collegamento diretto con la SP 358 che arriva fino a Santa Maria di Leuca. Quest’asse viene identificato dal PPTR come una strada costiera di riqualificazione paesaggistica ed inoltre, costituisce un percorso ciclo-pedonale attraverso il progetto Cyronmed che collega tutto il litorale costiero sia dal versante adriatico che da quello ionico. La costa che rientra nel comune di Otranto è lunga circa 25 km, presenta a nord dei tratti prevalentemente sabbiosi mentre a sud è caratterizzata da un alternarsi di rocce a strapiombo sul mare e piccole insenature più accessibili. Queste caratteristiche, insieme alla fortissima attrattiva storico culturale della città di Otranto, permettono al settore turistico di essere la fonte principale di sostentamento per i cittadini locali. Infatti Otranto nel 2017 aveva 5.742 residenti³ e nell’anno successivo registrava 149.127 arrivi e 715.697 presenze⁴. Il comune otrantino presenta una delle minori densità abitative dell’intera provincia di Lecce, ma allo stesso tempo il fenomeno è “colmato” da una forte pressione antropica derivata dai flussi turistici che rischia di compromettere sia l’immagine del centro storico, sia le caratteristiche ambientali e paesaggistiche che caratterizzano questo territorio. La presenza di un’area di tutela e valorizzazione degli aspetti ambientali e storico – culturali, istituita con il Parco Naturale Regionale, permette di salvaguardare i beni architettonici e i vari

Fig. 4.2.1
Foto copertina: Torre Sant’Emiliano.
Foto di Loris Palese.



Fig. 4.2.2
Torre Sant’Emiliano.
Foto di Luca Gravante.

habitat presenti al suo interno, come flora e fauna. L’Ente per permettere la conservazione del Parco individua 4 aree che si dividono in zone⁵:

- A. Riserve integrali, ovvero quelle zone che presentano uno straordinario valore naturalistico e ambientale dove sono concesse solo attività di monitoraggio, conservazione e miglioramento degli habitat. Le zone A corrispondono a: Grotta dei Cervi, Grotta Romanelli, Grotta Cipolliane, Grotta Zinzulusa (parte non visitabile), il “boschetto delle vallonee”.
- B. Riserve generali orientate, aree di conservazione dell’ambiente naturale. Non sono concesse in queste aree la costruzione di nuove opere edilizie, l’ampliamento delle costruzioni esistenti e le opere che trasformano il territorio. Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici esistenti.
- C. Aree di protezione, è permesso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali ad esclusione degli allevamenti intensivi. Il Piano, oltre agli interventi di manutenzione e restauro, ammette interventi di

trasformazione e ampliamento degli edifici per un volume non superiore al 20% del fabbricato esistente.

- D. Aree di promozione economica e sociale, dove sono consentite attività con finalità di miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali. In queste zone sono permesse nuove costruzioni purché rispettino i caratteri costruttivi tradizionali.

La torre Sant’Emiliano rientra nella zona di riserva generale orientata, per questo i vari interventi dovranno tenere conto delle direttive del Piano del Parco. All’interno del parco esistono diversi punti di interesse storico culturale collegati da una rete sentieristica. Nei pressi della torre troviamo a meno di 2 km la Grotta dei Cervi, ovvero un sito archeologico che rientra nella zona A del piano di zonizzazione del parco, dove sono presenti dei pittogrammi risalenti al Neolitico. Oggi la grotta non è visitabile, ma considerato che si tratta di uno dei pochi siti archeologici che conservano tracce preistoriche, potrebbe ospitare delle strutture leggere per una mostra virtuale dove verranno esposti i pittogrammi. A nord del bene, a poco più di 3 km, collocato su un promontorio roccioso, punto più orientale d’Italia, troviamo il faro di Punta Palascia che fu edificato al posto della torre Palascia nel 1869. Oggi il faro è stato convertito in un museo sull’ “Ecologia degli ecosistemi mediterranei” e può ospitare delle mostre temporanee. Questi beni insieme alla torre, visto il contesto in cui sono localizzati, potrebbero essere collegati e valorizzati attraverso la rete di sentieri, costituendo dei veri e propri itinerari culturali. La torre si trova a circa 50 metri sul livello del mare e costituisce un vero e proprio punto panoramico. Su torre Sant’Emiliano vige una “Dichiarazione di interesse culturale” del 6 novembre 1985 da parte della Soprintendenza, che istituisce un vincolo diretto. È una delle poche torri presenti che appartiene alla “Serie di Otranto” di tipo IV a base circolare piccola⁶. Il periodo storico in cui venne edificata la torre è ascrivibile a prima dell’elenco del Viceré del 1569⁷. La torre è di proprietà del Demanio Storico Artistico, oggi è diruta: presenta un crollo parziale della volta del vano superiore e un’evidente asportazione di materiale in corrispondenza della parte inferiore. Per l’acquisizione di materiale utile all’analisi delle dimensioni effettive del bene, sono state avanzate diverse richieste agli enti preposti, ma senza un riscontro positivo. Quindi è stato possibile redigere gli elaborati tecnici grazie ad un rilievo fotogrammetrico sviluppato attraverso un drone con sistema GPS

integrato. Attraverso il programma Photoscan, dopo aver generato la nuvola di punti, sono state esportate delle ortofoto, da cui è stato possibile ricavare le informazioni utili al completamento del rilievo: la restituzione di una planimetria e di quattro prospetti, materiale di fondamentale importanza per la fase preliminare di conoscenza del bene.

³ Dati ISTAT, Popolazione residente per comune, 2017.

⁴ “Report del movimento turistico annuale per comune” del 2018, realizzato dall’Osservatorio Regionale sul Turismo.

⁵ NTA, Piano del Parco Naturale Regionale Costa Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, 24 maggio 2019, artt. 28, 30, 31, 32, 33.

⁶ V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d’Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978, pag. 55.

⁷ V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d’Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978, pagg. 42-43.



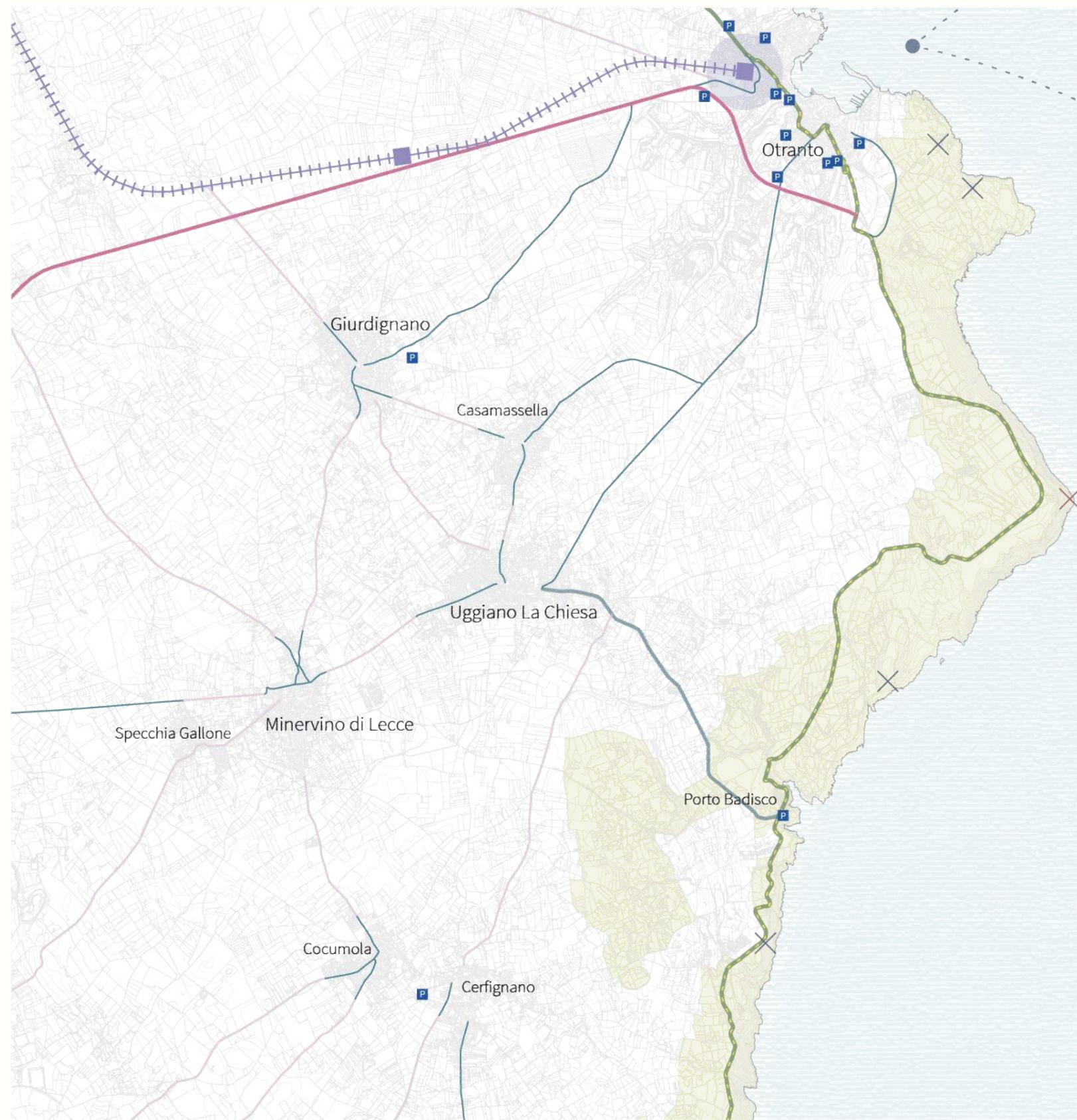
Fig. 4.2.3
Torre Sant'Emiliano.
Foto di Loris Palese.



Fig. 4.2.4
Torre Sant'Emiliano.
Foto di Loris Palese.

Fig. 4.2.5
A seguire, Ortofoto del 2016,
PPTR.





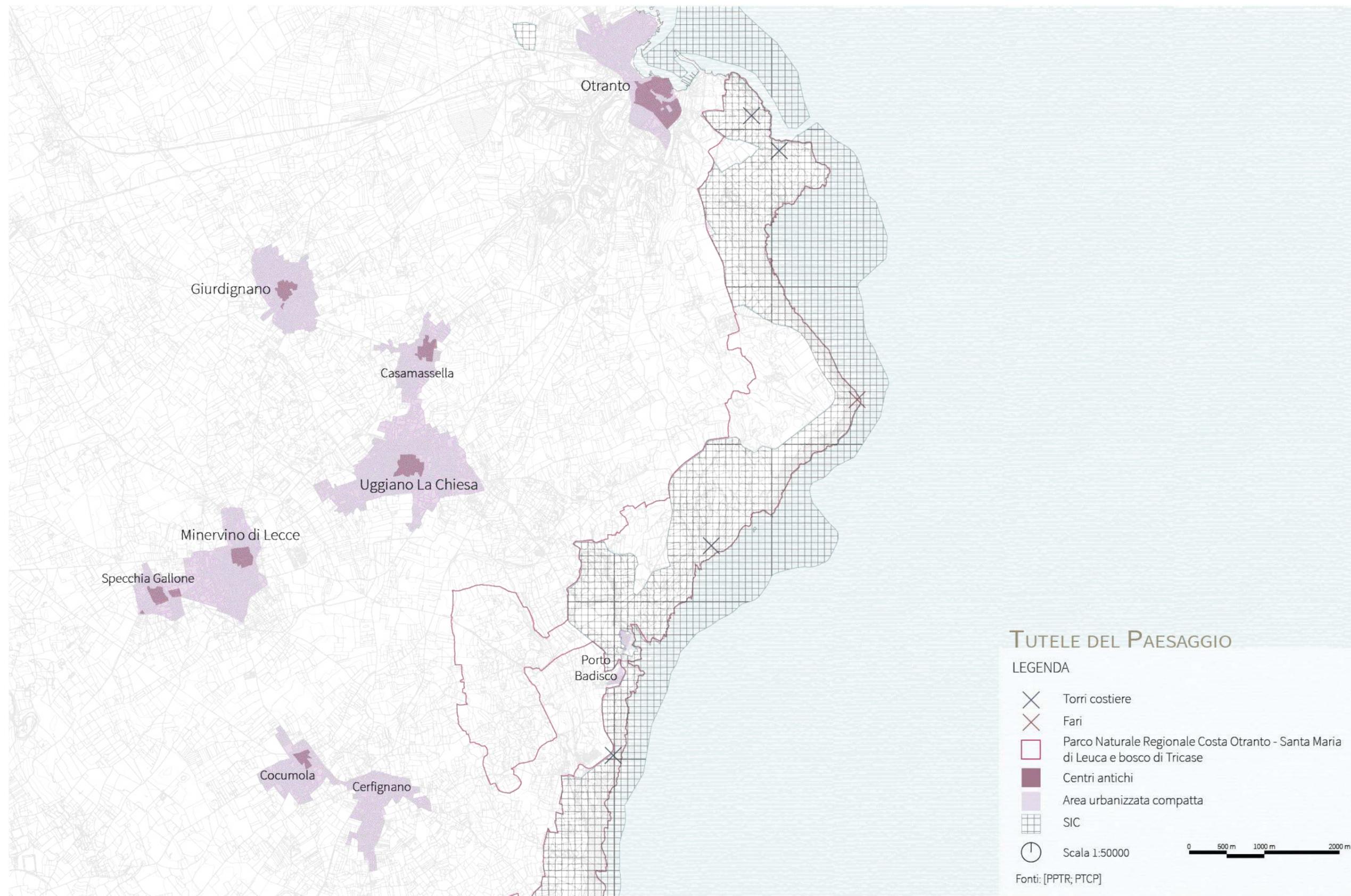
QUADRO DELLA VIABILITÀ

LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ✕ Faro
- Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- ⋯ Ferroviana di valenza paesaggistica
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- Asse multimodale interno-costa
- Strada (panoramica) costiera di riqualificazione paesaggistica
- Stazione Ferroviaria
- Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed]
- - - Metrò mare
- Nodo intermodale
- Parcheggi custoditi
- ⌚ Scala 1:50000



Fonti: [PPTR; Google Maps]



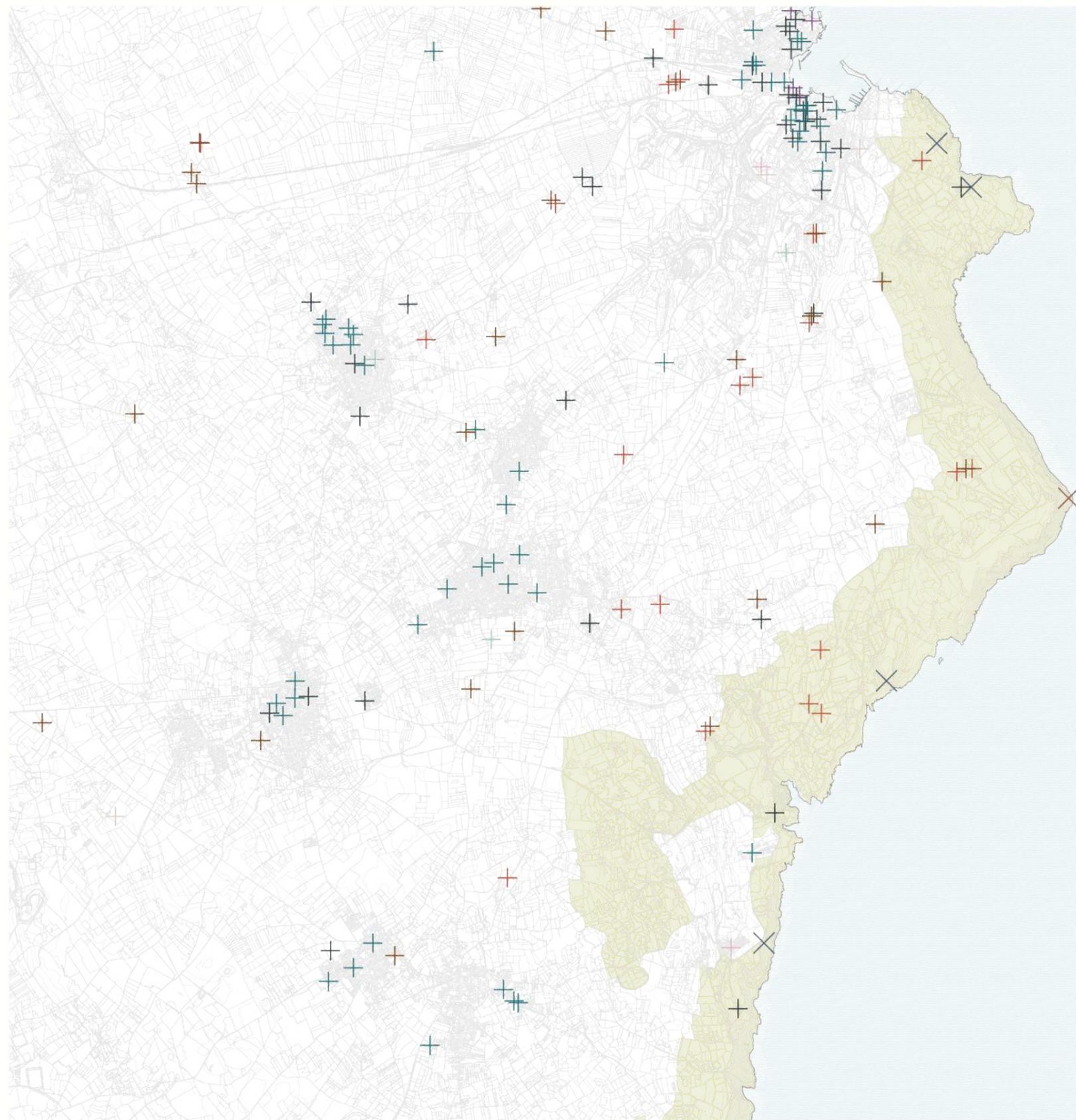
TUTELE DEL PAESAGGIO

LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ✕ Fari
- ▭ Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- Centri antichi
- Area urbanizzata compatta
- ▭ SIC
- 🕒 Scala 1:50000



Fonti: [PPTR; PTCP]



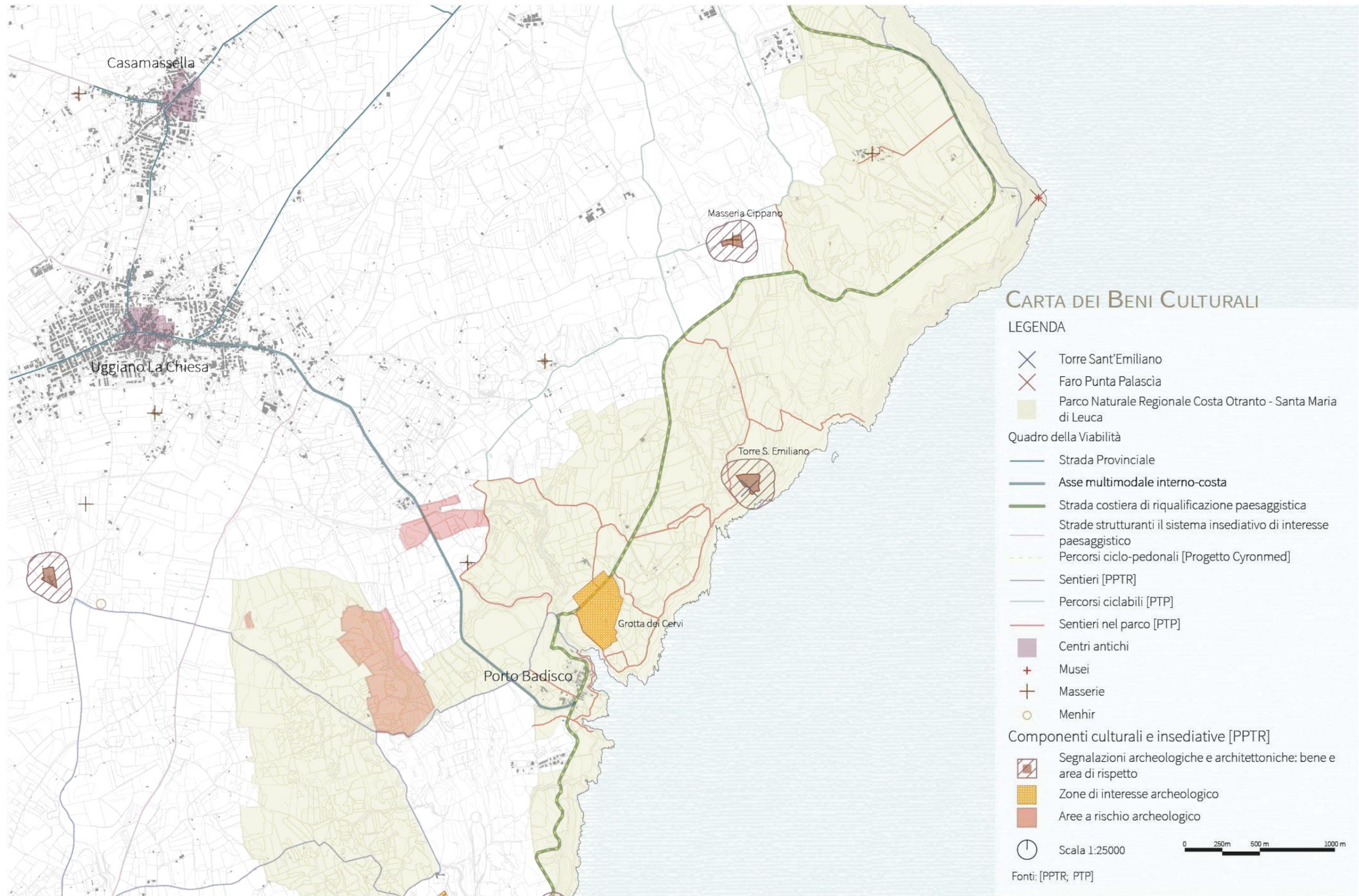
OFFERTA RICETTIVA

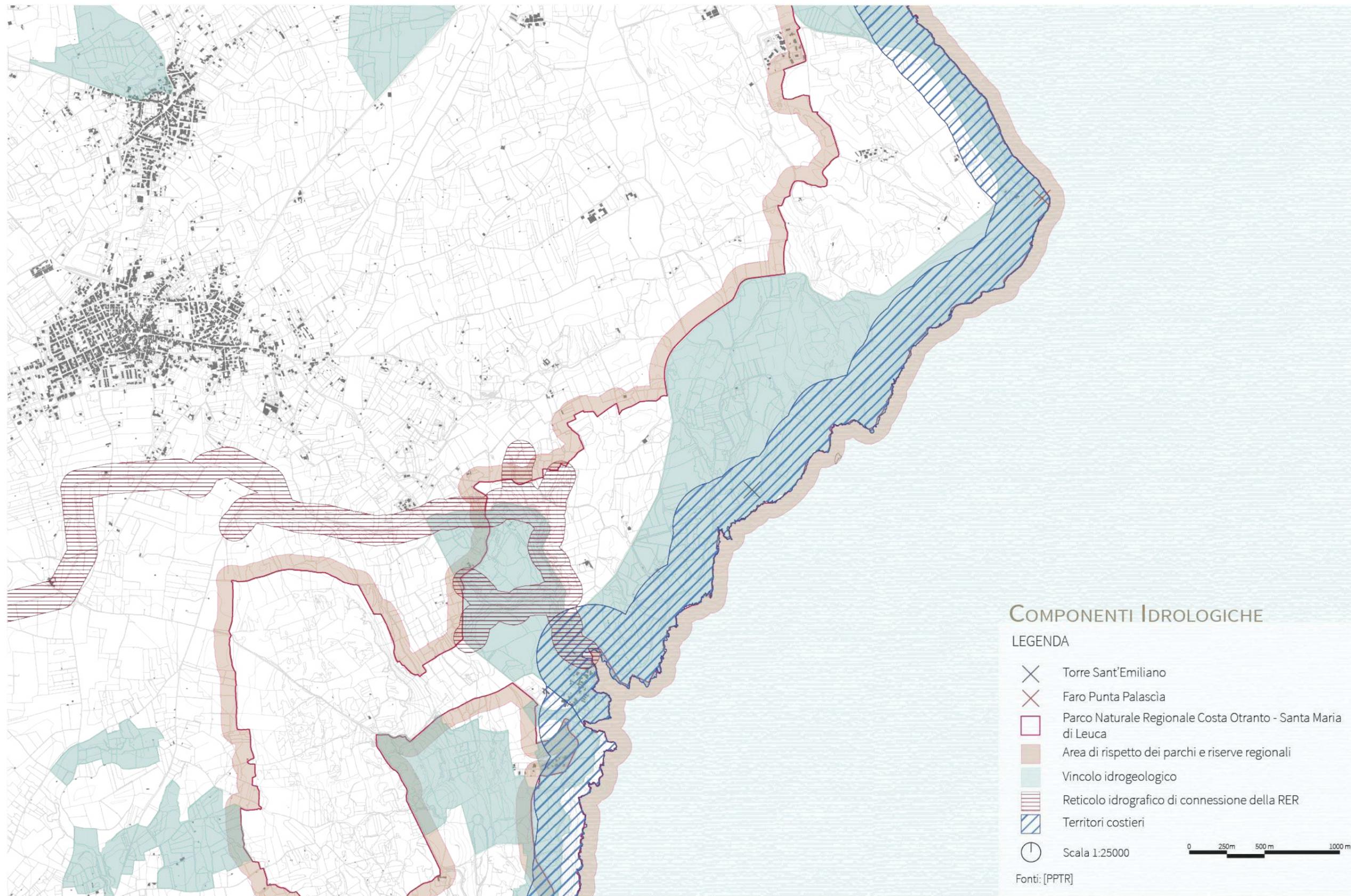
LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ✕ Faro
- Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- ⊕ Hotel
- ⊕ B&B
- ⊕ Affittacamere
- ⊕ Agriturismi
- ⊕ Villaggi turistici
- ⊕ Aree campeggio
- ⊕ Masserie
- ⊕ Stabilimenti balneari
- ⌚ Scala 1:50000



Fonti: [PCC; Google Maps]





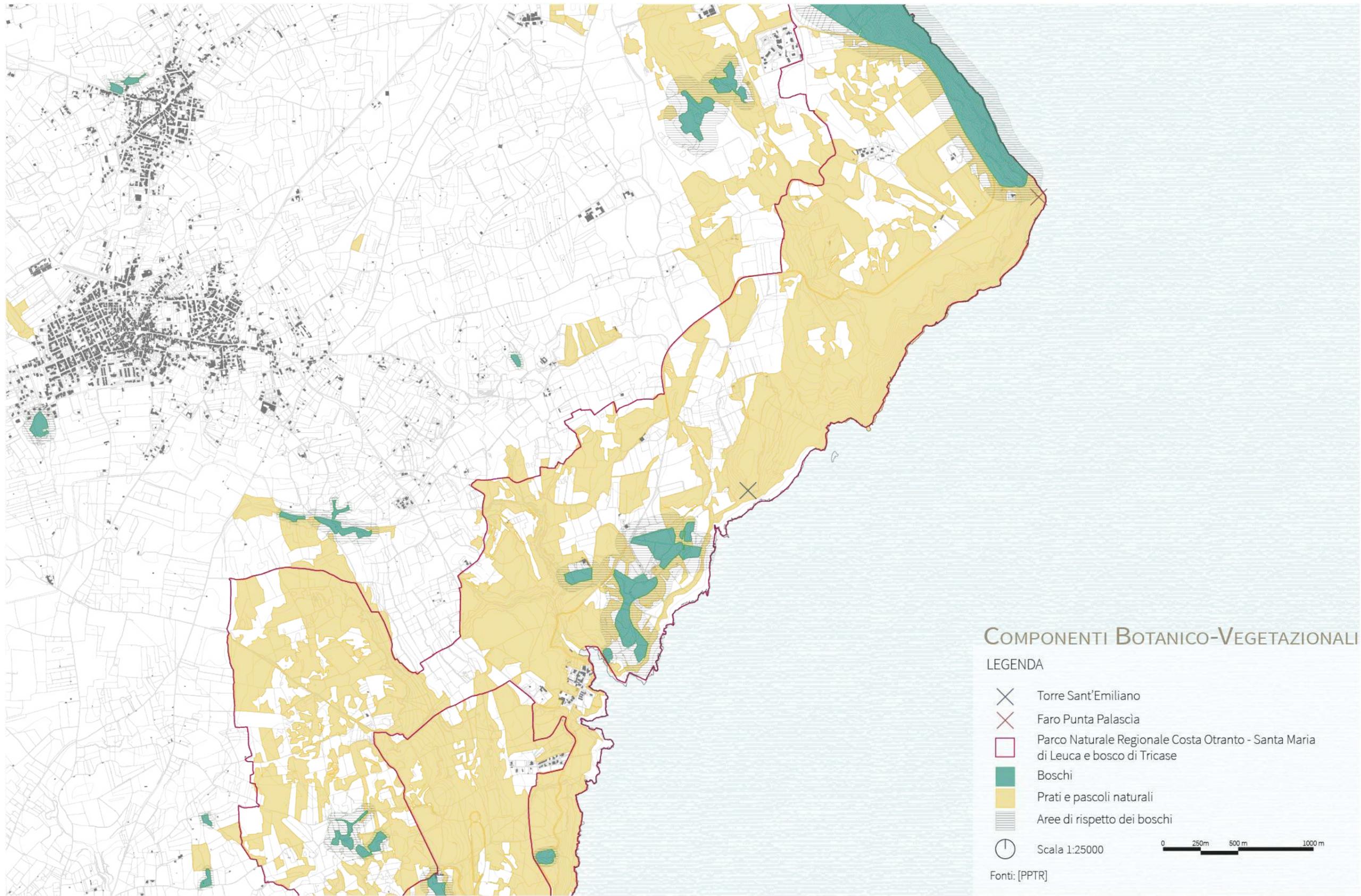
COMPONENTI IDROLOGICHE

LEGENDA

- X Torre Sant'Emiliano
- X Faro Punta Palascia
- Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
- Area di rispetto dei parchi e riserve regionali
- Vincolo idrogeologico
- Reticolo idrografico di connessione della RER
- Territori costieri
- Scala 1:25000



Fonti: [PPTR]



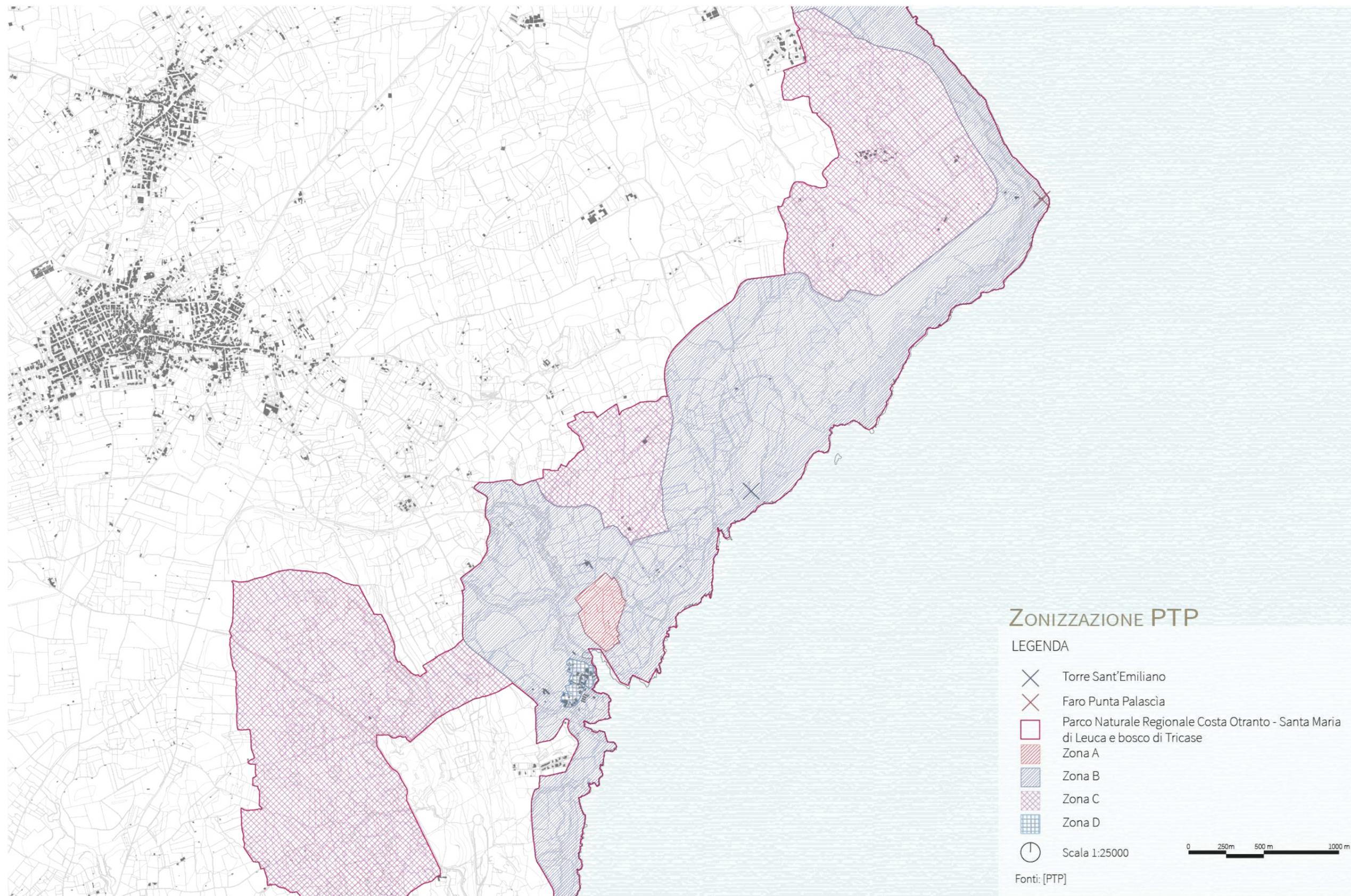
COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI

LEGENDA

- ✕ Torre Sant'Emiliano
- ✕ Faro Punta Palascia
- ▭ Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- Boschi
- Prati e pascoli naturali
- ▨ Aree di rispetto dei boschi

⌚ Scala 1:25000 0 250m 500m 1000m

Fonti: [PPTR]



ZONIZZAZIONE PTP

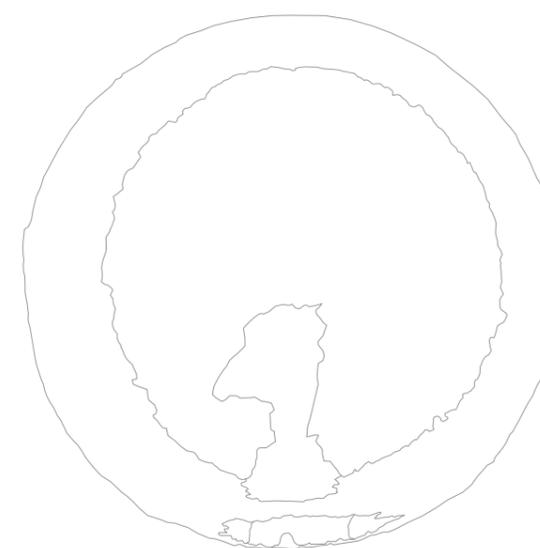
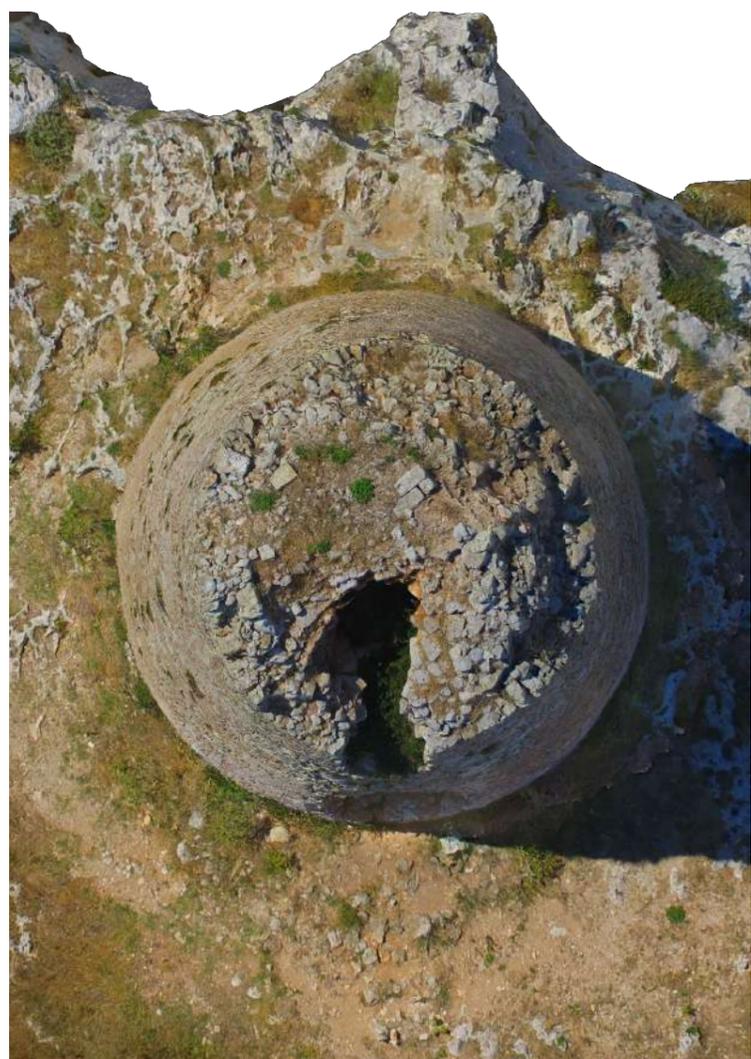
LEGENDA

- ✕ Torre Sant'Emiliano
- ✕ Faro Punta Palascia
- ▭ Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- ▨ Zona A
- ▨ Zona B
- ▨ Zona C
- ▨ Zona D

⌚ Scala 1:25000

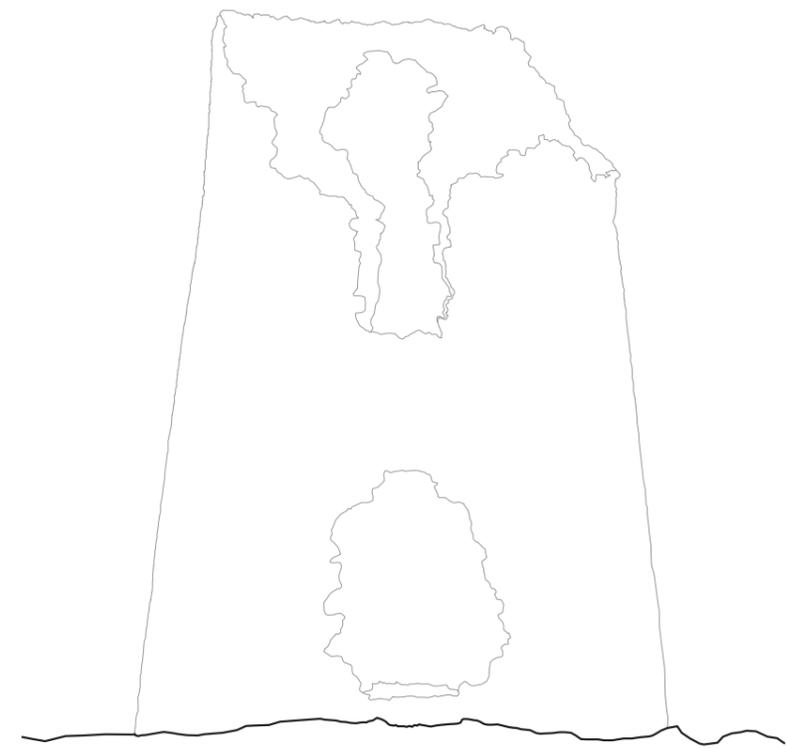
0 250m 500m 1000m

Fonti: [PTP]



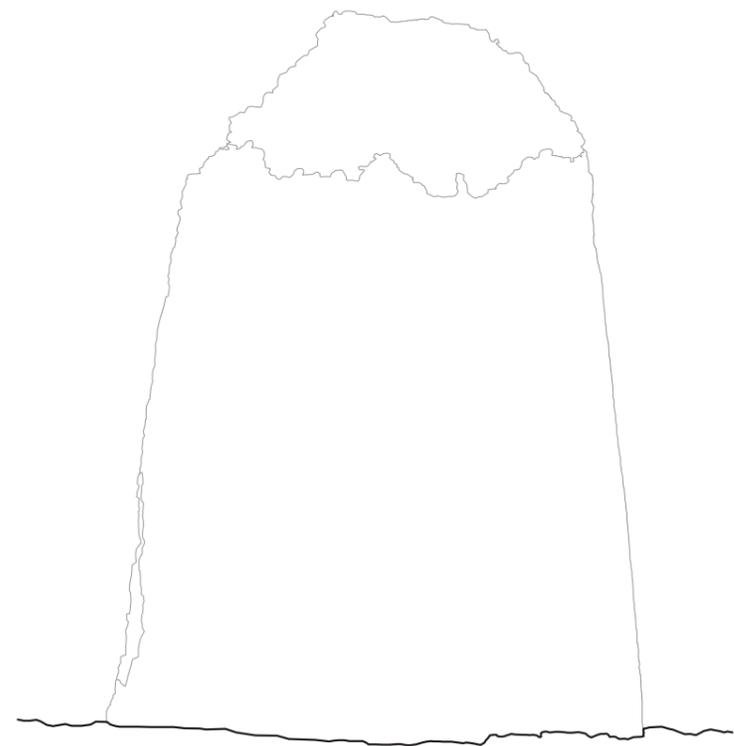
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DELLA COPERTURA





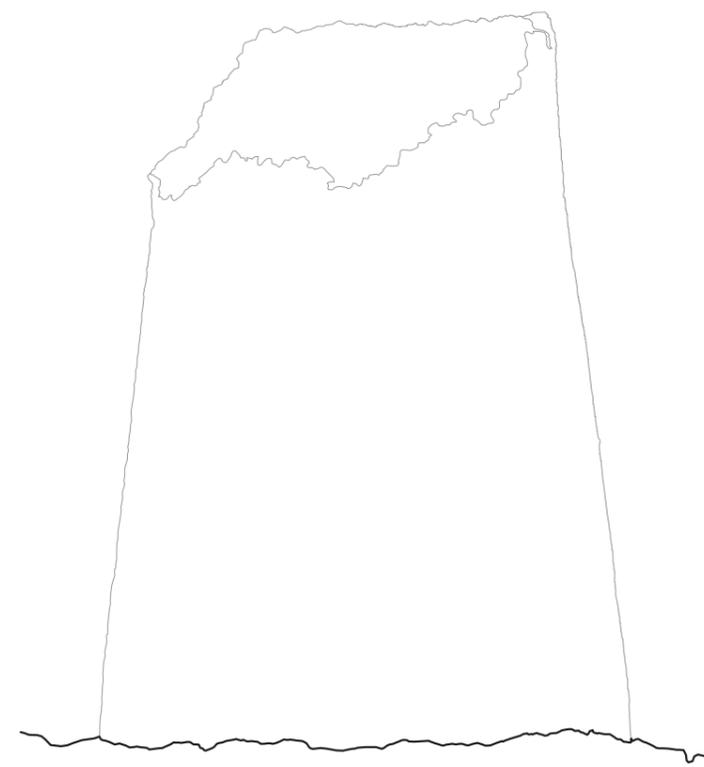
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO OVEST

0 1m 2m 4m



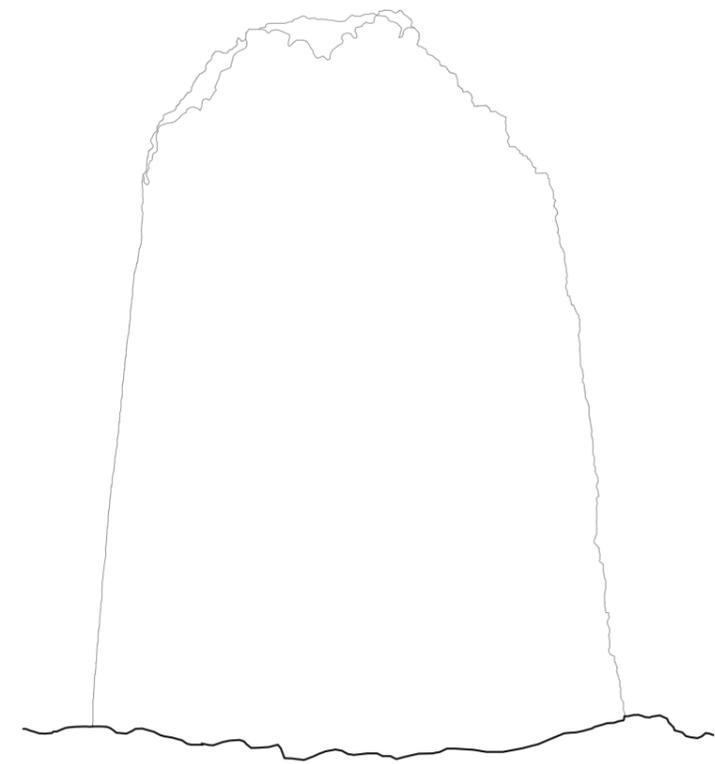
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO SUD

0 1m 2m 4m



RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO EST

0 1m 2m 4m



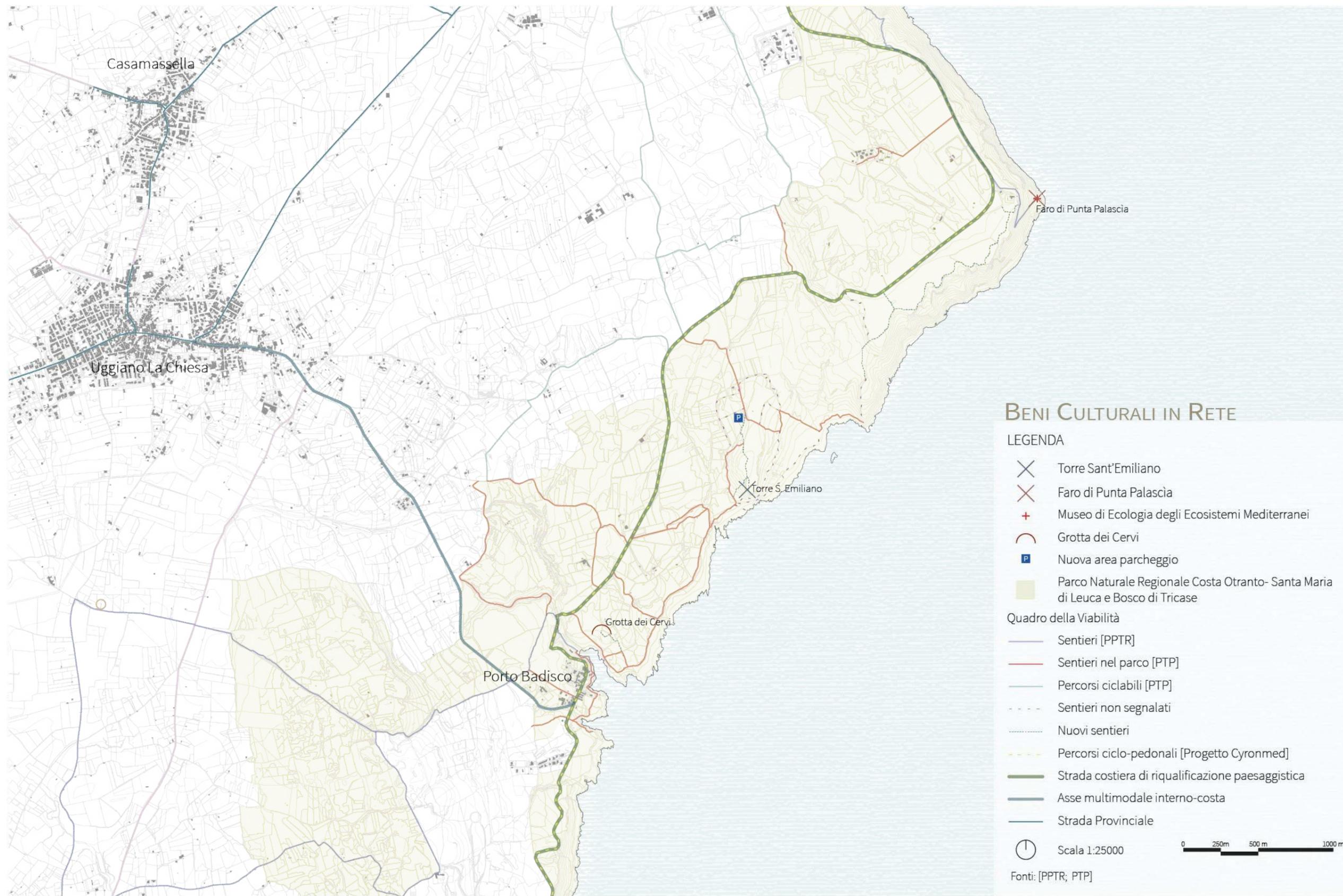
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO NORD

0 1m 2m 4m

4.2.2 Progetto

La scelta progettuale ha dovuto tener conto delle varie normative vigenti presenti sul bene e sul contesto, evidenziate attraverso l'analisi dei piani. Piuttosto che ad un massiccio intervento di trasformazione del contesto, il tema è indirizzato verso piccole azioni a livello territoriale che tengano conto dei valori ambientali in cui è inserito il bene. Mediante l'analisi viene messo in evidenza la serie di beni di alto interesse culturale, che sono collegati da una rete di sentieri, presenti vicino la torre. Il progetto punta alla valorizzazione storico-culturale e alla valorizzazione del punto panoramico. La scelta di inserire un'area adibita alla sosta per gli utenti si basa proprio sulla volontà di creare uno snodo per permettere l'accesso ai tre beni individuati, attraverso i percorsi sentieristici. Premesso questo, lungo il sentiero che conduce alla torre sono previsti dei micro-interventi che illustreranno il parco e la storia delle torri costiere. Il primo intervento è posizionato all'inizio del sentiero e fornisce all'utente una panoramica dei percorsi e delle caratteristiche del paesaggio. Viene inserito un pannello di acciaio verniciato bianco, su cui sono incisi la rete dei percorsi, la collocazione dei beni d'interesse ed un QR code che permette di collegarsi con il sito del parco naturale, in cui verranno spiegate le peculiarità di quest'area. Percorrendo il sentiero, che segue gradualmente l'andamento altimetrico del terreno, un'installazione circolare attira l'attenzione. Seguendo il tracciato infatti compare la torre circoscritta in una struttura in acciaio. Quest'installazione cerca di far concentrare il visitatore sulla meta da raggiungere, valorizzando la torre e il contesto in cui è inserita. Passando attraverso quest'opera ci si imbatte in un pannello che fornisce informazioni sulla localizzazione delle torri costiere presenti sul versante adriatico, attraverso una mappa incisa su di esso. Inoltre la lettura di un QR code consente l'accesso ad una pagina web, in cui verranno spiegate le vicende storiche, facendo sicuramente riferimento alla battaglia di Otranto, che fu un episodio determinante per la costruzione del sistema di torri costiere. Continuando ad avvicinarsi alla torre, il percorso si dirama in un sentiero che conduce direttamente a Torre Sant'Emiliano e in un tracciato che, scendendo verso il mare, permette di raggiungere altre mete, come la Grotta dei Cervi o il faro di Punta Palascia. Giunti a pochi passi dalla torre troviamo l'ultima installazione semicircolare che ha il compito di esporre la storia di torre

Sant'Emiliano con dei riferimenti alla tipologia di torre e al sistema costruttivo. Quest'ultima tappa vuole valorizzare il caratteristico punto panoramico posto a poco meno di 50 m sul livello del mare. Lungo il precipizio è stata progettata una passerella a sbalzo che consente di ammirare il paesaggio per tutta la sua lunghezza fornendo degli scorci di paesaggio unici. La struttura portante di questa balconata sul dirupo è in acciaio, mentre il parapetto è in lastre di vetro per consentire sia una maggiore fruibilità visiva da parte dell'osservatore ma anche un minor impatto sull'immagine del paesaggio. L'azione sulla torre è solo ed esclusivamente di tipo conservativo, infatti attraverso l'utilizzo del rilievo dettagliato si sono potuti ipotizzare in fase preliminare i vari interventi a cui dovrà essere soggetta. L'analisi ha permesso di individuare una serie di degradi di diverso tipo e la necessità di un intervento di consolidamento strutturale, per impedire ulteriori crolli della volta del vano superiore, oltre che la necessità di un intervento di impermeabilizzazione della parte superiore. Le ulteriori azioni per la valorizzazione del bene consistono nella rimozione della vegetazione infestante, nella pulitura delle superfici e nel rifacimento della malta di allettamento tra i conci di pietra.

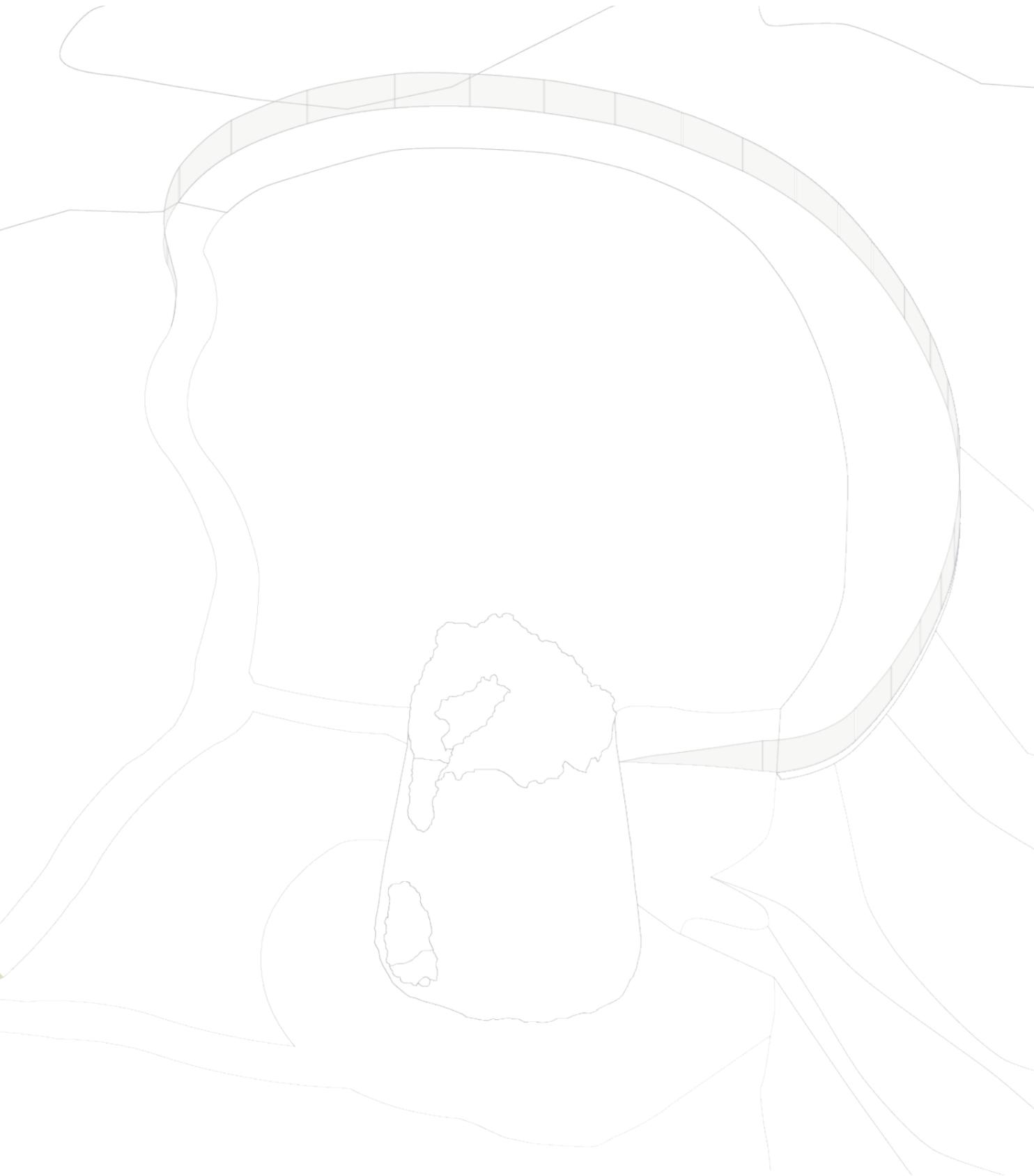




0 20m 40m 80m









Simbolo	Degradati	Cause	Interventi
	Crollo	- Decorrere del tempo - Agenti atmosferici	- Messa in sicurezza della muratura con strato impermeabilizzante
■	- Distacco intonaco	- Umidità ascendente - Presenza di formazioni saline - Pioggia - Vento	- Rimozione intonaco - Pulizia superfici - Rifacimento intonaco con legante a base di calce
●	- Alveolizzazione intonaco e pietra	- Movimento dell'acqua all'interno del substrato - Azione disgregatrice esercitata dalla pressione di cristallizzazione dei sali all'interno dei pori del materiale lapideo - Dilavamento - Affioramento di macchie - Correnti eoliche con conseguente rapida evaporazione delle superfici	- Risarcimento delle alveolizzazioni - Rifacimento intonaco
●	- Erosione pietra	- Erosione meccanica da pioggia battente, per abrasione degli strati corticali provocata dal vento	- Pulizia superfici - Rifacimento intonaco
■	- Patina biologica	- Azione di microrganismi autotrofi - Presenza di umidità o di acqua	- Prodotti biocidi - Pulizia superfici
▲	- Presenza di vegetazione	- Accumuli di umidità - Attacco di organismi autotrofi	- Prodotti biocidi - Pulizia superfici





4.3 TORRE DEL SASSO

4.3.1 Analisi

Torre del Sasso si trova all'interno del comune di Tricase, che si estende per 43,33 km², di cui 3,84 km² rientrano nel Parco Naturale Regionale Costa Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, istituito dalla legge regionale n.30 del 26 ottobre 2006. Il territorio comunale include Tricase e le località di Caprarica del Capo, Sant'Eufemia, Tutino, Tricase Porto e Marina Serra e le frazioni di Depressa e Lucugnano. Gli unici sistemi insediativi presenti sul tratto di costa sono Tricase Porto e Marina Serra. Il sistema infrastrutturale della città di Tricase include la SS 275, che collega Santa Maria di Leuca a Maglie, e la linea ferroviaria che collega Gagliano del Capo a Maglie, questi assi costituiscono infatti la viabilità principale del territorio comunale. Il PPTR individua la stazione di Tricase come nodo intermodale per permettere una mobilità integrata, a cui si collega l'asse multimodale interno-costa che permette di raggiungere la litoranea SP 358, che collega il tratto costiero che va da Santa Maria di Leuca ad Otranto. L'asse costiero costituisce uno dei tratti più suggestivi della penisola salentina a livello paesaggistico, soprattutto per le caratteristiche geomorfologiche di questo tratto di costa, anche se attualmente costituisce una barriera per gli habitat presenti in questo territorio. Le previsioni del Piano del Parco infatti insistono sulla riqualificazione di quest'asse, suggerendo la sua conversione in una grande "autostrada" delle biciclette, connessa ai punti di interscambio, ai centri storici e ai sentieri rurali⁸. Tricase Porto, una delle località costiere del comune di Tricase, grazie alla presenza del porto ha una forte vocazione turistica, che una volta istituito il metrò-mare rappresenta un polo di attrazione turistica che si collega a sud con Santa Maria di Leuca e a nord con Castro. Inoltre l'approdo costituisce anch'esso un nodo di interscambio, come evidenziato dal PPTR con "Il circuito del Salento", poiché permette di collegare la costa con l'entroterra. Inoltre, per ridurre la mobilità dei veicoli a motore il Piano del Parco propone un sistema di mobilità sostenibile che comprende l'utilizzo di diverse modalità di spostamento: in treno, in auto, in bus, in bici, a cavallo e a piedi. Il Piano punta a diminuire la superficie asfaltata per far spazio a strade in terra battuta per migliorare l'immagine del contesto naturale e rurale. Il Piano del Parco dunque, oltre ad istituire le norme che vigono sulle diverse aree, fornisce delle proposte progettuali per conservare e valorizzare questa fascia costiera. La mobilità e l'accessibilità



Fig. 4.3.1
Foto copertina: Torre del Sasso.
Foto di Loris Palese.

assumono un ruolo fondamentale per garantire la riduzione della frammentarietà presente sul tratto di costa e allo stesso tempo la riduzione degli spostamenti incentivando la mobilità "dolce", non solo sul tratto litoraneo, ma anche nella fitta rete di percorsi principali e secondari della viabilità interna. Quest'azione mira a generare percorsi di alta valenza paesaggistica che si basano sulla naturalità e sulla migliore percezione del territorio da parte del visitatore. La fascia costiera che appartiene al territorio di Tricase si sviluppa per 8 km e si presenta con una scogliera alta, caratteristica morfologica che giustifica l'espansione contenuta delle località costiere. Infatti, analizzando i dati sul turismo e mettendoli in relazione con i residenti, notiamo come la pressione antropica in questo comune, rispetto agli altri tre casi, è molto minore. Il comune nel 2017 registra 12.419 residenti⁹, mentre l'Osservatorio sul Turismo, nell'anno successivo, segnala 10.949 arrivi ed un totale di presenze pari a 26.802¹⁰. Attraverso questi dati è possibile dedurre, in ottica di uno sviluppo turistico locale, che questo territorio potrebbe concentrare delle risorse ad un modello di turismo sostenibile basato sulla valorizzazione dei fattori storico-

Fig. 4.3.2
Torre del Sasso.
Foto di Loris Palese.

culturali e paesaggistici, che caratterizzano questo contesto. L'area protetta dislocata sul tratto costiero orientale è stata istituita per tutelare un paesaggio naturalistico che presenta cinque habitat d'interesse comunitario e un habitat di interesse prioritario. La maggior parte degli habitat prioritari, d'interesse comunitario e regionale, sono inclusi sia nell'area del Parco che nei SIC (Siti di Interesse Comunitario), mentre gli habitat agricoli e artificiali individuati dall'Ente sono nel territorio del Parco ma esclusi dai SIC. Gli ambienti caratterizzati dalla presenza di paesaggi rupicoli, pseudosteppe, nuclei boschivi, macchia mediterranea, oliveti terrazzati, compongono un mosaico ambientale ricco di aspetti paesaggistici e vegetali¹¹. Come descritto dal paragrafo 4.1, il Parco si suddivide in quattro zone di tutela. La torre rientra nella zona B, cioè di riserva generale orientata. Essa è situata a circa 116 m sul livello del mare, su uno sperone roccioso a strapiombo ed è lontana dalla costa circa 600 m. L'accesso al bene è garantito da sentieri collegati ad una strada sterrata. La presenza di una capillare rete di sentieri è analizzata attraverso i diversi strumenti urbanistici, ovvero il PPTR, il Piano Territoriale del Parco (PTP) e il Documento Programmatico Preliminare (DPP) Biciplan del Comune di Tricase. Per avere un'analisi più approfondita sono stati utilizzati anche delle fonti non governative del territorio, ma che allo stesso tempo promuovono ed individuano itinerari escursionistici, come i percorsi segnalati da Slowways.eu e da Viafrancigena.org, che non sempre coincidono con i percorsi individuati dai piani urbanistici. Attraverso l'analisi di questi siti di promozione di itinerari a piedi o in bici, è stato possibile dedurre che le strutture ricettive locali che usufruiscono di questi strumenti sono pochissime. L'analisi delle diverse strutture ricettive presenti in questo territorio è stata analizzata parallelamente insieme alla carta dei sentieri e la restituzione di quest'analisi integrata ha permesso di avere un quadro preliminare dell'offerta ricettiva e della mobilità "dolce" dell'area soggetta ad intervento.

Al di là dei vincoli presenti a livello paesaggistico, la torre è tutelata attraverso una "Dichiarazione di interesse culturale" del 27 aprile 1978 da parte della Soprintendenza, che istituisce un vincolo diretto e dal decreto di vincolo indiretto sui terreni adiacenti al bene, del 9 gennaio 1979. La torre è presente nell'elenco Bacco Alemanno del 1620¹², quindi attribuibile al periodo che va dal 1569, anno in cui fu redatto l'elenco del Viceré, al 1620. L'edificio attualmente di proprietà del Demanio Storico Artistico è censito al Catasto

Fabbricati del comune di Tricase con foglio 19, particella 12. La torre è ascrivibile alla tipologia I, ovvero come "torre tipica del regno". Attualmente la torre si presenta abbandonata e parzialmente crollata e ad oggi non sono state effettuate azioni di messa in sicurezza del bene. Originariamente la torre si presentava con una base troncopiramidale e un corpo verticale. La struttura è ibrida, cioè formata da blocchi squadrati per i cantonali e pietre irregolari per la parte centrale. Al piano terra la presenza della cisterna è visibile grazie al crollo del pavimento del vano superiore. L'accesso al piano primo probabilmente era garantito da una scala mobile, anche perché non sono presenti elementi per affermare il contrario. Il primo piano era costituito da un unico vano voltato a botte in blocchi di carparo regolari, come appare dai resti dell'imposta. La torre necessita di un consistente intervento di recupero, soprattutto dal punto di vista strutturale, per non compromettere l'immagine dell'area per sempre. L'assenza di materiale da parte del comune di Tricase e del Demanio Storico Artistico, relativo all'ingombro attuale della torre, ha portato ad eseguire un rilievo fotogrammetrico. Attraverso l'ausilio di un drone, con sistema GPS integrato, sono state effettuate delle foto che hanno permesso di ricavare la nuvola di punti su Photoscan. La restituzione del rilievo è stata possibile grazie all'estrazione delle ortofoto da Photoscan e il successivo ricalco dell'ingombro della torre.

⁸ Atlante del Parco, Parco Naturale Regionale Costa Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, 24 maggio 2019, pagg. 136 - 139.

⁹ Dati ISTAT, Popolazione residente per comune, 2017.

¹⁰ "Report del movimento turistico annuale per comune" del 2018, realizzato dall'Osservatorio Regionale sul Turismo.

¹¹ Habitat del Parco, http://www.parcootrantoleuca.it/index.php?option=com_content&view=article&id=22&Itemid=31

¹² V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978, pagg. 42-43.



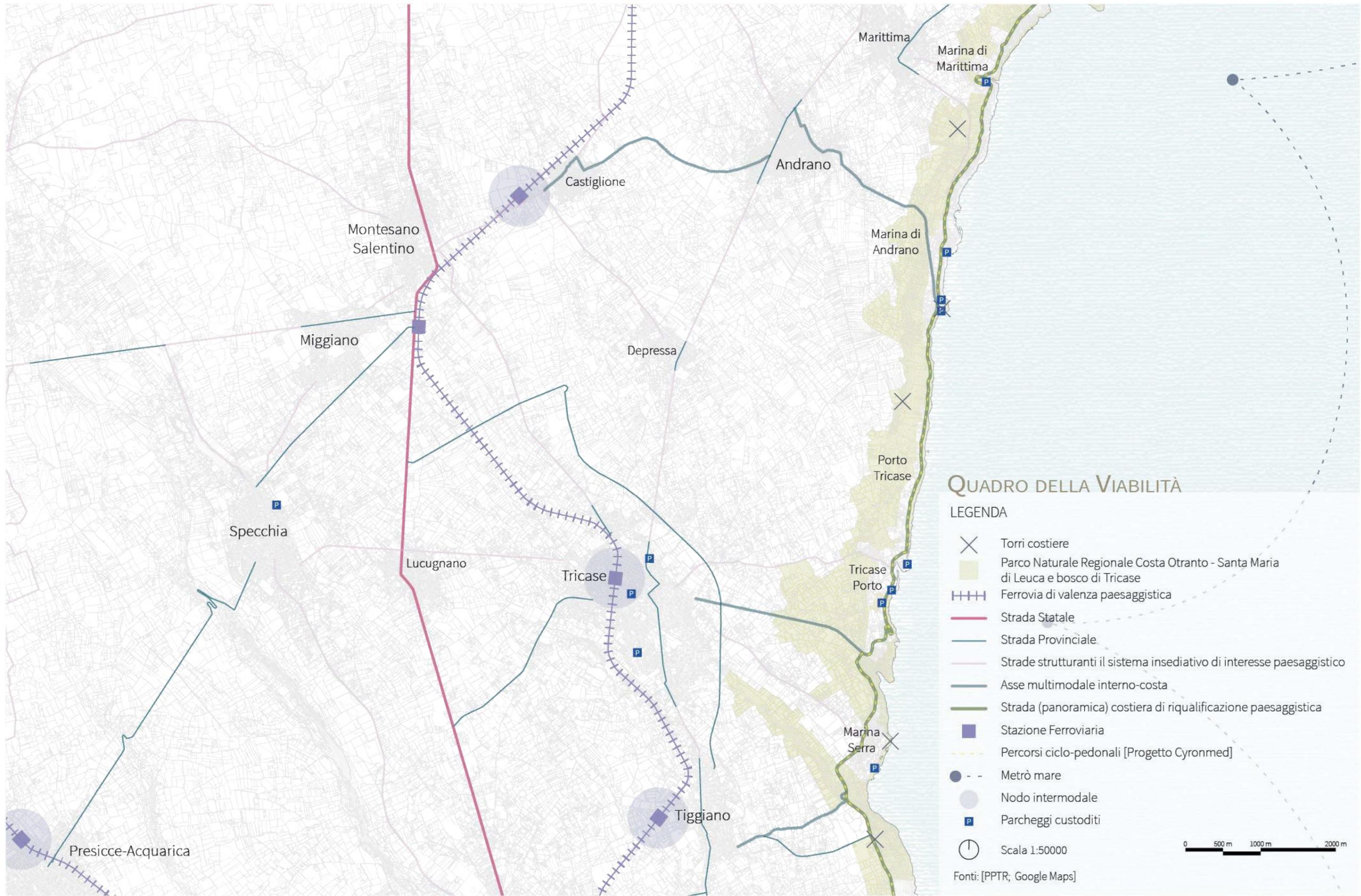
Fig. 4.3.3
Torre del Sasso.
Foto di Luca Gravante.



Fig. 4.3.4
Torre del Sasso.
Foto di Loris Palese.

Fig. 4.3.5
A seguire, Ortofoto del 2016,
PPTR.





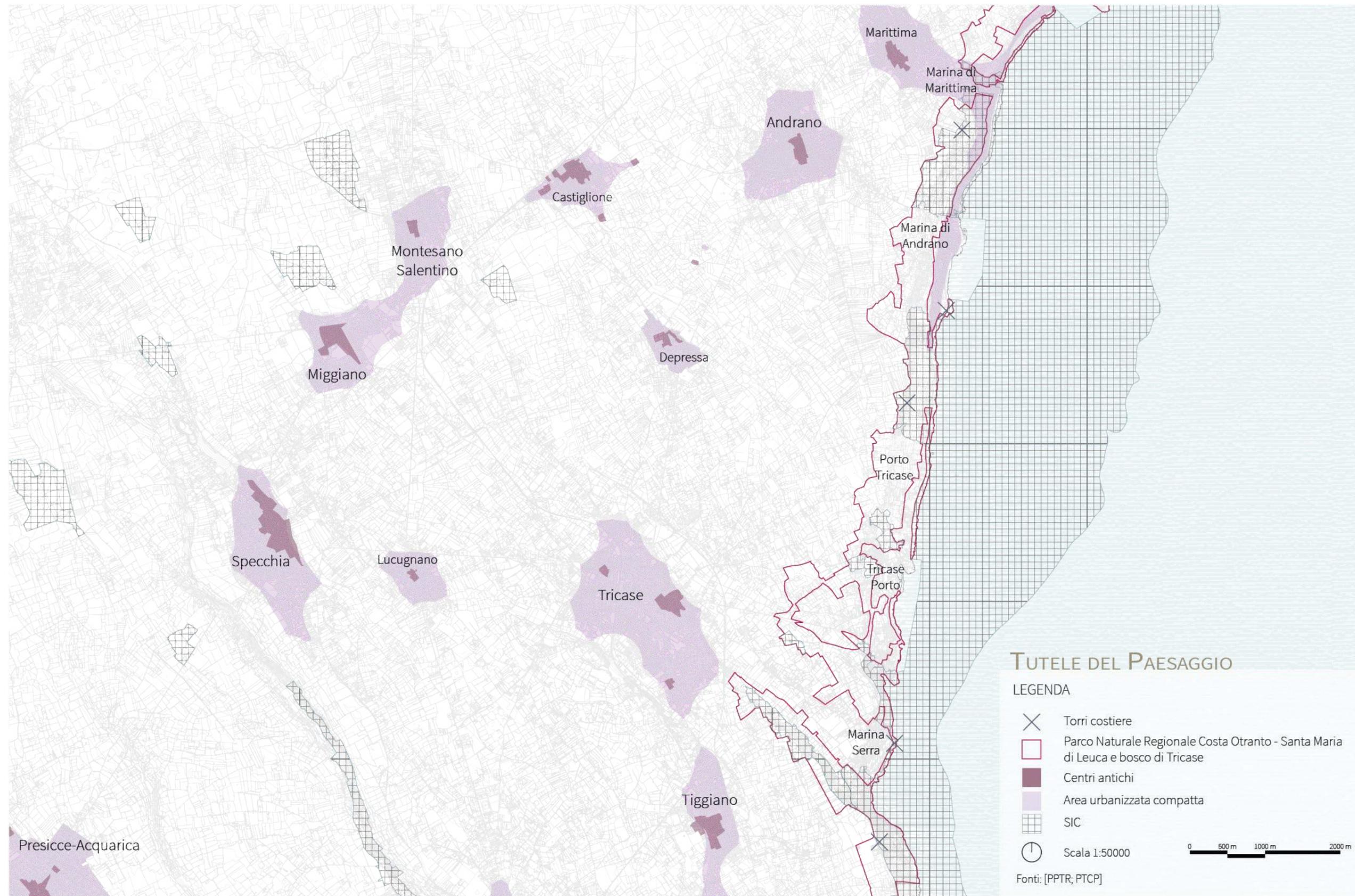
QUADRO DELLA VIABILITÀ

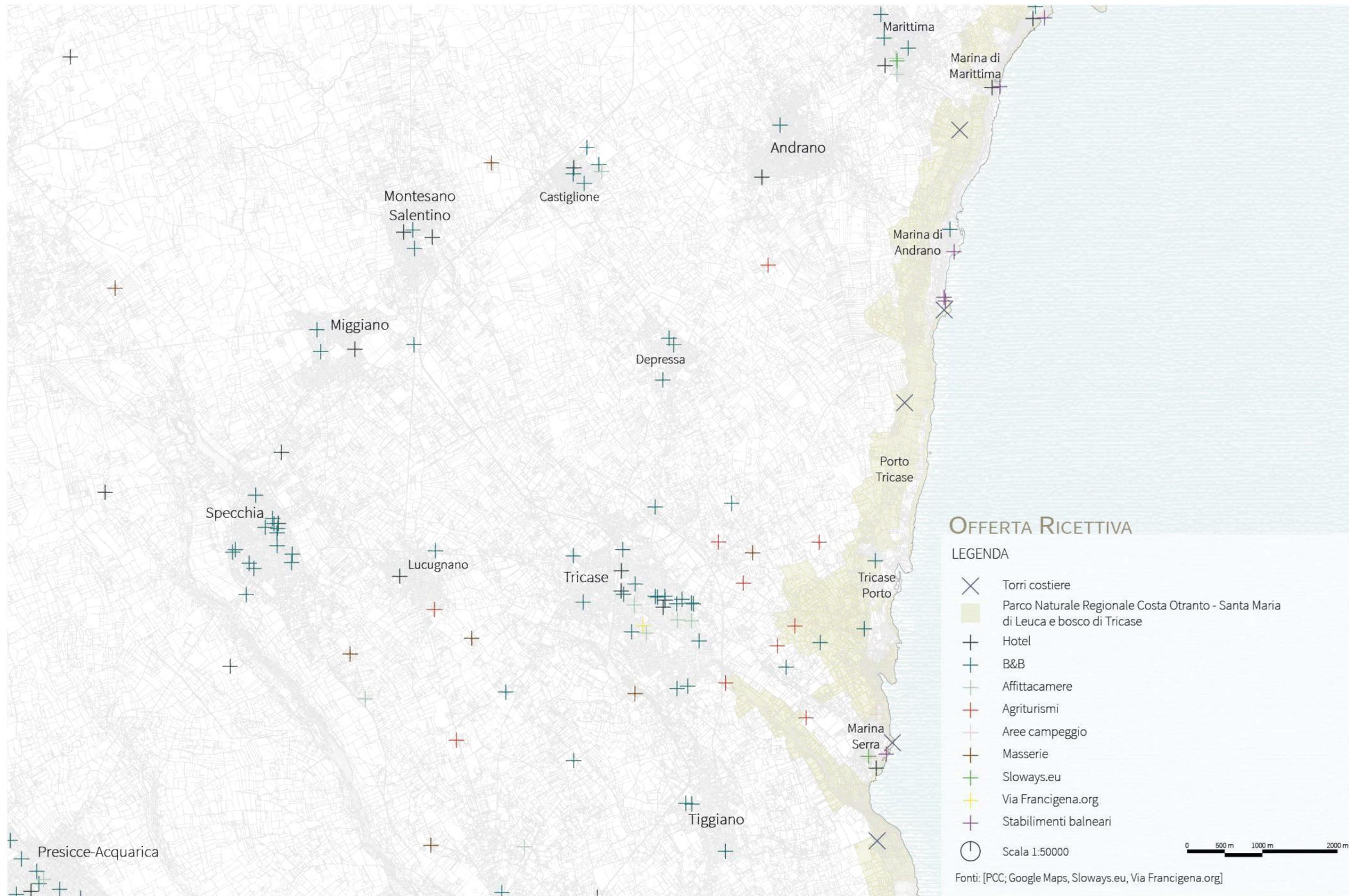
LEGENDA

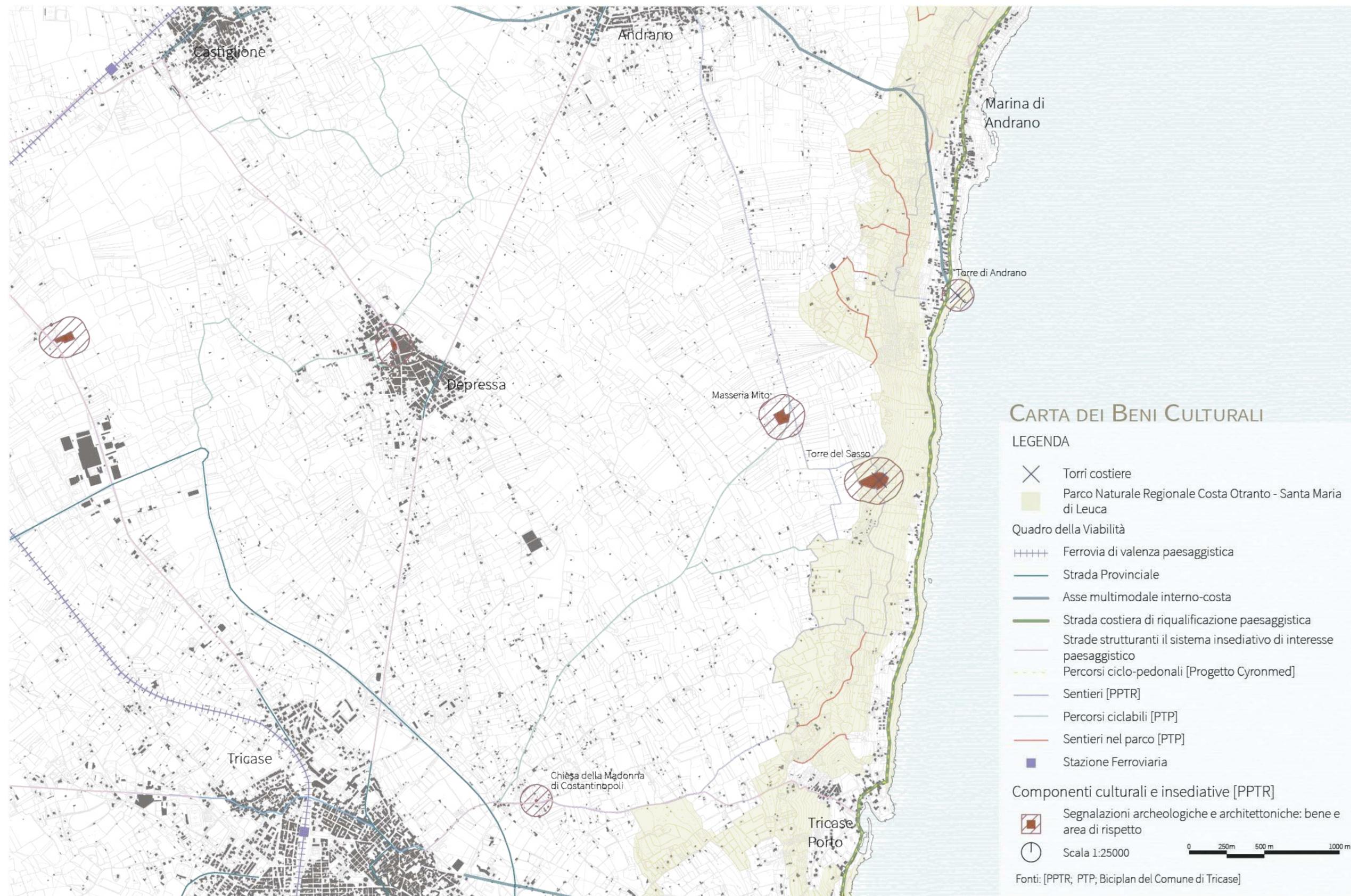
- ✕ Torri costiere
- Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- ⊢⊢⊢ Ferrovie di valenza paesaggistica
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- Asse multimodale interno-costa
- Strada (panoramica) costiera di riqualificazione paesaggistica
- Stazione Ferroviaria
- Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed]
- - - Metrò mare
- - - Nodo intermodale
- Parcheggio custoditi
- ⌚ Scala 1:50000

Fonti: [PPTR; Google Maps]









CARTA DEI BENI CULTURALI

LEGENDA

- ✕ Torri costiere
 - Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
- Quadro della Viabilità
- ++++ Ferrovia di valenza paesaggistica
 - Strada Provinciale
 - Asse multimodale interno-costa
 - Strada costiera di riqualificazione paesaggistica
 - Strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
 - Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed]
 - Sentieri [PPTR]
 - Percorsi ciclabili [PTP]
 - Sentieri nel parco [PTP]
 - Stazione Ferroviaria
- Componenti culturali e insediative [PPTR]
- Segnalazioni archeologiche e architettoniche: bene e area di rispetto

Scala 1:25000 0 250m 500m 1000m

Fonti: [PPTR; PTP; Biciplan del Comune di Tricase]



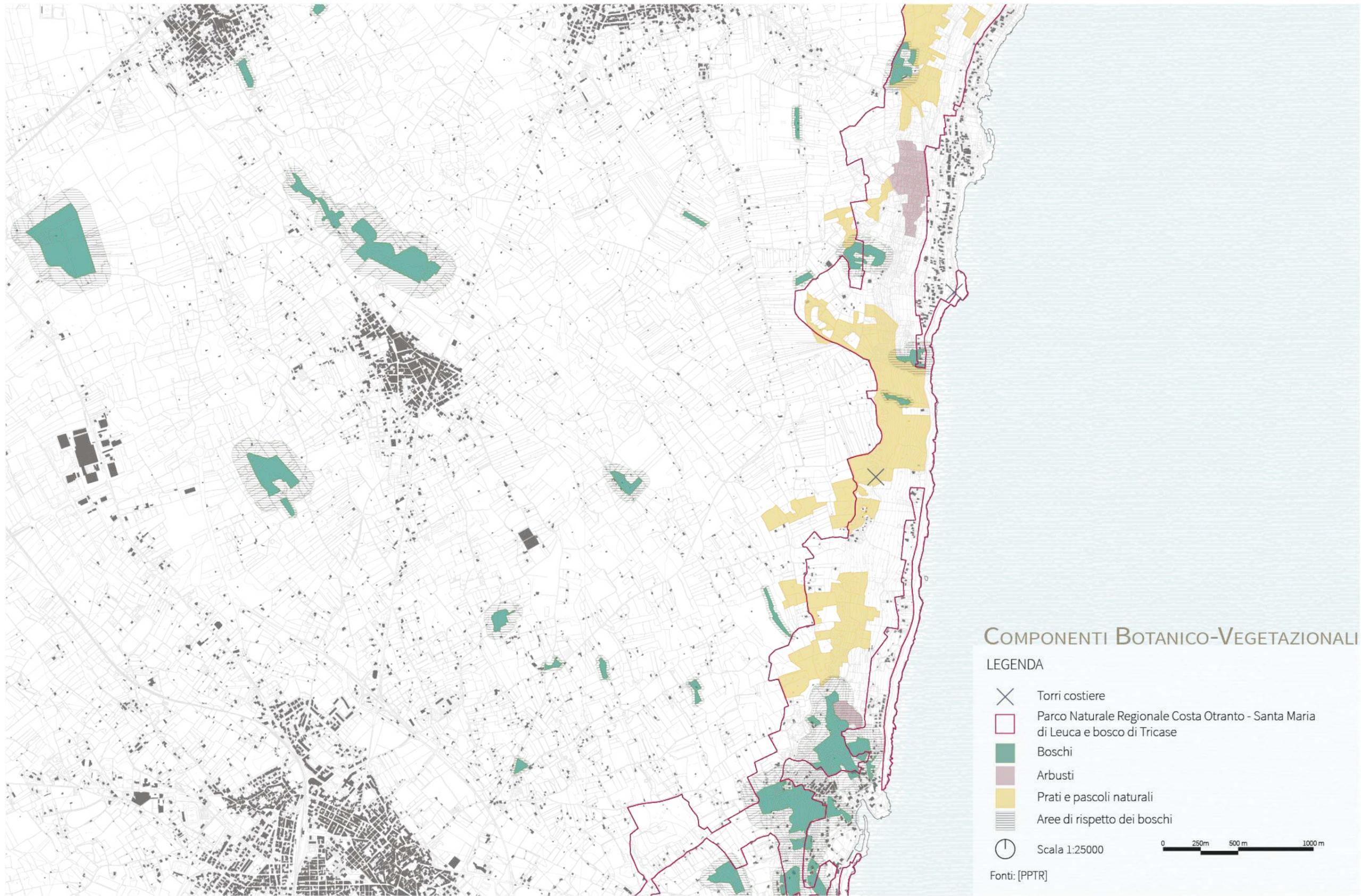
COMPONENTI IDROLOGICHE

LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ▭ Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
- Area di rispetto dei parchi e riserve regionali
- Vincolo idrogeologico
- ▨ Territori costieri
- 🕒 Scala 1:25000



Fonti: [PPTR]



COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI

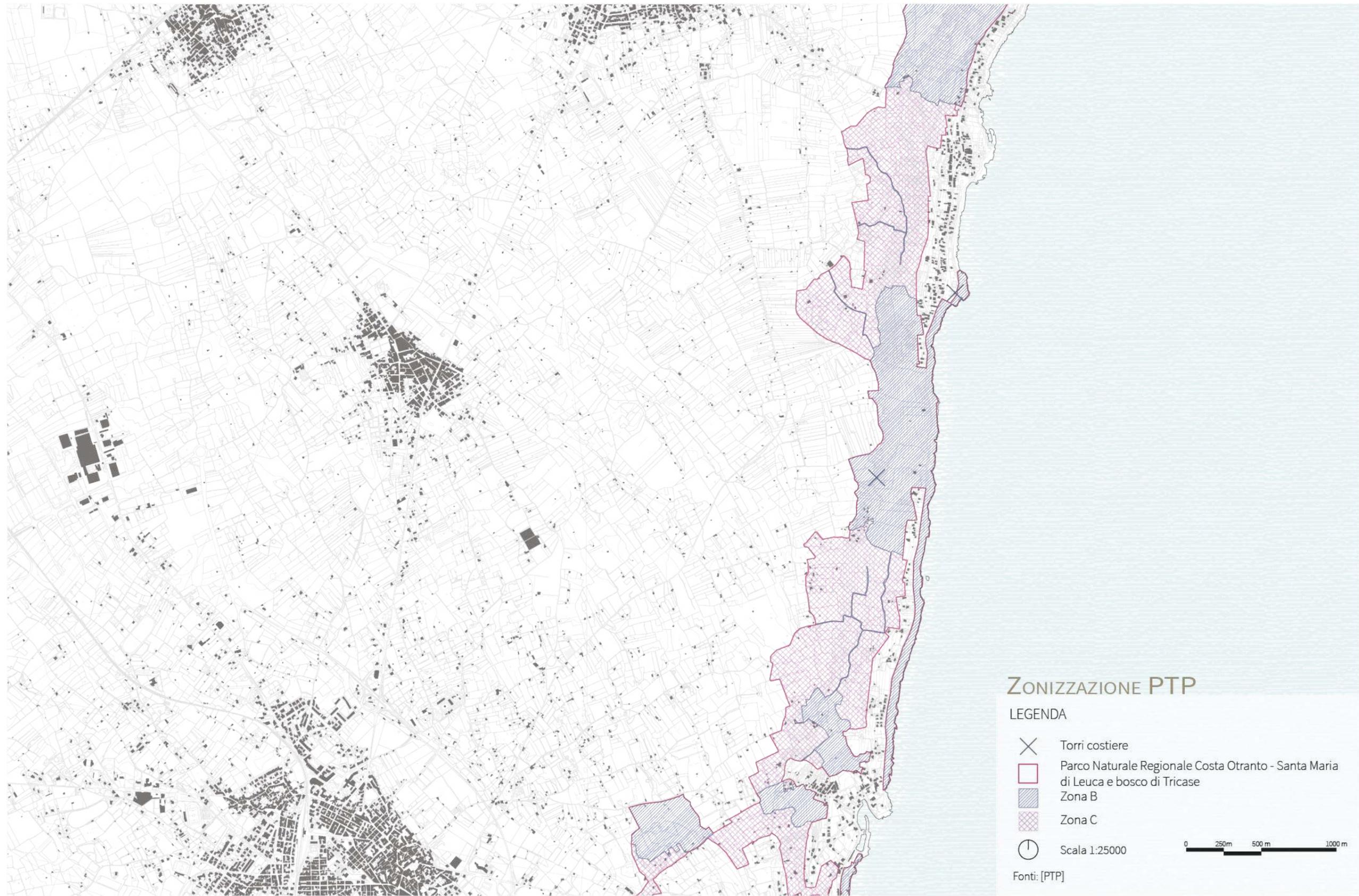
LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- Boschi
- Arbusti
- Prati e pascoli naturali
- ▨ Aree di rispetto dei boschi

Scala 1:25000



Fonti: [PPTR]



ZONIZZAZIONE PTP

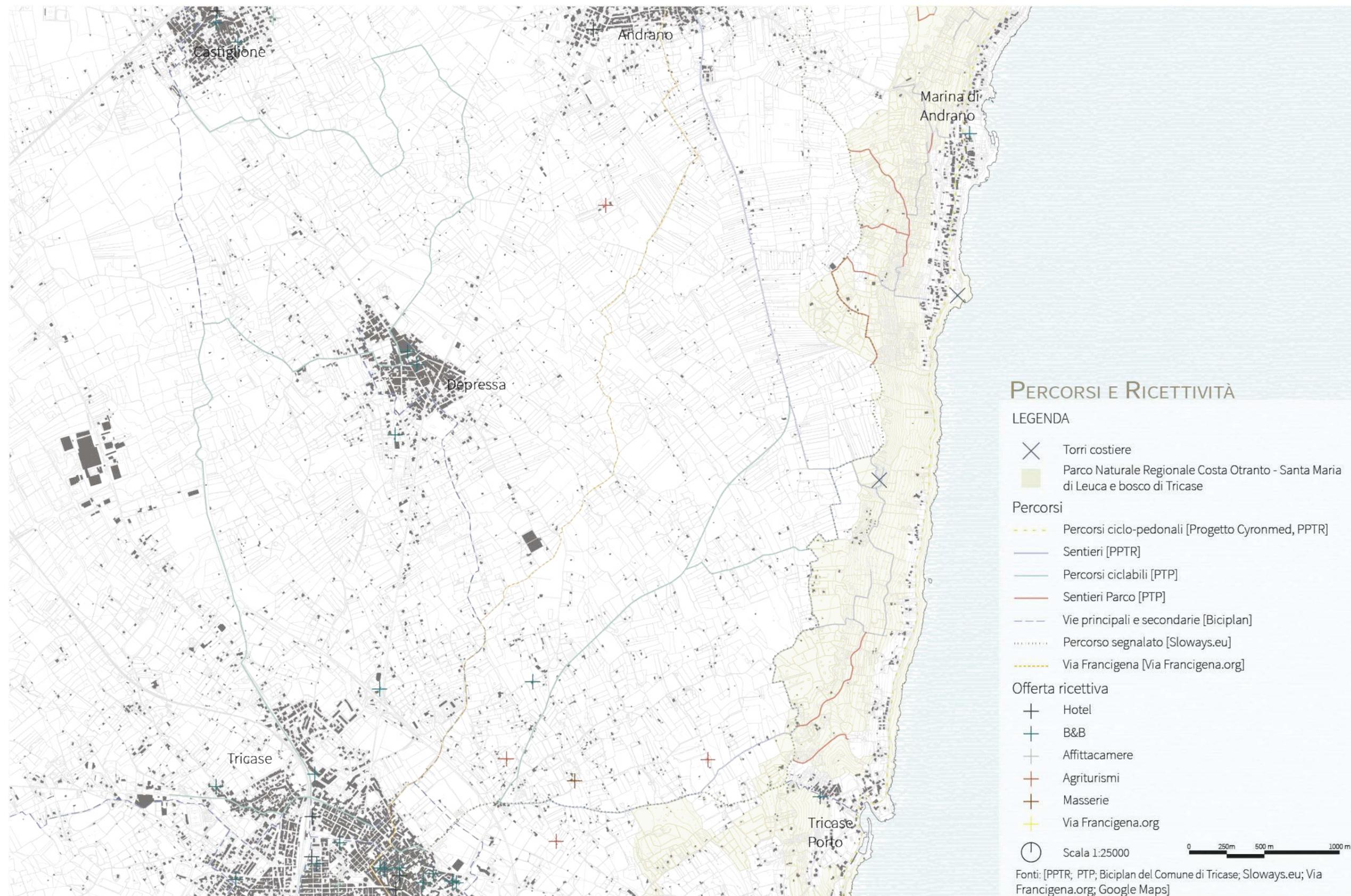
LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ▭ Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- ▨ Zona B
- ▩ Zona C

⌚ Scala 1:25000



Fonti: [PTP]



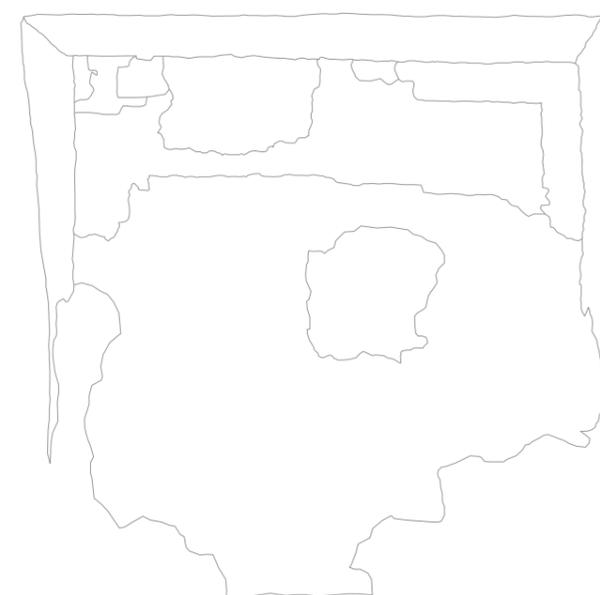
PERCORSI E RICETTIVITÀ

LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase
- Percorsi**
- Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed, PPTR]
- Sentieri [PPTR]
- Percorsi ciclabili [PTP]
- Sentieri Parco [PTP]
- Vie principali e secondarie [Biciplan]
- ⋯ Percorso segnalato [Sloways.eu]
- Via Francigena [Via Francigena.org]
- Offerta ricettiva**
- + Hotel
- + B&B
- + Affittacamere
- + Agriturismi
- + Masserie
- + Via Francigena.org
- ⌚ Scala 1:25000

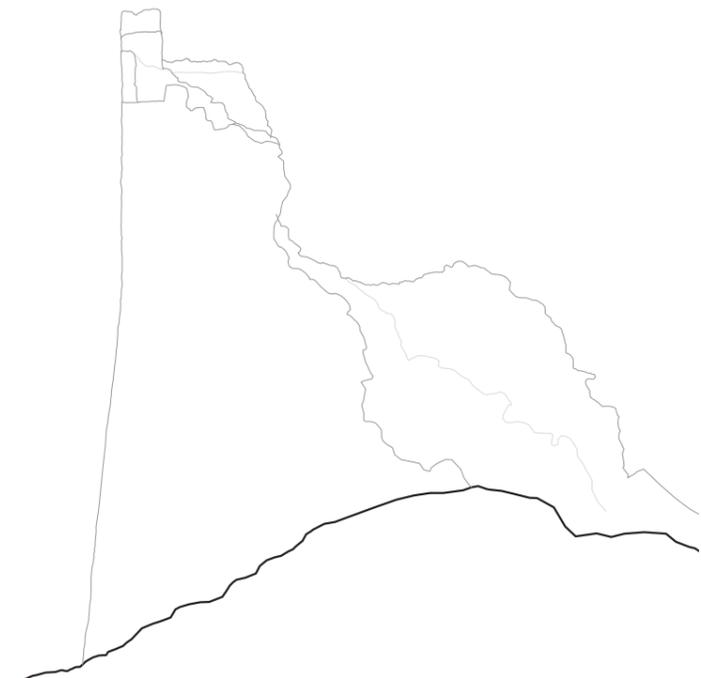
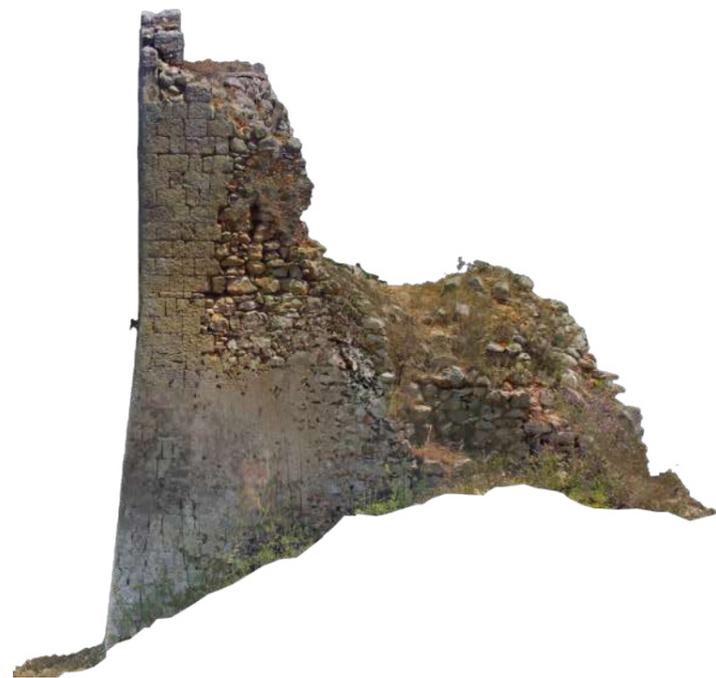


Fonti: [PPTR; PTP; Biciplan del Comune di Tricase; Sloways.eu; Via Francigena.org; Google Maps]



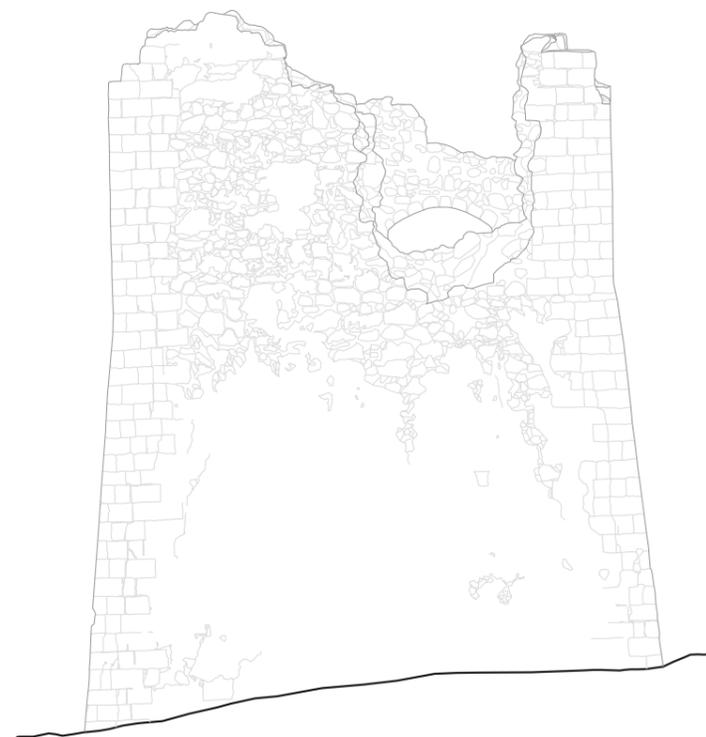
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DELLA COPERTURA





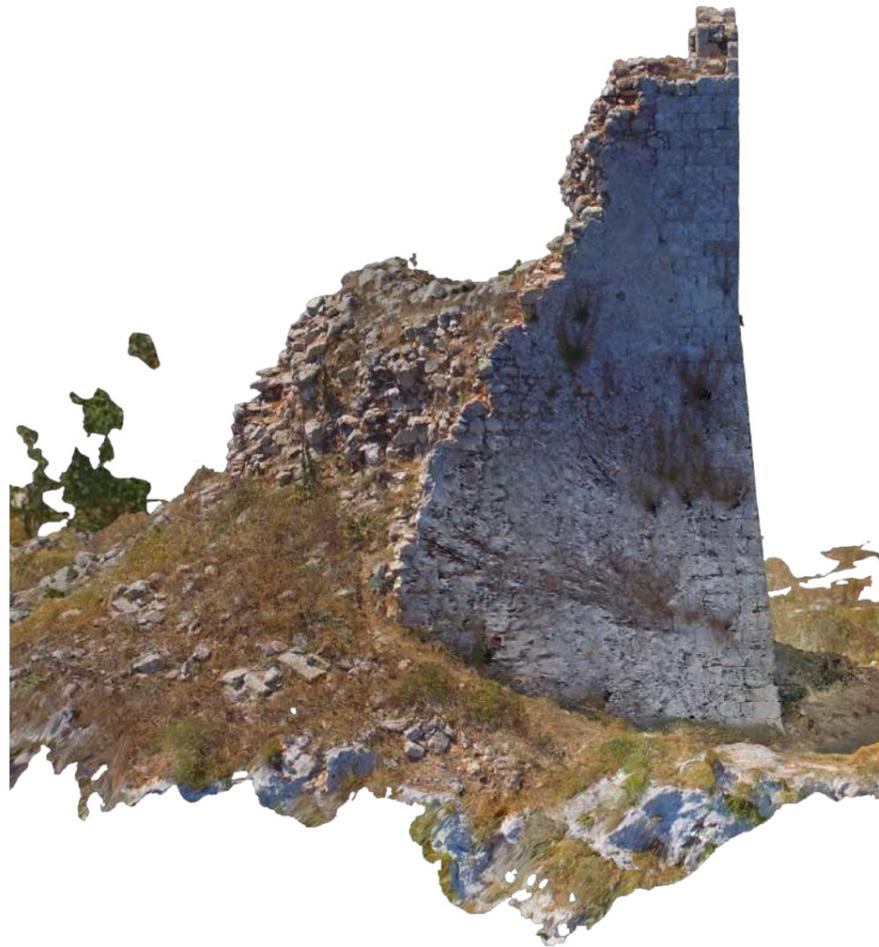
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO OVEST





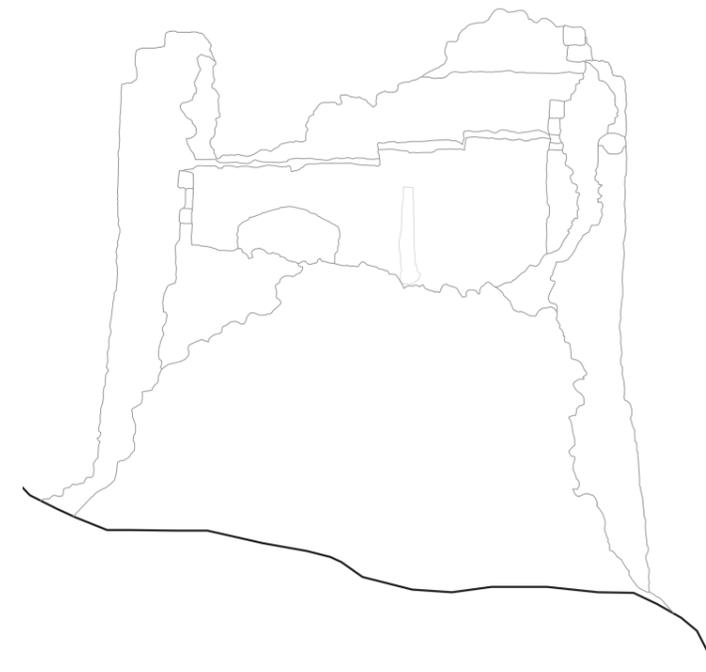
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO NORD

0 1m 2m 4m



RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO EST

0 1m 2m 4m



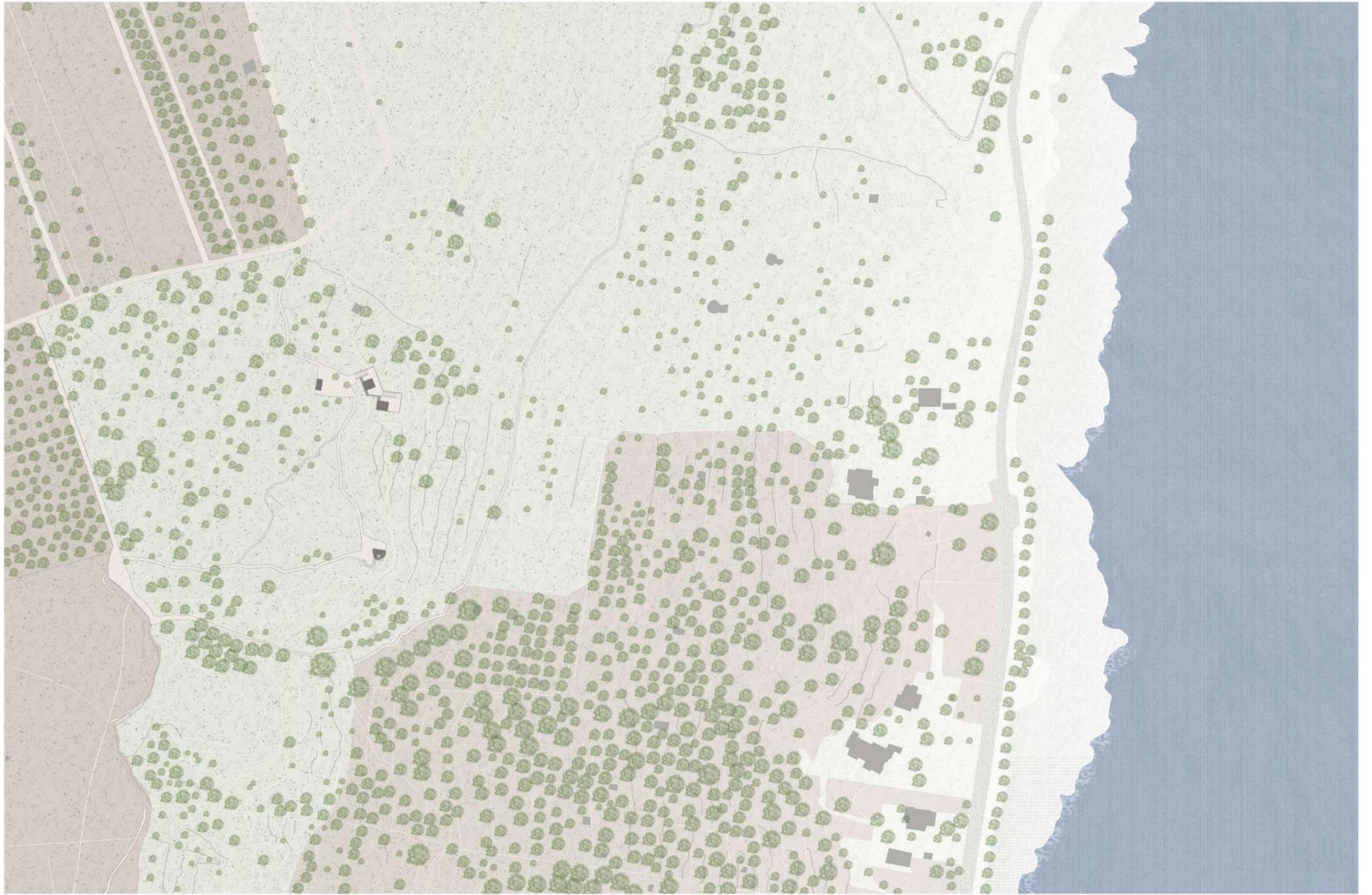
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO SUD

0 1m 2m 4m

4.3.2 Progetto

L'analisi territoriale ha permesso l'identificazione di un tema progettuale che si concentra sulla ricettività e sulla mobilità "dolce". La volontà del comune di Tricase di acquisire la torre e di insediare dei piccoli volumi sul contesto per migliorare l'attrattività del luogo è stata il punto di partenza per la scelta degli interventi da effettuare. Attraverso l'analisi della fitta rete sentieristica presente, si nota come la torre che vanta una posizione altimetrica importante, può assumere una posizione strategica per la valorizzazione dei sentieri presenti. Oltre al potenziamento della mobilità che permette l'accesso alla torre, la volontà è quella di valorizzare come punto panoramico. Inoltre, l'analisi delle strutture ricettive, ha evidenziato una carenza di strutture sui percorsi pedonali. Questi fattori costituiscono la base su cui si fondano le scelte progettuali, che si suddividono in interventi indiretti, ovvero sull'area circostante, ed interventi diretti per il recupero della torre. Sono individuati due tipi di interventi sul contesto, oltre alla messa in sicurezza dei sentieri presenti, uno a servizio diretto della mobilità lenta e l'altro che riguarda la micro-ricettività. Questi interventi rispondono alle necessità primarie dei fruitori del parco ed entrambi sono al di fuori dei vincoli indiretti presenti nell'area adiacente alla torre. La prima azione consiste nell'inserimento di un piccolo fabbricato, rivestito in pietra bianca locale, che contiene spazi a servizio degli utenti: servizi igienici pubblici e un locale tecnico che serve per la manutenzione del distributore. Infatti la funzione che questo edificio assume è proprio quella di una stazione di riparazione e di servizio. Il distributore automatico conterrà parti e ricambi per biciclette ed inoltre snack e bevande per i fruitori. A questo si aggiunge un punto di riparazione collocata all'esterno. Il secondo intervento riguarda la costruzione di nuovi volumi per l'ospitalità, rivolto sia ai cicloturisti ma anche ai pellegrini che decidono di percorrere la rete sentieristica locale. La localizzazione di questi spazi è inserita al di sotto della quota della torre, questo per non contaminare l'immagine della torre. I due edifici si trovano su due livelli differenti e sono collegati da due scale che permettono l'accesso, inoltre in corrispondenza dei vari ingressi troviamo un box per il deposito delle bici. Le direttive del PPTR impedirebbero la realizzazione di nuove superfici impermeabili, tuttavia le nuove superfici del progetto permettono alle acque meteoriche di confluire nelle cisterne sotterranee, realizzate in corrispondenza dei due edifici,

consentendo così la raccolta e il filtraggio dell'acqua, finalizzati all'uso domestico. I due edifici sono delle stesse dimensioni ma ospitano due tipologie differenti di camere. In quello con quota più alta troviamo due stanze doppie con ingressi separati, mentre nel secondo abbiamo un solo ingresso ed una camera quadrupla. Gli spazi di entrambi i volumi hanno le stesse funzioni, ovvero una camera che ospita i letti ed un angolo cottura, con servizi annessi. La parete in controscarpa caratterizza l'intervento dall'esterno, mentre gli spazi interni sono caratterizzati da un'apertura continua che parte dalla parete inclinata e arriva sul tetto, per ammirare sia la vista diretta sul mare ma anche quella del cielo che di notte, visto il basso inquinamento luminoso presente in quest'area, regala degli spettacoli entusiasmanti. Il progetto, che punta a recuperare e conservare l'immagine attuale della torre, consiste nella riproposizione delle parti crollate mediante l'uso di una struttura in rete metallica elettrosaldata. Il bene necessita di un consistente intervento di tipo strutturale, per impedire la perdita di ulteriori parti, attraverso l'inserimento di una struttura in acciaio indipendente che si aggancia con delle piastre alla muratura della torre. Inoltre si rendono impermeabili le superfici con della malta o del cocchiopesto, per evitare fenomeni di dilavamento e degrado. Queste azioni, insieme alla rimozione della vegetazione infestante e al rifacimento della malta per la muratura irregolare, sono le principali azioni individuate in fase preliminare per la conservazione della torre. Gli interventi ricostituiscono l'ingombro esterno della torre ma anche il vano posto al primo piano. Infatti il vano è reso accessibile da una scala che segue un andamento poligonale, avente una struttura in pietra con attacco a terra per le prime due rampe, mentre una struttura in acciaio verniciato bianco per le altre due. La scelta di quest'andamento non lineare è dettata dal fatto che non si hanno tracce del collegamento originario. L'intervento sul rudere, che invece prevede l'utilizzo della rete, permette di distinguere l'esistente dal nuovo apporto, provando a ipotizzare e ricostruire l'ambiente interno, prevedendo un unico vano voltato a botte. Scelta possibile grazie ai resti dell'imposta originaria che si possono scorgere sulla parete settentrionale. Per la pavimentazione sono utilizzate lastre in vetro sostenute dalla struttura in acciaio, che permettono di osservare i resti del rudere dall'alto, con la possibilità di scorgere anche la cisterna sottostante, dato il crollo di una parte della volta originaria.



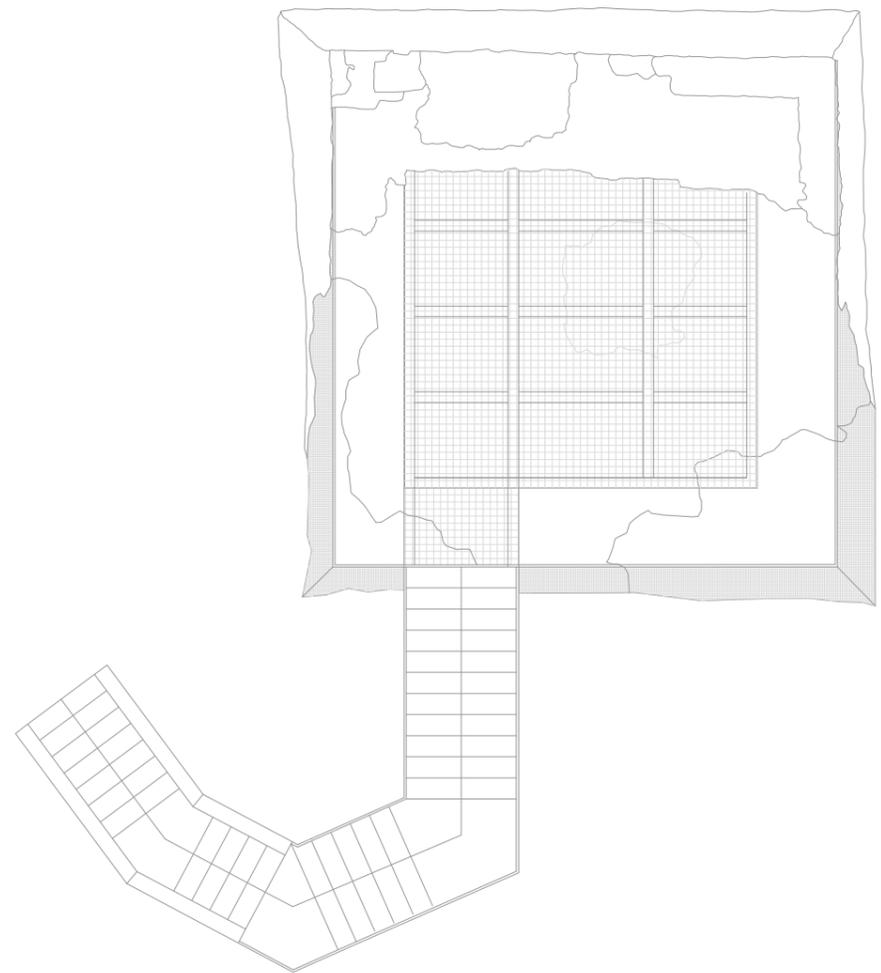
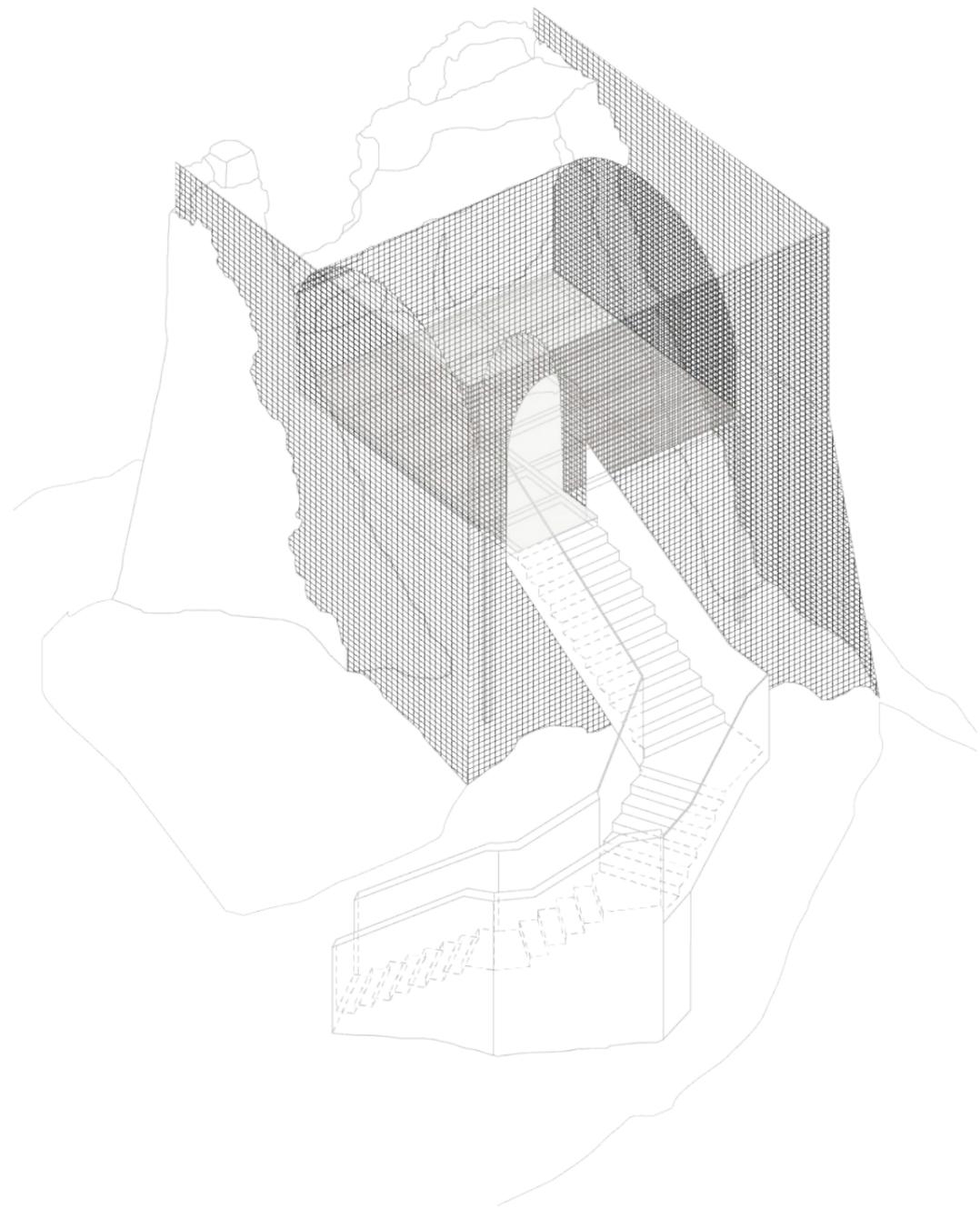
0 20m 40m 80m





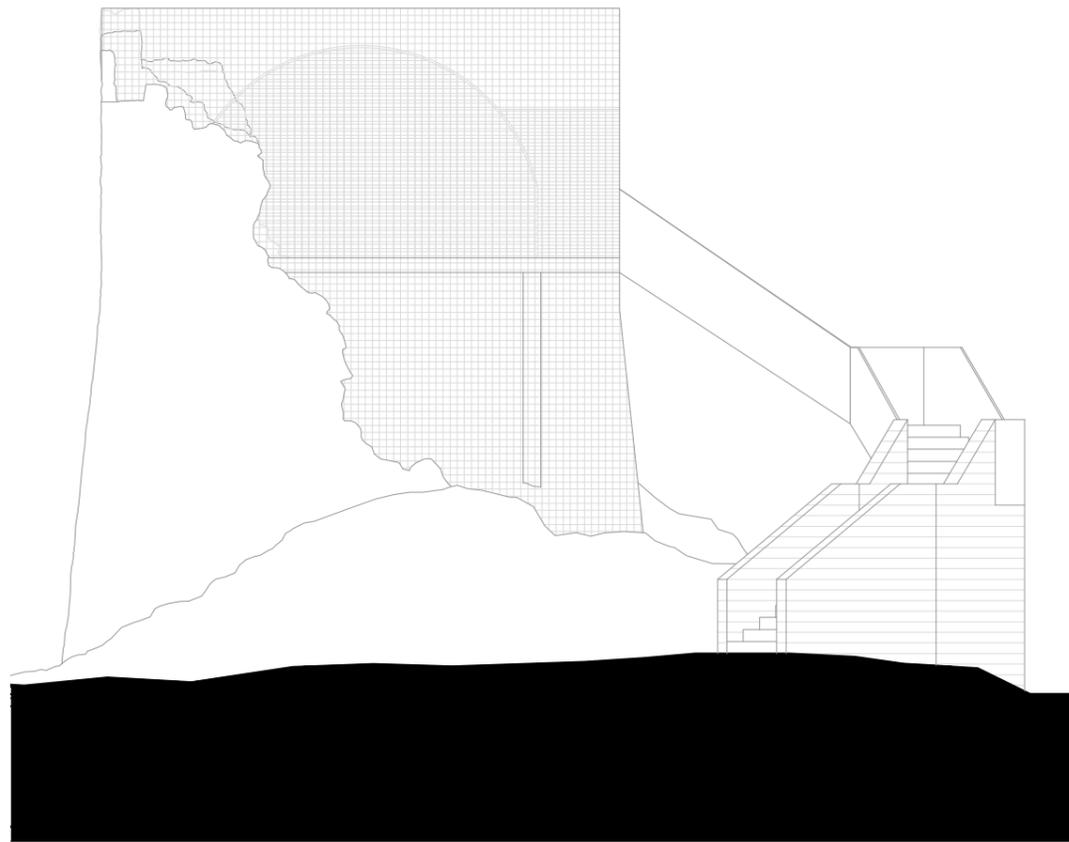
0 5m 10m 20m





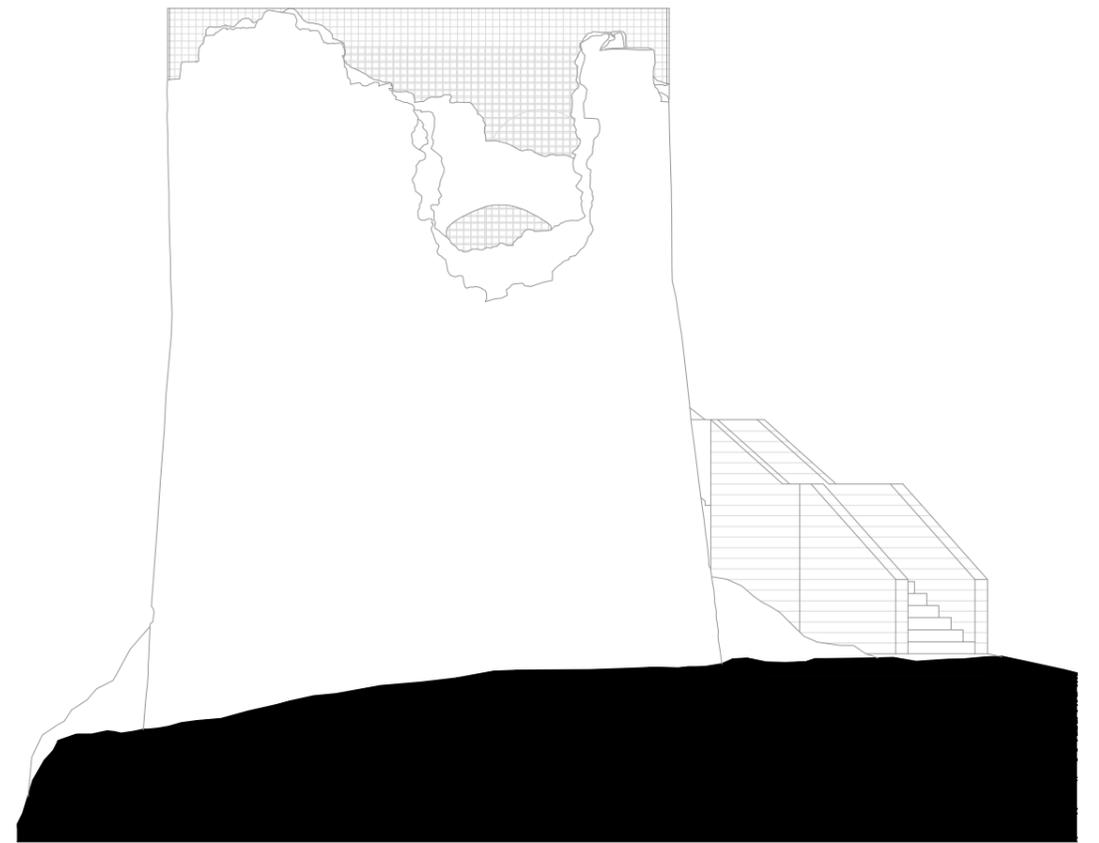
COPERTURA





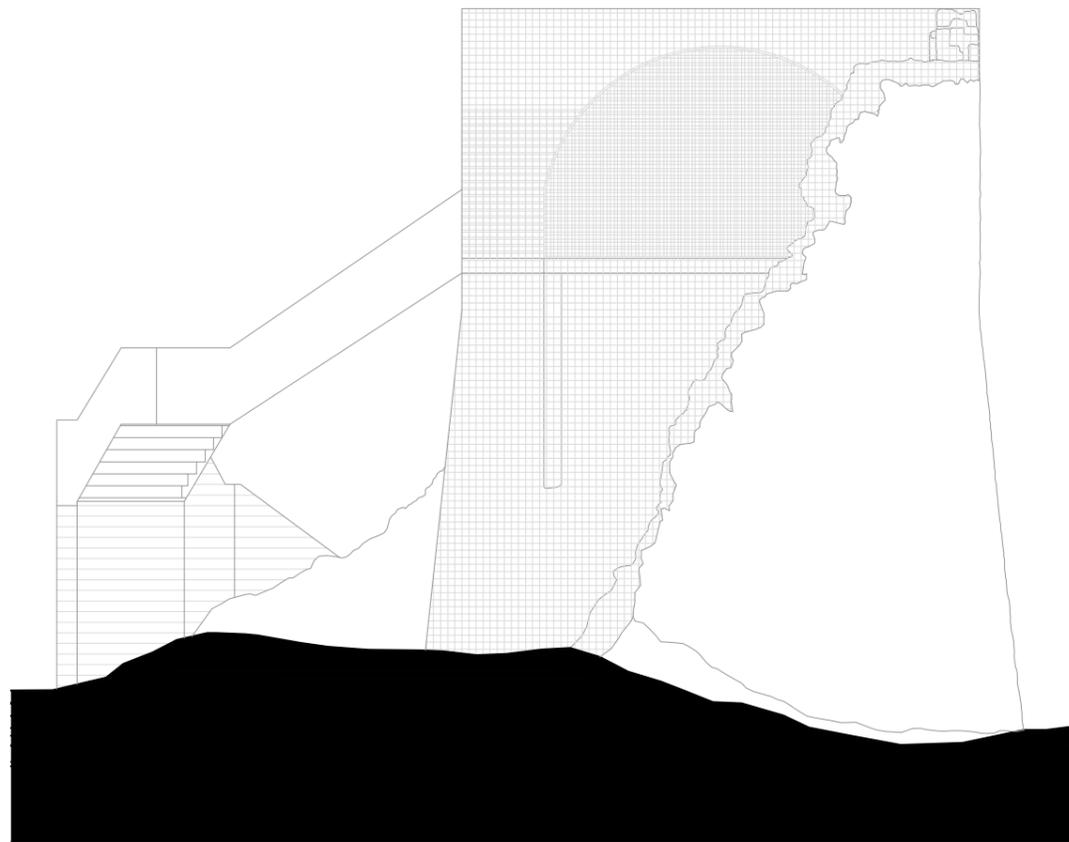
PROSPETTO OVEST

0 1m 2m 4m



PROSPETTO NORD

0 1m 2m 4m



PROSPETTO EST

0 1m 2m 4m



PROSPETTO SUD

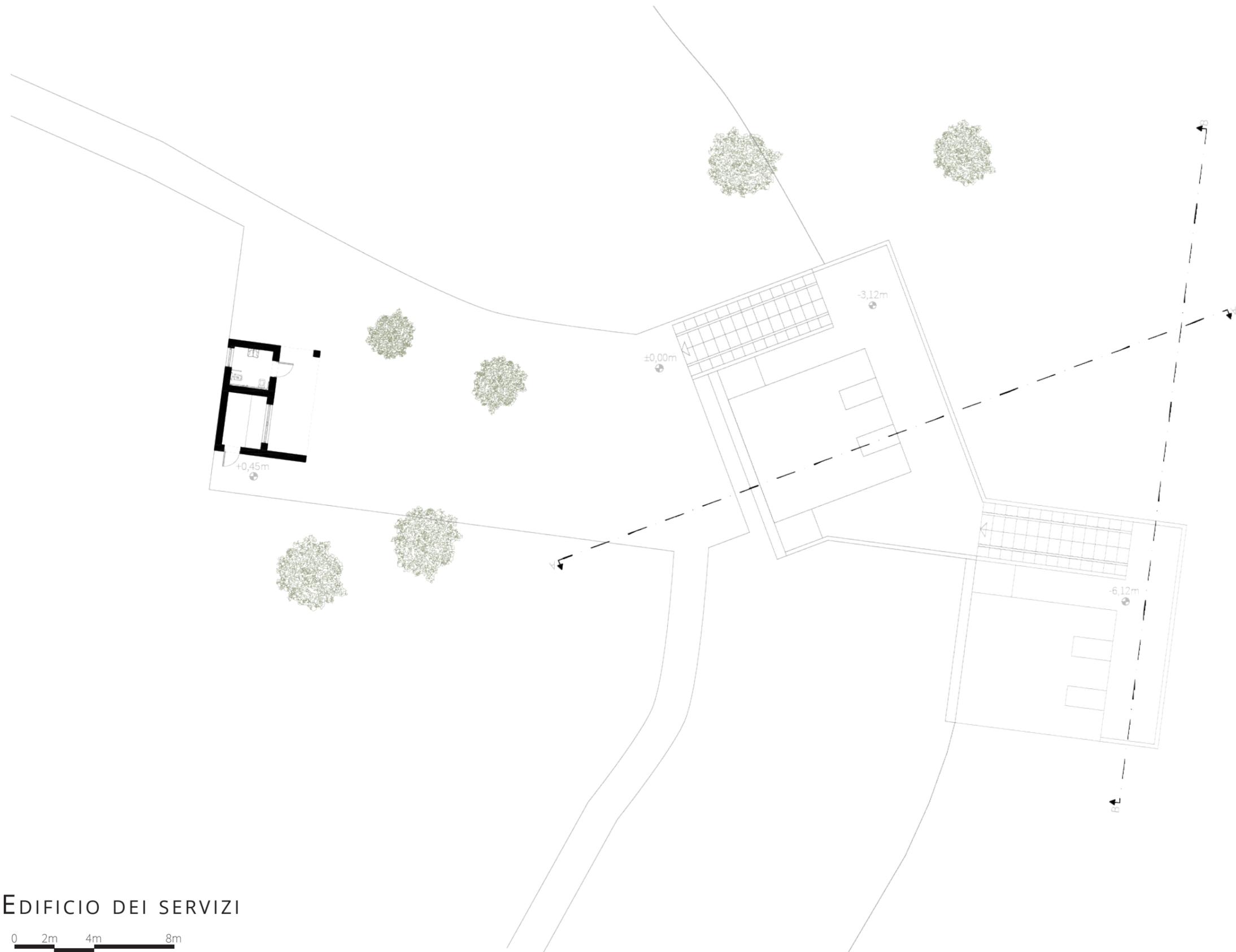
0 1m 2m 4m

Simbolo	Degradati	Cause	Interventi
	Crollo	- Decorrenza del tempo - Agenti atmosferici	- Messa in sicurezza della muratura con strato impermeabilizzante
■	- Distacco intonaco	- Umidità ascendente - Presenza di formazioni saline - Pioggia - Vento	- Rimozione intonaco - Pulizia superfici - Rifacimento intonaco con legante a base di calce
●	- Alterazione cromatica	- Biodeteriogeni - Radiazioni solari - Emersione del pigmento in fase di de-coesione e successivo dilavamento della superficie	- Pulizia superfici - Rifacimento intonaco
●	- Alveolizzazione intonaco e blocchi di pietra	- Movimento dell'acqua all'interno del substrato - Azione disgregatrice esercitata dalla pressione di cristallizzazione dei sali all'interno dei pori del materiale lapideo - Dilavamento - Affioramento di macchie - Correnti eoliche con conseguente rapida evaporazione delle superfici	- Risarcimento delle alveolizzazioni - Rifacimento intonaco
●	- Erosione blocchi di pietra	- Erosione meccanica da pioggia battente, per abrasione degli strati corticali provocata dal vento	- Pulizia superfici - Rifacimento intonaco
■	- Patina biologica	- Azione di microrganismi autotrofi - Presenza di umidità o di acqua	- Prodotti biocidi - Pulizia superfici
▲	- Presenza di vegetazione	- Accumuli di umidità - Attacco di organismi autotrofi	- Prodotti biocidi - Pulizia superfici

Interventi progettuali:

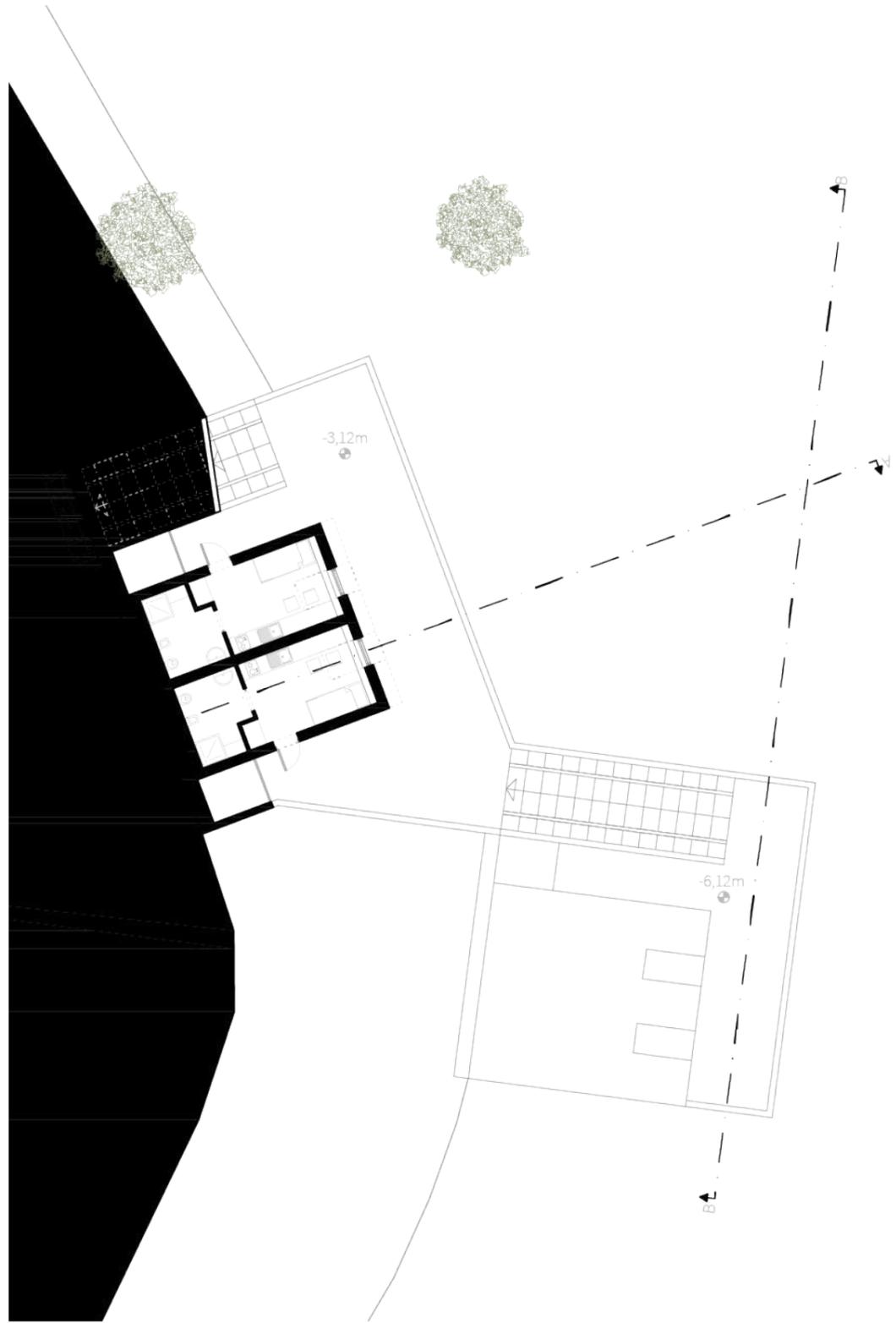
- Consolidamento strutturale attraverso una struttura in acciaio indipendente
- Utilizzo di piatte e piastre per sostegno muratura esterna



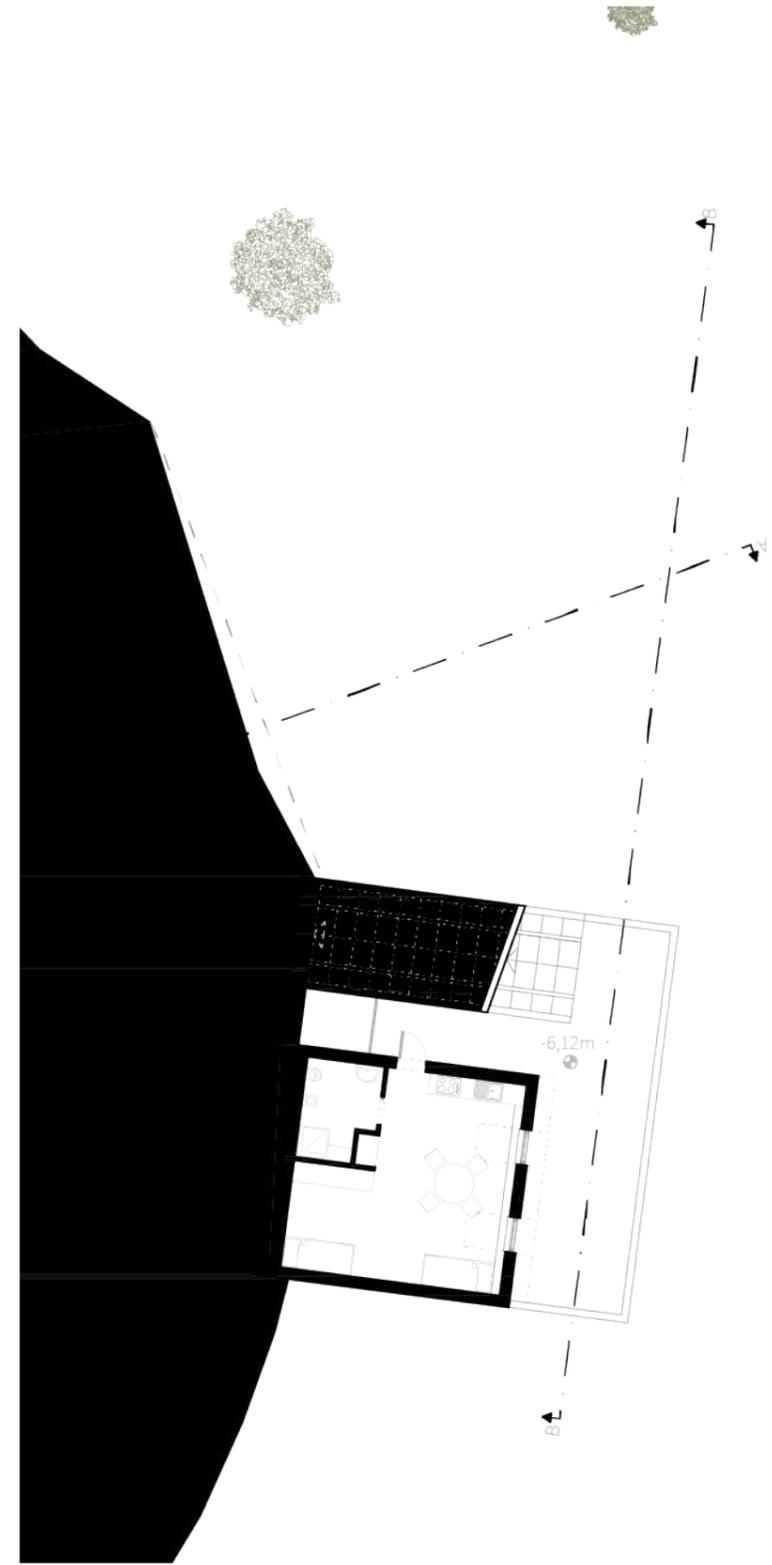


EDIFICIO DEI SERVIZI

0 2m 4m 8m

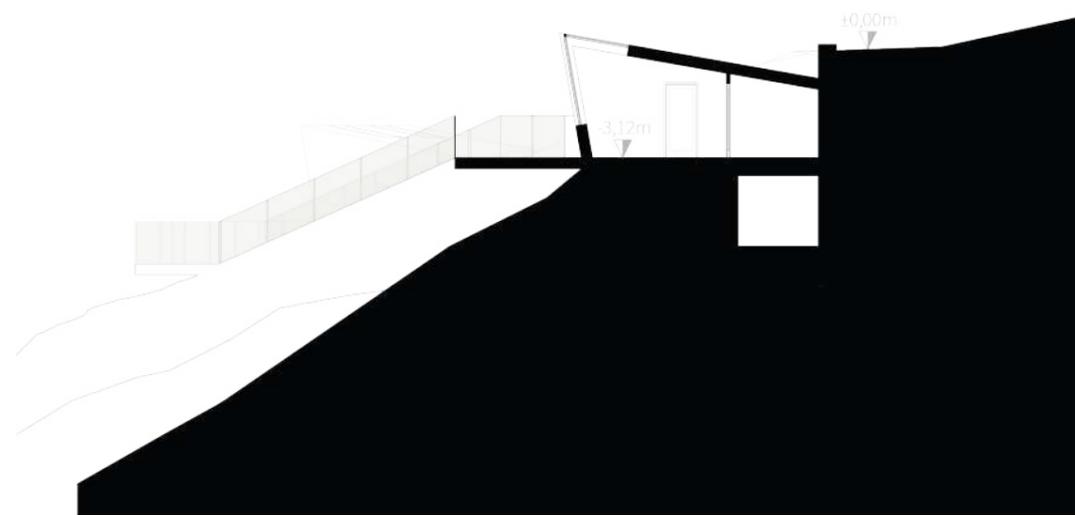


STRUTTURA RICETTIVA



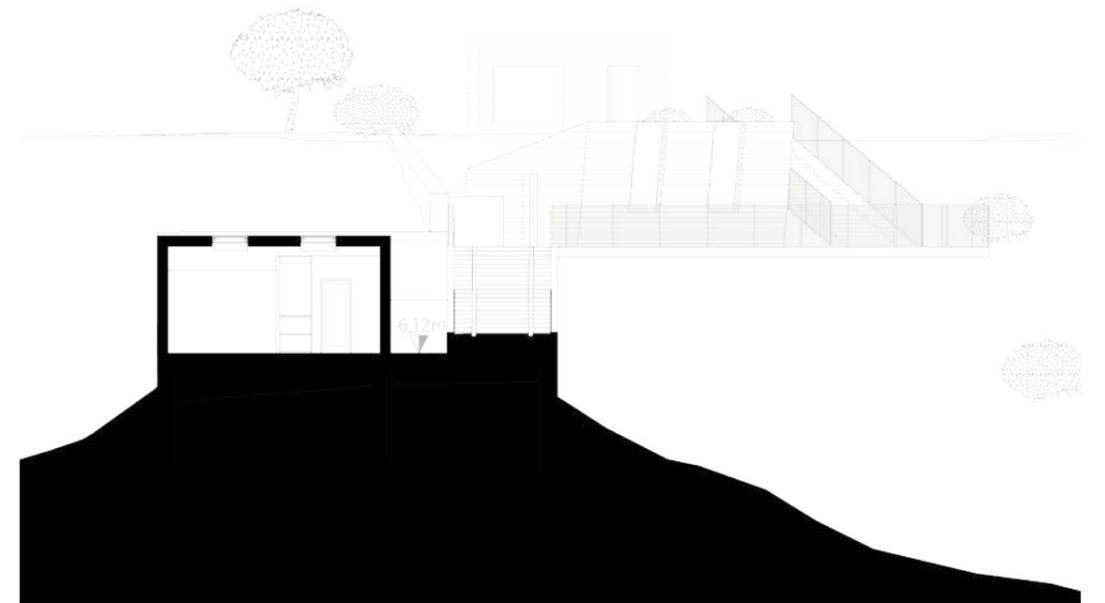
STRUTTURA RICETTIVA





SEZIONE A-A

0 2m 4m 8m



SEZIONE B-B

0 2m 4m 8m





4.4 TORRE SAN GIOVANNI

4.4.1 Analisi

Torre San Giovanni si trova nel territorio comunale di Ugento che copre una superficie di 98,68 km², di cui 16,35 km² fanno parte del Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento, istituito con la legge regionale n.13 del 28 maggio 2007. La città di Ugento include le marine di Torre Mozza e Lido Marini, la località Fontanelle e le frazioni di Gemini e Torre San Giovanni. Ed è proprio su quest'ultima che si concentra l'analisi territoriale.

L'insediamento urbano, sviluppatosi a partire dal secondo dopoguerra, successivamente alla bonifica dell'area paludosa presente su questo tratto costiero, è costituito soprattutto da seconde case. Dista da Ugento meno di 8 km ed è raggiungibile attraverso la SP 65, che a sua volta è collegata con la SS 274 che collega Santa Maria di Leuca a Gallipoli. L'asse che da Torre San Giovanni arriva alla stazione, lungo 10 km, è definito dal PPTR come asse di collegamento multimodale interno-costa. Infatti la stazione è identificata come nodo intermodale di secondo livello dal "Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" ovvero uno dei cinque progetti promossi dal PPTR. Però, nonostante la definizione di nodo intermodale, la stazione ferroviaria non è collegata con Ugento e con le marine tramite altre modalità di trasporto pubblico. Una mancanza che penalizza gli spostamenti sul territorio, soprattutto nel periodo estivo. La strada litoranea invece costituisce un fondamentale asse di collegamento tra i vari insediamenti e rappresenta anche un importante accesso al mare. La presenza del porto, proprio nei pressi della torre analizzata, garantisce la presenza di attività peschereccia. Il PPTR lo identifica come un collegamento via mare, quindi potrebbe diventare un punto di approdo non appena verrà istituito il metrò-mare, per permettere gli spostamenti nell'entroterra e raggiungere la stazione attraverso i cosiddetti "pendoli"¹³.

La fascia costiera di Ugento, prevalentemente bassa e sabbiosa, si estende per circa 12 km ed è caratterizzata da una consistente presenza di turismo balneare. Il comune ha 12.419 residenti¹⁴, ma si registrano 109.298 arrivi e 823.443 presenze¹⁵ all'anno. L'incremento di strutture ricettive, soprattutto negli ultimi anni, ha permesso il proliferare di questo fenomeno. Tale pressione antropica può garantire il sostentamento economico di parte della comunità, rischiando però di compromettere gli equilibri ecosistemici del litorale, considerando che molti villaggi turistici sono insediati all'interno dell'area naturale protetta. Il Parco

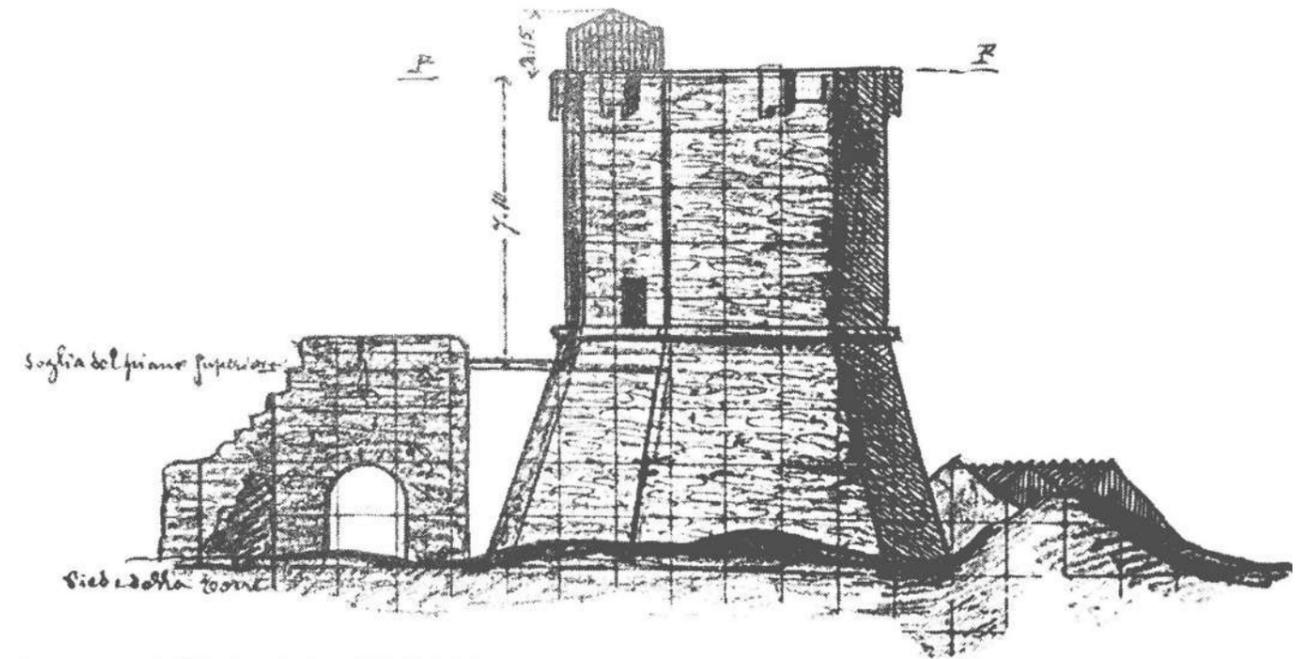


Fig. 4.4.1
In copertina: Torre San Giovanni, Loris Palese.

Naturale Regionale Litorale di Ugento presenta tredici habitat d'interesse comunitario tra cui cinque prioritari. A differenza degli altri piani di zonizzazione analizzati, non presenta quattro aree diversificate dal livello di tutela ma ne classifica solo due in forma provvisoria, ovvero la Zona centrale e la Fascia di protezione. L'Ente infatti avrebbe dovuto redigere un piano territoriale del parco, secondo la legge regionale, ma ad oggi non è ancora provvisto di tale strumento. La torre San Giovanni non è inserita nel territorio del parco, quindi non si è ritenuto necessario approfondire tali zone.

La torre è tutelata attraverso una "Dichiarazione di interesse culturale" del 25 febbraio 2016 del MIBACT, che istituisce un vincolo diretto. Già presente nell'elenco del viceré del 1569, la torre sorge su di una platea rocciosa, ed ha una pianta ottagonale. Nel 1872 la torre si presentava in buono stato con una scala monumentale e con la muratura a vista, come si evince da questo disegno effettuato dal Capitano Del Giudice il 2 agosto 1872. Il 28 marzo 1932 la torre fu trasformata in faro dalla Regia Marina, per segnalare la presenza delle secche di Ugento e rendere facilmente individuabile il porticciolo di notte. Il bene si trova all'interno di un centro urbano, in una posizione facilmente accessibile.

Fig. 4.4.2
Ugento, Torre S. Giovanni, Mandamento di Ugento. Rilevamento: cap.no Del Giudice, 2 agosto 1872.

L'edificio attualmente di proprietà del Demanio Marittimo ha un'area di pertinenza di 760 m² ed è censito al Catasto Fabbricati del Comune di Ugento con foglio 72, particella A e particella 546. Adiacente alla torre, in aderenza sul lato a monte, esiste un fabbricato basso oggi sede della Lega Navale, che non riveste però interesse culturale. L'accesso alla torre è interdetto da una serie di barriere: una in muratura a monte, una recinzione in acciaio sul lato mare e un muro in calcestruzzo armato per limitare eventuali mareggiate, elemento detrattore dell'immagine del waterfront. Attraverso il rilievo diretto è stato possibile restituire gli elaborati tecnici ed individuare le aggiunte, facilmente riconoscibili, che hanno trasformato la torre in faro nel 1932. La torre si presenta in buono stato conservativo, infatti la superficie intonacata non presenta criticità rilevanti. Sul lato mare il corpo originario della torre è rivestito con delle piastrelle bianche e nere, la torre faro invece è tinteggiata con i medesimi colori. La lunghezza dei lati alla base è di circa 7 m, il basamento leggermente a scarpa si estende fino al cordolo, la muratura prosegue in verticale fino al coronamento, che è caratterizzato da una serie di beccatelli e da una caditoia al centro di ogni lato, caratteristiche molto simili a quelle delle masserie fortificate.

Il piano terra conserva la funzione originaria, ovvero quello di cisterna, che serviva fin dai tempi della costruzione della torre per l'approvvigionamento idrico. L'ingresso alla torre avviene dal lato monte, tramite un blocco scala stretto e ripido che permette l'accesso al primo piano, ad una quota di 4 m. L'ingresso del locale al piano primo è protetto a baionetta, mentre l'ambiente interno è costituito da un unico vano (44 m²) a base ottagonale e con una volta a padiglione. Il secondo piano che apparteneva all'alloggio del fanalista, è posto a quota 10,85 m, qui troviamo il vano d'ingresso di circa 4 m² e un vano attiguo, con volta a botte, di circa 12 m², che originariamente corrispondeva alla cucina. In ordine troviamo il soggiorno di 17 m², la camera da letto di 18 m² e i servizi igienici di circa 10 m², collocati in corrispondenza della torre faro. I collegamenti verticali interni portano al terrazzo di copertura a quota 15,92 m e alla sommità del fanale, il cui accesso è di esclusivo utilizzo della Marina Militare. Esternamente troviamo una scala utilizzata per opere di manutenzione del faro.



Fig. 4.4.3
Torre San Giovanni, Loris
Palese.

¹³ Il PPTR identifica i collegamenti interno-costa con il nome di "pendoli".

¹⁴ Dati ISTAT, Popolazione residente per comune, 2017.

¹⁵ "Report del movimento turistico annuale per comune" del 2018, realizzato dall'Osservatorio Regionale sul Turismo.



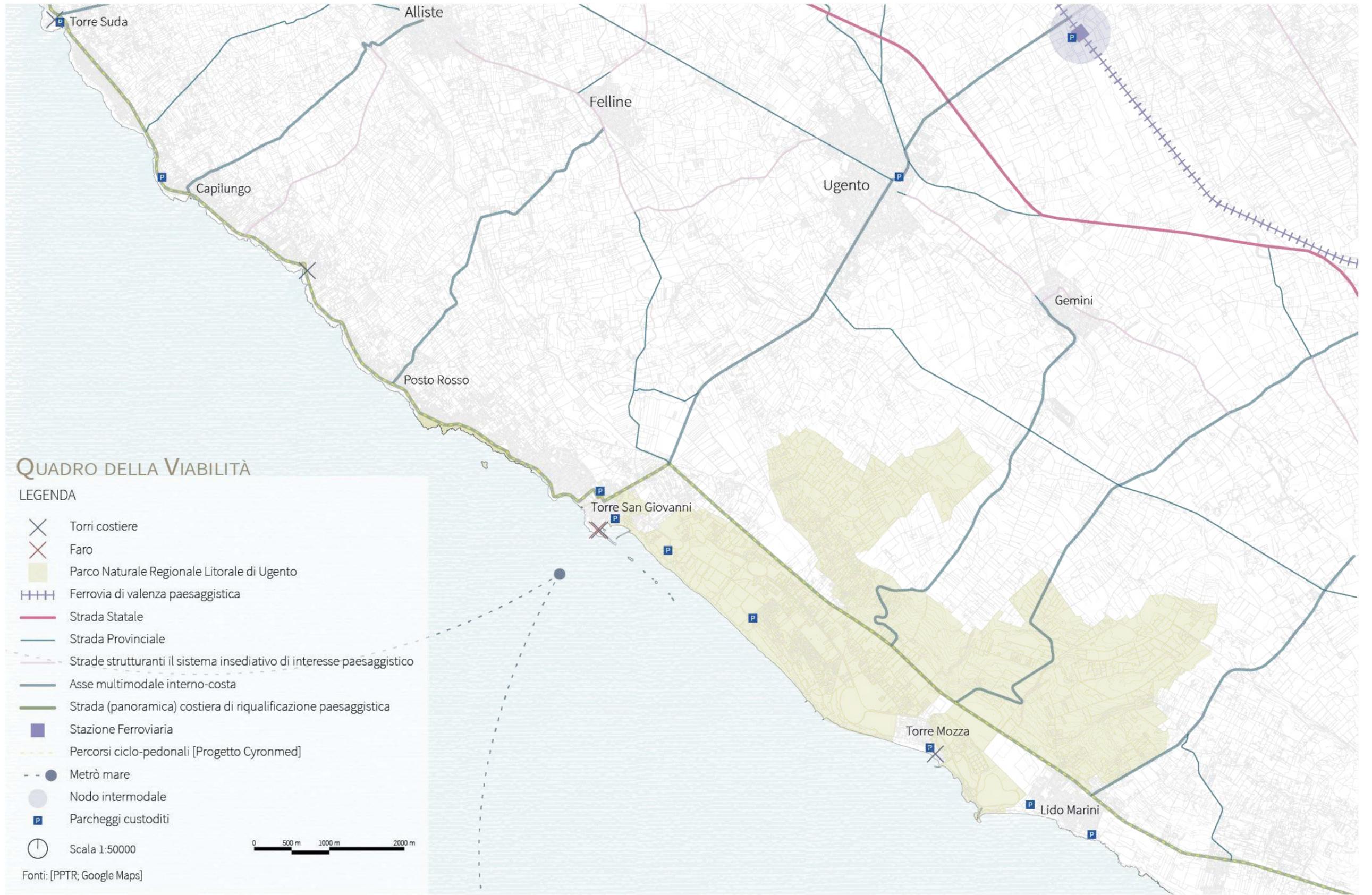
Fig. 4.4.4
Torre San Giovanni, Loris
Palese.



Fig. 4.4.5
Torre San Giovanni, Loris
Palese.

Fig. 4.4.6
A seguire, Ortofoto del 2016,
PPTR.





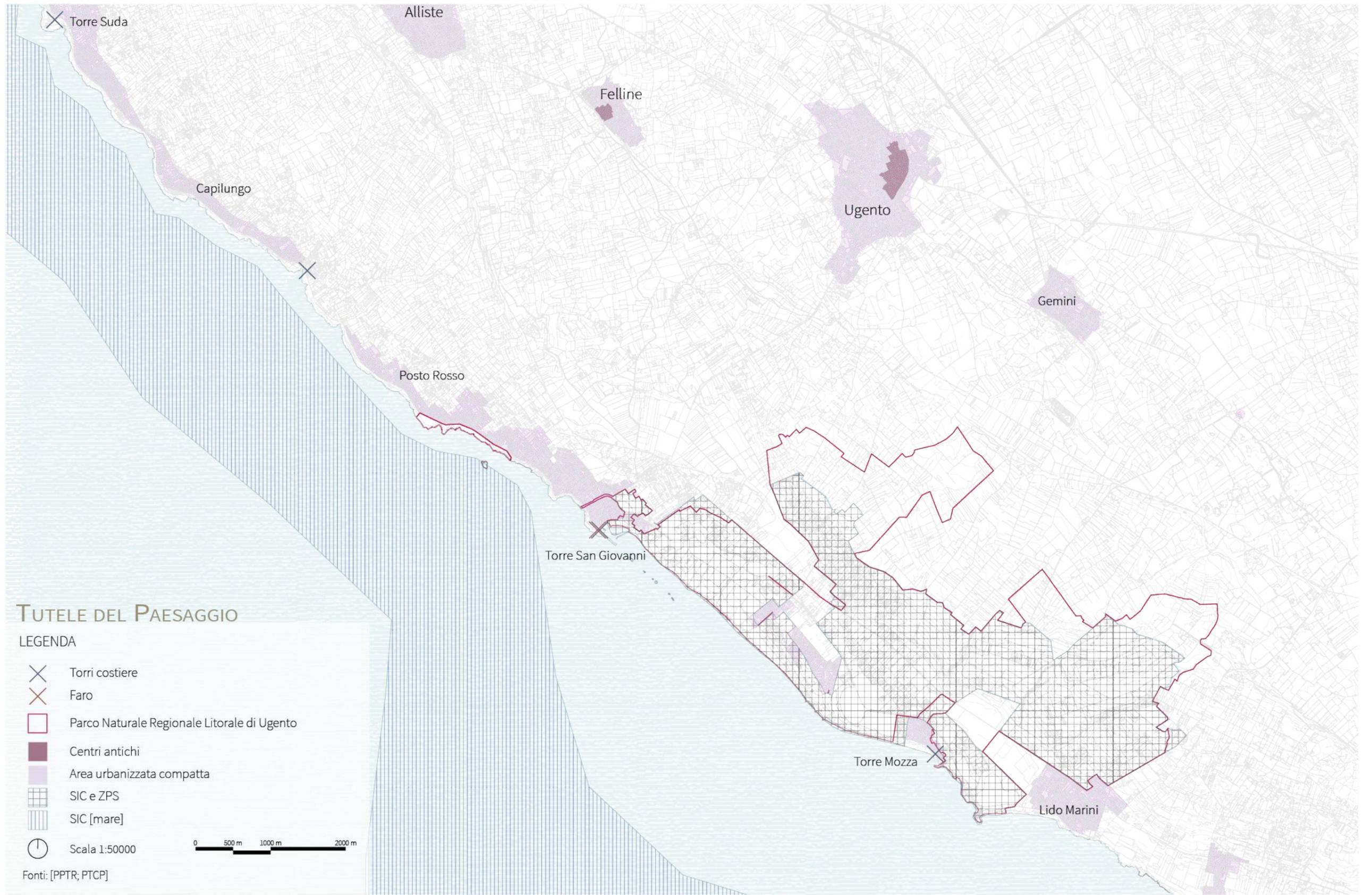
QUADRO DELLA VIABILITÀ

LEGENDA

-  Torri costiere
-  Faro
-  Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento
-  Ferrovia di valenza paesaggistica
-  Strada Statale
-  Strada Provinciale
-  Strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  Asse multimodale interno-costa
-  Strada (panoramica) costiera di riqualificazione paesaggistica
-  Stazione Ferroviaria
-  Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed]
-  Metrò mare
-  Nodo intermodale
-  Parcheggi custoditi
-  Scala 1:50000



Fonti: [PPTR, Google Maps]

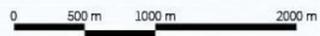


TUTELE DEL PAESAGGIO

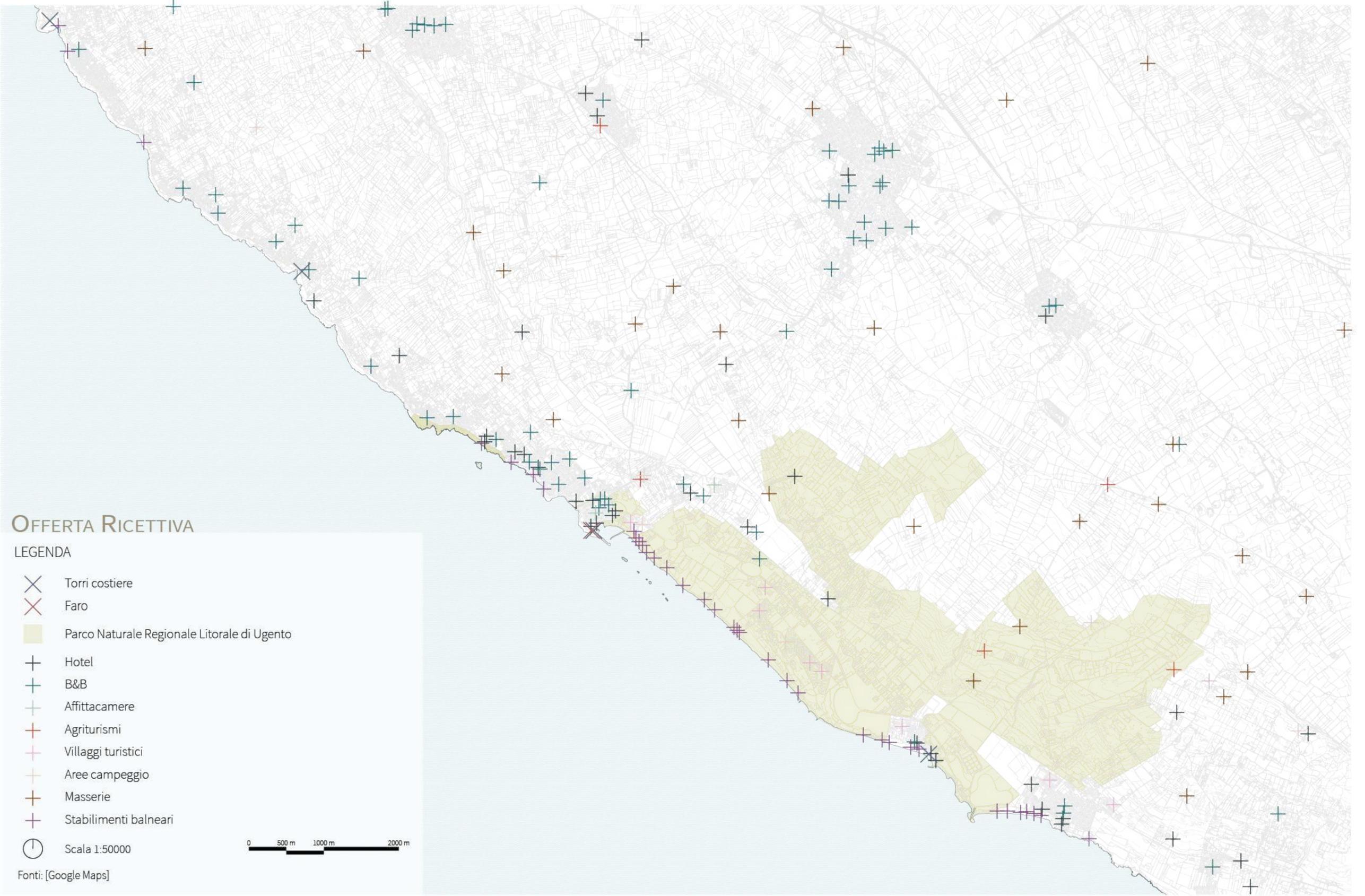
LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ✕ Faro
- ▭ Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento
- Centri antichi
- Area urbanizzata compatta
- ▧ SIC e ZPS
- ▨ SIC [mare]

⌚ Scala 1:50000



Fonti: [PPTR, PTCP]





CARTA DEI BENI CULTURALI

LEGENDA

-  Torri costiere
-  Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento
- Quadro della Viabilità**
-  Strada Provinciale
-  Asse multimodale interno-costa
-  Strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed]
-  Sentieri [PPTR]
- Beni Culturali**
-  Zone di interesse archeologico
-  Vincoli architettonici: bene e area annessa [PUTT]
-  Segnalazioni archeologiche: bene e area annessa [PUTT]
-  Scala 1:25000



Fonti: [PPTR; PUTT; PTP]



COMPONENTI IDROLOGICHE

LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento
- Area di rispetto dei parchi e riserve regionali
- Vincolo idrogeologico
- ▨ Reticolo idrografico di connessione della RER
- ▨ Territori costieri
- ▨ SIC mare

Scala 1:25000

0 250m 500m 1000m

Fonti: [PPTR]

Torre Mozza



COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI

LEGENDA

-  Torri costiere
-  Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento
-  Aree umide
-  Boschi
-  Prati e pascoli naturali
-  Aree di rispetto dei boschi

 Scala 1:25000



Fonti: [PPTR]



ZONIZZAZIONE PTP

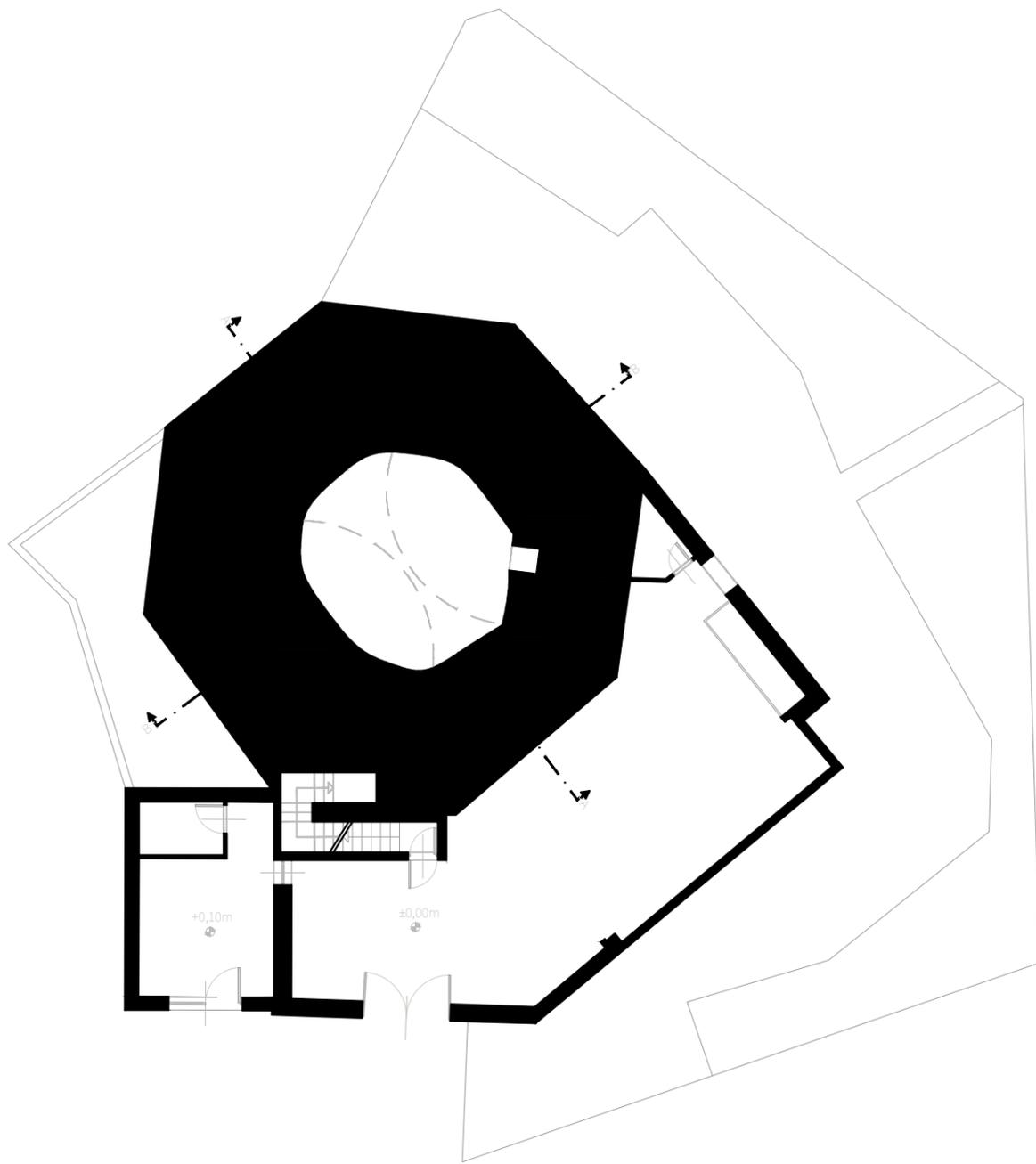
LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento
- ▨ Zona centrale
- ▩ Fascia di protezione

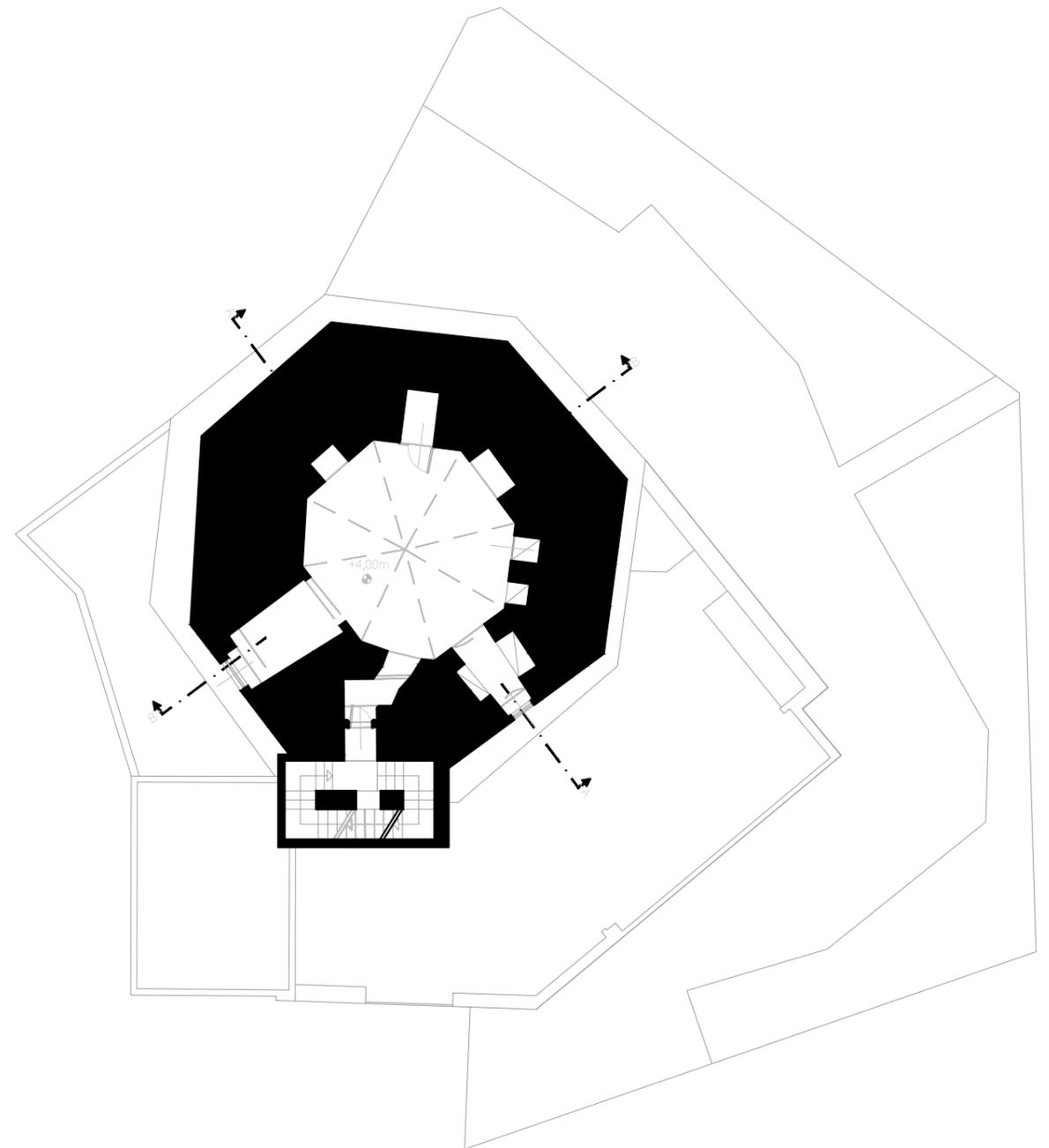
⌚ Scala 1:25000



Fonti: [SIT Comune di Ugento]

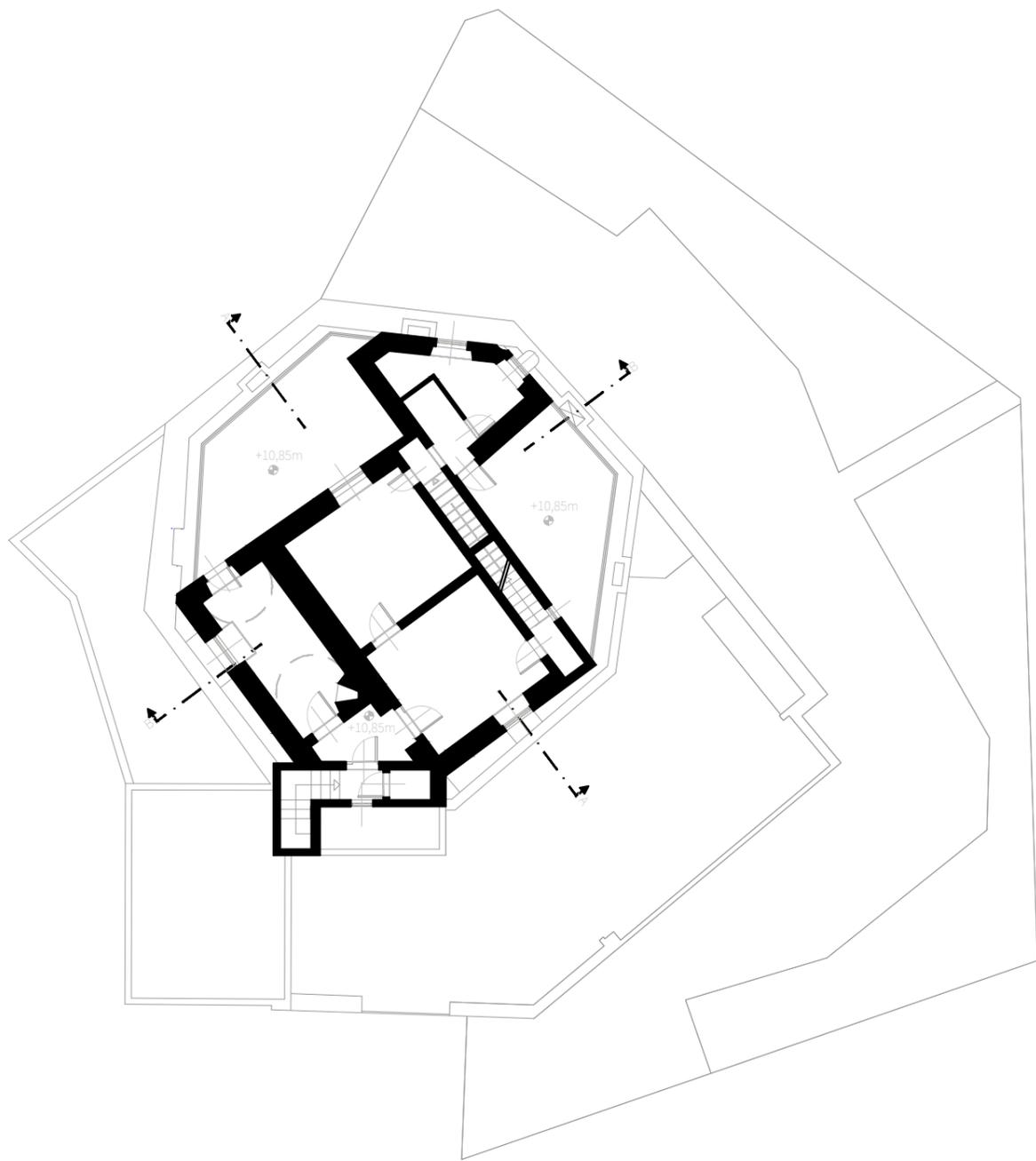


RILIEVO PIANO TERRA

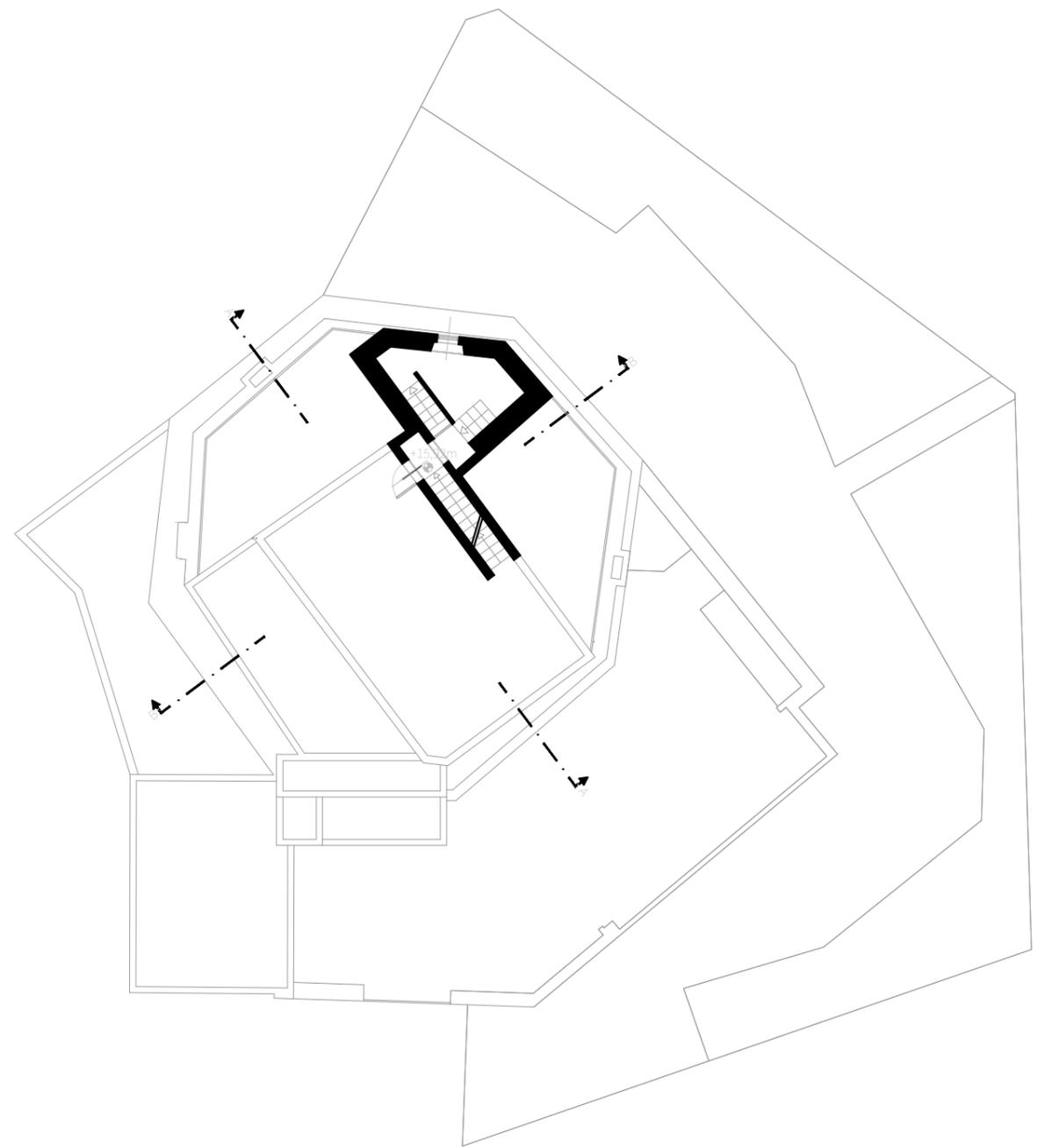


RILIEVO PIANO PRIMO



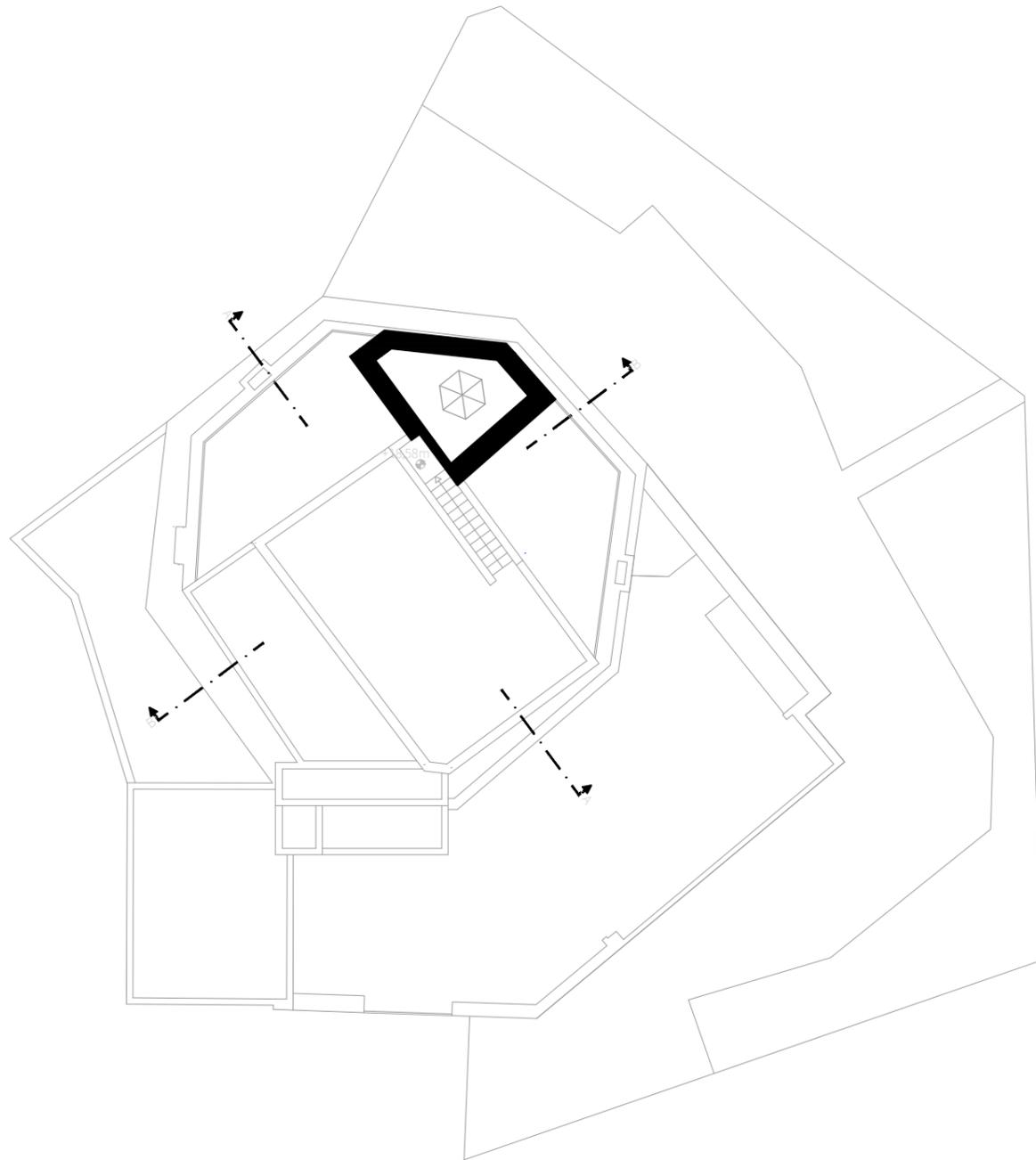


RILIEVO PIANO SECONDO

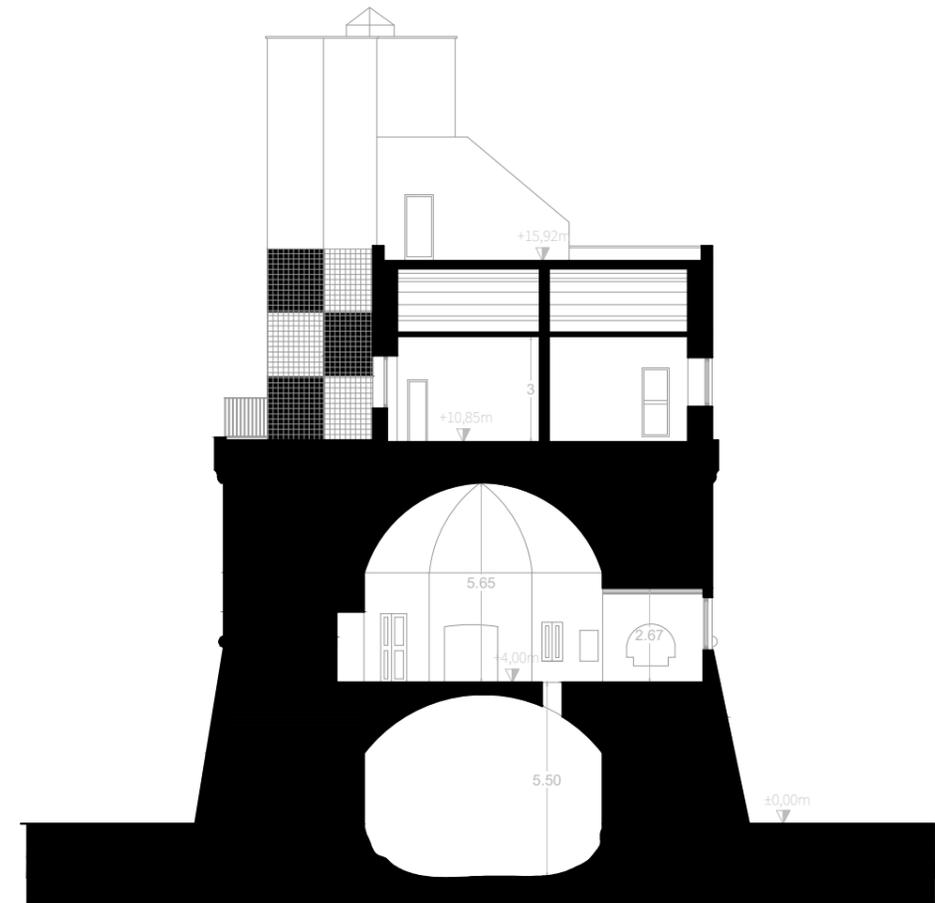


RILIEVO TORRE FARO



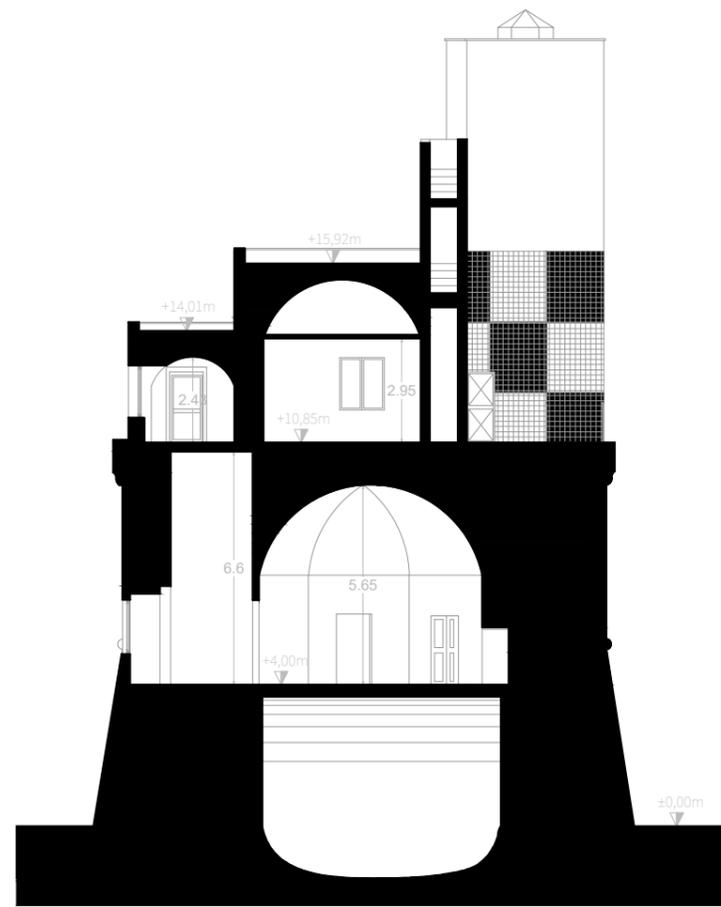


RILIEVO TORRE FARO



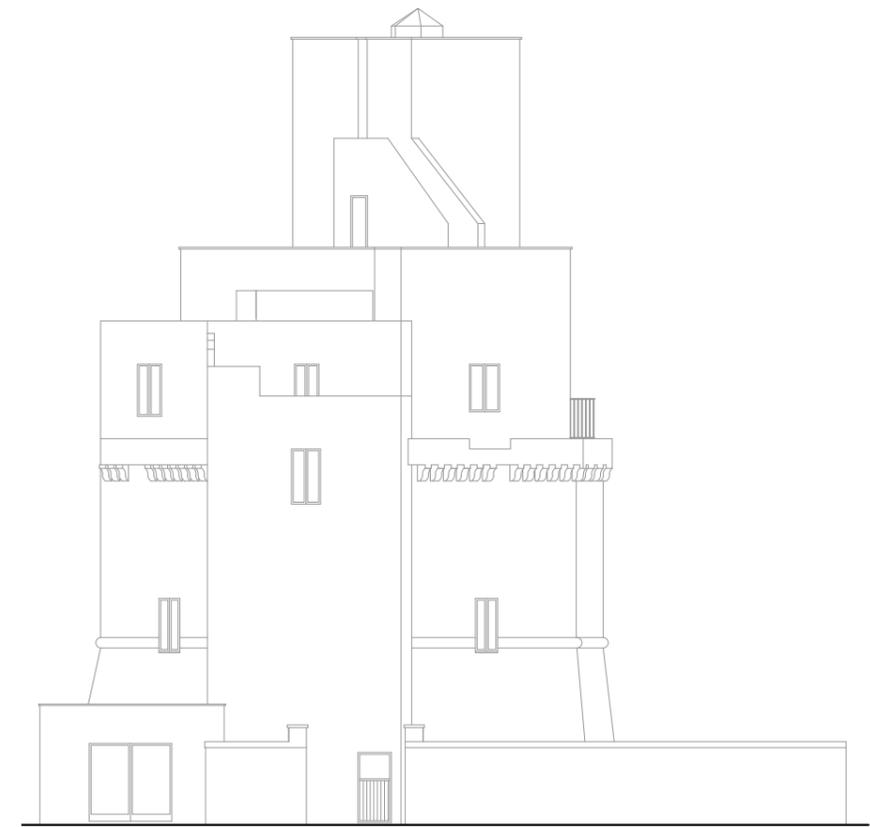
RILIEVO SEZIONE A-A





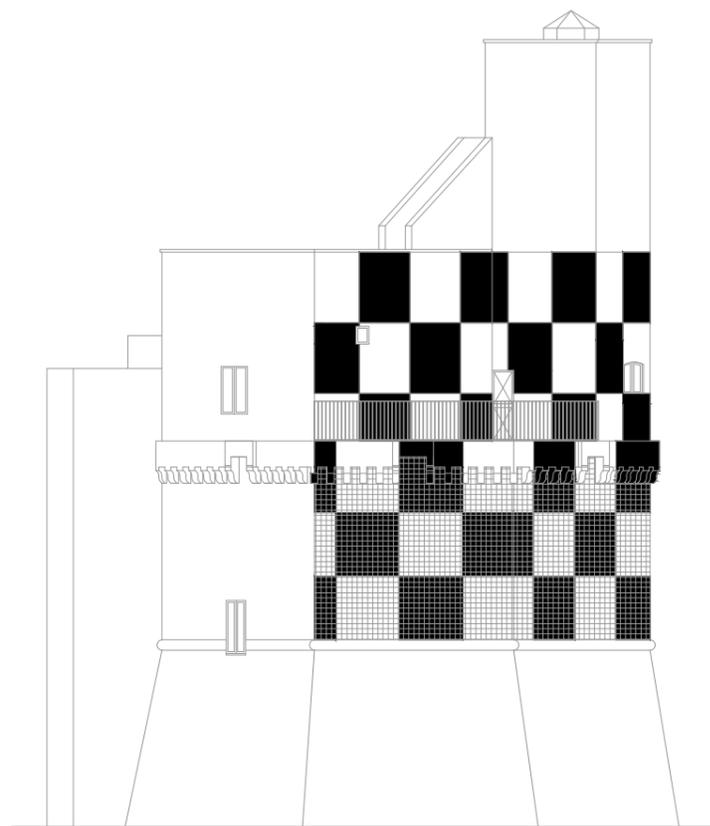
RILIEVO SEZIONE B-B

0 2m 4m 8m



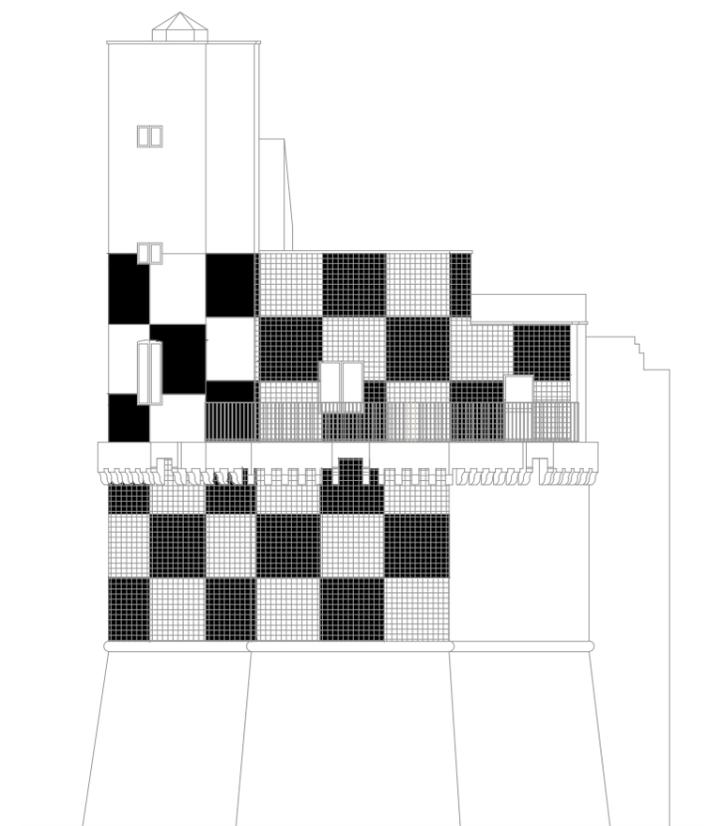
RILIEVO PROSPETTO NORD

0 2m 4m 8m



RILIEVO PROSPETTO OVEST

0 2m 4m 8m



RILIEVO PROSPETTO EST

0 2m 4m 8m

4.4.2 Progetto

In questo caso l'idea progettuale si divide in due proposte d'intervento: il ridisegno del *waterfront* e la rifunzionalizzazione della torre. Infatti l'area esterna presenta diverse problematiche come la recente densificazione edilizia addossata alla torre e le varie recinzioni che compromettono la completa fruibilità fisica e visiva della fabbrica dal lato a monte. Per quanto riguarda il *waterfront*, la presenza di due linee di recinzione non permettono l'accessibilità e la fruibilità di quel tratto di costa in modo diretto. Per quanto riguarda l'intervento per la pelle esterna della torre si è cercato di esaltare i caratteri architettonici di questa struttura difensiva differenziando il corpo originario dalle aggiunte, che si sono verificate nel secolo scorso. Il tema individuato per il recupero di questo bene è legato alla valorizzazione dell'artigianato, degli antichi mestieri e delle attività legate alla pesca. Per utilizzare questi spazi e renderli accessibili sono necessari diversi interventi che puntano a rendere accessibile a tutti la torre. Queste tematiche sono potenzialmente consone con il luogo in cui si inseriscono e quindi si presuppone possano attrarre un maggior numero di utenti. Inoltre, rappresenterebbero diverse possibilità di sviluppo, poiché oltre a riscoprire gli antichi mestieri garantirebbero un potenziale sviluppo culturale ed economico per questo territorio. Nei locali della torre sarà possibile visitare una mostra con i prodotti derivati dagli artigiani locali e delle installazioni che richiamino l'attività ittica svolta dalle piccole imbarcazioni presenti nel porto. Inoltre, sarà possibile promuovere e valorizzare i prodotti di artigianato attraverso dei laboratori, corsi di formazione e brevi *workshop*. Questa serie di attività non verrà svolta solo ed esclusivamente nel periodo estivo, vista la massiccia presenza di turisti, ma servirà a coinvolgere i cittadini, per insegnare loro questi antichi mestieri che rischiano di scomparire. Le attività di artigianato in questo lembo di terra sono diverse: la carta pesta, la scultura in pietra leccese, il ricamo, i cesti intrecciati a mano e le luminarie. Oltre all'attività di formazione per produrre oggetti legati all'artigianato locale, verranno anche utilizzati questi spazi per attività di formazione dei pescatori, sia quelli già attivi e soprattutto per chi vuole intraprendere questo tipo di attività. La torre potrebbe essere affidata ad un'associazione no profit che promuove e organizza tutte queste attività.

Gli interventi per la rifunzionalizzazione degli spazi esterni si

basano sui concetti di circolarità e permeabilità. Per restituire alla torre la completa fruizione si propone la demolizione dei piccoli edifici adiacenti alla torre, lasciando traccia di essi nella pavimentazione. Questo intervento iniziale, che non considera assolutamente questi volumi come delle superfetazioni, è stato deciso dopo un'accurata analisi sia della relazione da parte della Soprintendenza che non riconosce questi piccoli fabbricati di valenza storico culturale, ma anche del tessuto urbano che non sarà certamente compromesso. L'altro aspetto su cui si basa l'intervento intorno alla torre è la fruibilità, infatti questi luoghi sia dal lato a monte sia dal mare non sono accessibili, nonostante le potenzialità di quest'area. Demolendo la serie di recinzioni e ridisegnando la superficie di pertinenza della torre si restituiscono nuovi spazi alla collettività e nuove possibilità anche per i locali che attualmente si affacciano solo sul porto. L'andamento di questa scala, che permette l'accesso diretto al mare, segue una collinetta già esistente che costituiva una protezione naturale molto precaria. Unitamente alla scalinata, una rampa consente l'accesso al mare, per una fruizione universale del fonte marino. Attraverso questo intervento si è cercato di limitare l'uso di superfici impermeabilizzanti. Sono state inserite delle piccole aree relax che sfruttano i terrazzamenti e danno movimento al nuovo *waterfront* di Torre San Giovanni. Oltre agli arredi che saranno tutti in pietra bianca, come la pavimentazione, si è pensato di restituire uno spazio anche ai più piccoli, con un'area giochi che ricorda il movimento delle onde. La presenza di terrazzamenti, utilizzati come spazi verdi, sono stati disegnati e pensati per dar spazio a quelle specie vegetative autoctone sia di piccola taglia come le erbe officinali, ma anche di taglia media con arbusti e alberelli.

L'analisi svolta attraverso il rilievo diretto, ha evidenziato diverse criticità per quanto riguarda l'accessibilità alla torre. Attualmente l'accesso è garantito da una scala larga poco meno di 1 m, con un'alzata media di 21 cm. Per rendere accessibile la torre ad un maggior numero di utenti infatti, l'intervento progettuale propone di costruire un nuovo collegamento verticale. La nuova scala, larga 1,5 m, si sviluppa intorno ad un ascensore che serve il primo e il secondo piano. Queste scelte si sono ritenute necessarie per coinvolgere e attrarre tutti i cittadini, senza distinzioni, e per permettere la partecipazione alla serie di attività precedentemente individuate. L'inserimento di questo nuovo collegamento aumenta la volumetria attuale della torre,

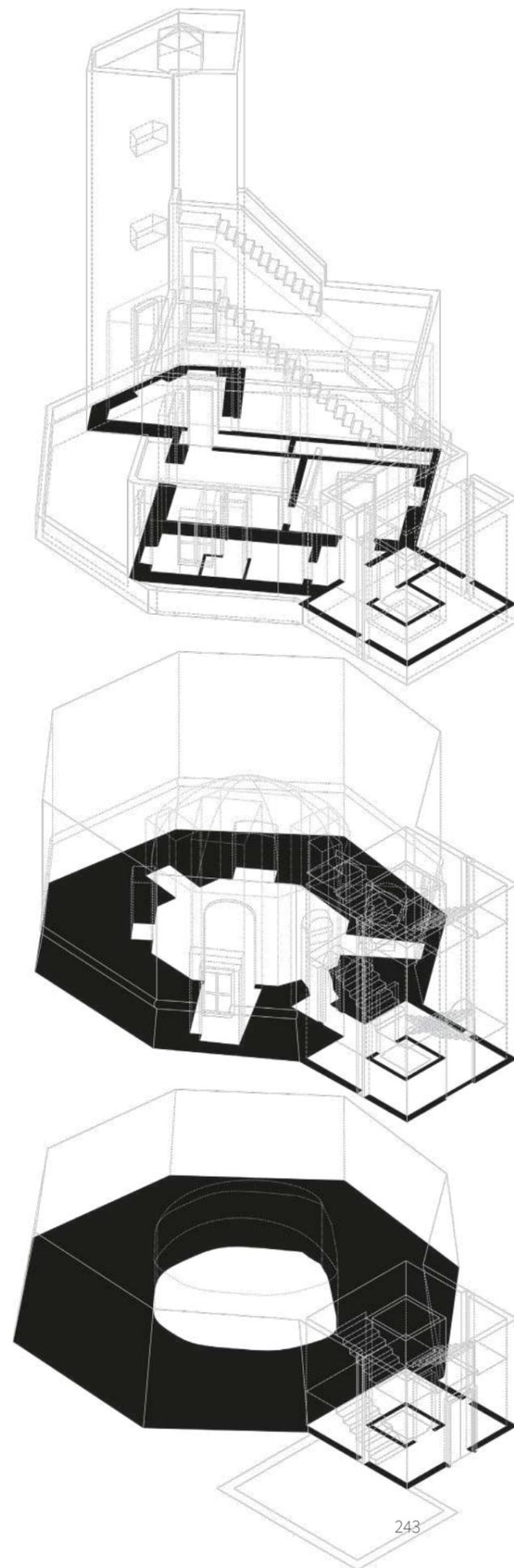
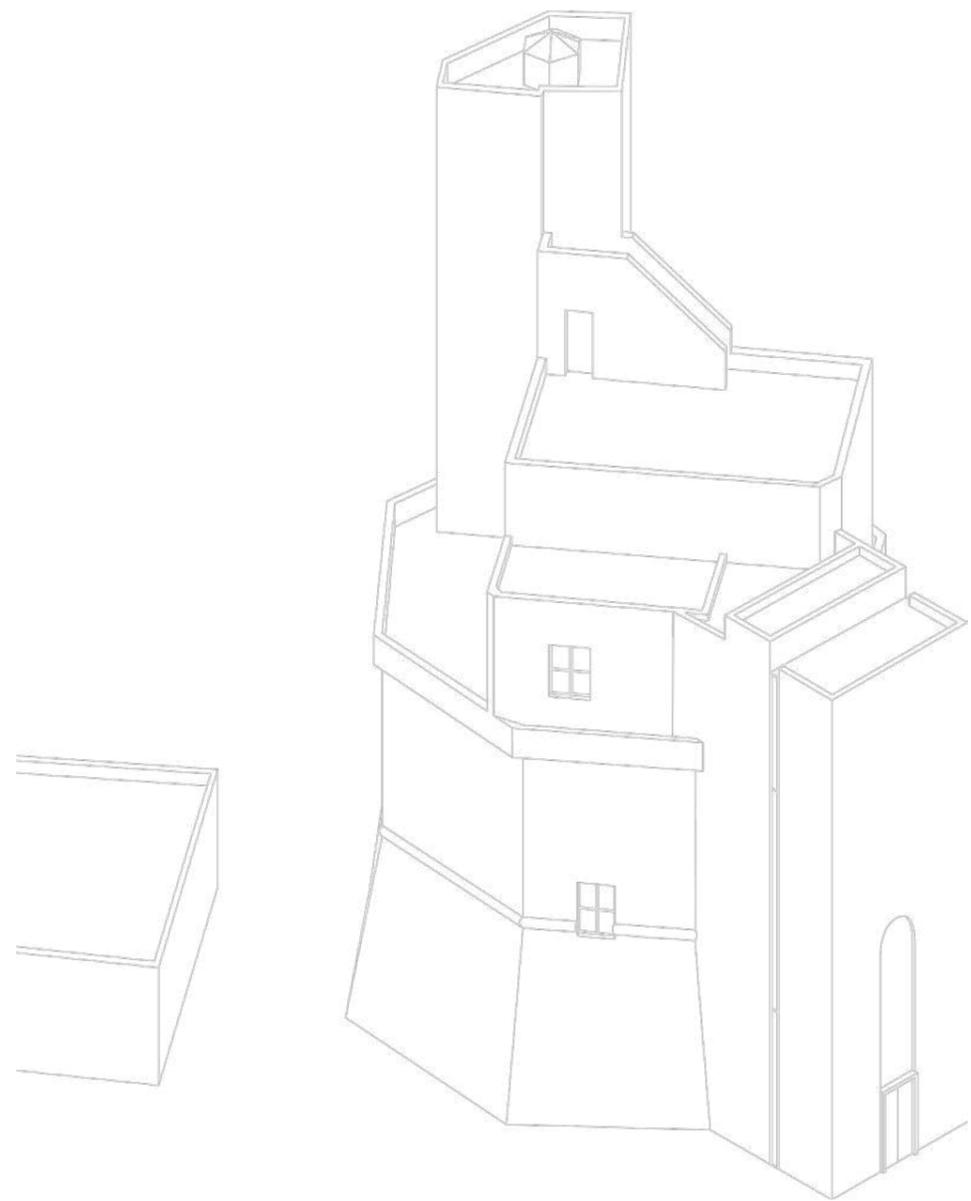
raddoppiando il volume del blocco scala originario. Il materiale utilizzato per il nuovo intervento sarà distinguibile perché rivestito in pietra bianca locale. L'ingresso al nuovo corpo scala è caratterizzato dalla traccia di un portale che raggiunge l'altezza della proiezione dell'ingresso originario della torre, visibile dall'interno. L'intervento sulla pelle esterna persegue l'obiettivo di "liberare" la torre, per aumentare la leggibilità del corpo originario, soprattutto degli elementi caratteristici dell'architettura difensiva, e distinguere le aggiunte che si sono verificate nel 1927 con la sua riconversione in faro. Previa analisi materica, la proposta consiste nel ripulire la torre dalle piastrelle disposte a scacchiera e dall'intonaco, per provare a restituire l'immagine originale con i blocchi in carparo a vista. Per quanto riguarda le aggiunte degli anni '30 si è scelto di conservare l'immagine attuale con la superficie intonacata e pitturata di bianco e la scacchiera sulla torre faro. La rifunzionalizzazione degli spazi interni si sviluppa su due livelli, mentre per il piano terra non sono previste modifiche, considerata la sua attuale funzione di cisterna. Il primo piano è caratterizzato da un locale composto da blocchi a faccia vista con volta a padiglione e base ottagonale e diventerà lo spazio espositivo dei prodotti dell'artigianato locale, in cui verranno inserite delle installazioni che rappresenteranno le attività legate alla pesca. Nel secondo piano verranno inseriti i servizi igienici, a servizio anche del piano inferiore, sfruttando il locale originariamente adibito a cucina. I due ambienti più grandi invece ospiteranno tutte quelle attività relative alla formazione e ai laboratori. Infine il locale che corrisponde alla base della torre faro sarà adibito a locale deposito, per il ricovero delle attrezzature. Per quanto riguarda il faro, è previsto il suo funzionamento anche a seguito di questo intervento e sarà accessibile esclusivamente per la manutenzione della Capitaneria di Porto.

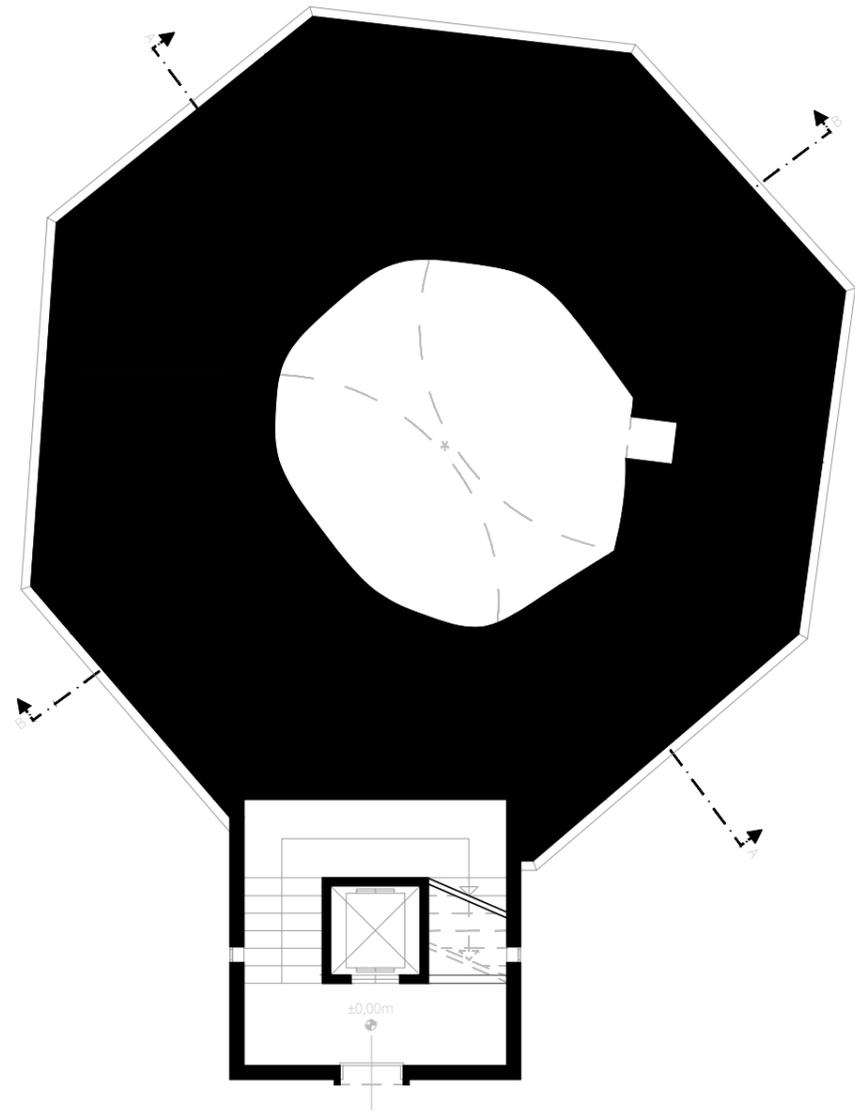




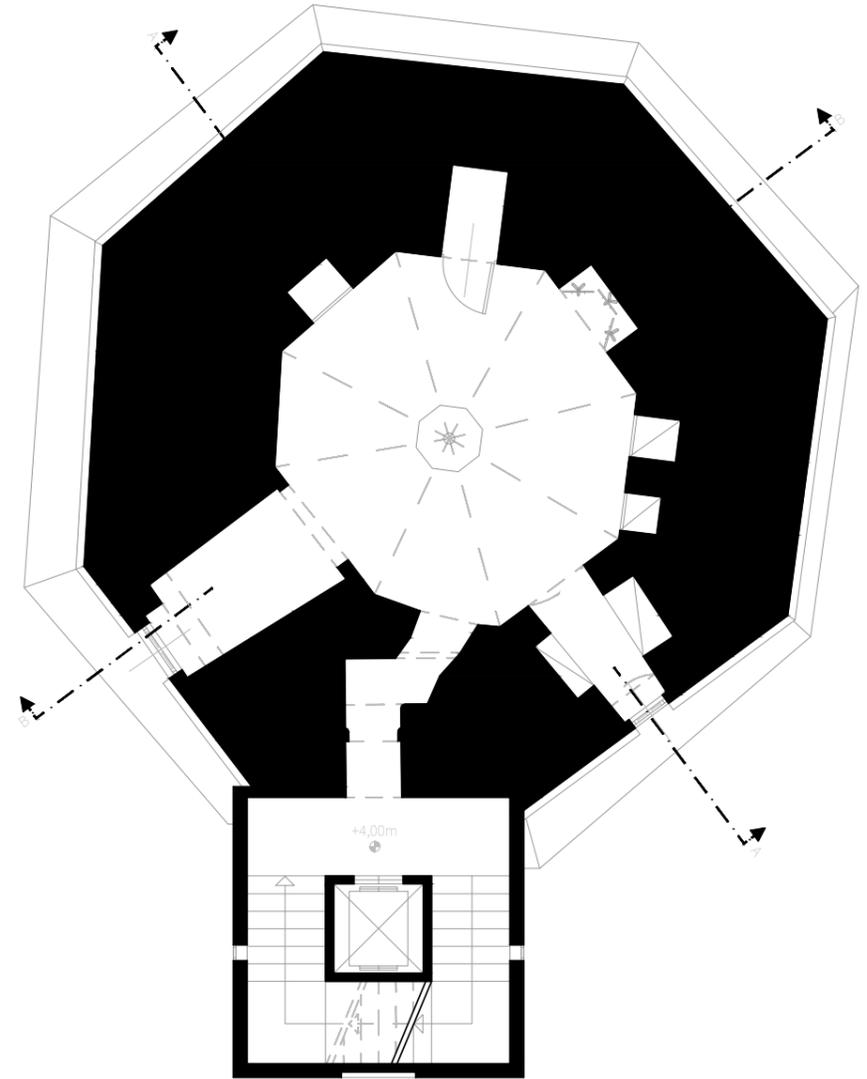
0 5m 10m 20m





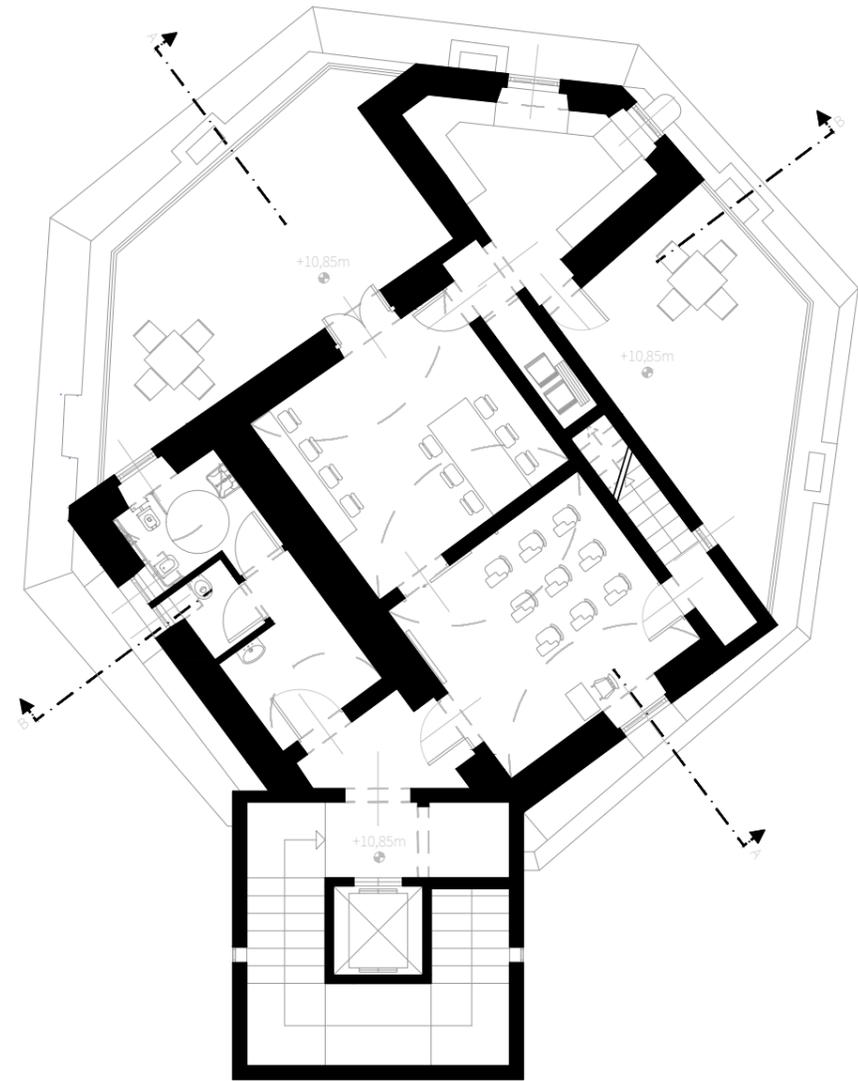


PIANO TERRA

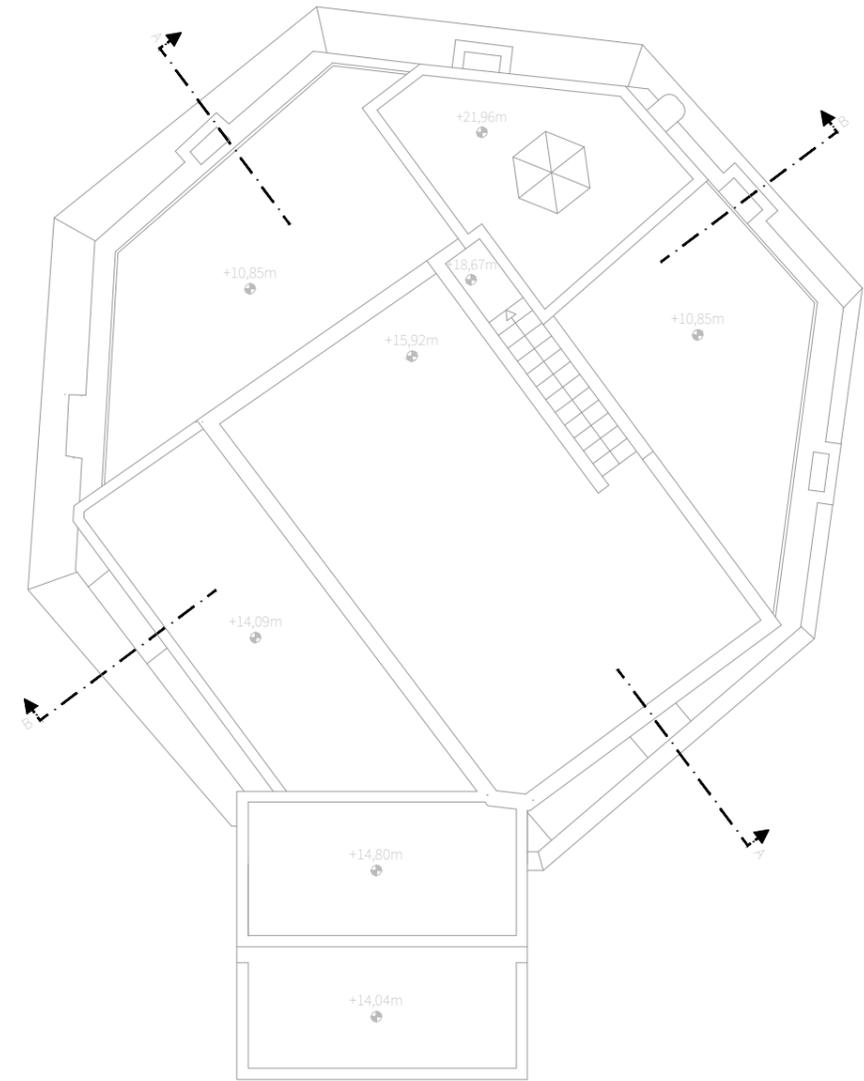


PIANO PRIMO



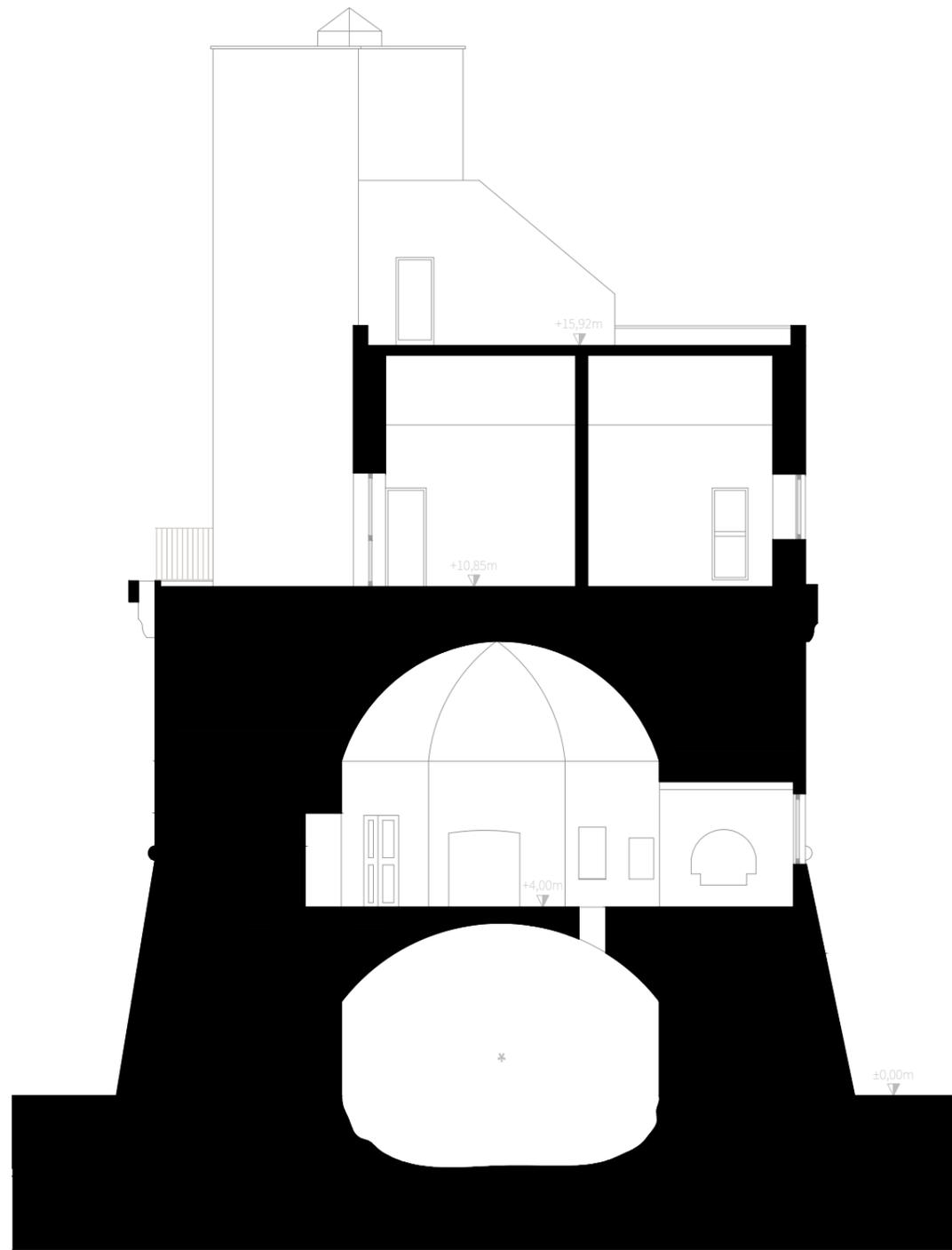


PIANO SECONDO



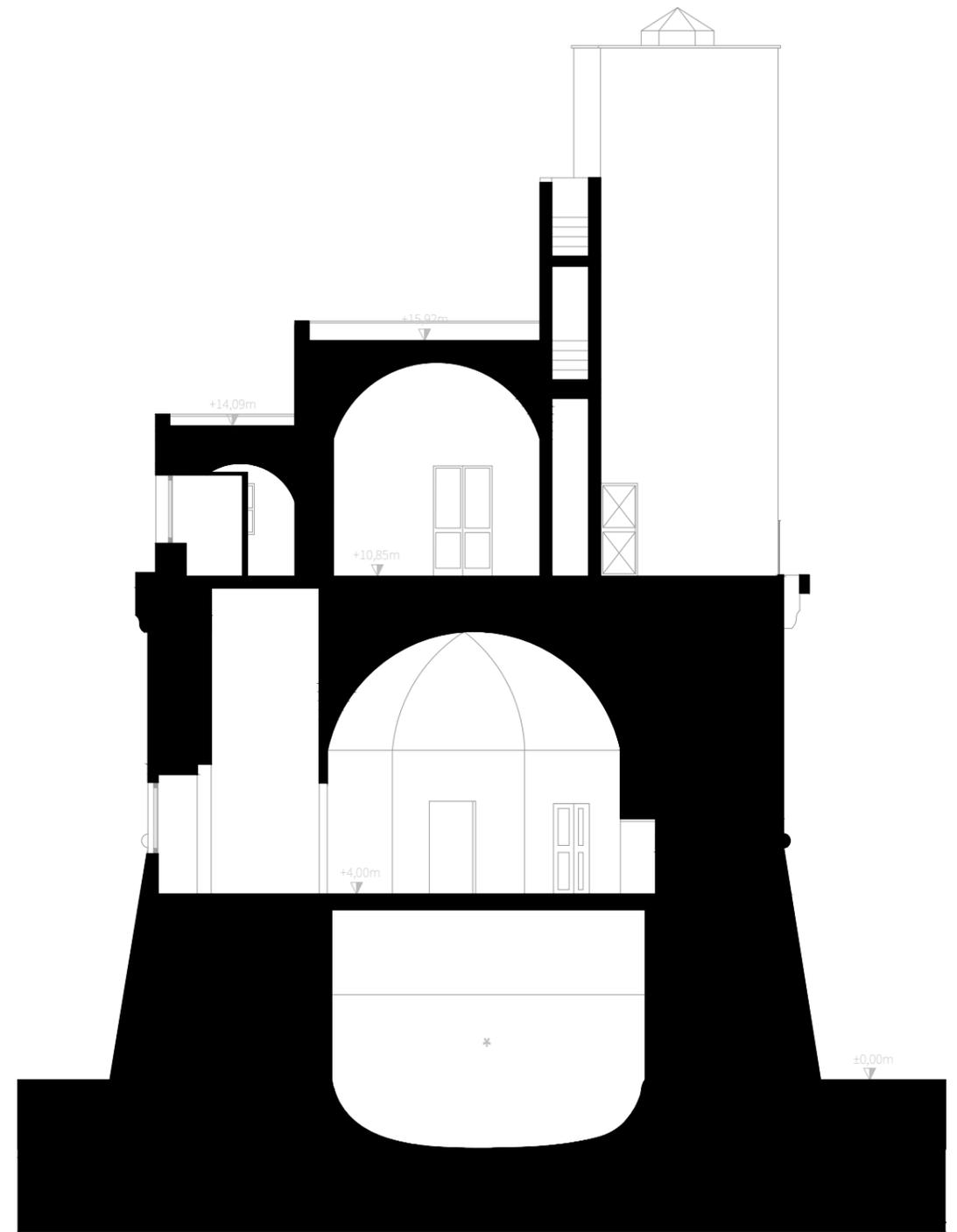
COPERTURA





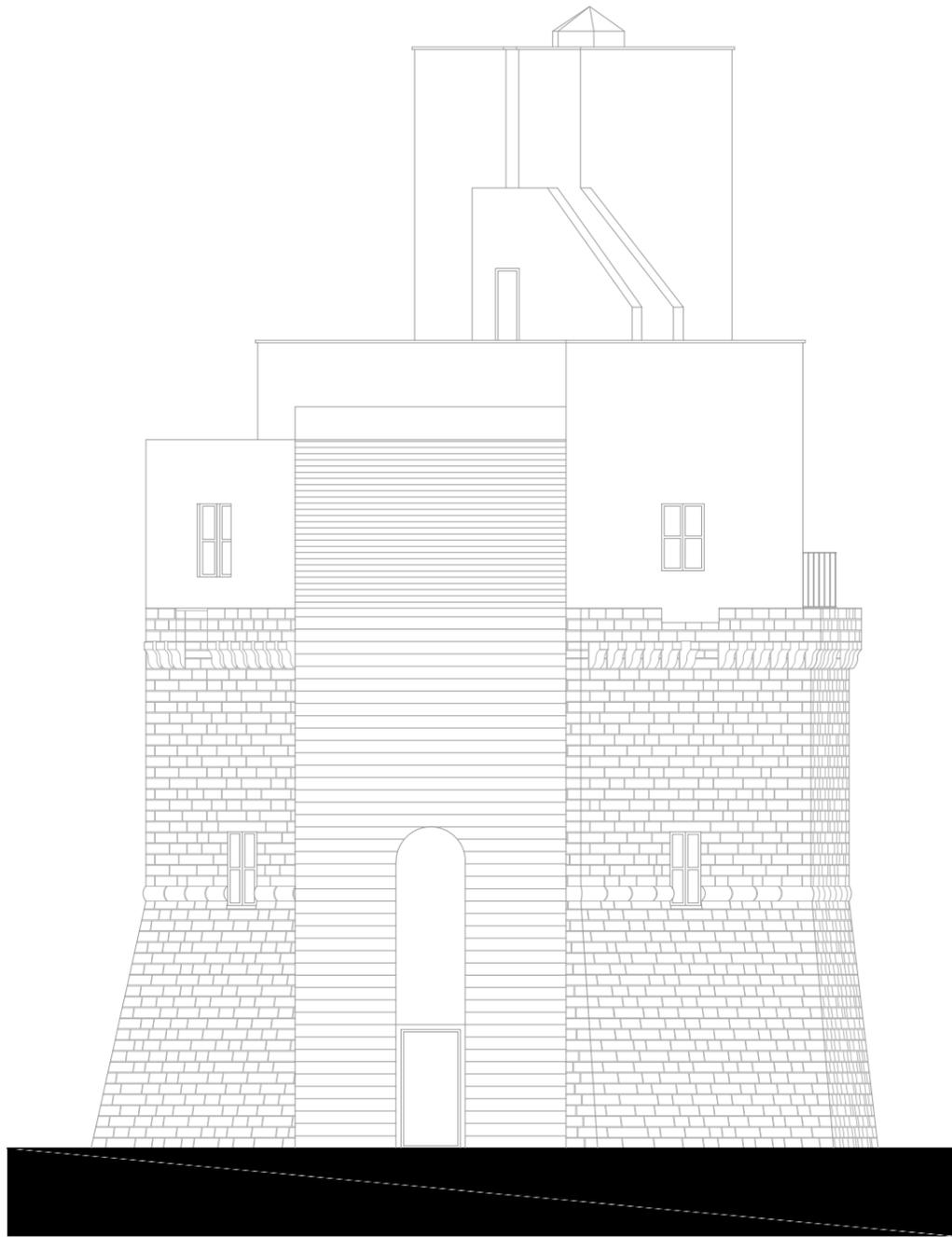
SEZIONE A-A

0 1m 2m 4m



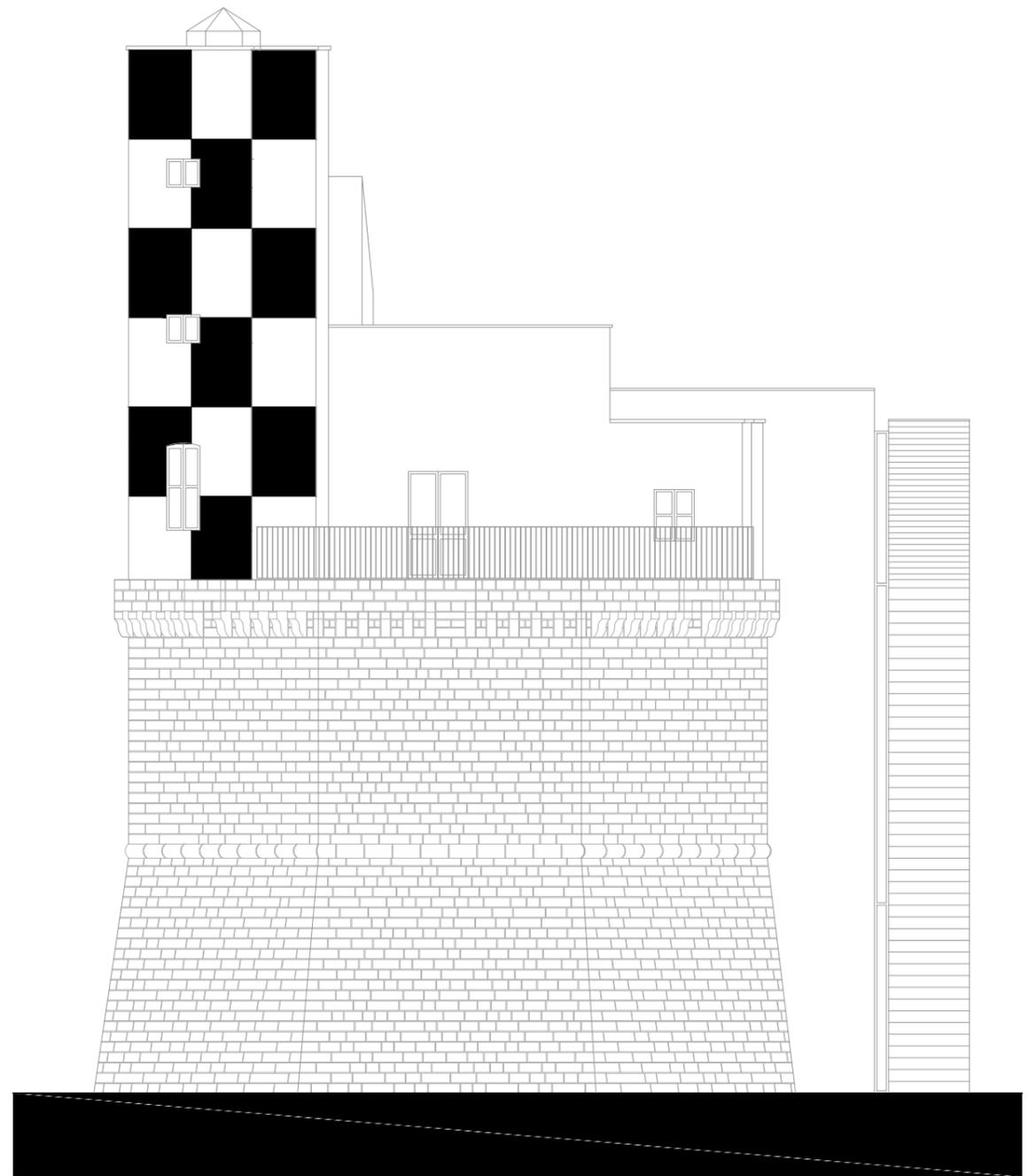
SEZIONE B-B

0 1m 2m 4m



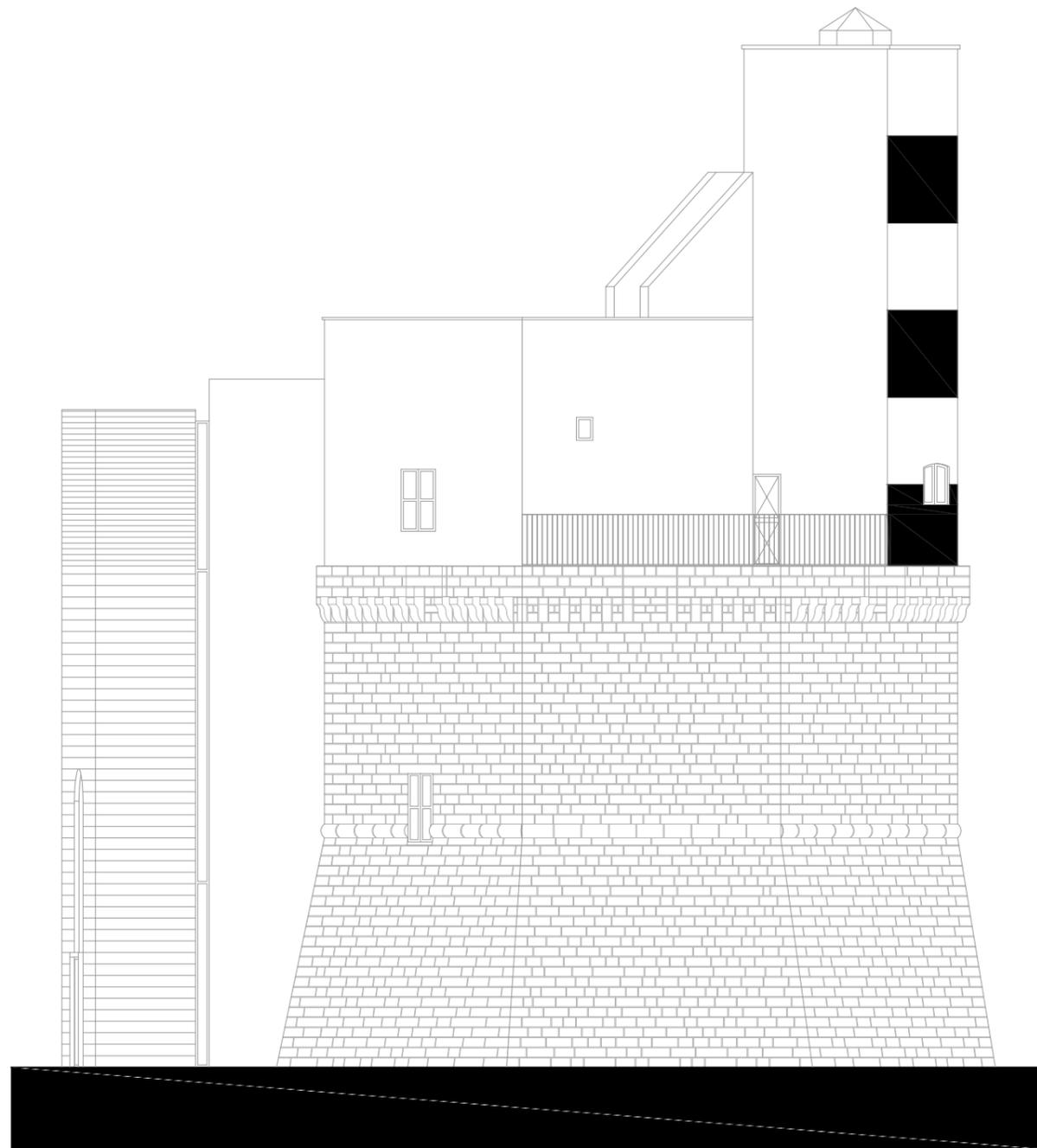
PROSPETTO NORD

0 1m 2m 4m



PROSPETTO EST

0 1m 2m 4m



PROSPETTO OVEST

0 1m 2m 4m

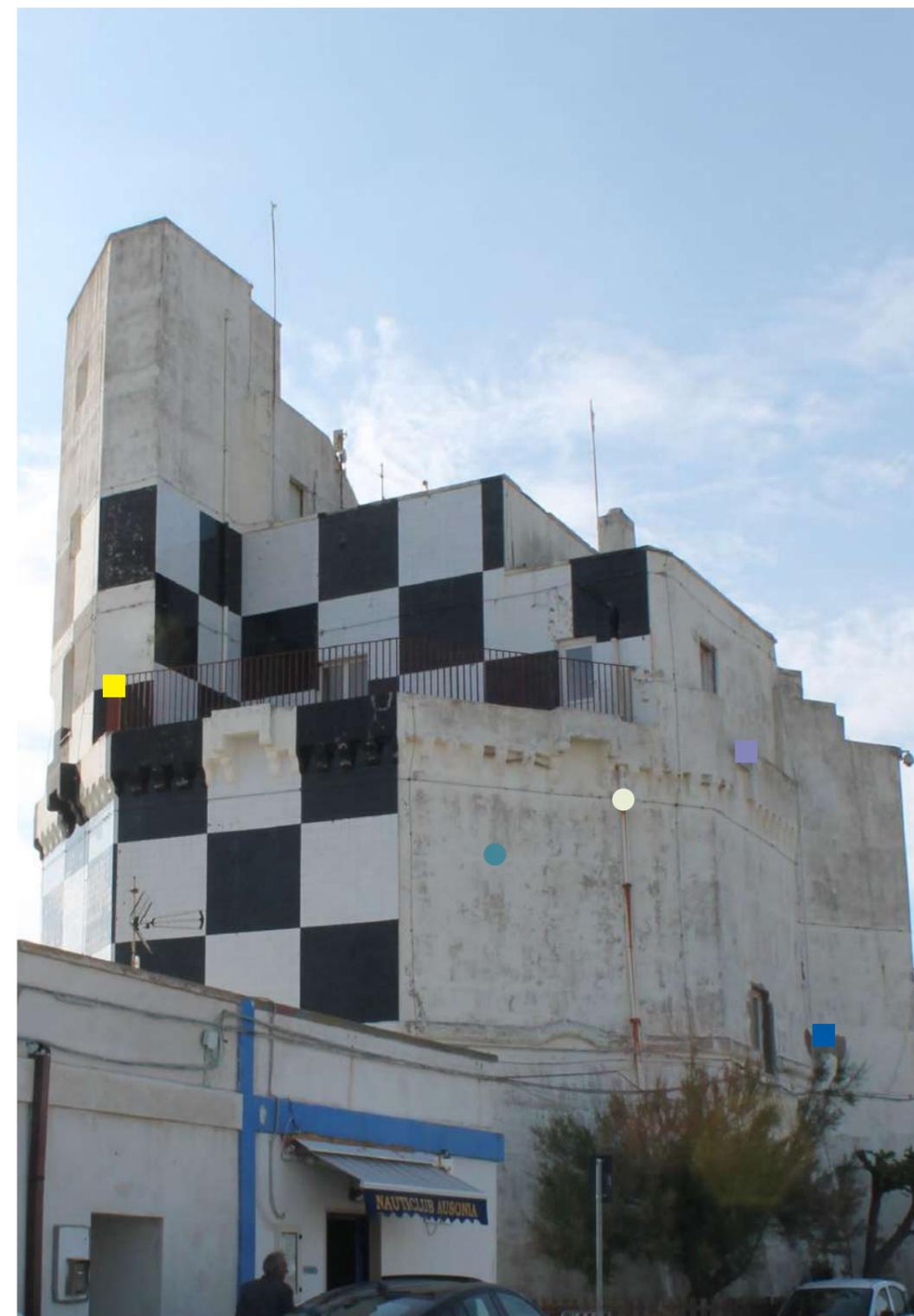




Simbolo	Degradi	Cause	Interventi
■	- Distacco pellicola pittorica	- Umidità ascendente - Presenza di formazioni saline - Pioggia - Vento	- Pulizia superfici - Rifacimento pellicola pittorica
●	- Alterazione cromatica	- Biodeteriogeni - Radiazioni solari - Emersione del pigmento in fase di de-coesione e successivo dilavamento della superficie	- Pulizia superfici - Rifacimento pellicola pittorica
■	- Patina biologica	- Azione di microrganismi autotrofi - Presenza di umidità o di acqua	- Prodotti biocidi - Pulizia superfici - Rifacimento pellicola pittorica
■	- Ruggine	- Ossidazione elementi metallici	- Rimozione ruggine con prodotti appositi - Rifacimento pellicola pittorica (vernice)
●	- Interventi antropici	- Incompatibilità dei materiali utilizzati cavi, pluviali, cemento	- Rimozione materiale incoerente (cavi, pluviali, cemento)

Interventi progettuali:

- Rimozione piastrelle
- Rifacimento intonaco e pellicola pittorica
- (Rimozione intonaco corpo originario, spazzolatura o sabbatura)
- Demolizione corpo scala





4.5 TORRE DEL PIZZO

4.5.1 Analisi

Torre del Pizzo fa parte del territorio comunale di Gallipoli che si estende per 41,22 km², di cui 6,98 km² fanno parte del Parco Naturale Regionale Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo, istituito con la legge regionale n. 20 del 10 luglio 2006, in cui è collocata la torre in esame.

La città di Gallipoli si caratterizza dal centro storico situato su un'isola, che si collega alla città nuova attraverso un ponte, edificato nel XVIII secolo. La città è raggiungibile attraverso due strade statali: la SS 101 che la collega a Lecce e la SS 274 che collega Gallipoli e Santa Maria di Leuca. Oltre alle strade statali, che costituiscono la viabilità principale, è presente una strada litoranea che attraversa tutto il territorio costiero. Un asse molto importante secondo il PPTR, da riqualificare a livello paesaggistico per migliorare i collegamenti con le località marine. La ferrovia, riconosciuta dai PPTR di valenza paesaggistica, è un ulteriore collegamento da potenziare, sia ai fini turistici, ma soprattutto per incentivare una mobilità alternativa all'uso delle auto per gli spostamenti tra i comuni. Il porto di Gallipoli, che storicamente aveva un ruolo strategico per la commercializzazione di olio lampante, è uno dei maggiori porti di questo tratto di costa che vanta una flotta di pescherecci. Oltre al settore ittico, il porto viene individuato dal PPTR come un approdo del metrò mare che serve a collegare i centri costieri con l'entroterra, attraverso un sistema di mobilità integrato chiamato "Circuito del Salento".

Negli ultimi anni il settore turistico ha avuto una crescita esponenziale e Gallipoli è diventata una delle maggiori attrazioni della penisola salentina. Infatti i residenti sono 20.678¹⁶ ma secondo il "Report del movimento turistico annuale per comune" del 2018, realizzato dall'Osservatorio Regionale sul Turismo, si registrano nella cittadina 113.042 arrivi e 498.695 presenze. Questi dati possono testimoniare che questo territorio è interessato da una forte pressione antropica soprattutto nel periodo estivo. Nella maggior parte dei casi su questo territorio non sono presenti modelli di turismo sostenibile, che potrebbero ridurre o addirittura disincentivare questa forma di turismo di massa, peraltro concentrata solo in estate. L'attuazione di una serie di politiche territoriali, che punti ad una destagionalizzazione del turismo e ad un turismo consapevole e che faccia tornare protagonisti i luoghi, le tradizioni e il paesaggio, dovrebbe essere una priorità per lo sviluppo di questo territorio.

Fig. 4.5.1

In copertina: Torre del Pizzo,
Loris Palese.

La mappa relativa alle tutele del paesaggio evidenzia come l'istituzione del Parco Naturale ha reso possibile la salvaguardia dei mosaici ambientali che caratterizzano la costa a sud della città. La presenza di diversi habitat è la dimostrazione dell'esistenza di differenti aree di tutela che sono: Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone a Protezione Speciale (ZPS), SIC mare e Important Bird Area (IBA). Per tutelare i valori ambientali, naturalistici, paesistici e storico-culturali del territorio¹⁷ il Piano Territoriale del Parco classifica delle zone omogenee:

- A. Zone di riserva integrale, destinate alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità in relazione anche al permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali¹⁸. Sono consentiti interventi di restauro conservativo per gli edifici esistenti e la manutenzione dei sentieri esistenti. È vietata la costruzione di nuovi edifici, solo nel caso in cui l'Ente parco è il beneficiario di opere per servizi da effettuare su un fabbricato già esistente, sono consentiti ampliamenti del 20% della superficie utile.
- B. Zone di riserva generale orientata, destinate alla protezione degli equilibri ecologici¹⁹. Anche in questo caso sono vietati nuovi insediamenti, inoltre è vietato il cambio di destinazione d'uso a meno che i manufatti sono inseriti nel sistema di fruizione promosso dall'Ente oppure destinati ad un turismo che valorizza la filiera agro-alimentare e le produzioni agricole tradizionali.
- C. Zone di protezione, destinate alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato locale²⁰. Sono consentiti, seppur nel rispetto delle prescrizioni, nuovi insediamenti a carattere agricolo.
- D. Zone di promozione economica e sociale, finalizzate al mantenimento e al rafforzamento del ruolo della connessione ambientale e paesaggistica, alla promozione del turismo, della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali, nonché allo sviluppo di attività economiche sostenibili²¹. La zona D è articolata in due sottozone: D1 impianti tecnologici e D2 attrezzature per la fruizione del parco.

Come possiamo osservare dalla carta della zonizzazione del parco, la torre è collocata all'interno della Zona A, quindi una zona di riserva integrale, dove gli interventi concessi dal Piano riguardano

il recupero e il restauro dei beni presenti e il miglioramento dell'accessibilità senza compromettere gli ecosistemi presenti. Oltre ai vincoli che fornisce il Piano del parco, che è conforme alle varie componenti paesaggistiche che individua il PPTR, il Piano Comunale delle Coste fornisce un'accurata analisi dell'uso del suolo. Analizzando questa mappa si può dedurre che oltre al settore turistico e al settore ittico, il territorio gallipolino ha una vocazione agricola, come il resto della provincia. Settore che negli ultimi anni ha subito una forte regressione per via del disseccamento rapido dell'ulivo, che è la coltura prevalente. Proprio in questo territorio nel 2014 si è registrato il primo focolaio di alberi colpiti dal disseccamento.

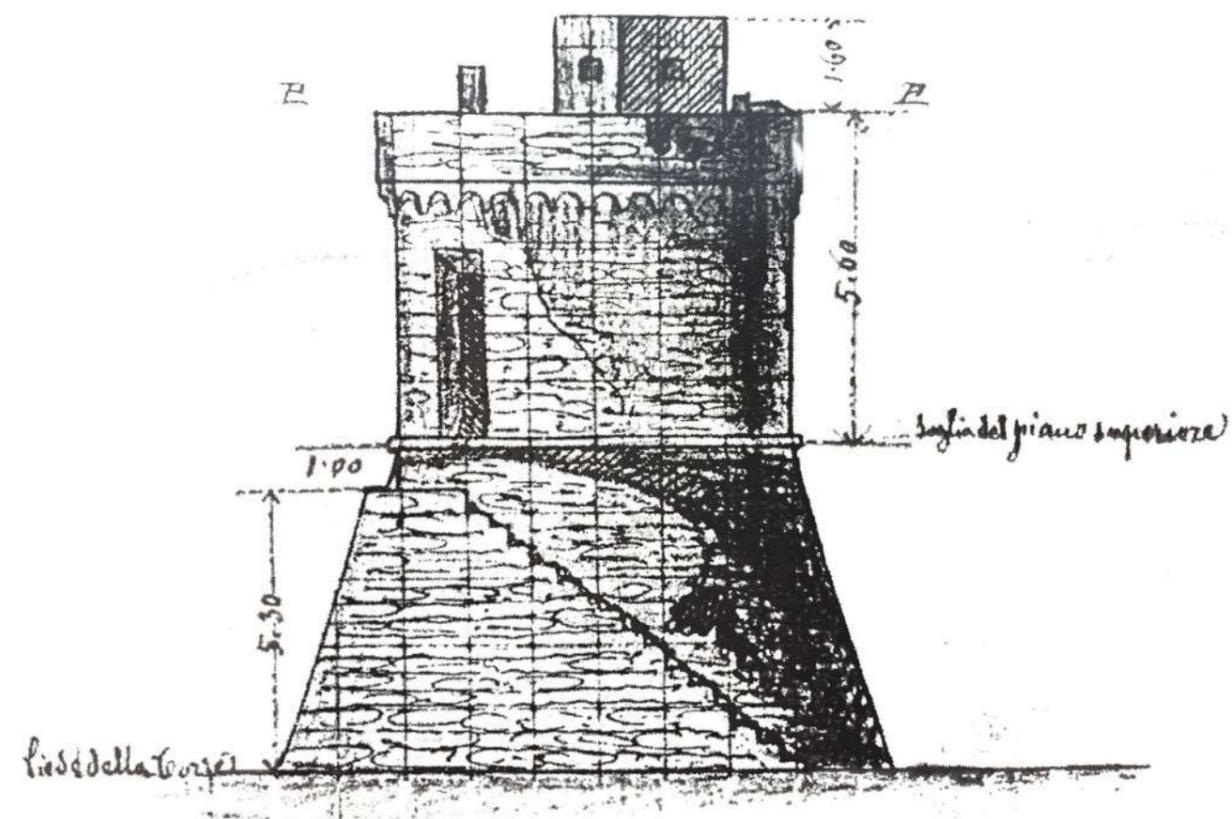
Torre del Pizzo non è presente nell'elenco del viceré del 1569, ma compare nell'elenco di Bacco Alemanno del 1620²², quindi non è possibile come per i precedenti casi stabilire quale fosse il periodo esatto di fabbricazione. Inoltre, a differenza dei casi precedenti, non ha una "Dichiarazione di interesse culturale" istituita dalla Soprintendenza, tuttavia è presente il vincolo architettonico con area di rispetto annessa, segnalata dal PUTT del 2002. Si può considerare un bene di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, pertanto è tutelato dal Codice dei Beni culturali D. Lgs del 22 gennaio 2004, n. 42.

Attualmente la torre è di proprietà del Demanio Marittimo, ma è in concessione ad una società privata proprietaria della masseria Pizzo distante poche centinaia di metri e che la utilizza come residenza estiva.

La torre si presenta con un colore bianco calce ed ha un diametro di base di circa 11 metri, con base tronco conica e un corpo cilindrico, divisi da un cordolo. È stata eretta con blocchi regolari e una scala che corre lungo il perimetro circolare permette di accedere al primo piano. È classificata da Vittorio Faglia come torre di tipo III, ovvero a base circolare grande e media.

Grazie al rilievo diretto è stato possibile restituire le varie superfici e le varie caratteristiche della torre, ad eccezione della cisterna posta al piano terra. Attraverso il rilievo fotogrammetrico e le ortofoto estratte da Photoscan è stato possibile ricostruire la nuvola di punti della torre e identificare i principali degradi presenti sulla pelle esterna.

Il bene è censito al Catasto Fabbricati del comune di Gallipoli con il foglio 40, particella 1. Al piano terra è presente la cisterna che garantisce l'approvvigionamento idrico per l'uso attuale della torre, inaccessibile per eseguire un rilievo e dunque ipotizzata



negli elaborati. Al primo piano, posto a quota +4,50 m rispetto al piano di campagna, si accede mediante una scala esterna ed è costituito da un piccolo vano di ingresso (3,20 m²) dove si può accedere sia ai servizi igienici (3,60 m²), sia al vano scala dal quale è possibile raggiungere il terrazzo di copertura (70 m²), successivamente c'è un locale attualmente adibito a soggiorno (22 m²), una camera da letto (14,30 m²) e nella stanza esposta a nord una cucina (7,50 m²). Il piano delle coperture è ad un livello di +9,50 m.

Fig. 4.5.2
Gallipoli, Torre del Pizzo, Mandamento di Gallipoli. Rilevamento:
cap.no Del Giudice, 1 agosto
1872.



¹⁶ Dati ISTAT, Popolazione residente per comune, 2017.

¹⁷ Legge Regionale istitutiva n.20 del 10 luglio 2006 (BURP n.87 del 12 luglio 2006).

¹⁸ NTA, Piano del Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e Litorale di Punta Pizzo, 24 aprile 2014, art.24.

¹⁹ NTA, Piano del Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e Litorale di Punta Pizzo, 24 aprile 2014, art.25.

²⁰ NTA, Piano del Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e Litorale di Punta Pizzo, 24 aprile 2014, art.26.

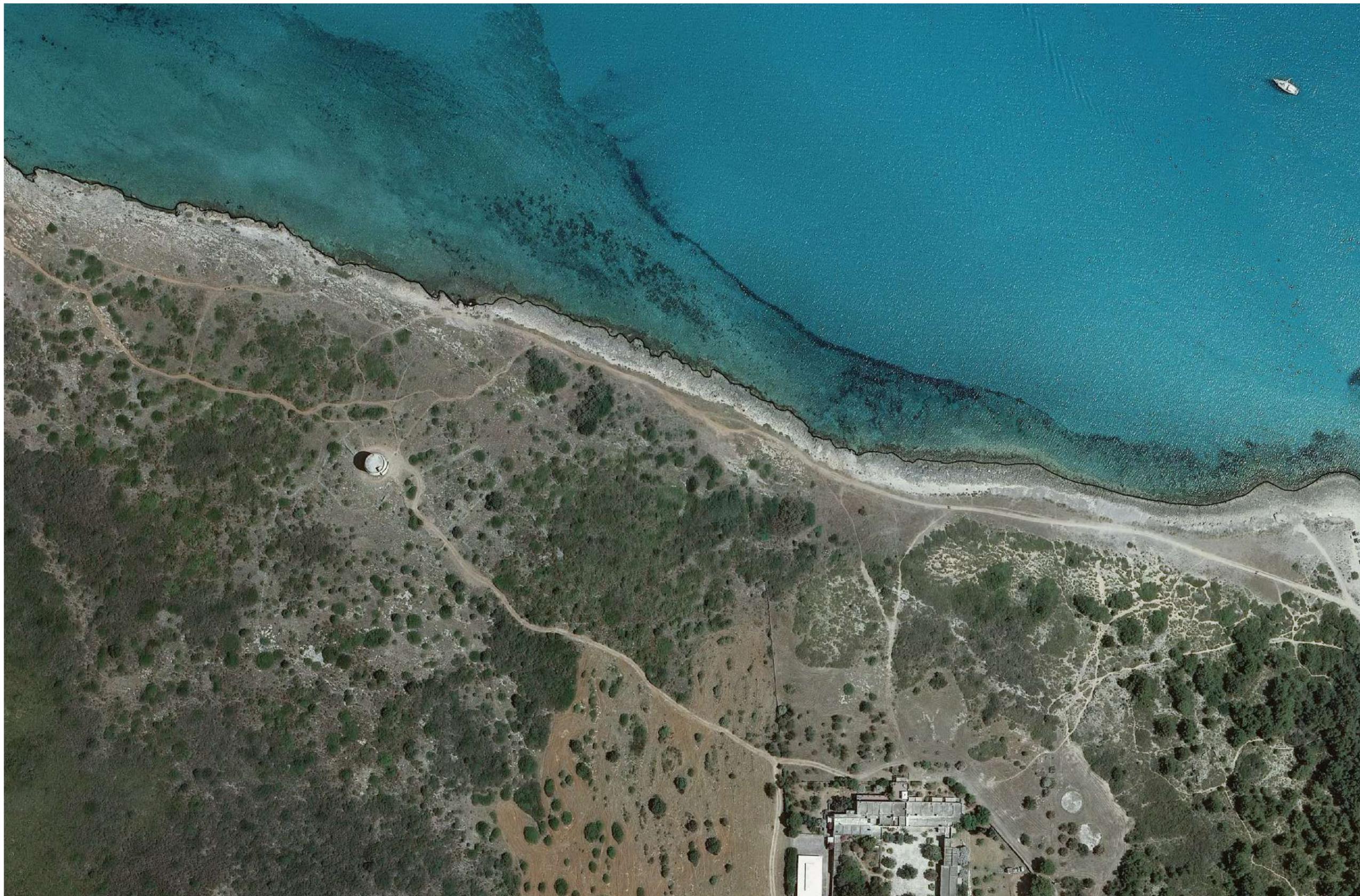
²¹ NTA, Piano del Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e Litorale di Punta Pizzo, 24 aprile 2014, art.27.

²² V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978, pagg. 44-45.

Fig. 4.5.3
Torre del Pizzo, Loris Palese.

Fig. 4.5.4
Torre del Pizzo, Loris Palese.

Fig. 4.5.5
A seguire, Ortofoto del 2016,
PPTR.



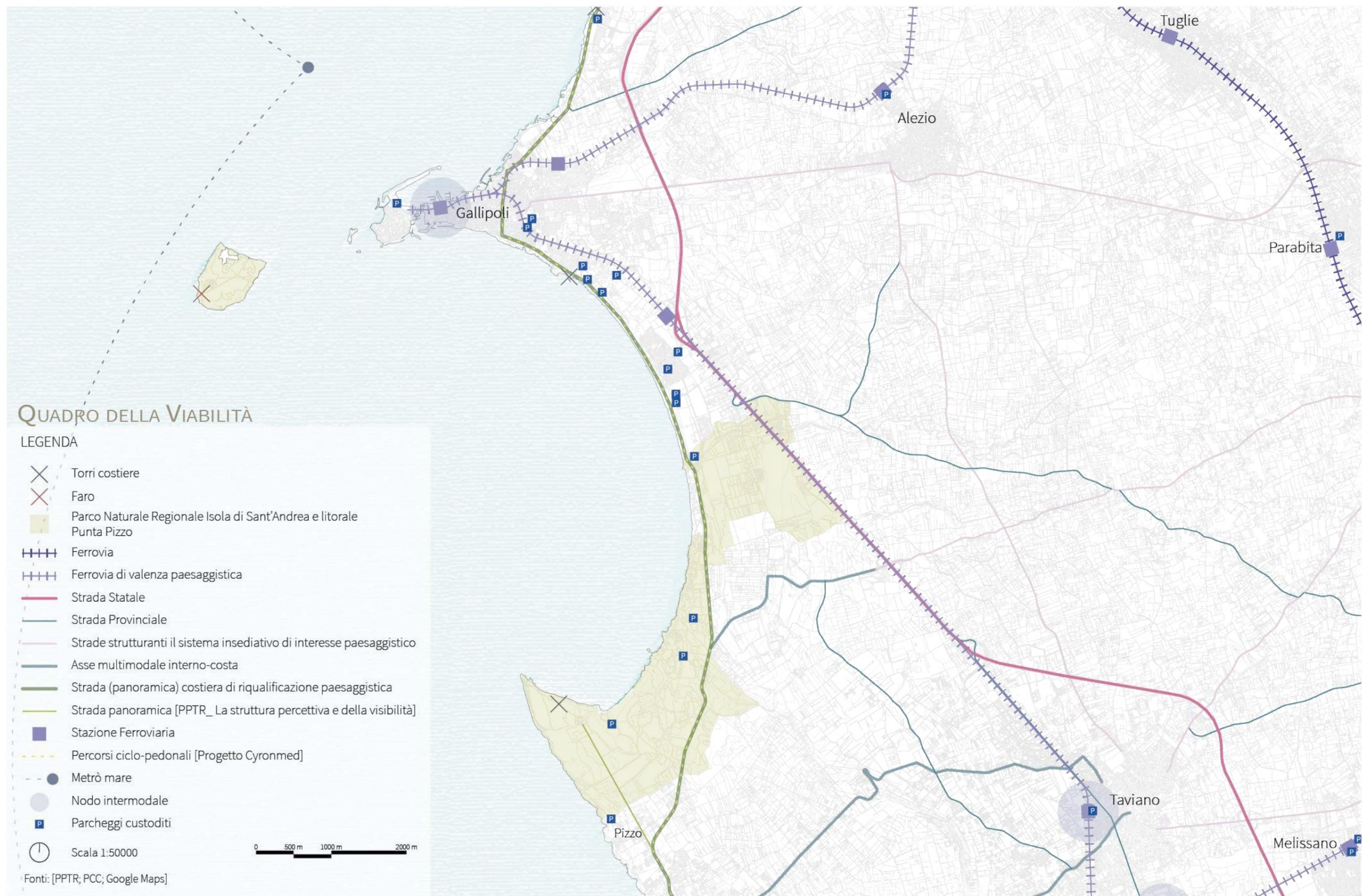
QUADRO DELLA VIABILITÀ

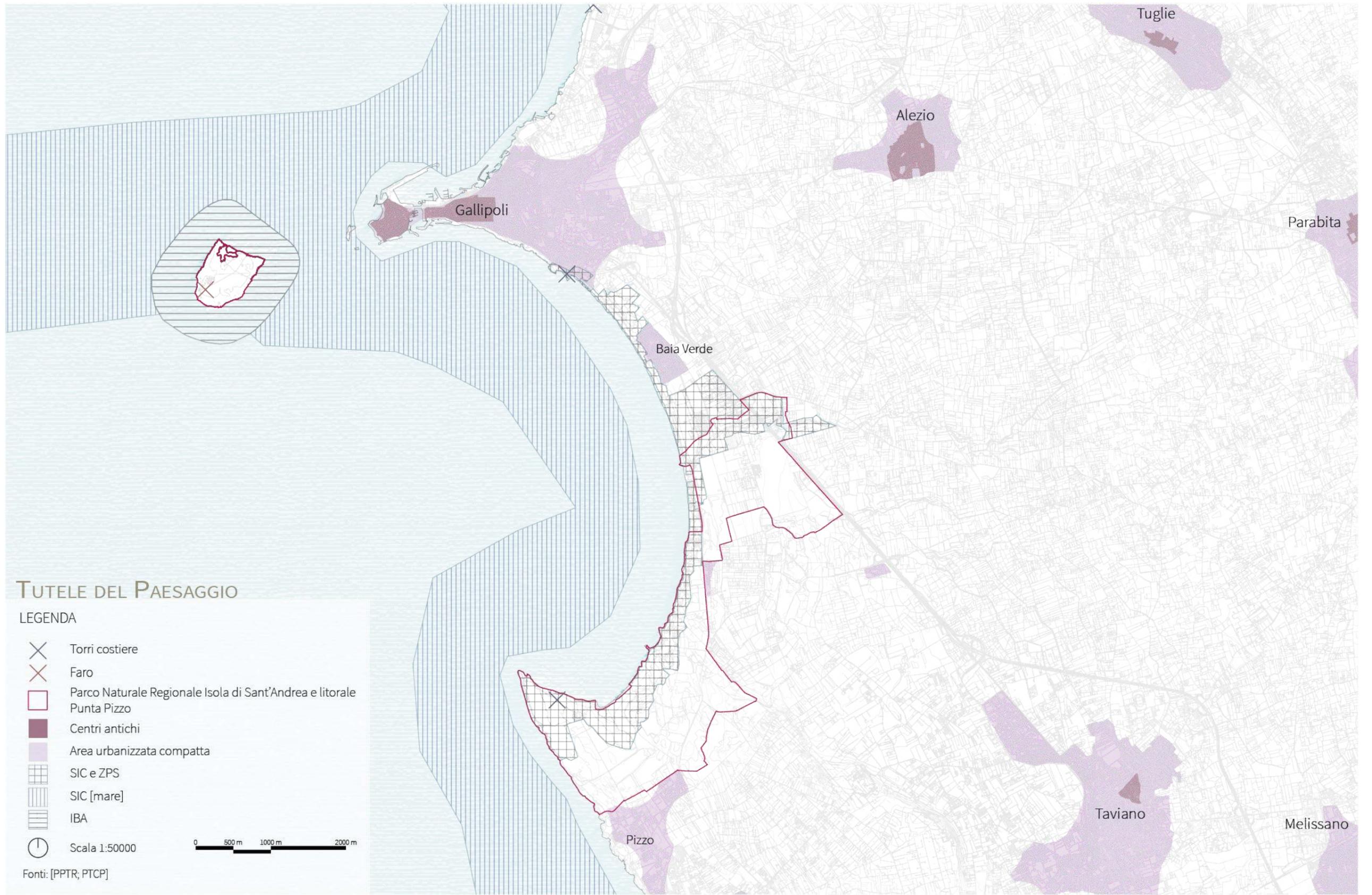
LEGENDA

-  Torri costiere
-  Faro
-  Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo
-  Ferrovia
-  Ferrovia di valenza paesaggistica
-  Strada Statale
-  Strada Provinciale
-  Strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  Asse multimodale interno-costa
-  Strada (panoramica) costiera di riqualificazione paesaggistica
-  Strada panoramica [PPTR_ La struttura percettiva e della visibilità]
-  Stazione Ferroviaria
-  Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed]
-  Metrò mare
-  Nodo intermodale
-  Parcheggi custoditi
-  Scala 1:50000

Fonti: [PPTR; PCC; Google Maps]

0 500 m 1000 m 2000 m





TUTELE DEL PAESAGGIO

LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ✕ Faro
- ▭ Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo
- Centri antichi
- Area urbanizzata compatta
- ▧ SIC e ZPS
- ▨ SIC [mare]
- ▨ IBA
- ⌚ Scala 1:50000

0 500 m 1000 m 2000 m

Fonti: [PPTR, PTCP]

OFFERTA RICETTIVA

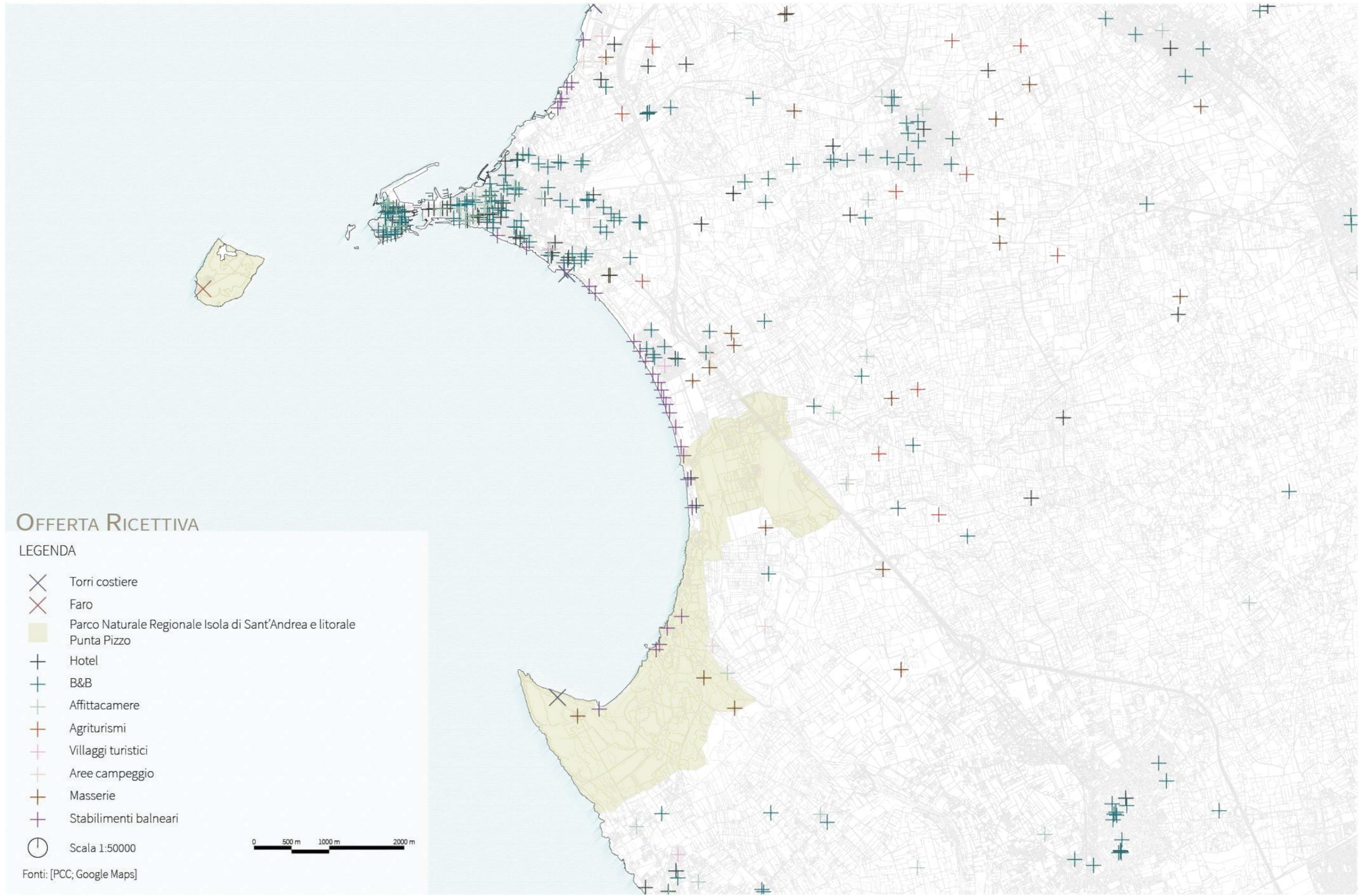
LEGENDA

- ✕ Torri costiere
- ✕ Faro
- Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo
- + Hotel
- + B&B
- + Affittacamere
- + Agriturismi
- + Villaggi turistici
- + Aree campeggio
- + Masserie
- + Stabilimenti balneari

⌚ Scala 1:50000

0 500 m 1000 m 2000 m

Fonti: [PCC; Google Maps]



CARTA DEI BENI CULTURALI

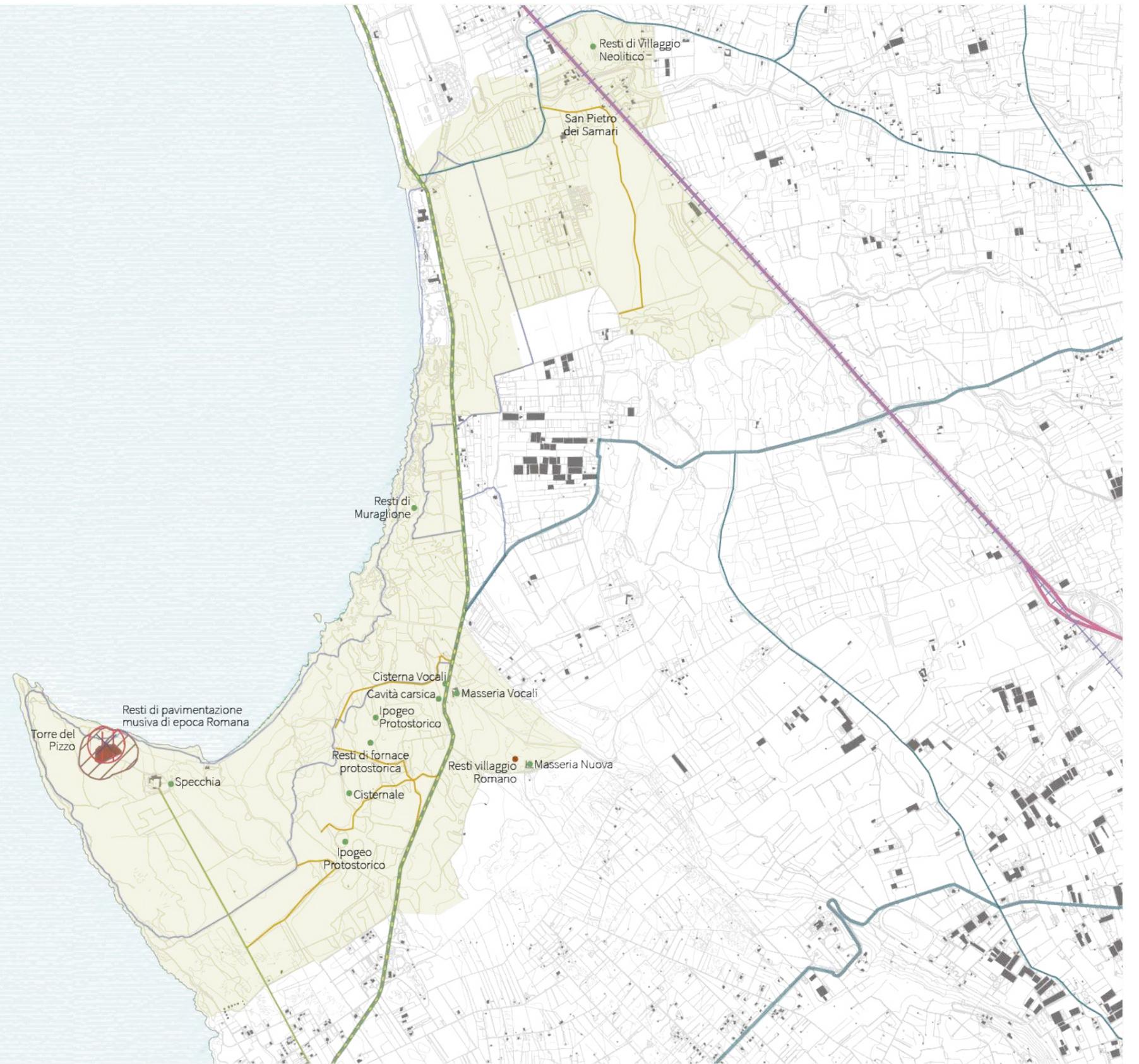
LEGENDA

- ✕ Torre del Pizzo
- Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo
- Quadro della Viabilità
- ++++ Ferrovìa di valenza paesaggistica
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Asse multimodale interno-costa
- Strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- Strada panoramica [PPTR]
- Viabilità esclusiva frontisti
- Percorsi ciclo-pedonali [Progetto Cyronmed]
- Sentieri [PPTR]
- Beni Culturali
- CBC [SIT regione]
- CBC nuove ricognizioni
- Ⓜ Vincoli architettonici: bene e area annessa [PUTT]
- Ⓜ Segnalazioni archeologiche: bene e area annessa [PUTT]

Scala 1:25000

0 250m 500m 1000m

Fonti: [PPTR; PUTT; PTP]



COMPONENTI IDROLOGICHE

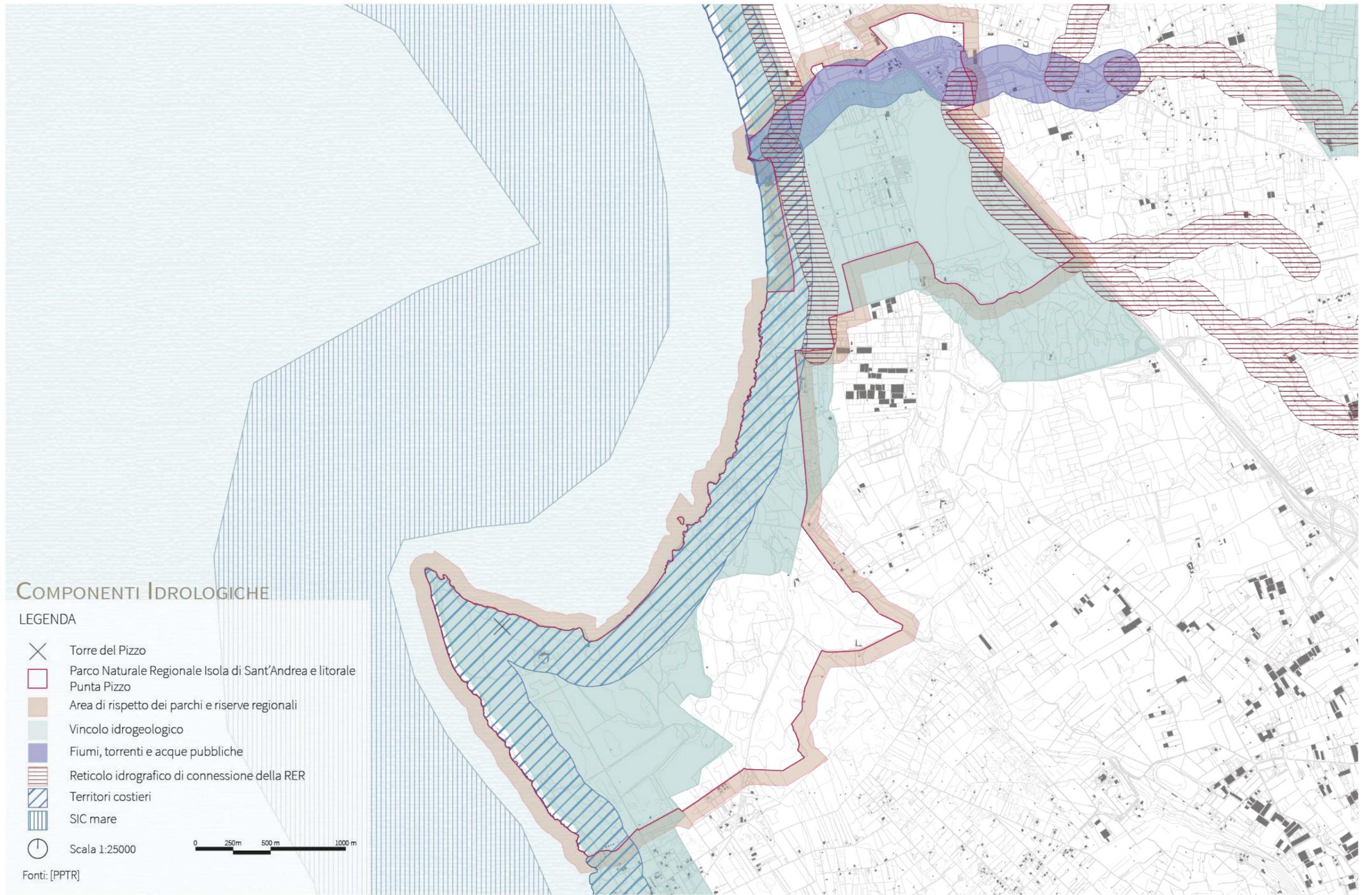
LEGENDA

-  Torre del Pizzo
-  Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo
-  Area di rispetto dei parchi e riserve regionali
-  Vincolo idrogeologico
-  Fiumi, torrenti e acque pubbliche
-  Reticolo idrografico di connessione della RER
-  Territori costieri
-  SIC mare

 Scala 1:25000

 0 250m 500m 1000m

Fonti: [PPTR]

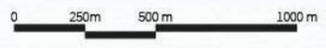


COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI

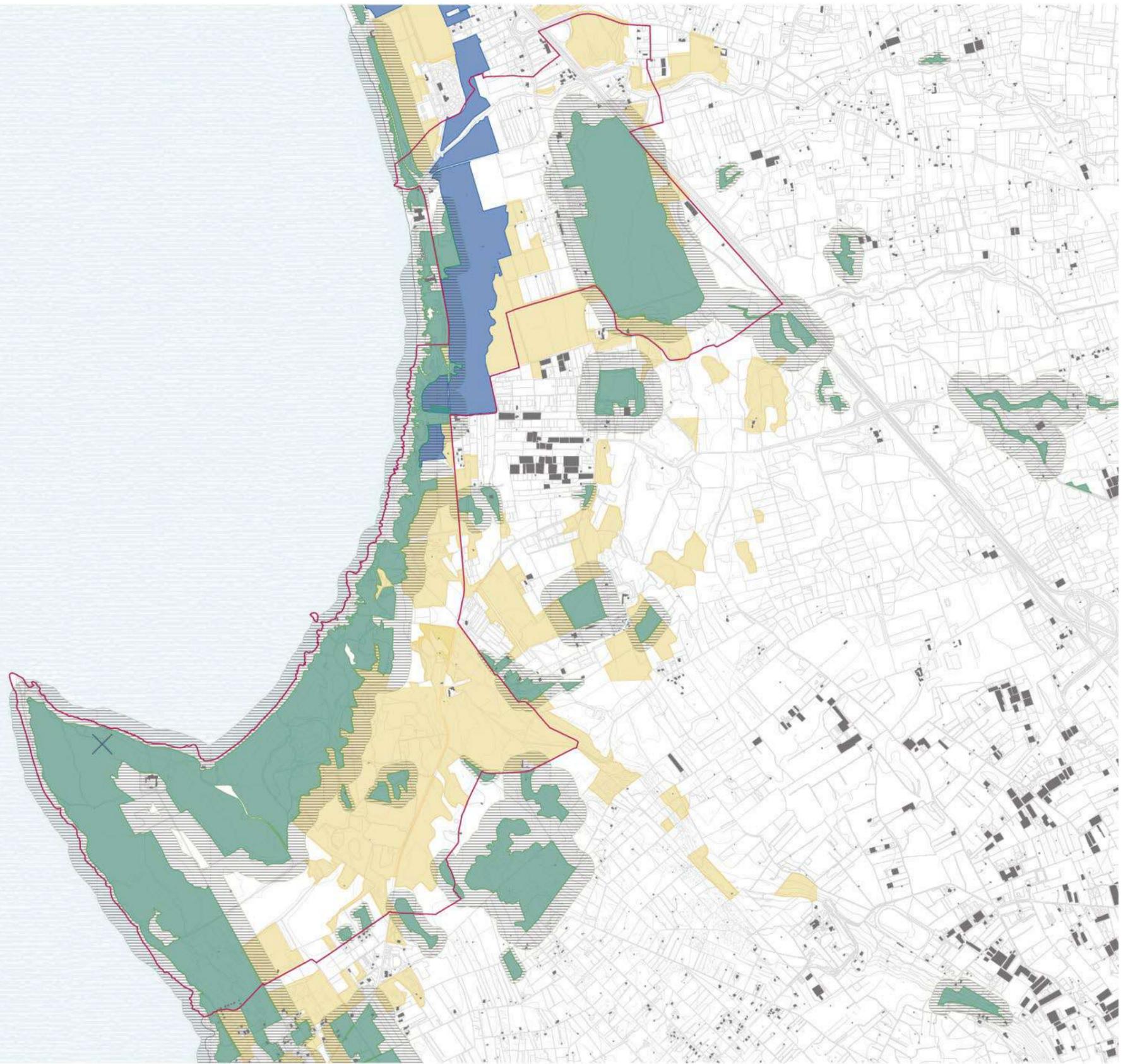
LEGENDA

-  Torre del Pizzo
-  Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo
-  Aree umide
-  Boschi
-  Prati e pascoli naturali
-  Aree di rispetto dei boschi

 Scala 1:25000



Fonti: [PPTR]

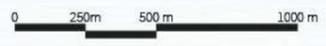


ZONIZZAZIONE PTP

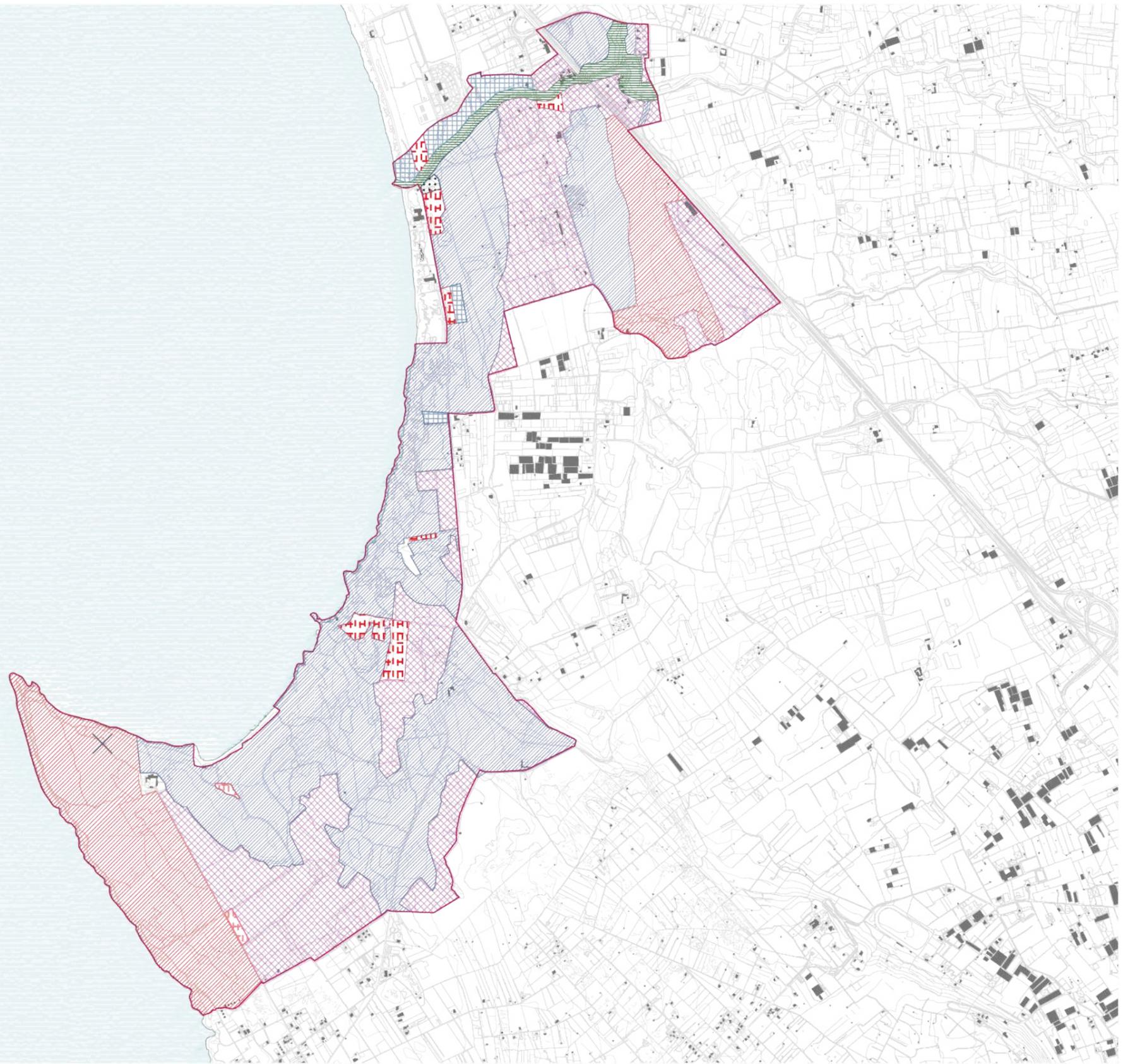
LEGENDA

- ✕ Torre del Pizzo
- ▭ Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo
- ▨ Zona A
- ▨ Zona B
- ▨ Zona C
- ▨ Zona D₁
- ▨ Zona D₂
- ▨ Parcheggi
- ▨ Fascia di rispetto canale dei Samari

⌚ Scala 1:25000



Fonti: [PTP]



USO DEL SUOLO

LEGENDA

- ✕ Torre del Pizzo
- ▭ Parco Naturale Regionale Isola di Sant'Andrea e litorale Punta Pizzo

Sistema urbano e superfici artificiali

- Tessuti urbani (tessuto continuo e discontinuo, unità industriali o commerciali) e strade
- Aree per lo sport e il tempo libero, verde urbano
- Cave

Aree agricole

- Seminativi
- Oliveti
- Aree agricole eterogenee

Aree naturali e seminaturali

- Boschi
- Vegetazione sclerofilla
- Transizione suolo boschi/arbusti
- Spiagge e dune
- Costa rocciosa
- Aree scarsamente vegetate

Terre umide

- Paludi

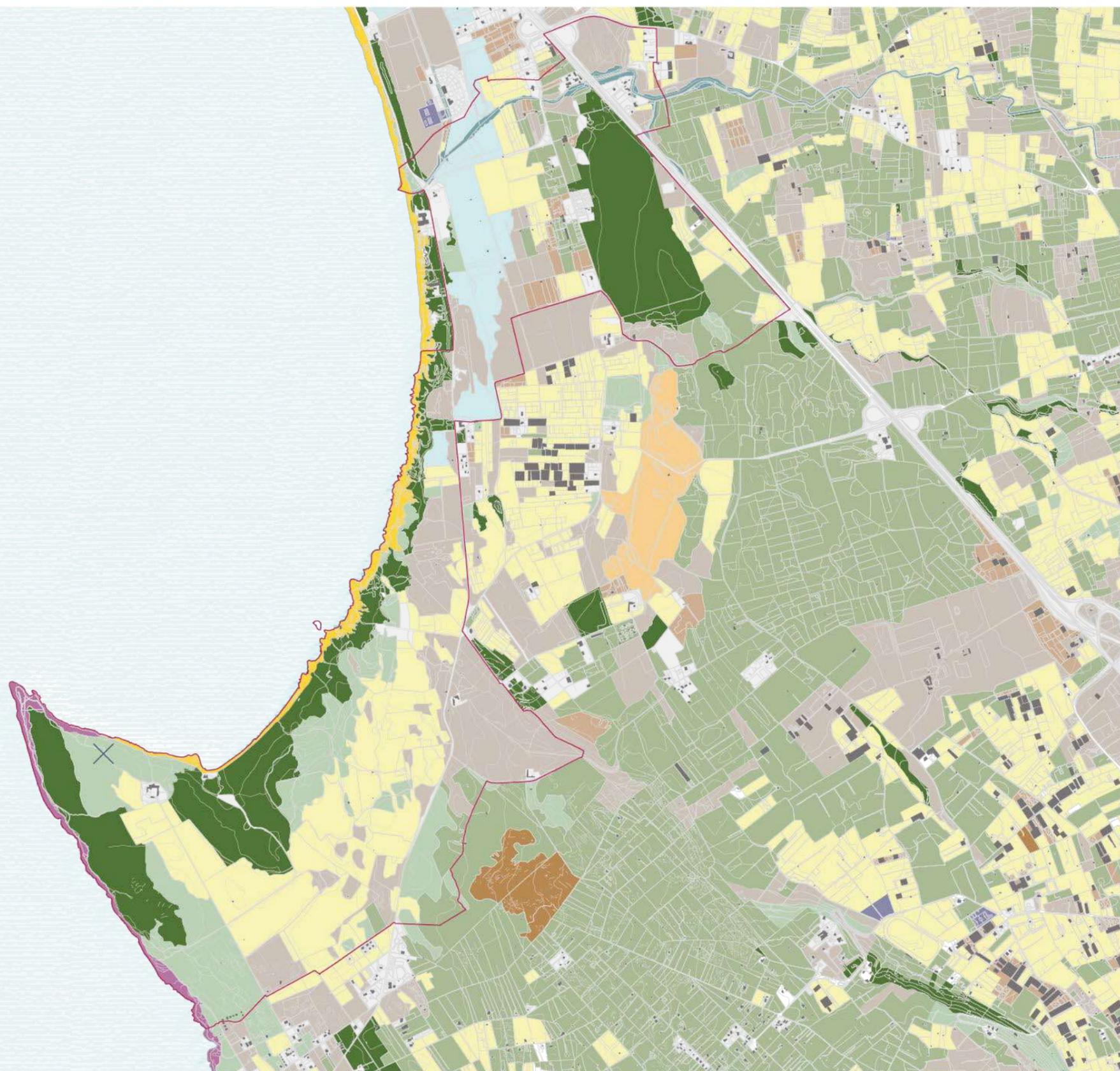
Corsi d'acqua

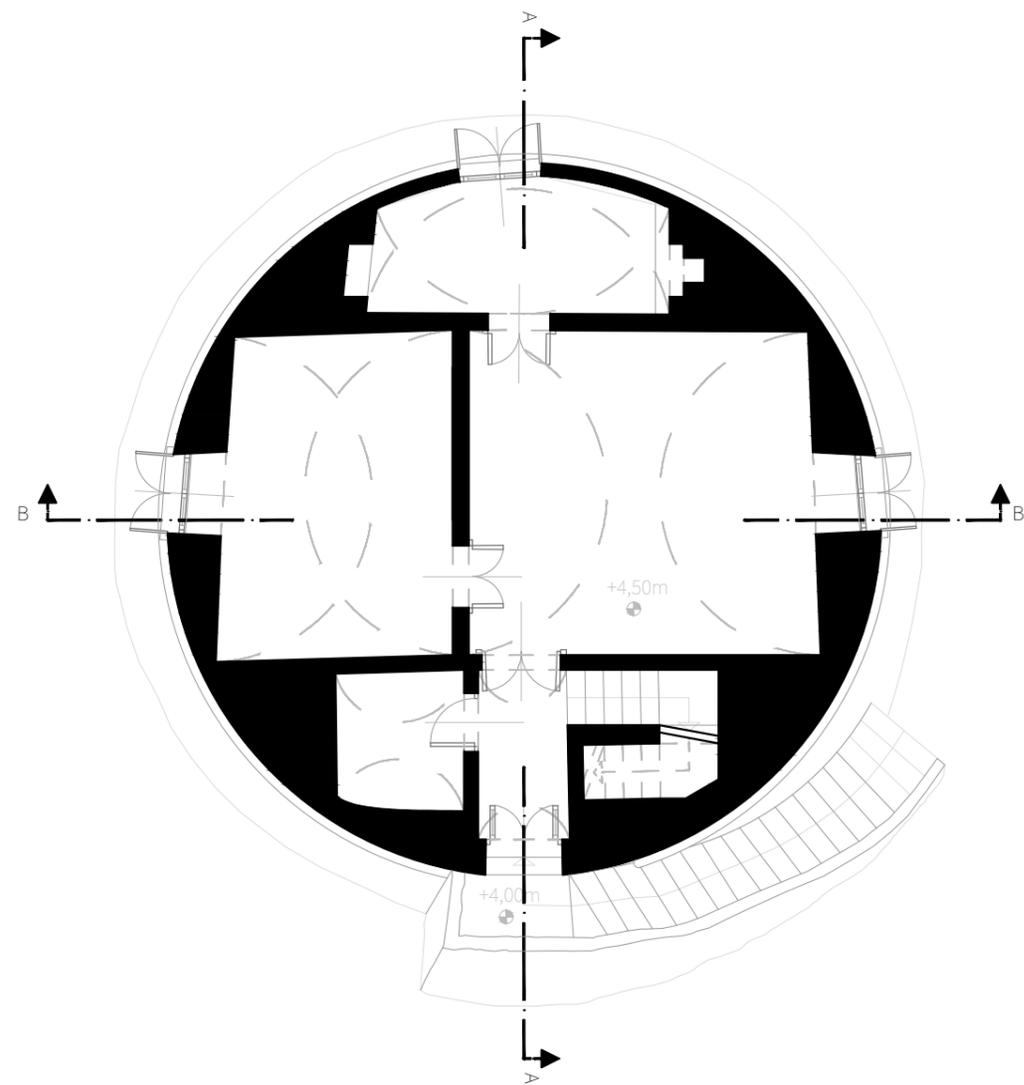
- Corsi d'acqua

⌚ Scala 1:25000

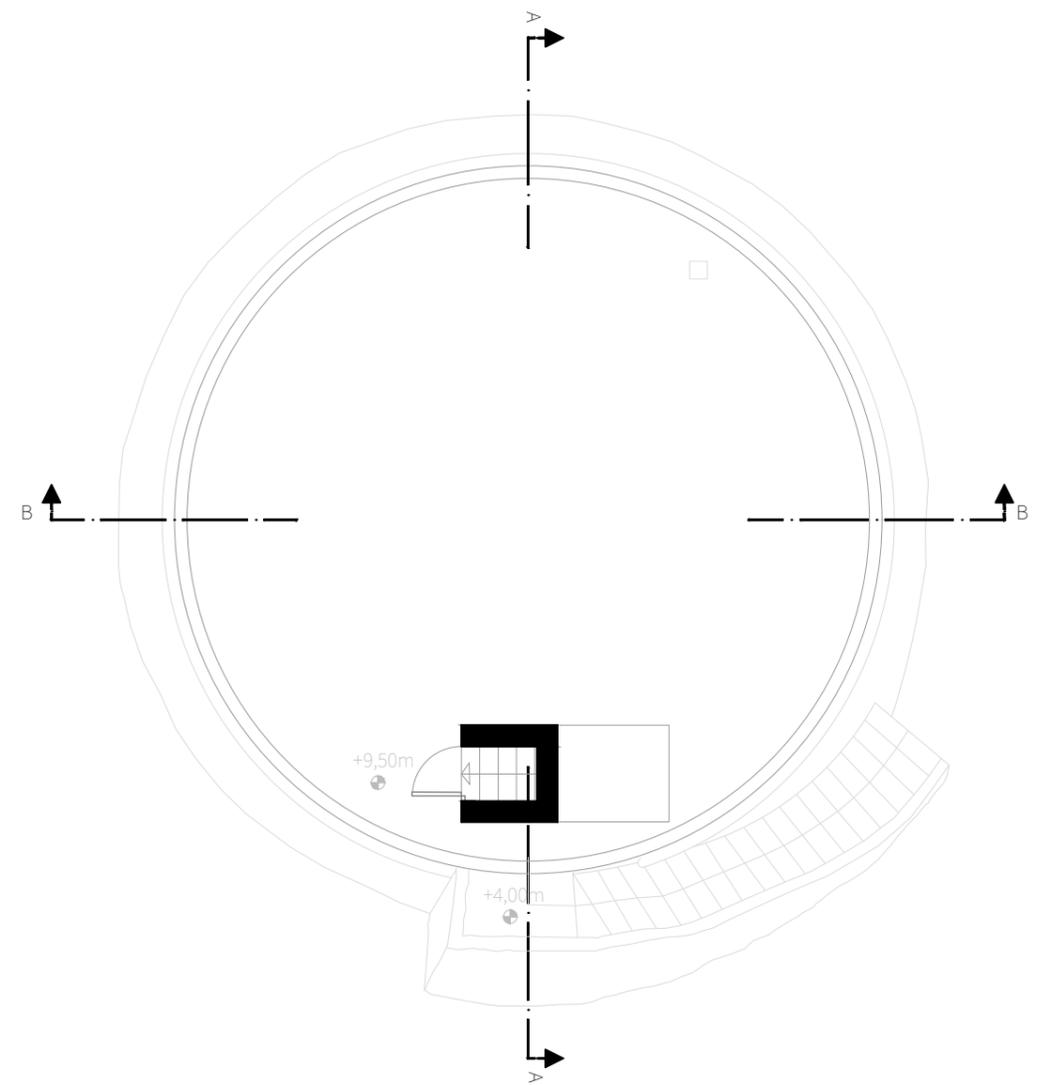


Fonti: [PPTR; PCC; Google Maps]



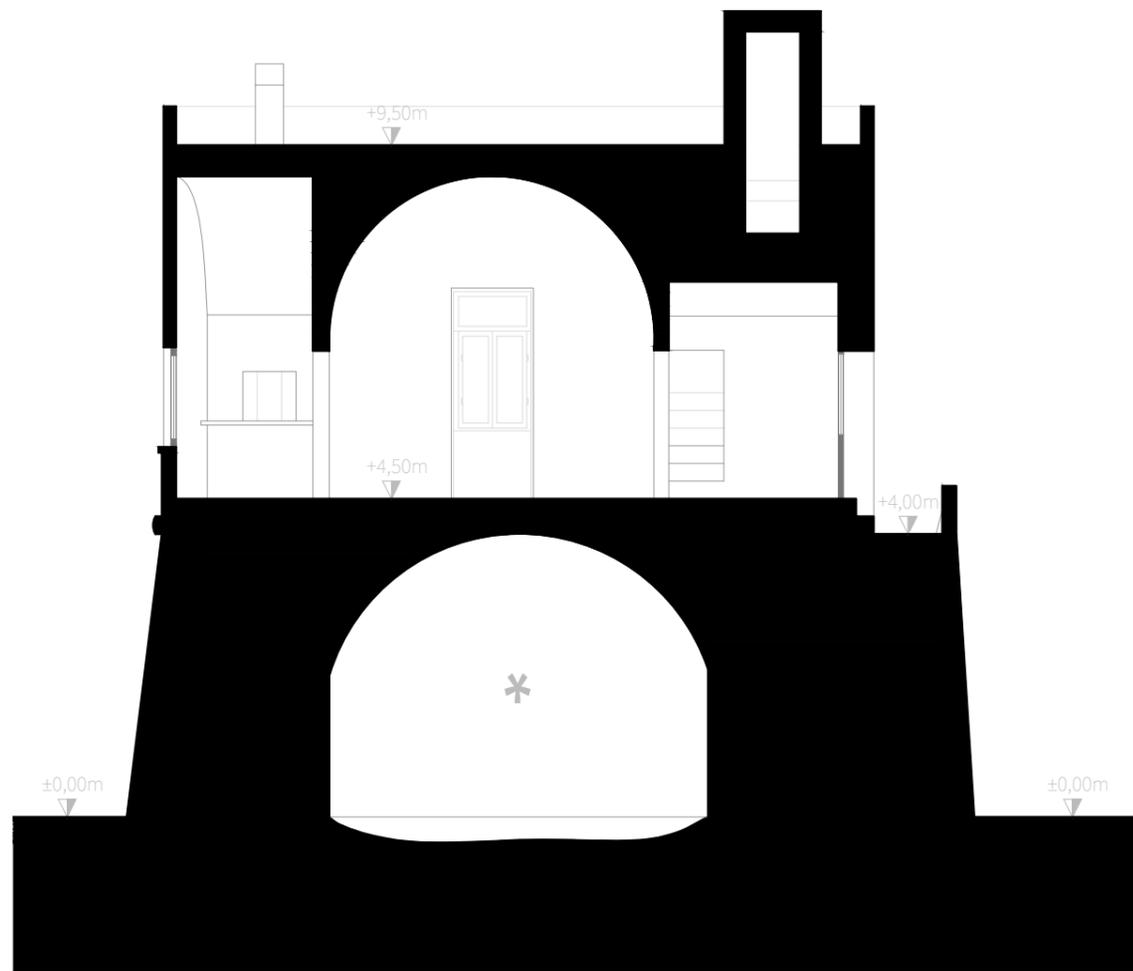


RILIEVO PIANO PRIMO

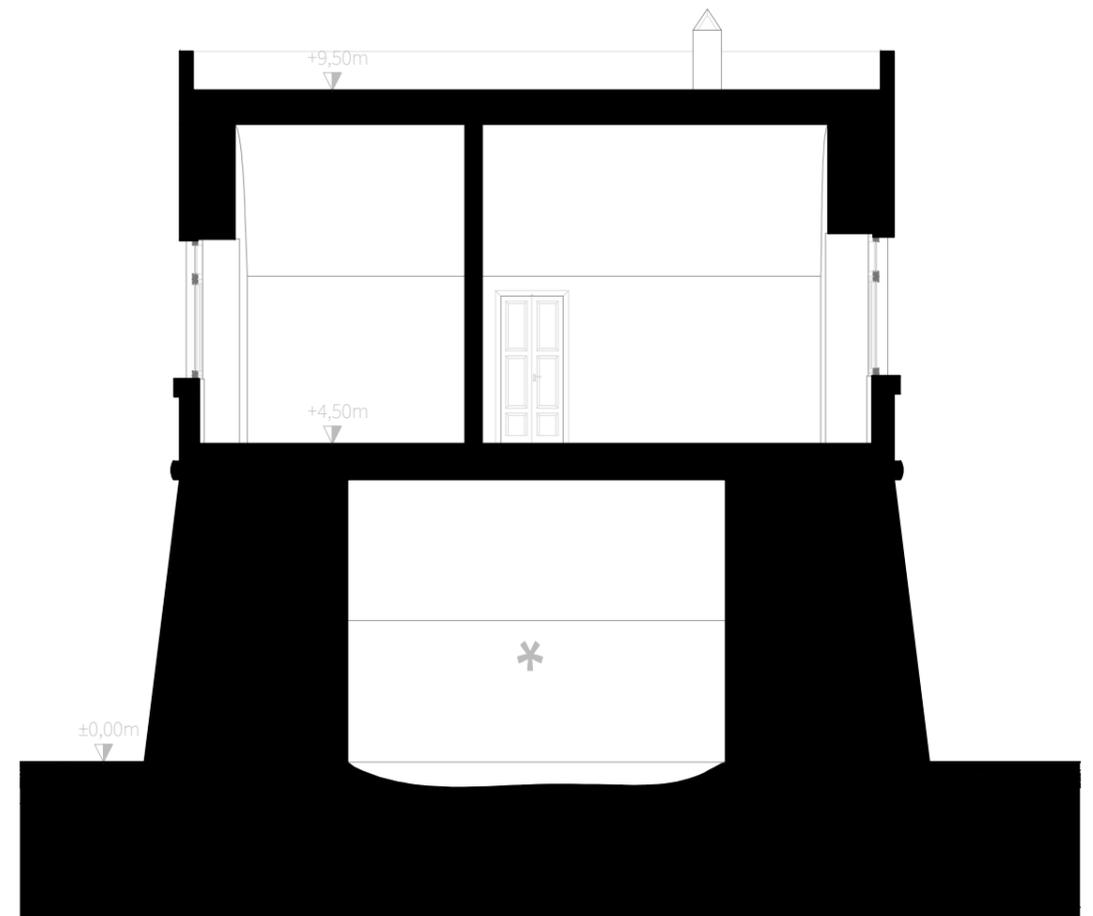


RILIEVO DELLA COPERTURA



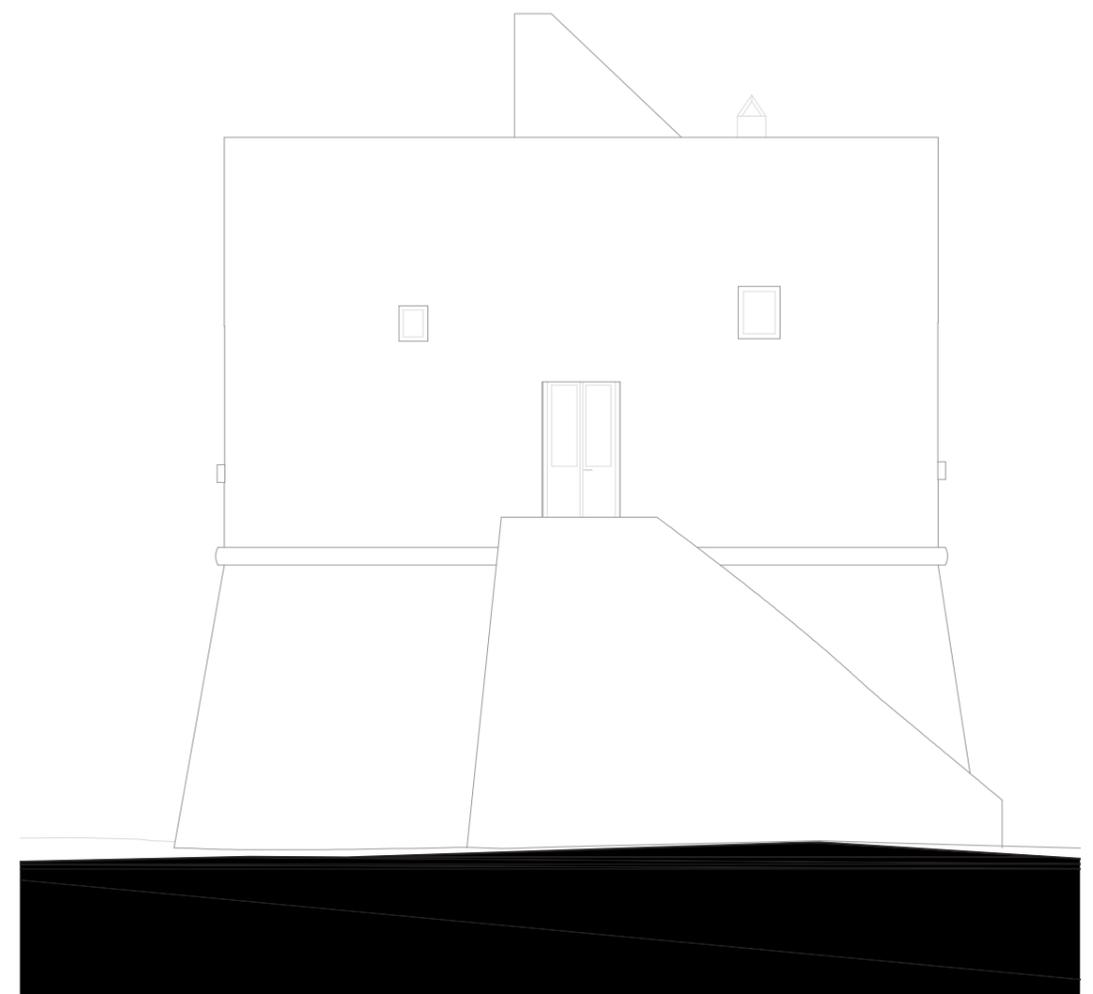


RILIEVO SEZIONE A-A



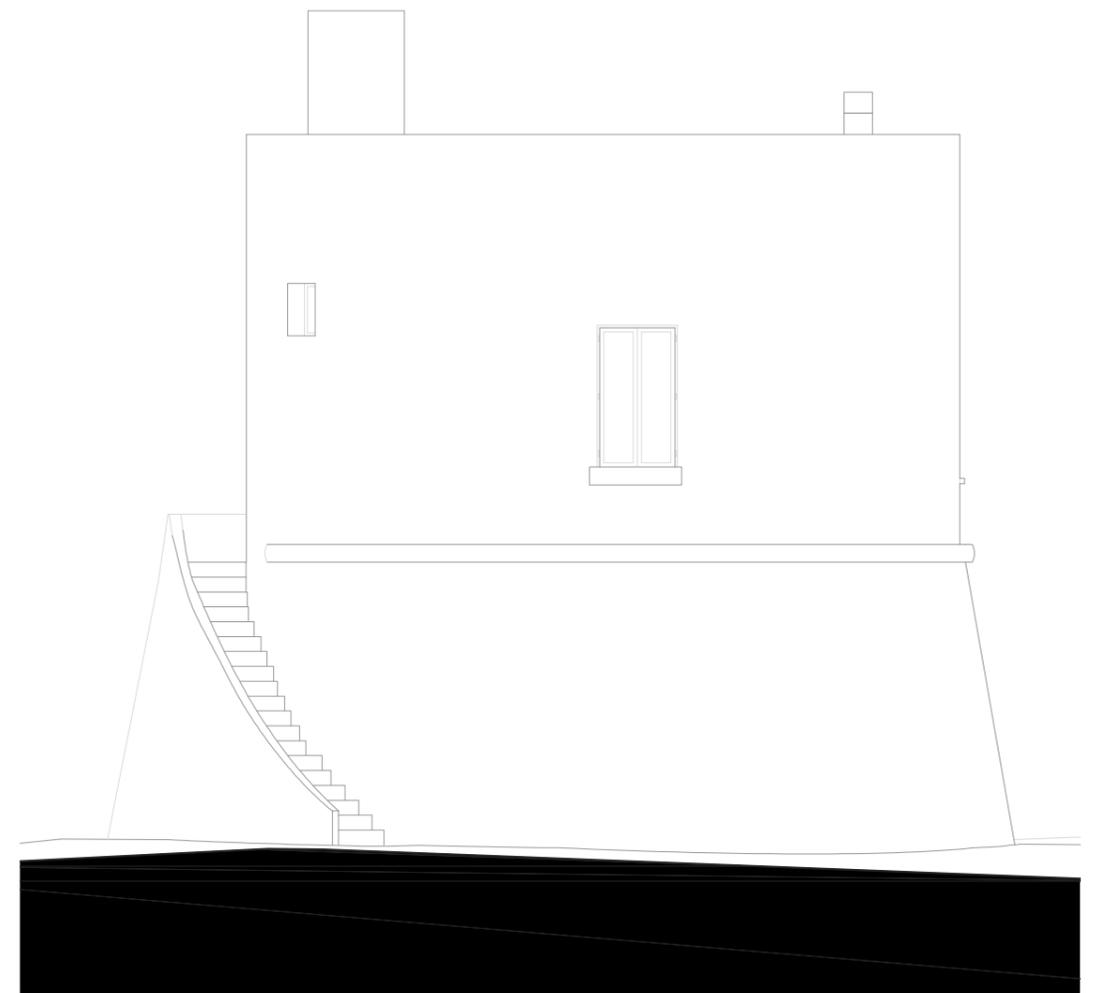
RILIEVO SEZIONE B-B





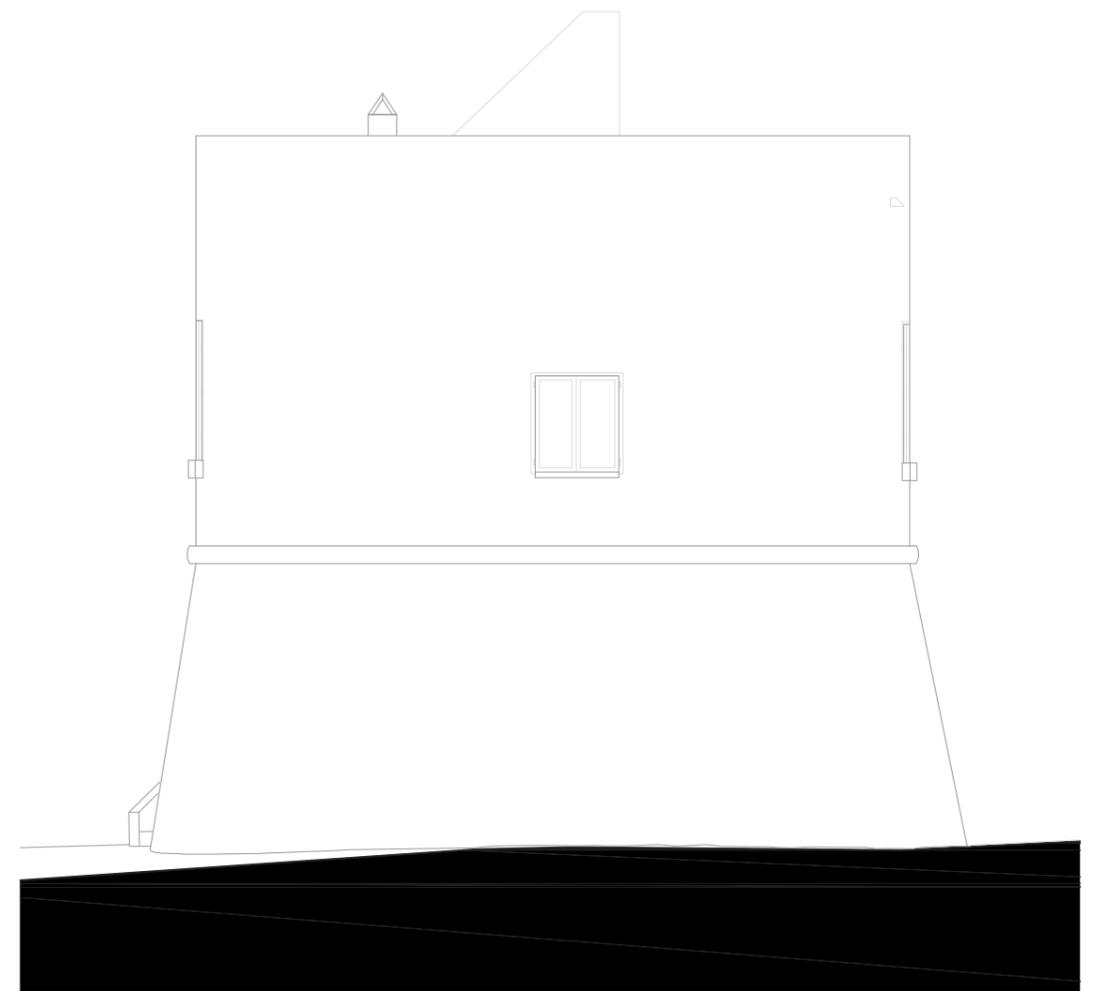
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO SUD

0 1m 2m 4m



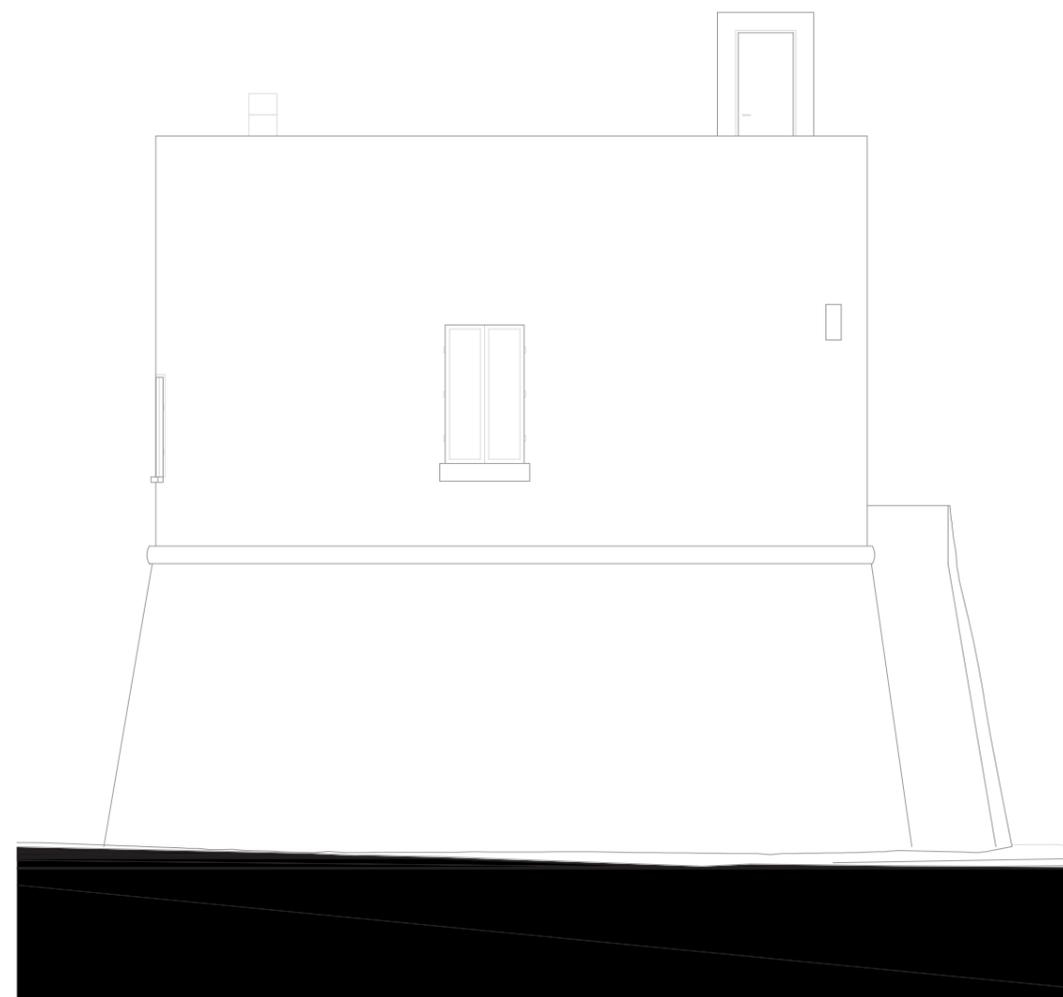
RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO EST

0 1m 2m 4m



RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO NORD

0 1m 2m 4m



RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DEL PROSPETTO OVEST

0 1m 2m 4m

4.5.2 Progetto

Visti e considerati la serie di analisi svolta a livello urbanistico e architettonico e il contesto naturalistico nel quale è collocata la torre, il tema che è stato individuato è la valorizzazione delle produzioni agricole. La vocazione agricola di questo territorio, che ormai è in crisi, non dev'essere abbandonata né dai contadini né tanto meno dalle istituzioni. Per questo motivo l'idea progettuale si basa sul coinvolgimento dell'Ente Parco, che oltre a gestire e contribuire all'espansione dell'area naturalistica, potrebbe istituire dei veri e propri parchi agricoli sperimentali che adottano un'agricoltura sostenibile. In questo modo si potrebbe estendere la superficie protetta e si offrirebbe nuovamente al paesaggio agricolo quell'immagine che attualmente è compromessa.

L'idea si basa proprio sulla formazione e sulla promozione indirizzata alle aziende agricole, ai residenti e ai turisti, attraverso corsi di formazione per un'agricoltura sostenibile, per l'applicazione del metodo biologico e per la trasformazione dei prodotti biologici. Per un maggiore coinvolgimento dei turisti si potrebbero inoltre organizzare attività didattiche da svolgere all'interno della torre, oppure attività di applicazione sul campo, di laboratorio, di degustazione o di acquisto di prodotti locali da svolgere all'esterno. L'Ente parco quindi diventa il promotore ed il gestore di tutte le iniziative, inoltre, potrebbe farsi carico di marchi di certificazione della qualità agro-alimentare e magari individuare un unico *brand* sotto il quale le varie aziende agricole potrebbero vendere i loro prodotti. Soprattutto nel periodo estivo sarebbe molto utile organizzare eventi e fiere per la valorizzazione dei prodotti.

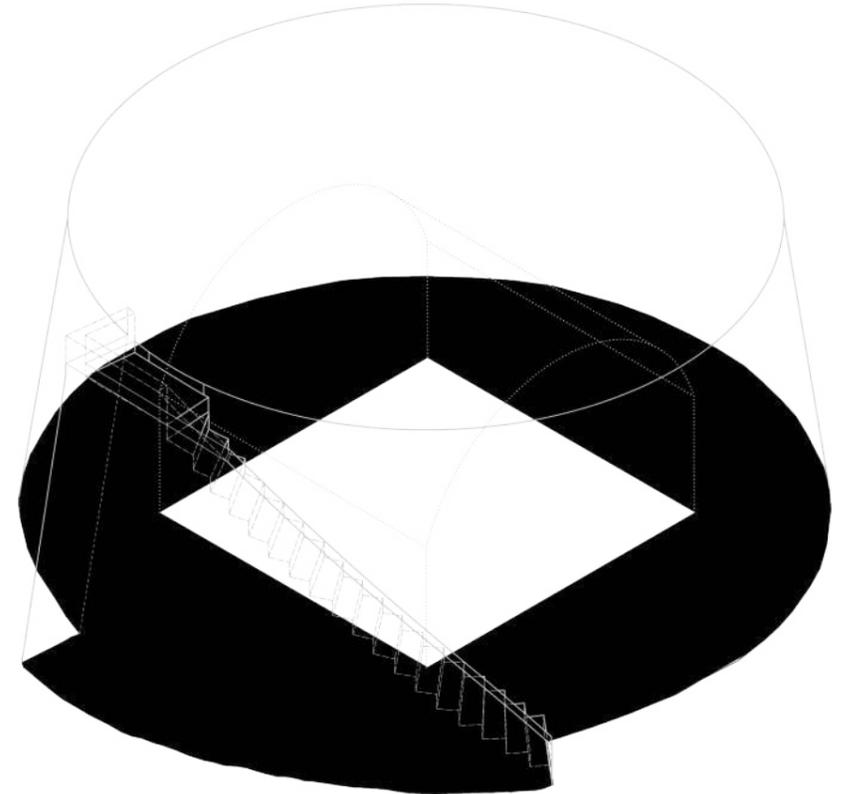
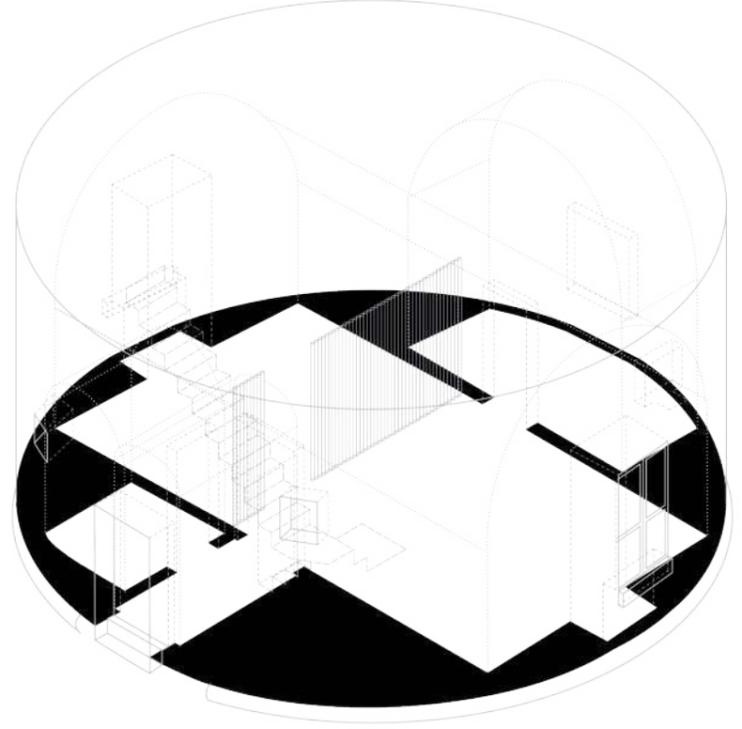
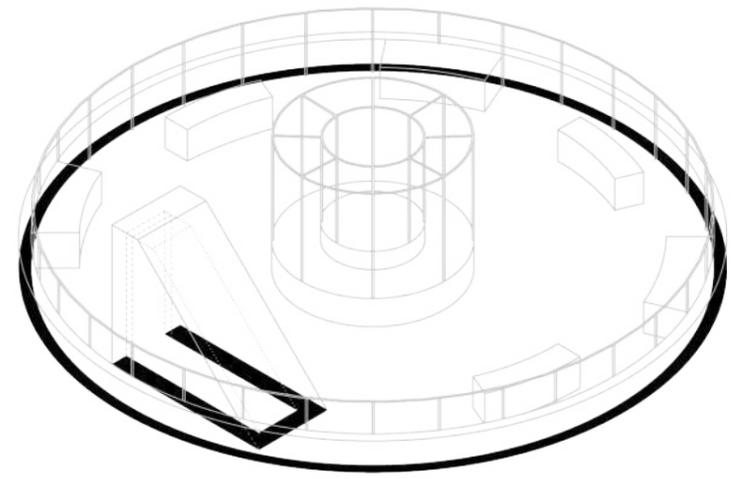
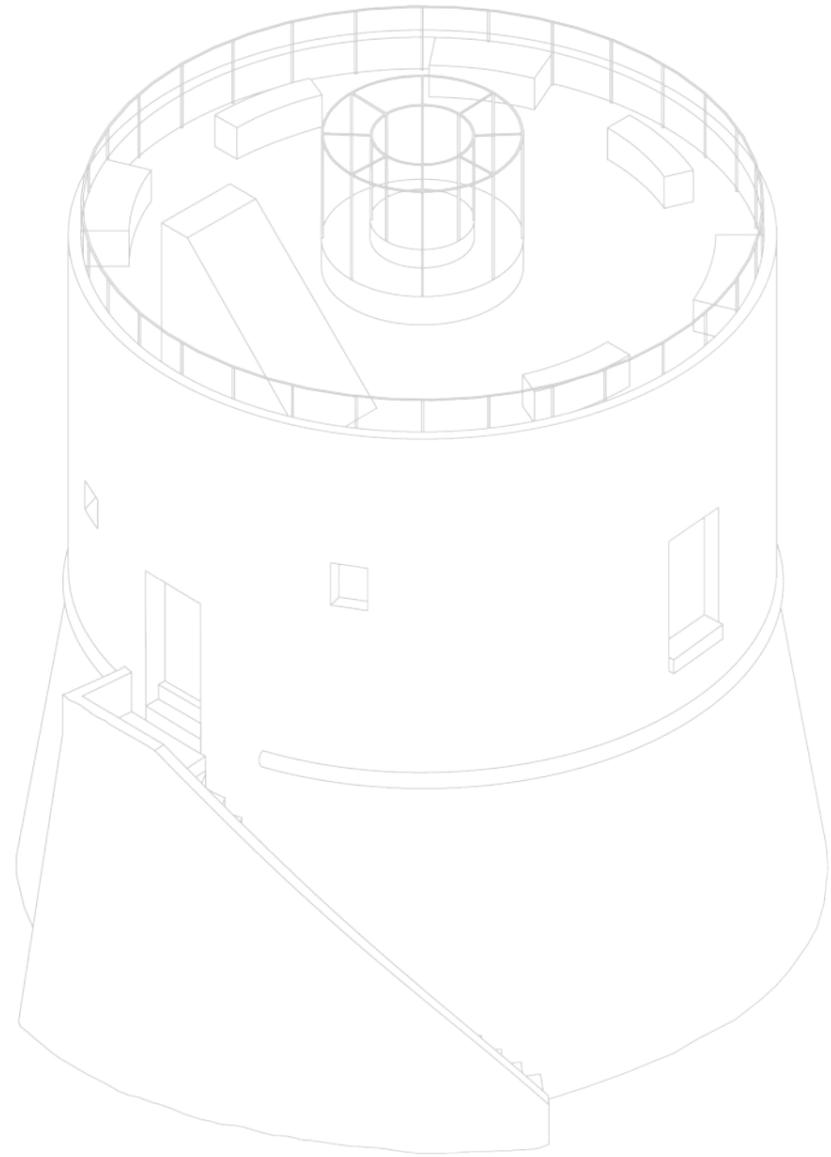
Premesso ciò, sono stati individuati degli interventi sul contesto ovvero: l'individuazione del campo di applicazione delle "buone" pratiche agricole da effettuare in concomitanza con l'attività didattica, l'inserimento di piccole strutture in acciaio verniciato bianco di due diverse dimensioni, per permettere sia la sosta in zone d'ombra all'interno del parco naturale, che lo sfruttamento di queste strutture per l'esposizione e la vendita dei prodotti locali. Questa serie di attività, associata ad un potenziamento della segnaletica, alla pulizia dei sentieri per migliorare l'accessibilità e all'utilizzo dell'area parcheggio nei pressi della masseria costituiscono le principali attività da effettuare sul contesto per avere una maggiore attrattività del parco e della torre. Gli interventi previsti per la torre sono prettamente di tipo conservativo, ovvero

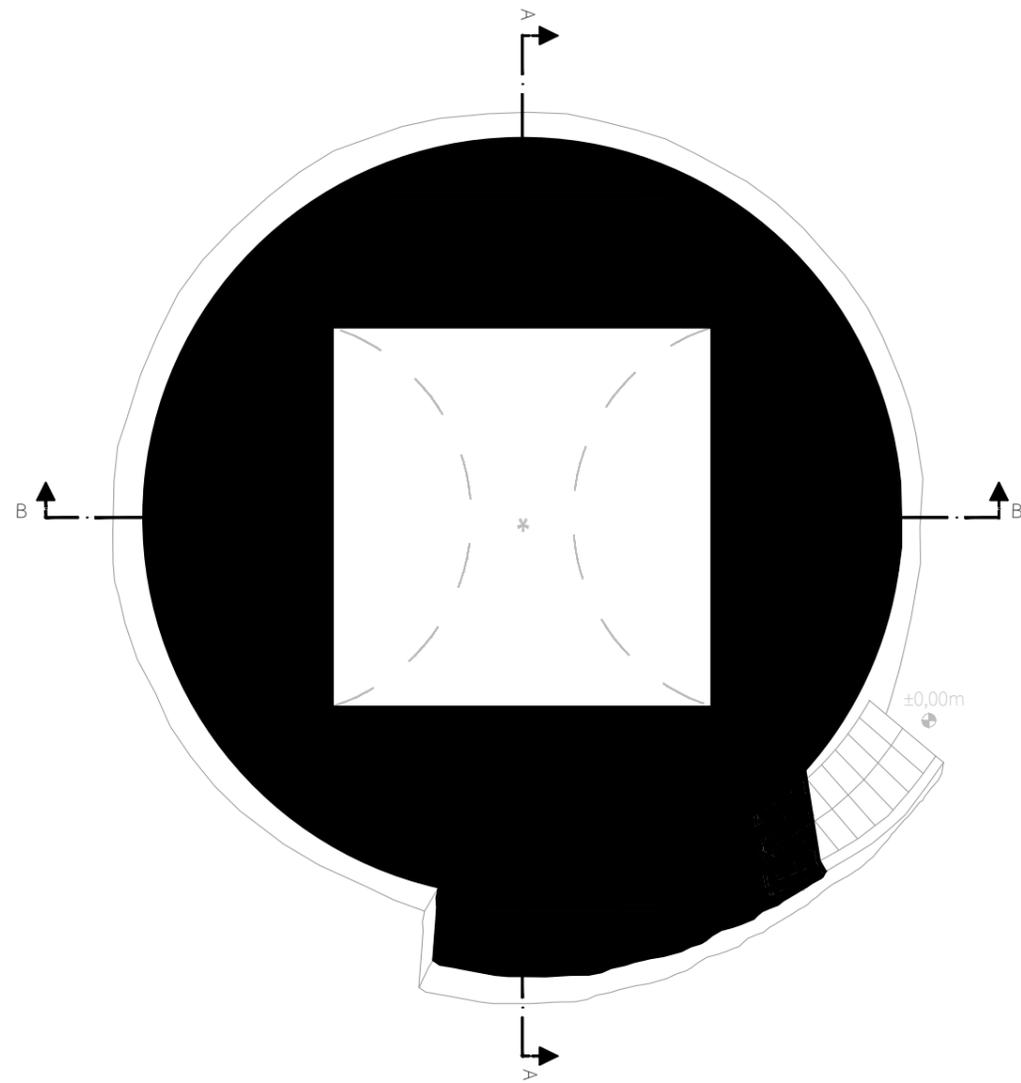
sono state identificate in fase preliminare quali possono essere le cause dovute ai degradi e i possibili interventi da effettuare per ripristinare l'immagine della torre, eliminando gli elementi incongrui visibili dall'esterno come gli infissi e inserendo dei serramenti idonei al valore storico del bene. L'uso della cisterna viene mantenuto, così come le scale, che anche se un po' ripide, sono un elemento caratterizzante. Al primo piano vengono rifunzionalizzati tutti gli ambienti, ad eccezione dell'ingresso e dei servizi igienici. La parete che divide il soggiorno dalla camera da letto è stata demolita e al suo posto è stato inserito un divisorio in profili tubolari di acciaio, che separano due ambienti: l'aula per la didattica e la stanza per la gestione e il controllo dell'Ente Parco. L'abbattimento del muro divisorio, inoltre, aumenta la leggibilità degli spazi originari, perché teoricamente le torri erano caratterizzate da un unico vano, dal quale si controllava la costa grazie alle diverse aperture. Infine la stanza che in precedenza era adibita a cucina è stata trasformata in un piccolo laboratorio sperimentale di agricoltura idroponica, per aumentare il campo di conoscenze delle aziende agricole e dei singoli contadini. Il terrazzo è stato messo in sicurezza attraverso l'inserimento di un parapetto, permettendo l'accesso e la possibilità di godere di uno scorcio di paesaggio magnifico. Oltre al parapetto, anch'esso in tubi profilati verniciati di colore bianco, sono state inserite delle sedute e delle aiuole con delle specie vegetative autoctone.



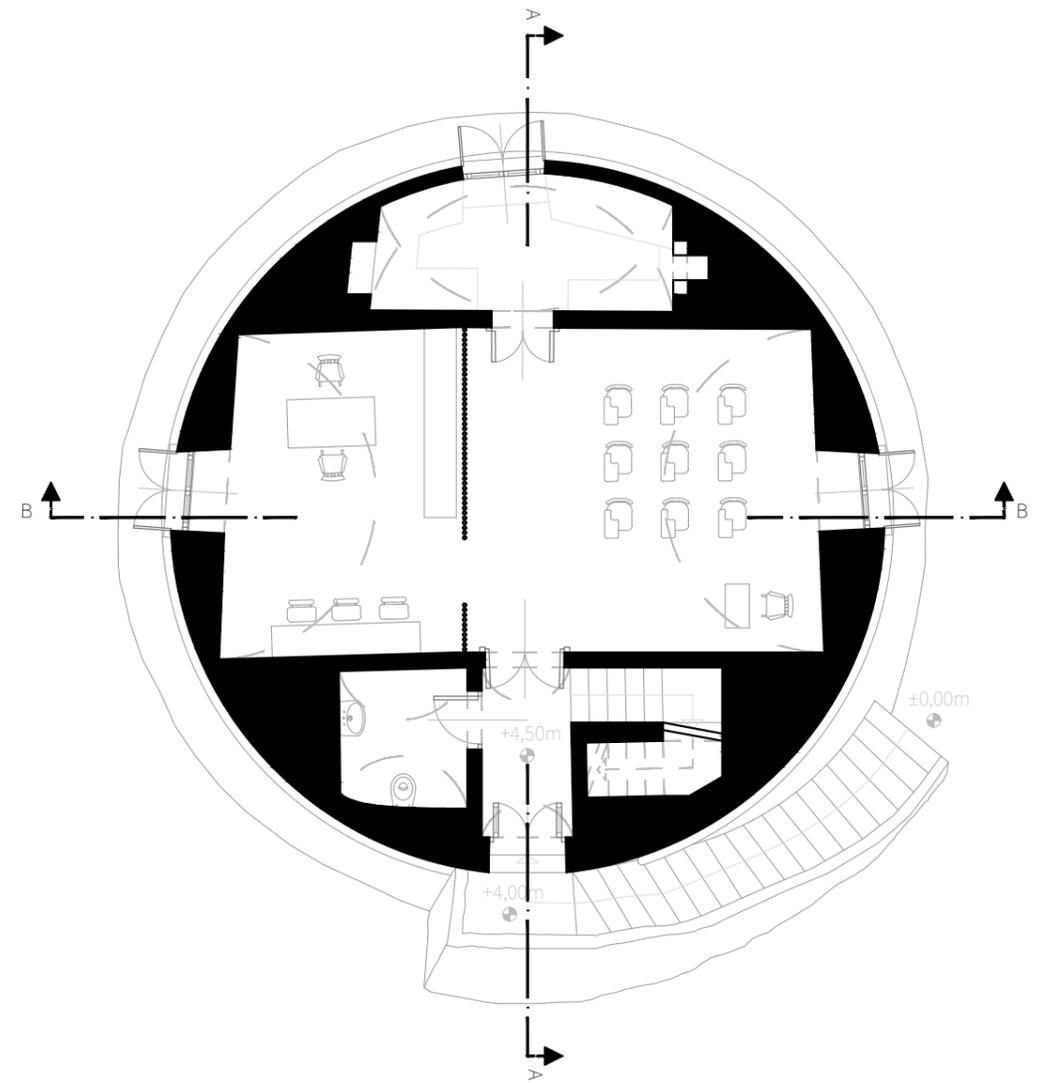
0 20m 40m 80m





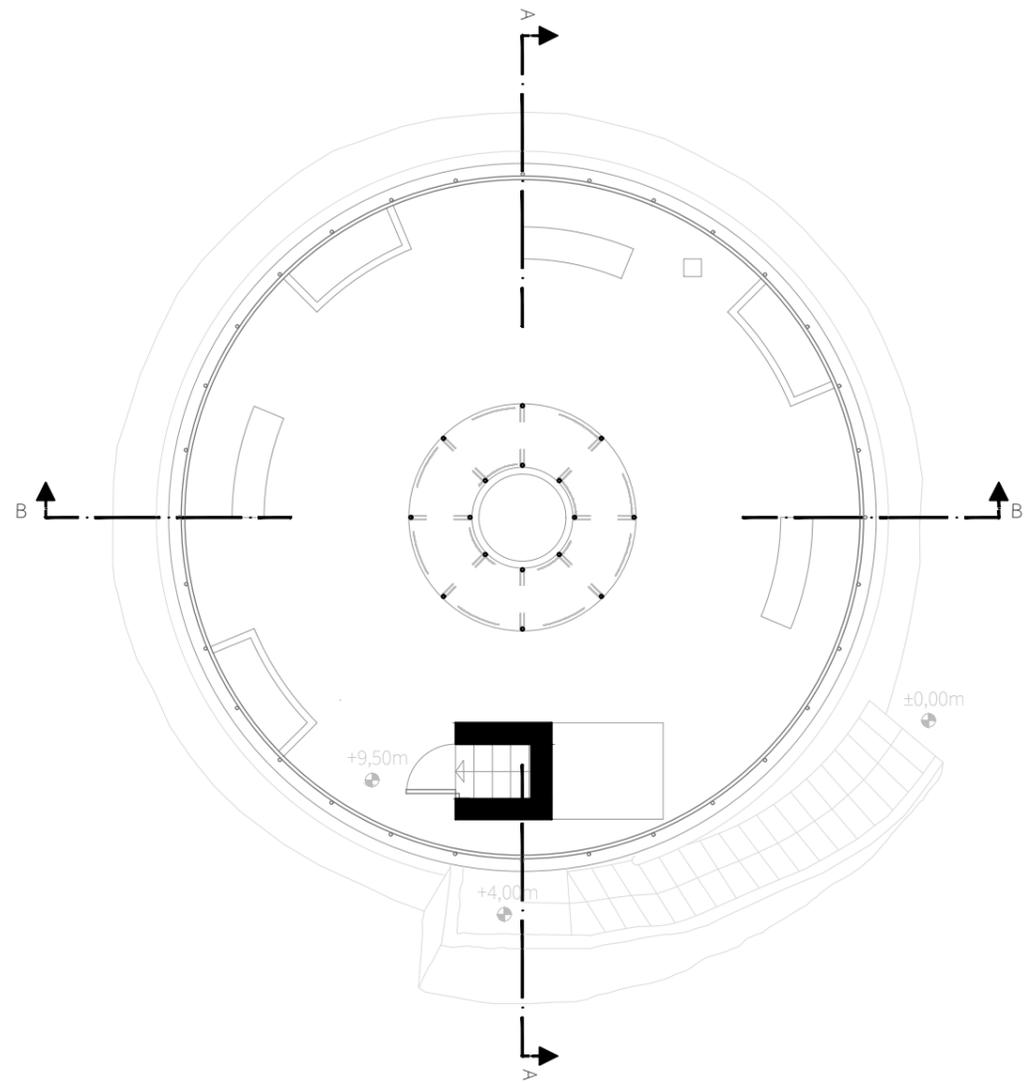


PIANO TERRA

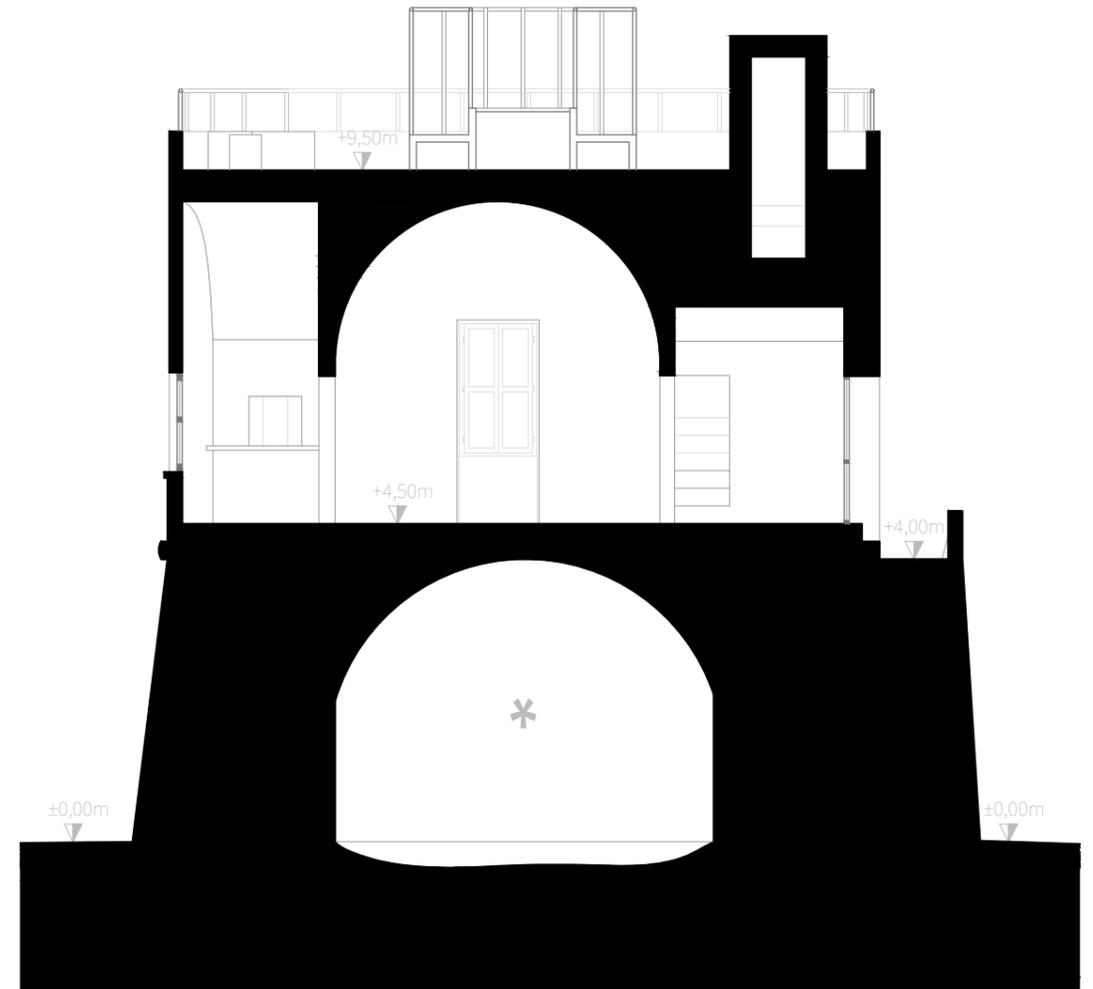


PIANO PRIMO



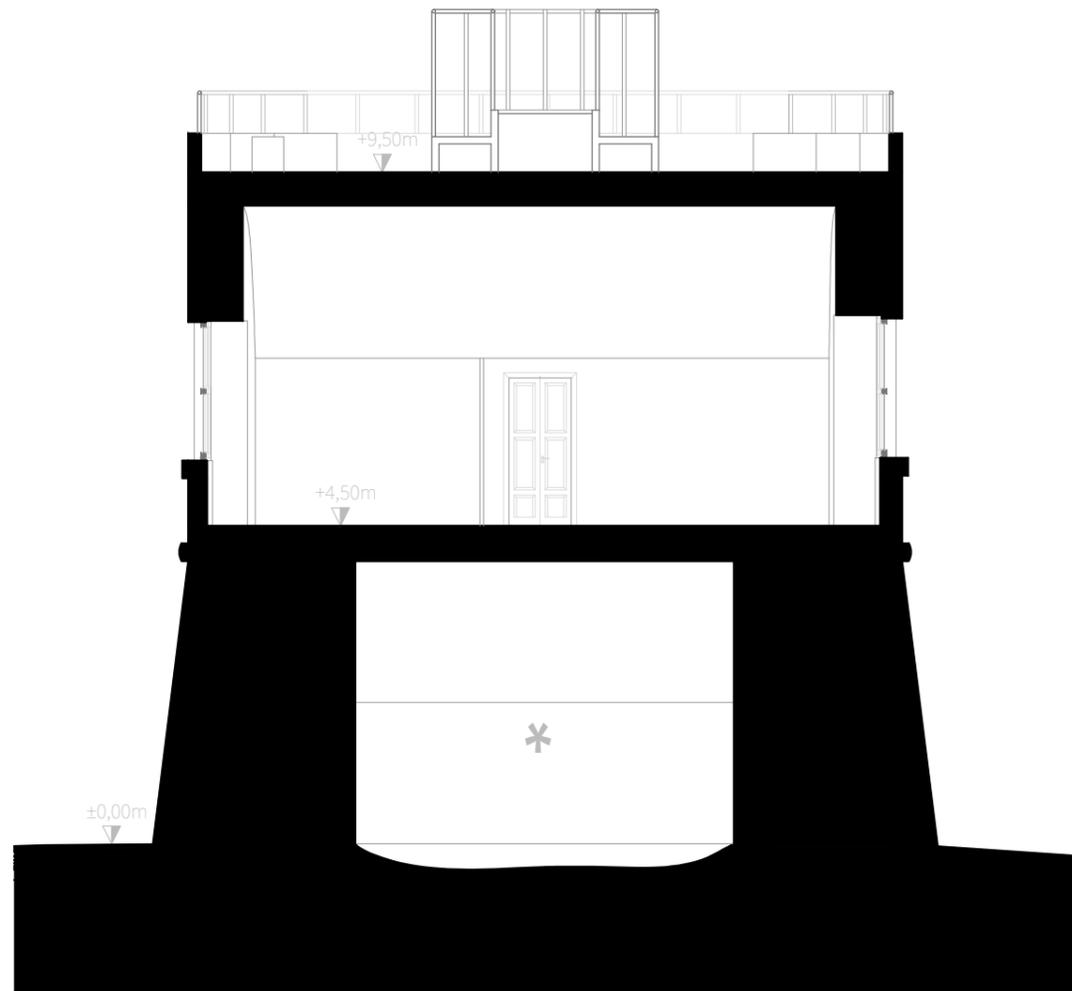


COPERTURA



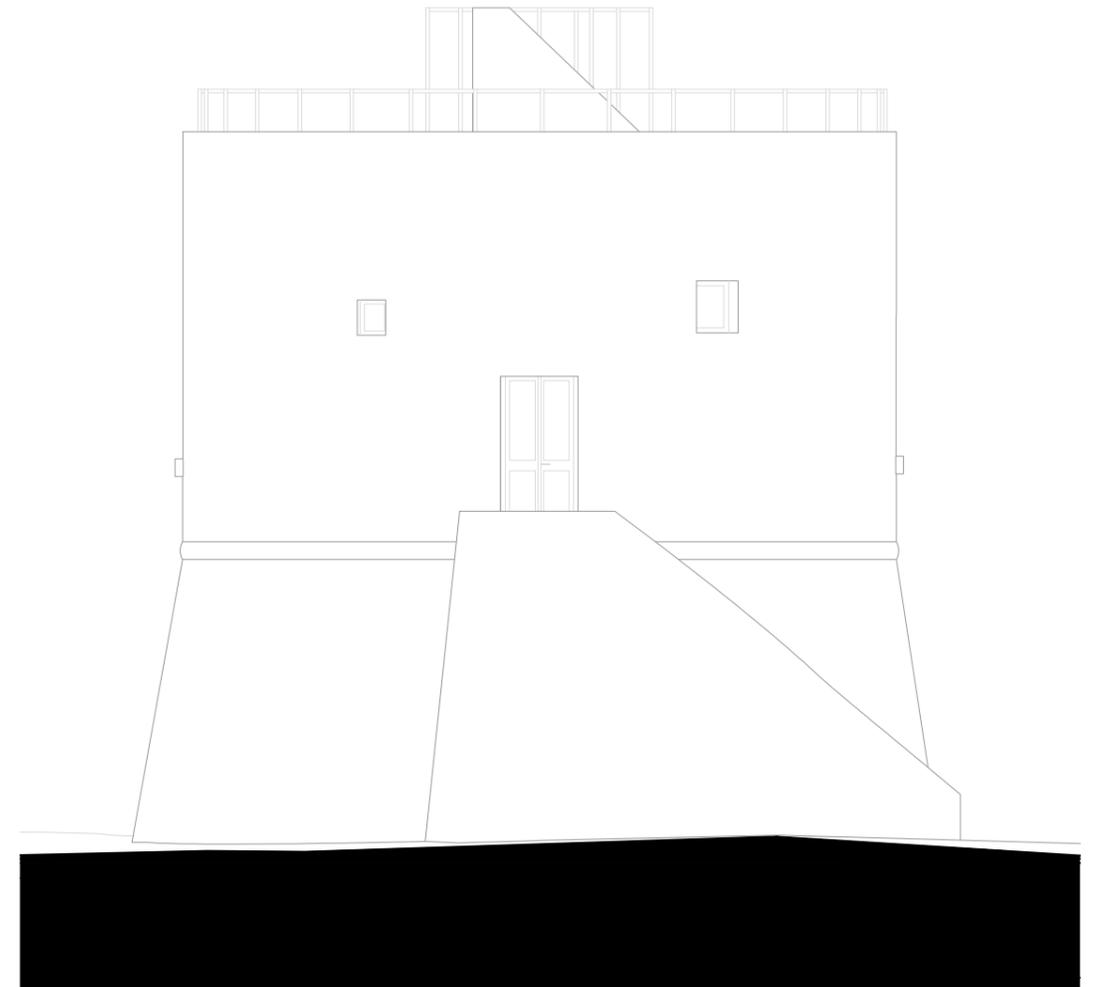
SEZIONE A-A





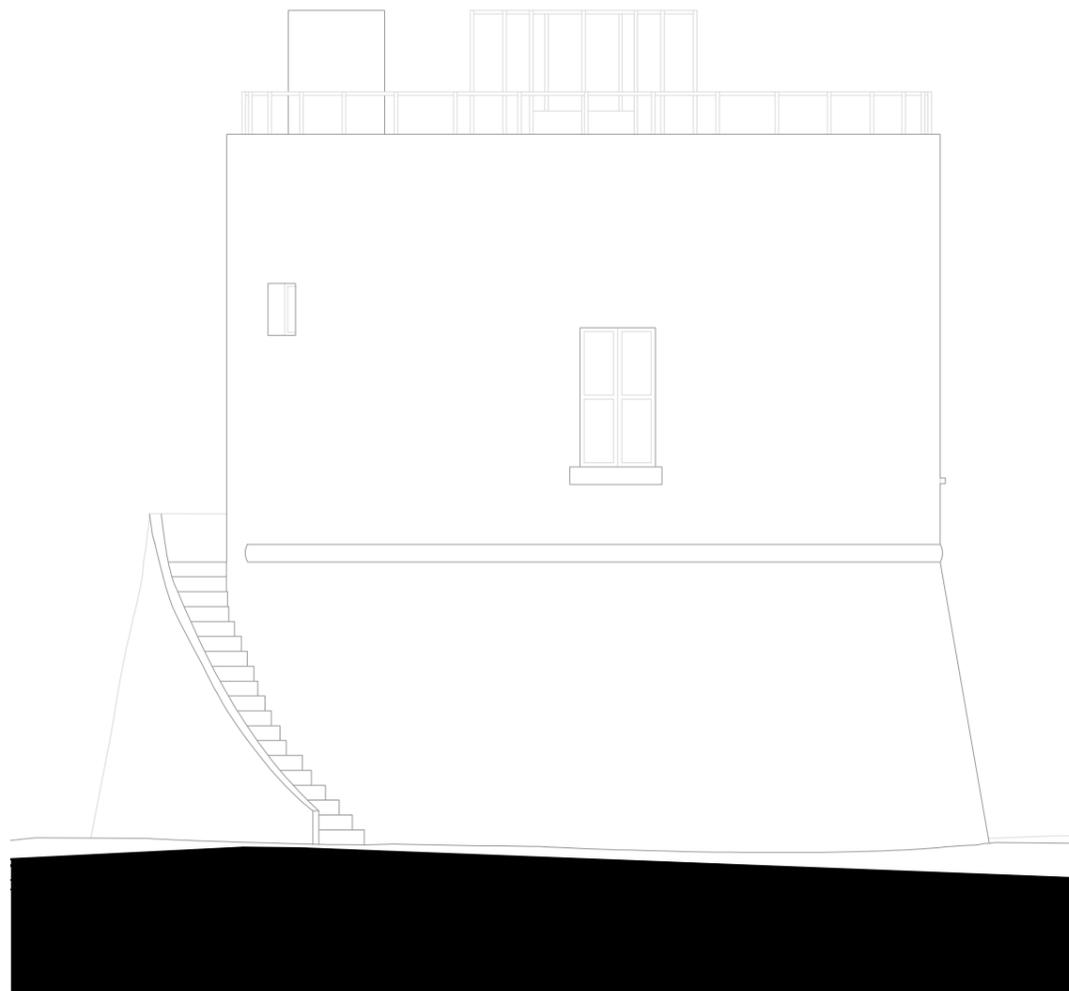
SEZIONE B-B

0 1m 2m 4m

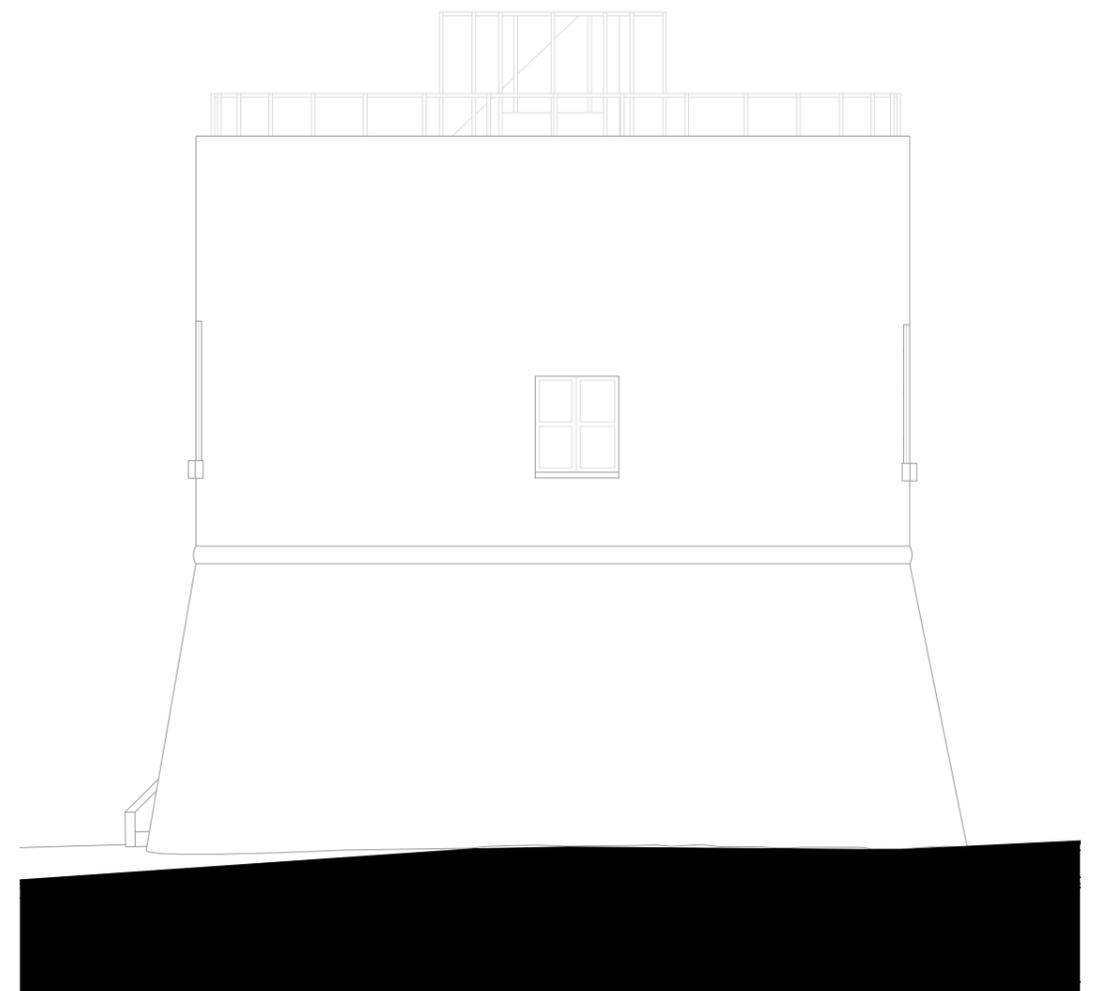


PROSPETTO SUD

0 1m 2m 4m

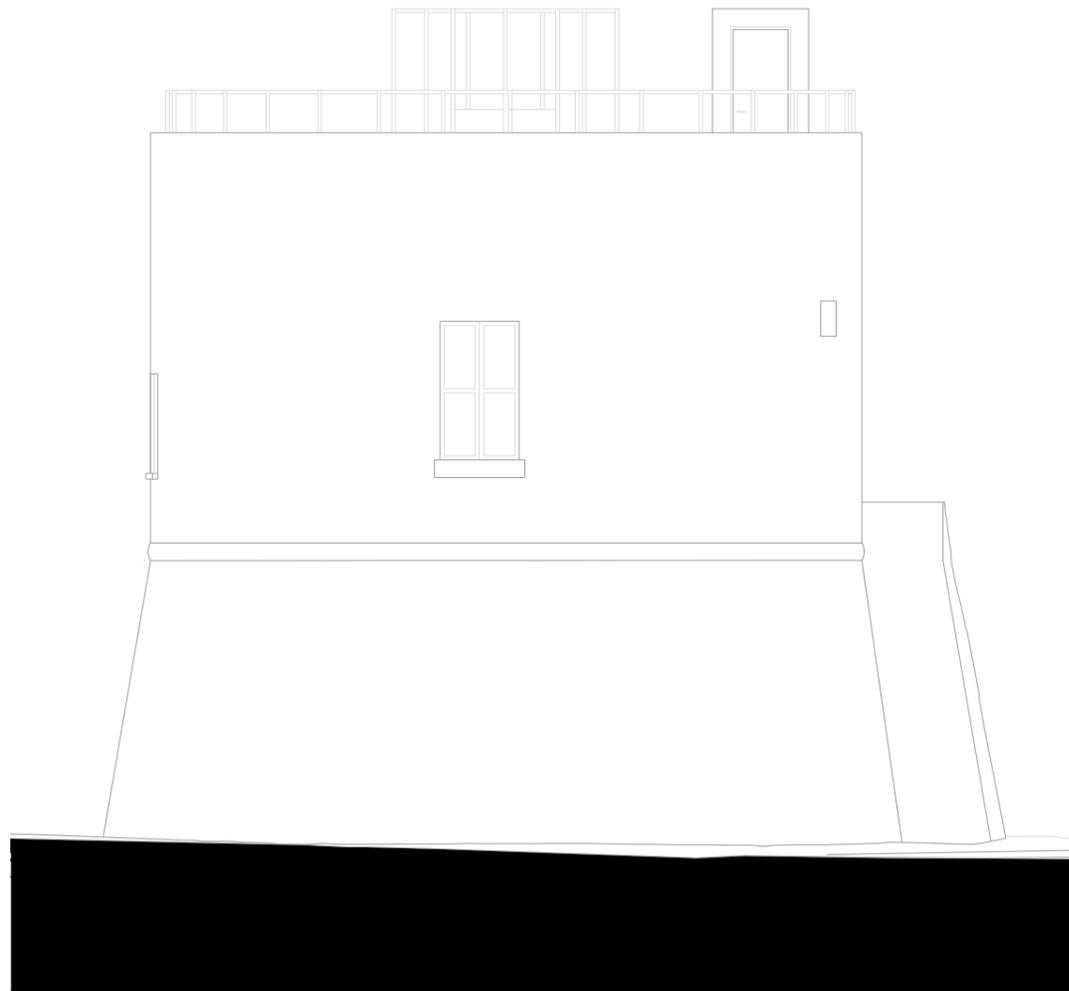


PROSPETTO EST



PROSPETTO NORD





PROSPETTO OVEST

0 1m 2m 4m



Simbolo	Degradati	Cause	Interventi
■	- Distacco intonaco e pellicola pittorica	- Umidità ascendente - Presenza di formazioni saline - Pioggia - Vento	- Rimozione intonaco - Pulizia superfici - Rifacimento intonaco con legante a base di calce - Rifacimento pellicola pittorica
●	- Alterazione cromatica	- Biodeteriogeni - Radiazioni solari - Emersione del pigmento in fase di de-coesione e successivo dilavamento della superficie	- Pulizia superfici - Rifacimento intonaco - Rifacimento pellicola pittorica
●	- Alveolizzazione intonaco e blocchi di pietra	- Movimento dell'acqua all'interno del substrato - Azione disgregatrice esercitata dalla pressione di cristallizzazione dei sali all'interno dei pori del materiale lapideo - Dilavamento - Affioramento di macchie - Correnti eoliche con conseguente rapida evaporazione delle superfici	- Risarcimento delle alveolizzazioni - Rifacimento intonaco - Rifacimento pellicola pittorica
●	- Erosione blocchi di pietra	- Erosione meccanica da pioggia battente, per abrasione degli strati corticali provocata dal vento	- Pulizia superfici - Rifacimento intonaco - Rifacimento pellicola pittorica
■	- Patina biologica	- Azione di microrganismi autotrofi - Presenza di umidità o di acqua	- Prodotti biocidi - Pulizia superfici - Rifacimento pellicola pittorica
▲	- Presenza di vegetazione	- Accumuli di umidità - Attacco di organismi autotrofi	- Prodotti biocidi - Pulizia superfici - Rifacimento pellicola pittorica
■	- Ruggine	- Ossidazione elementi metallici	- Rimozione ruggine con prodotti appositi - Rifacimento pellicola pittorica (vernice)
●	- Interventi antropici	- Incompatibilità dei materiali utilizzati per le schermature (PVC)	- Rimozione materiale incoerente (infissi)



CONCLUSIONI

In questo lavoro di tesi l'obiettivo iniziale è stato quello di analizzare, recuperare e valorizzare le torri costiere in Terra d'Otranto. Perseguendo l'ottica di generare attraverso l'intervento uno sviluppo territoriale e una valorizzazione del bene comune, non uniformando gli interventi ma differenziandoli in base alle peculiarità che sono evidenziate dalle varie analisi svolte. Attraverso un inquadramento storico che ha messo in evidenza le cause per cui sono state erette le torri lungo il litorale, si è potuto constatare che le differenti tipologie presenti in Terra d'Otranto sono derivate sia dal periodo in cui sono state edificate ma anche dai vari committenti e dalle disponibilità economiche. Per analizzare le varie caratteristiche infatti, la scelta di prendere in esame quattro casi è data anche dalle diverse tipologie di torri erette tra XV e XVI secolo. Il territorio analizzato corrisponde con l'ambito del "Salento delle Serre" individuato dal PPTR, questo ha permesso di analizzare due delle figure territoriali presenti, evidenziando le caratteristiche principali, gli aspetti della naturalità e quelli antropici, divisi in insediamenti e mobilità. L'analisi accurata, alle diverse scale, dei vari strumenti urbanistici in concomitanza con la localizzazione delle torri ha evidenziato i diversi contesti e i vari aspetti che caratterizzano gli ambienti

intorno alle torri, che necessitano, in molti casi, di consistenti interventi di valorizzazione per generare uno sviluppo territoriale. Attraverso l'analisi dei vari piani vigenti, è stato possibile identificare le principali caratteristiche ambientali e i relativi vincoli presenti nelle quattro aree. L'obiettivo di avere progetti non omogenei ha portato alla scelta di quattro casi studio, a cui si è cercato di offrire delle soluzioni rispondendo all'emergenza ambientale e architettonica in cui riversano, come è stato evidenziato dall'analisi territoriale e che si sono evinte dallo stato conservativo in cui oggi si presentano queste torri costiere.

Le scelte progettuali dunque, si sono basate sia sull'analisi architettonica resa possibile grazie al rilievo architettonico, ma anche grazie alle tematiche evidenziate dalle analisi territoriali. Nel caso di Torre Sant'Emiliano si è intervenuto solo sul contesto, attraverso dei micro-interventi che puntano a migliorare sia la fruibilità ma soprattutto la divulgazione degli aspetti ambientali e storici che caratterizzano quel tratto di litorale. L'intervento sulla torre si basa sulla conservazione e la messa in sicurezza del bene, preservando l'immagine attuale. Con lo stesso intento di voler preservare il bene si è intervenuto su Torre del Sasso, seppure con una sostanziale differenza, cioè quella di permettere al visitatore di percepire l'ingombro originario del bene attraverso una struttura leggera. Inoltre ricreando l'ambiente voltato sul rudere, reso accessibile da un nuovo collegamento verticale, si è cercato di riproporre le dimensioni originarie della torre ma senza inserire delle attività specifiche all'interno. Le attività da svolgere perseguendo l'obiettivo della valorizzazione dei sistemi di mobilità dolce sono invece collocate nei suoi pressi, cercando di preservare l'immagine della torre e allo stesso tempo farla divenire un punto strategico per la rete sentieristica. Torre San Giovanni è l'unica delle torri approfondite inserita in un contesto urbano. In questo caso è stato sviluppato un progetto di riqualificazione dell'area, permettendo l'accesso al mare attraverso dei nuovi collegamenti e liberando lo spazio circostante la torre, grazie alla demolizione di un basso fabbricato addossato alla torre. La torre è protagonista di un consistente intervento per migliorarne l'accessibilità, attraverso l'inserimento di un nuovo volume che contiene il nuovo collegamento verticale e che permette di raggiungere i vari piani, per svolgere le attività individuate per valorizzare l'artigianato locale e la pesca. L'ultimo caso, quello di Torre del Pizzo, invece risponde alla necessità di promuovere e migliorare un settore economico da

sempre motore fondamentale di questo territorio: l'agricoltura. Infatti qui gli interventi sono di minor impatto e puntano alla promozione di attività di formazione, per cercare di migliorare il paesaggio circostante, che in questo momento è fortemente compromesso a causa del disseccamento rapido degli ulivi. Sfruttando un terreno seminativo presente nei pressi della torre infatti sarà possibile svolgere attività direttamente sul campo, in seguito a un periodo di formazione, che invece sarà svolto all'interno della torre, grazie agli interventi che ne modificano gli spazi attuali.

In sintesi questo lavoro ha permesso di approfondire gli strumenti urbanistici vigenti, con un'analisi che ha evidenziato le direttive e i vincoli che forniscono alle diverse scale. Nei quattro casi solo per gli interventi adiacenti a Torre del Sasso non è stato rispettato il vincolo emesso dall'Ente Parco, che impedisce l'inserimento di nuovi volumi, mentre si è rispettato quello indiretto presente sull'area. Lo spunto iniziale per questo intervento si è basato sulla volontà espressa dall'attuale amministrazione comunale di Tricase di acquisire la torre dal Demanio Storico Artistico e di inserire nei suoi pressi delle attività di ristorazione per migliorarne l'attrattività. Ma come si evince dal lavoro svolto, tali suggerimenti non sono stati presi in considerazione, poiché l'analisi territoriale non ha evidenziato queste necessità.

La totalità degli interventi di conservazione delle torri necessita di ulteriori approfondimenti, per fornire un quadro completo e più dettagliato, in modo da poter redigere una valutazione economica preliminare.

L'obiettivo di restituire attraverso temi ed interventi diversificati questi beni alla collettività è stato chiaramente raggiunto. Grazie al tipo di approccio utilizzato, infatti, è stato possibile analizzare il territorio dalla scala regionale fino al rilievo del singolo edificio, attraverso l'utilizzo di sistemi che hanno permesso la restituzione tecnica dettagliata dell'ingombro delle torri, che gli enti preposti non avevano mai sviluppato. L'intero approccio poi ha suggerito le tematiche da affrontare per ogni caso studio, utilizzando gli spazi all'interno e all'esterno delle torri in modo consapevole, cercando di costituire un legame con il territorio circostante senza deturparlo attraverso l'inserimento di enormi strutture.

Questo lavoro potrà sicuramente essere implementato su diversi aspetti, ad esempio un'indagine materica e strutturale delle varie torri permetterebbe di avere la certezza che queste soluzioni siano compatibili con lo stato attuale. Inoltre, previa

valutazione economica degli interventi, l'individuazione di possibili finanziamenti può definire un quadro completo per la realizzazione di questi progetti e portare al coinvolgimento di enti governativi o di associazioni no profit. Infine, l'approccio multidisciplinare ha portato a dei risultati che si basano su analisi minuziose del territorio, per definire la valorizzazione delle caratteristiche del bene e del contesto, dimostrando che il processo adottato può essere applicato anche alle altre torri che presentano delle emergenze ambientali e architettoniche. Ovviamente la replicabilità di questo tipo di approccio dovrebbe essere applicata a tutti i beni che necessitano di recupero e valorizzazione, cercando di coinvolgere nella fase progettuale anche i futuri utenti, per apportare sicuramente un valore aggiunto a questo metodo.

BIBLIOGRAFIA

- A. BARBANTE, *Processi e pratiche di pianificazione del paesaggio in Puglia*, «Urbanistica informazioni», n. 255, 2014, pp. 5-6.
- A. BARDI, *Appunti sulla gestione delle aree protette per la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile (Bozza provvisoria)*, Roma, ottobre 2008.
- D. BETTINI, *Toviva project: torre de Escaletes*, tesi di laurea magistrale a ciclo unico, Facoltà di Architettura – Università degli studi di Firenze, a.a. 2015-2016, relatore: G. Verdiani, correlatore: P. N. Rodriguez, M. Pivetta.
- A. CALCAGNO MANIGLIO [A CURA DI], *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Genova, Gangemi Editore, 2009.
- S. CASTOLDI, A.M. RUSSO, *Oltre i Confini, il Paesaggio, Verso un modello generale per la valorizzazione territoriale: proposte per l'area a sud di Otranto*, tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura - Politecnico di Milano, a.a. 2014-2015, relatore: A. Canevari, correlatore: L. Astolfi.
- V. CAZZATO, S. POLITANO, *Topografia di Puglia. Atlante dei "monumenti" trigonometrici. Chiese, castelli, torri, fari, architetture rurali*, Galatina, Congedo Editore, 2001.
- G. CINÀ, *Il PPTR della Puglia, un piano per lo sviluppo locale autosostenibile*, in «Ri-vista: Ricerche per la Progettazione del Paesaggio», (2010), pp. 87-97.
- A. CORCHIA, *Monumenti Costieri Salentini Abbandonati. II. Le torri di vedetta: elenco, origine, forma*, «La Zagaglia», 12, dicembre 1961, pp. 35-42.
- A. CORCHIA, *Monumenti Costieri Salentini Abbandonati. Le torri di vedetta. Il nome e una leggenda*, «La Zagaglia», 20, dicembre 1963, pp. 413-423.
- A. CORCHIA, *Monumenti Costieri Salentini Abbandonati. IV. Le torri di vedetta. Il Sito. La Torre di Rocca. Conclusione*, «La Zagaglia», 23, settembre 1964, pp. 286-292.

G. COSÌ, *Torri sui mari di Puglia*, in «Archivio storico pugliese», XXXV, 1982, pp. 73-88.

G. COSÌ, *Torri marittime di Terra d'Otranto*, Galatina, Congedo Editore, 1989.

R. DE VITA [a cura di], *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari, Adda Editore, 1974.

M. DELLI SANTI, *La banca dati digitale delle torri costiere del XVI secolo nel Salento*, atti 14a conferenza internazionale ASITA, Brescia, Federazione italiana delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali, 9-12 novembre 2010, pp. 849-855.

F. ERRICO, *Le torri della "serie di Nardo": caratteri morfologici e analisi comparative*, «Defensive Architecture of Mediterranean», VIII, 2018, pp. 587-593.

C. ESPOSITO, *Slowscape: torri costiere di Puglia*, Bari, Adda Editore, 2015.

V. FAGLIA, *Censimento delle torri costiere nella provincia di Terra d'Otranto, indagine per il recupero nel territorio*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1978.

V. FAGLIA, *24 restauri di torri costiere: pianificazione interregionale per il recupero delle torri costiere del Regno di Napoli*, Roma, Istituto Italiano dei Castelli, 1986.

F. FAMULARO, G. VAGLIO, *Esplorare il territorio. La Puglia in una geografia delle reazioni*, tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2014-2015, relatore: F. Governa, correlatore: M. Robiglio.

C. FERRARA, *Le torri costiere della penisola salentina, Sentinelle di pietra a difesa del territorio*, Tricase, Progeca, 2008.

C.D. FONSECA [a cura di], *Otranto 1480: Atti del convegno internazionale di studio promosso in occasione del 5. Centenario della caduta di Otranto ad opera dei Turchi*, Otranto 19-23 maggio 1980, 2 voll., Galatina, Congedo Editore, 1986.

C.D. FONSECA [a cura di], *La Puglia e il mare*, Milano, Electa Editore, 1986.

M. GABALLO, C. FAI, *Riviera neretina: le torri costiere*, Nardò, Nardò nostra, 1986.

M. KLARIC, L. MAGGIORE, M. TSOKANOS, *Punti di vista. Rifunzionalizzazione delle torri appartenenti al sistema di difesa costiera del Regno di Napoli*, tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura - Università di Parma, a.a. 2015-2016, relatore: A. Zerbi, correlatore: M. Cillis.

L. n.394, del 6/12/1991, "Legge quadro sulle aree protette".

L.R. n. 19, del 24/07/1997, "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia".

L. R. n.16, del 23/06/2008, "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti".

P. LEONARDI, *Le torri costiere d'Italia*, Firenze, Vallecchi Editore, 1991.

A. MARIANI, *Torri costiere e masserie fortificate nel Salento*, tesi di laurea triennale, Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli studi di Milano, a.a. 2006-2007, relatore: A. Violante.

G. MASTRONUZZI, P. SANSÒ, *Torre Fiumicelli (Otranto) e l'evoluzione storica del litorale adriatico salentino*, in *Studi costieri, Dinamica e difesa dei litorali - Gestione integrata della fascia costiera*, P. Brandolini [a cura di], Firenze, 2014, 22, pp. 159-169.

A. MIGLIACCIO, *La costa pugliese tra istanze di valorizzazione e tutela. Il Progetto Territoriale sui paesaggi costieri nella Proposta di PPTR della Regione Puglia*, in *Abitare l'Italia. Territori, Economie, Disuguaglianze*, (Atelier 4 - Ambiente e Sostenibilità), Torino, 24-25-26 marzo 2011.

M. MININNI, *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*, Roma, Donzelli Editore, 2010.

M. B. MONOPOLI, M. PELLICO, *Il sistema delle torri costiere sulla costa ionica del Salento: la Torre*

Uluzzo a Nardò. Conservazione e messa in valore, dalla conoscenza ai processi HBIM, tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019, relatore: M. Naretto, A. Osello, M. Del Giudice.

S. MUCI, *Insedimenti militari sulla costa di Cesarea in antico regime: le torri marittime*, «Bollettino storico di Terra d'Otranto», 10, 2000, pp. 107-131.

S. MUTALIPASSI, *Un sistema di fortificazioni nel Salernitano: le torri costiere della piana del Sele*, tesi di dottorato, Facoltà di Storia dell'architettura e restauro - Università degli studi di Napoli Federico II, 2006, tutor S. Casiello.

S. NOCCO, *Torri e piazzeforti nella Sardegna moderna. Fonti cartografiche e documentarie nella letteratura delle trasformazioni territoriali del paesaggio costiero sardo tra XVI e XVIII secolo*, «Defensive Architecture of Mediterranean XV to XVIII Centuries», I, 2015, pp. 139-146.

A. PEANO, *Piano per il parco e piano regolatore comunale: la ricerca di un dialogo*, «Parchi», n.36, 2002, pp. 78-82.

P. PERFIDO, V. CASTAGNOLO, *La Puglia e la minaccia dal mare: torri, castelli e masserie fortificate. Rilievo e rappresentazione visuale delle difese della linea di costa adriatica*, «Defensive Architecture of Mediterranean», VIII, 2018, pp. 791-798.

PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA E BOSCO DI TRICASE, *Atlante del Parco*, 24 maggio 2019.

PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE COSTA OTRANTO - SANTA MARIA DI LEUCA E BOSCO DI TRICASE, *NTA*, 24 maggio 2019.

PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE ISOLA DI SANT'ANDREA E LITORALE DI PUNTA PIZZO, *NTA*, 24 aprile 2014.

PPTR, *DRAG - Documento Programmatico*, Bari, 15 novembre 2007.

PPTR, *Atlante*, febbraio 2015.

PPTR, Elaborato 1 "Relazione generale", febbraio 2015.

PPTR, Elaborato 4.2 "Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale", febbraio 2015.

PPTR, Elaborato 4.2.4 "La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri", febbraio 2015.

PPTR, Elaborato 5.11 "Schede degli ambiti paesaggistici: Ambito 11/Salento delle Serre", febbraio 2015.

PPTR, Elaborato 6, "Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti, Relazione", febbraio 2015.

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT) DELLA REGIONE PUGLIA, "Piano Attuativo 2015-2019", aprile 2016.

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT) DELLA REGIONE PUGLIA, "Piano triennale dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale 2015-2017", aprile 2016.

PIANO URBANO MOBILITÀ SOSTENIBILE (PUMS), "Linee guida", settembre 2018.

PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC) DELLA REGIONE PUGLIA, "Relazione Generale", febbraio 2012.

PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC) DELLA REGIONE PUGLIA, "NTA indirizzi generali", febbraio 2012.

PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI PATÙ, *Relazione Generale - DPP (Documento Programmatico Preliminare)*, aprile 2014.

F. ROTONDO, *Il Piano Regionale delle Coste della Puglia*, «Urbanistica informazioni», n. 247, 2013, pp. 32-34.

- F. Russo, *Le torri vicereali anticorsare della costa d'Amalfi*, Centro di Cultura Amalfitana, 2002.
- C. Russo [a cura di], *Torre Specchia Grande, da Sentinella di Guerra a Porta d'Oriente*, Ente Parco Otranto-Santa Maria di Leuca, 2017.
- V. SCARPELLO, *Aspetti di storia militare nella guerra d'Otranto*, 2010.
- E. SCHIPA, A. VENNERI, *The fortification system along the coastline of Salento peninsula: the metamorphosis of fortified masserie and coastal towers*, «Defensive Architecture of Mediterranean XV to XVIII Centuries», IV, 2016, pp. 105-112.
- M. SERGI, *Turismo di massa e sviluppo consapevole, rifunzionalizzazione e valorizzazione dell'infrastruttura di bonifica "Mammalia-Rottacapozza-Pali" nel sud Salento*, tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura – Università degli studi di Ferrara, a.a. 2013-2014, relatore: L. Emanuelli, A. Cambi, correlatore: M. Stefani.
- F. SUPPRESSA, *Architetture e strutture di difesa in Terra d'Arneo: una applicazione GIS da strumento di analisi e conoscenza al sistema di supporto per la salvaguardia*, tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, 2009, relatore: M. Panzeri, correlatore: F. P. Di Teodoro, E. Lusso.
- G. TRICARICO, *Il sistema pugliese di fortificazioni costiere: conoscenza, conservazione e valorizzazione della Torre dell'Omomorto in Santa Maria di Leuca (LE)*, tesi di laurea magistrale, Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019, relatore: E. Romeo, R. Rudiero, A. T. Spanò.
- M. L. TROCCOLI VERARDI, *Le torri costiere*, in R. DE VITA [a cura di], *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari, Adda Editore, 1974.
- D. VACCA, *Le torri costiere del Regno di Sardegna: costruzione, danni e restauri*, «Defensive Architecture of Mediterranean XV to XVIII Centuries», II, 2015, pp. 327-332.

SITOGRAFIA

- M. CAVALERA [a cura di], N. FEBBRARO, *Torri Costiere del Salento Meridionale*, in <www.fondazioneterradottranto.it/2011/12/03/torri-costiere-del-salento-meridionale/>, accesso 11-01-2020.
- T. LEOPIZZI, *Le torri costiere intorno a Gallipoli*, in <www.bpp.it/Apulia/html/archivio/1984/I/art/R84I006.html>, accesso 10-01-2020.
- E. PINDINELLI, *Torri litoranee e controlli doganali in Terra d'Otranto*, in <www.geocities.ws/eliopindinelli/torri.html>, accesso 04-01-2020.
- <www.agenziapugliapromozione.it/portal/osservatorio-del-turismo>, accesso 05-10-2019.
- <www.comune.gallipoli.le.it/>, accesso 07-05-2020.
- <www.comune.otranto.le.it/>, accesso 03-05-2020.
- <www.comune.tricase.le.it/>, accesso 05-05-2020.
- <www.comune.ugento.le.it/>, accesso 06-05-2020.
- <www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/repertorio-dello-stato-di-attuazione-dei-piani-per-il-parco-nei-parchi-nazionali>, accesso 09-03-2020.
- <www.minambiente.it/pagina/organismi-di-gestione>, accesso 08-03-2020.
- <<http://mobilita.regione.puglia.it/index.php/component/k2/item/11575-piano-regionale-dei-trasporti-e-il-piano-triennale-dei-servizi>>, accesso 05-10-2019.
- <www.mobilita.regione.puglia.it/index.php/trasparenza/itemlist/category/60>, accesso 02-02-2020.
- <www.paesaggiopuglia.it/aree-protette-in-puglia-footer.html>, accesso 08-03-2020.

<www.parcotrantoaleuca.it/index.php?option=com_content&view=article&id=22&Itemid=31>, accesso 05-05-2020.

<www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Regionale%20delle%20Coste>, accesso 02-02-2020.

<vincoliinrete.beniculturali.it>, accesso 08-08-2019.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

SCHEDATURA TORRI PAGG. 61-80.

1. TORRE FIUMICELLI

https://twitter.com/fa_panarese/status/763002138968612864/photo/1

2. TORRE SANTO STEFANO

<https://www.mondimedievali.net/Castelli/Puglia/lecce/otrantsstef01.jpg>

3. TORRE DEL SERPE

<https://www.facebook.com/CaffeQuarta/photos/a.202991796447027/2066235946789260/?type=3&theater>

4. TORRE DELL'ORTE

<https://salentoverticale.wixsite.com/sudest/itinerario-1>

5. TORRE _ FARO PALASCIA

<https://www.cortedelsalento.net/salento-dintorni/la-fusione-del-mare-adriatico-e-ionio-nel-capo-d-otranto-punta-palascia>

6. TORRE SANT'EMILIANO

Foto di Loris Palese.

7. TORRE BADISCO

<http://www.terreincognitemagazine.it/porto-badisco-tra-mito-e-natura/>

8. TORRE MINERVINO

<http://iltascalibro.blogspot.com/2015/08/>

9. TORRE SPECCHIA LA GUARDIA

<https://santacesareaterme.files.wordpress.com/2017/01/torre-specchia-guardia.jpg>

10. TORRE SANTA CESAREA

https://scontent.fmxp2-1.fna.fbcdn.net/v/t1.0-9/1902051_749487345170694_9119170176550319317_n.jpg?_nc_cat=104&_nc_sid=43edb5&_nc_ohc=orZCSE2FNI0AX_GZX_f&_nc_ht=scontent.fmxp2-1.fna&oh=508123e2181a1f699b6a65adec8c74a&oe=5F305693

11. TORRE MIGGIANO

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/d/d8/Torre_Miggiano_Santa_Cesarea.jpg/1920px-Torre_Miggiano_Santa_Cesarea.jpg

12. TORRE DISO

http://365giorninelsalento.it/public/a/261/Torre_diso_castro.jpg

13. TORRE CAPO LUPO

https://fai-platform.imgix.net/media/puglia/le/7622_torre-lupo-a-marina-di-marittima.jpg

14. TORRE ANDRANO

http://images.visititaly.com/App_Images/data/e17352d1-c62b-402b-9f5a-32aa3af2a514.jpg

15. TORRE DEL SASSO

Foto di Loris Palese.

16. TORRE DEL PORTO DI TRICASE

<https://img.marinasc.com/v2/81a43de69b9c28bc8af9341d6cde273002791efad62798f21a29f84964ee7bf8.jpg>

17. TORRE PALANE

http://www.trnews.it/wp-content/uploads/2014/03/Torre_Palane_Marina_Serra.jpg

18. TORRE NASPARO

<https://i.ytimg.com/vi/MVwj2xR-YA/hqdefault.jpg>

19. TORRE SPECCHIA GRANDE

<https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcTIBzB9i4bkwNGB-970kmYj2mpjna1eth6YpC7dJOYM4NuEaek&s>

20. TORRE DEL RICCO

<https://www.mondimedievali.net/Castelli/Puglia/lecce/corsantorric01s.jpg>

21. TORRE DI PORTO NOVAGLIE

https://www.ilgallo.it/wp-content/uploads/2015/07/DSC_4624.jpg

22. TORRE MONTELUONGO

<https://i0.wp.com/viagginelcassetto.com/wp-content/uploads/2014/07/14.jpg?resize=770%2C513&ssl=1>

Santa Maria di Leuca, frame video: Santa Maria di Leuca, Il Santuario, Il Porto Turistico e le spiagge, pag. 72-73.

https://www.youtube.com/watch?time_continue=5&v=ah2pBXj2M2I&feature=emb_title

23. TORRE FARO SANTA MARIA DI LEUCA

<http://www.mangialibri.com/sites/default/files/banner/santamariadileucabanner.jpg>

24. TORRE DELL'OMOMORTO

https://www.keebboo.com/images/resized/images/italia/puglia/salento/leuca/omomorto/omomort0-1_250_156.jpg

25. TORRE MARCHIELLO

<https://www.salentissimo.it/immagini/torre-marchiello-felloniche.jpg>

26. TORRE SAN GREGORIO

<https://www.salentoeasy.it/images/esperienze/scooterleuca/san-gregorio.gif>

27. TORRE VADO

<https://image.nanopress.it/viaggi/fotogallery/780X0/110571/torre-vado.jpg>

28. TORRE PALI

https://scontent.fmxp2-1.fna.fbcdn.net/v/t1.0-9/91004794_589898101608149_3565654464427720704_o.jpg?_nc_cat=110&_nc_sid=2d5d41&_nc_ohc=DqLM703sc1wAX-z8F93&_nc_ht=scontent.fmxp2-1.fna&oh=0b9d04b48c084bf6e60e4018c6a398a8&oe=5F2EE002

29. TORRE MOZZA

https://www.baiadoro.it/wp-content/uploads/2015/05/42B_TorreMozza.jpg

30. TORRE FARO SAN GIOVANNI

Foto di Loris Palese.

31. TORRE MAMMOLINE

<https://www.trovaspiagge.it/wp-content/uploads/2009/04/spiaggia-baia-dei-diavoli2.jpg>

32. TORRE SINFONO

https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn%3AANd9GcRjhS_1u7uPDXED-drXC1IPwFqEW7GPb9PdIA&usqp=CAU

33. TORRE SUDA

<https://www.ilpaesenuovo.it/wp-content/uploads/2015/07/torre-suda.jpg>

34. TORRE DEL PIZZO

Foto di Loris Palese.

35. TORRE SAN GIOVANNI LA PEDATA

https://www.viaggiareinpuglia.it/img/Castello/torrelapedata1_1507621178359.jpg

36. TORRE SABEA

https://lh4.googleusercontent.com/proxy/4NNGtHk5AnhJL-BwIZ3o5RcAsg1uP3fqVq9vqDrTIMY_rZECht38LMRDH8dhtdZbHhGT1BgcbANS2nzzbNuXmGLhN-a1FTxFGuoAYZzPb-yvDENh7lwa

